

LEONE IMPERATORE
DI COSTANTINOPOLI,
DEGLI ORDINI, E GOVERNO
DELLA GUERRA.

Tradotto dal Greco in Italiano
DA ALESSANDRO ANDREA
NAPOLITANO.

AGGIUNTOVI LA VITA DEL DETTO LEONE,
E DI BASILIO SUO PADRE.

Edato in luce per Prospero Tramontano suo nipote.

CON PRIVILEGIO.



IN NAPOLI, Appresso Io. Giacomo Carlino. MDC XII.

Si vendono carlini sei sciolto.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

DON PIETRO FERNANDES

D I C A S T R O,

CONTE DI LEMOS, ET ANDRADA,

MARCHESE DI SARRIA, E CONTE

DI VILLALBA.

E NEL REGNO DI NAPOLI VI-

CERE LVGOTENENTE, E CAPITAN

GENERALE PER SVA MAESTA, &c.



Ogliono per ordinario gl'huomi-
ni gloriarsi di hereditar de' loro
Antecessori commodità, e ric-
chezze, che in fine sono beni di
fortuna, così possibili d'acqui-
starsi da ogn'vno, come sottopo-
sti alla perdita, & all'ingiuria de'
tempi. Ma la bo: me: d'Alessandro Andrea mio Zio,
persona celebre per vniuersal professione delle scien-
ze, volse, ch'io mi pregiassi di restar herede de' parti
delle virtù sue, che si veggono in molti scritti, e fati-
che, ch'egli fece, le quali poste alla luce del mondo,
sussero perpetui testimonij del suo valore, & ornamen

to alla casa. Tra queste io hò giudicato degna d'uscir
fuori la presente Traduzione in Idioma Italiano d'vn
Opera Greca di Leone Imperatore di Costantinopoli,
che tratta della ~~Illustrazione~~ ~~Disciplina~~ ~~Militare~~, con l'aggiunta della vita dell'istesso Leone, e di Basilio suo padre, & d'alcuni discorsi proprij del medesimo Alessandro, conoscendo quanto debba esser veale à que' che professano l'Armi, e grata ad ogni generoso, & elevato spirito. Et hauend'io pensato di dedicarla à personaggio grande, hò risoluto, trà gl'infiniti, che hauranno fatto ossequio à V. E. nella sua desideratissima venuta al gouerno di questo Regno, di còcorrer anch'io co'l sudetto dono, e illustrarlo con la sua protezione sperando, ch'ella sia per gradirlo, & almeno riconoscere la mia singolar deuotione; che se bene alla sua grandezza non men d'animo, che di sangue, discendendo dalla stirpe Reale, & Antica famiglia de' Duchi di Braganza, nessun può præsumere d'hauer à fare honore conforme, confido nondimeno, che l'E. V. in scusarne la mia debolezza, vorrà insieme mostrar la somma benignità sua, & farmi parimente degno della sua felicissima gratia.

Di V. E.

Humilissimo, & deuotissimo seruitore

Prospero Tramontano

ALESSANDRO ANDREA.



VTTE le potenze, che in qualunque parte del mondo han difeso i confini del loro Impero, ò Re, ò Republiche, ò altri Principi che siano stati, lo han fatto per mezzo delle guerre; nè per altra strada giamai peruenuto al colmo di grandezza, che per quella delle arme, bene, & accortamente maneggiate; e beche tal volta molti popoli, ragunati insieme, habbiano quasi inòdate alcune regioni, si è veduto nondi-

meno, cò l'Arte della guerra, alla fine essere stati da pochi scacciati, e morti; ilperche quel Re; ò Republica, ò Principe, che haurà desio d'ingrandir il suo dominio; ò almeno di guardarlo da popoli vicini, ò d'altri nemici, prenda cura di starsi armato, e di hauer seco l'Arte, e la sperienza della guerra; nè pensi di poter giamai viuer in pace, noa che resister a' nemici, che lo assaliscono, s'egli non è apparecchiato all'arme; e se non tiene i suoi essercitati; percioche qualunque volta tralascia i pensieri della guerra, apre la strada a' vicini, & a gli altri nemici di assalirlo; così è potente nell'animo di ciascuno lo sfrenato desio di signoreggiare, e di occupar l'altrui; ne creda di potere sperar felice riuscita alle sue imprese altronde, che dalla benignità di Dio; del valore, e buon governo del Capitan generale; dalla sperienza, & ardir de' Capitani, e dalla vbbidienza, & vigore de' soldati essercitati; e perche ogni cosa si faccia chiara; sappiamo, che favorisce Dio l'imprese giuste, e maneggiate da huomini giusti, valoroso, & ottimo è quel Capitan generale, il quale versato molto fra le Istorie antiche, e moderne habbia molto ben appresa la disciplina militare ne' libri de' saggi scrittori; e poi con la sperienza sappia ottimamente eleggere, & armare i soldati; partire, condurre, alloggiare, & ordinar alla battaglia l'essercito; comandare a' suoi, & offender i nemici con molte maniere di assalti, e di stratagemmi, guardarsi dalle loro insidie, e risolversi di subito nelle occasioni, che vengono d'improuiso, perche non trapassino in danno. Hanno poi sperienza, & ardir que' Capitani, li quale alleuati nelle guerre, siano giunti a gli uffici sublimi, passando per tutti i gradi del-

la mi-

la militia; sono vbbidenti, e vigorosi que' soldati, ch'essercitati nel mistero della guerra, habbiano appreso con lunga vsanza quel che debban fare, & animosamente combattendo, sappiano obbedire ciò che a cenno vien lor comandato, anzi ne subiti auuenimenti, prender da se stessi pronta risoluzione di passar inanzi, ò di fermarsi, ò di ritirarsi alle lor bandiere, & a' luoghi di combattere, come la necessitá lo richiegga; Gli antichi faceuano si grande stima di far essercitar i loro soldati, che pareua loro di non poter vincere con soldati non ammaestrati; e' Romani, vero essemplio di valorosi guerrieri, faceuano apprendere di schermire a' que' giouini, di chi uoleuano servirsi nelle guerre: & essercitargli due volte al giorno al passo militare, al correr, al saltare, a' lanciar darai, a notare, & intorno a vn palo fitto in terra, e coperto di arme, come contra a vn inimico, & a molte altre maniere di essercitij, & a que' soldati, che non sapeuano schermire, si daua a mangiar orzo, in vece di grano, nè si cambiua loro mai viuanda, insin che inanzi a' loro Capitani, e Tribuni mostrassero di esser essercitati, & ammaestrati in tutte quelle cose, che conuenia lor sapere, per ri uscir vincitori nelle battaglie, e medesimi Capitani, Profetti, e Generali, si essercitauano insieme con esso loro; onde si ferue che Pompeo il Grande uinceua i velocissimi nel corso, e' leggierrissimi nel salto: e se talor i Romani trasalciauano l'essercitio dell'arme, portauano subito la pena dell'error loro, e mostraua la sperienza quanto uantaggio haueuero i soldati ammaestrati, & essercitati a gli altri non isperimentati, Anzi quanto vn essercitio auanzasse se stesso dopò hauer appresa la disciplina militare; nel modo che auenne all'essercito del minor Africano, ridotto da lui con seuerissime leggi all'osserruanza della vera militia, dalla licenza che hauean presa militando con Manlio, e con Calurnio, & a Metello contra Guirguta in Numidia, e di Mario contra Cimbri; per non ricordare quel che con Calpurnio, e Postumio, passo sotto l'giogo nelle foci Cancine richiuso da' sanniti; e guidato poi da Papirio, e da Publico ne fece si grande, e si memorabil vendetta. Or questa vtilissima, e necessarissima scienza dell'arte militare, come da molte nationi, e da molti Capitani sia stata felicemente vsata, fù anco ridotta in iscritto da' Greci prima, e poi da' Romani, e fra gli antichi da Pirro Re degli Epiroti, e da Catone il maggiore, ilquale soleua dire vantandosi, ch'egli haueua giouato molto più alla sua Republica con quella opra sola, che con tutte le sue vittorie; perciò che diceua, che de' fatti gloriosi de' buoni soldati si ha memoria solamente in quella età che son' oprati; ma

de gli

degli scritti si ha ricordo eternamēte: Dopò Catone scrissero di quest'arte di guereggiare, molti dignissimi autori, da quali Vegetio Renato raccolse nelle sue abbreviationi ciò che gli parue di buono, e per ordine dell'Imperator Valentiniano ridusse in quel suo libretto, che per molti secoli è stato da tutti vniuersalmente venerato, sforzandosi d'imitarlo chiunque hauesse voluto maneggiar impresa, o scriuer di guerra; Alcune etadi appresso LEONE Imperator di Constantinopoli, Sesto di questo nome, che fù detto per soprannome il Filosofo, e regnò dall'anno 883. infin al 902. benchè altri vogliano più, parte togliendo da gli scrittori più antichi, e parte aggiungendo del suo di quel eh'egli, e' suoi Capitani generali haueano amministrato, scrisse in lingua Greca à vn suo Capitan generale vn libro, ch'egli intitolò, degli ordini della guerra, oue con tant'ordine spiegò tutte le cose, che a' Capitani, & a' soldati conuien fare, per gouernar bene l'impresa di terra, e di mare, che nulla rimane, che desiare; Questo bellissimo, & vtilissimo libro giacque molto tempo quasi non conosciuto, e sono pochi anni, che Gioanni Checo Inglese, lo fece Latino, sotto titolo, dell'apparato di guerra, e lo drizzò à Errico Ottauo Re d'Inghilterra; e come nell'età che l'Imperatore scrisse, fùsse molto dechinata la lingua Greca, auuiene, che nell'opra si leggano molte voci barbare, le quali, forse, erano riceute nella militia di que' tempi; e dal Interprete Latino, non si son potute trasportar in modo che fossero intese, & ancor che molti credano, che colui, che traduce vna opra vi habbia poco del suo, poiche delle tre cose necessarie allo scrivere, vi ha solamente la locutione, essendo la inuentione, e la dispositione di chi compone; nulladimeno chi mirerà con occhio di giudicio sano, trouerà, che vno scrittore haurà maggiore, e più difficil fatica nel tradur vn'opra altrui, che nel comporta da se stesso; percioche in questa può spiegar i suoi propri concetti, stendergli, e raccorciargli, come più gli venga acconcio; oue in quella gli fa di mestiero starli rinchiuso ne' termini prescritti dell'Autore, senza passarli punto, & à guisa di cieco, che vada appresso alla sua guida, conuien segnirla, per qualunque strada lo meni, comunque erta, precipitosa, e malageuole ch'ella sia; oltre ch'è necessario, ch'egli habbia contezza di più di vna lingua, & vn delicatissimo giudicio nel accomodar le frasi; percioche tal maniera di dire starà bene nella lingua Greca, che non sarà per auentura dicenole nella Latina; e tale sonerà bene in Latino, che volta in Italiano haurà cattiuo suono, e si adatterà male all'orechio; di chi legge, ò di chi ascolta; Conuien ancora, che'l Traduttore intenda molto bene il soggetto dell'opra, ch'egli si prenda

da alcun profittuole diletto; sforzandomi di far chiari i luoghi oscuri, & interpretando taluolta, più tosto'l concetto dell'Autore, come oratore che le proprie parole del testo, come interprete, seguendo in ciò il parere di Cicerone, nella traduttione, eh'egli fece delle due orationi di Eschine, e di Demostene, e quel di Auerroe nella lettura di Aristotele, che più volte si pose a indouinar i concetti dell'Autore; hò ancora con somma diligenza, & ostinata fatica trouato'l testo Greco, e riscontratolo co'l Latino, e corretto alcuni luoghi, che Gioanni Checo, ò per non esser egli soldato, e perciò non hauer conoscenza dell'arme, e degli mouimenti della guerra, ò per altra cagione qual si sia, interpretò altrimenti di quel che stà nel Greco, ò lasciò con le stesse parole Greche, & in questo non hò perdonato à fatica mia, nè di amici miei; alche fare mi son lasciato indurre, sì da gli esortamenti di molti, che poteuano comandaromi, con l'esempio di Catone Cenforino, che tradusse molte cose da Greco in Latino; si ancora dal veder io rinchiusi in questa operetta, sotto molta breuità, e chiarezza tutti i precetti della vera disciplina militare, gran parte de' quali con molta osservanza son hoggi guardati dal potente nemico nostro, e della nostra Religion Crittiana; sì ancora molto più, perchè hauendo io mezanamente appreso alcun vso di guerra, così dall'istorie antiche, e moderne, come da alcuna sperienza; poiche, e priuatamente, e con alcun carico son intrauenuto in molte imprese, in Alemagna sotto'l Glorioso, nè mai a bastanza lodato Imperatore CARLO Quinto; e'n Fiandra, & in Italia più volte guidato, alloggiato, imbarcato, e gouernato in Campagna, & in presidij Fanteria Spagnuola, Italia, e Tedesca; e Caualleria graue, e leggiera, e veduto minutamente, & offeruato con diligenza gli ordini, e le offeruanze delle guerre di hoggidi, così per terra, come per mare, hò considerato, che con poca difficultà potriano ridursi i soldati à guardar gli ordini, e la disciplina militare, se da' Capitani fussero ammaestrati, & essercitati; onde potria prometterli, co'l fauor di Dio, con la industria, valore, e buon gouerno del Capitan Generale, con la sperienza, & ardire de' Capitani; e con la vbbidienza, & vigore de' soldati ben essercitati, felice, e glorioso fine alle nostre imprese: Nulla par che possa vietare, che le nostre militie possan offeruare gli ordini, e precetti militari, al modo che faceuano gli antichi; Percioche se ben sono mutati i nomi de' Capitani, e degli altri Prefetti, e'n alcuna parte il modo di armar i soldati, e di ordinar gli squadroni; nulladimeno ripresentano quasi la medesima imagine; percioche in vece dell'Imperator antico habbiamo hoggi il Capitan; per lo Prencipe (che Legato

gato era detto da Cesare) è il Luogotenente; pe' Turmarchi, i Generali della Caualleria, e pe' Merarchi gli altri Generali; Drumgarij, e Tribuni diceuano a que' che ora diciamo Colonnelli; Comiti erano i Capitani; A' Centurioni rimane il nome loro; quel che hoggi noi diciamo Capo di squadra, era detto allora Locago, ò Prestite, ò Primo Capomanipolare, ò Decano, ò Protofate, e si ordinaua il primo nella fronte dello squadrone; Secondano, ò Sustite, ò Astite si diceua il secondo della fila per profondità; percioche le fila eran ordinate ponendo vn soldato dopò l'altro, da spalle a petto, e non vn canto all'altro da fianco a fianco, nel modo che hoggi si vfa, Decarco, Quintano, e Quartano, era nomato il secondo Caporale in mezzo la fila, & Vrago, ò Caudano era l'ultimo della fila, che vien ancor detto Tergiduttore, Antecensori, e Metatori erano que' ch' eleggeuano, misurauano, e partiuano il sito degli alloggiamenti, che Maestri di Campo, Generali, Ingegneri, e Sargenti maggiori lo fann' hoggi, Censori nomauano i Forrieri; e per li Mandatori vsiamo i Gentil' huomini trattiuati, Scultatori, e Speculatori erano le spie, Escubie le sentinelle, Protonotario il Commissario, Cartulario, lo Scriuan di Ratione, Pretore, ò Giudice, l' Auditor del Campo, Acie lo squadrone, Turma lo squadron di cauali; Mera, vna delle tre parti dello squadrone, che schiera si può nomare; Drungo, e Cohorte Miliaria, le genti di vn Colonnello; Tagma, ò Bando, ò Cohorte vna Compagnia; Lochon, Manipulo, e Contubernio, può dirsi la fila, la squadra, e la camerata; percioche con grandissim' ordine, egni squadra alloggiua insieme, in vna, ò in due camerate; & insieme si ordinaua in vna fila nello squadrone, conoscendo ciascuno il suo luogo, e portandolo segnato nello scudo: Ordinauano gli squadroni diuersamente, non al modo ess' essi voleuano, ma conformi alla qualità de' luoghi, e della ordinanza, & arme de' nemici; e per lo più si poneuano in tre squadroni, che' Romani gli diceuano Prencipi, Astati, e Triarij; nel modo che noi ordiniamo Vanguardia, Battaglia, e Retroguardia; il primo di questi squadroni, ch'era di maggior numero che gli altri partiuano in tre schiere, che le diceuano Mere, ò Turme, & nomauano destra, sinistra, e meza; così vicine fra loro, che paresse vn corpo vnito; Il secondo di minor quantità, partiuano in quattro schiere, discoste fra loro quanto è' il tiro di vna saetta, fra le quali rimaneuano tre distanze, che le diceuano interstij, in ciascuno de' quali poneuano alcuni fanti, questi interstij seruiano, perche in essi si ricouerassero que' del primo squadrone, se combattendo riceuessero alcun danno da' nemici, e giungendosi co' l' secondo squadrone, ne faceuano vno,

e rinfrescauano la battaglia ; Il terzo Squadrone faceuano più picciolo , partito in due schiere , con vna sola distanza in mezzo fatta al medesimo fine , di riceuer que' del primo , e secondo Squadrone , se conuenisse loro ritirarsi ; ò vero spingendo essi inanzi , iuano a soccorrerli , & vnendosi insieme , fatto vno Squadrone di tutti tre , rincuauano più fieramente il combattere ; in modo che nè ritirandosi alcuno Squadrone combattendo ; nè riceuendosi carica in alcuna scaramuzza , non si veniu mai a dar sopra a Fanteria , ò Cavalleria , che fusse alle spalle , e romperla ; com'è auenuto alcuna volta a tempi nostri , che ha disfatto esercito già vincitore ; Dauano a' soldati del primo Squadrone due maniere di uffici ; percioche la terza parte d'essi nomauano Curfiori , Propugnatori , ò Proclaste (che suona disfidatori) questi haueano cura di attacca la battaglia , correndo a tutta furia contra nemici , e se poteuano volgerli in fuga gli perseguitauano a tutto lor potere ; le altre due parti de' soldati del primo Squadrone nomauano Difenditori , Sussidiarij , ò vendicatori ; Questi stauano sempre in ordinanza , senza romperla punto , e seguuiano a passo lento i Disfidatori , aiutandogli a scacciar i nemici ; Ma se fusse loro auenuto alcun sinistro , onde si volgessero in fuga , ò si ritirassero , si ricouerauano fra' Difenditori , i quali gli riconeuano , e vendicauano ; oltre a' tre Squadroni haueuano i Cornistiti , ch'era vn Drappello ordinato per accerchiar le corna de' nemici , e' Laterani , ordinati per vietar a' nemici , che non accerchiassero le nostre corna ; Haueano i Plagiofilaci da' lati per fasciare , e guardar i fianchi ; che Ale di caualli , ò Maniche di Archibucieri ordiniamo noi in lor vece ; Haueuano imboscate d'ambi i lati dello Squadrone , per assalir i nemici da fianco , ò dalle spalle all'improuiso , mentre si combatteua ; & vn Drappello col Capitano Generale per soccorrer le parti afflitte ; e nell'ultimo poneuano i Tergistiti ; ch'era vno Squadronecello , che seguia gli Squadroni per Retroguardia , e ritenua que' soldati che voleuano fuggire , faceudo lor volger il viso a' nemici ; Questa forma di Squadrone era la più usata , e più lodata dall'Imperator Leone , e par che si confaccia in parte con gli Squadroni che usiamo noi hoggi ; come diremo al suo luogo ; Altre volte ordinauano i loro Squadroni lunghi , e sottili , che la lunghezza della fronte soleua occupare vn miglio , e mezzo , ò duo , secondo la quantità dell'esercito , e per profondità era di otto , di diece , e non passaua mai l'altezza di sedici soldati , ch'era la falange ; la fronte faceuano talor diritta , & uguale , talor lunata , conforme al bisogno , & all'ordinanza de' nemici ; Talor faceuano gli Squadroni di gente , ò di terreno , e talor a Conio , che sono quasi i nostri triangoli .

goli, e massimamente quando passauano per luoghi stretti, e male-
geuoli; che allora ordinauano le fila quasi all'v'sanza nostra; Ma di
questo si tratta ne' suoi luoghi propri? E' per finire di riscontrar il
modo dell'arme antiche, con le moderne: In cambio degli antichi
fanti armati di tutte arme con lo scudo, e con la lancia, detti allora
Scutati, son hoggi i nostri armati di corzaletti, morrioni, e picche,
più sciolti, e più destri nel maneggiarle: Per li leggieri, ch'erano i
Veliti, Arcieri, Lanciatori di dardi, di pietre, e di piombate, e' from-
bolieri, ci seruiam' hoggi degli Arcabucieri; i quali con men traua-
glio fan maggiori offese; Gli huomini d'arme nostri han la forma de'
loro Catafratti antichi (ancorche per Catafratto intendessero vn
huomo circondato tutto di arme, così a cavallo, come a pie) e' nostri
caualli leggieri sono i loro Ferentarij con le lance; e per gli Acroba-
liste, Hippocontate, che Hippotoxote gli nomò Cesare; per gli Ar-
cieri, e Lanciatori a cavallo, vsiamo gli Arcabucieri a cavallo, e que'
che' Tedeschi nomano xvartzraiter, o ferreruoli, co' pistoletti. Nel-
l'armate di mare è alquanto più di differenza nel modo de' vascelli,
e nell'armar de' soldati: Ma in cambio de' tromboni di foco per ma-
re, e delle tante machine in terra per le muraglie, chi non vede con-
quanta maggior comodità ci vagliamo delle nostre Artiglierie
grosse, e minute? e quanto maggior danno facciano i Cannoni, e le
Colubrine, che gli Arieti, le Testudini, le Baliste, e le altre lor machi-
ne non faceuano? la onde se a queste così vtili arme si aggiunga il
buon gouerno del Capitan Generale, la sperienza, e l'esercitio de' sol-
dati, non veggio come si possa temere del successo. Facilmente si am-
maestrariano, e si esercitariano i soldati ad ogni disciplina milita-
re, e massimamente nel Regno di Napoli la Caualleria, e' fanti della
nuoua militia, e la fanteria Spagnuola, poiche sono pagati, e tratte-
nuti: Talche intendendo i precetti della guerra, & auuezzandosi da
scherzo à tutt'i monumenti delle battaglie finte, quando poi venisse-
ro alle vere, nulla vederiano di nuouo, onde potessero sbigottire; &
obbedendo prontamente, & valorosamente combattendo, hauendo
DIO fauoreuole alle nostre imprese, come si può dubitar della vitto-
ria? Rimane hora, che questo buono Imperatore, vscito dalla sua
Grecia, e vagato pe'l mondo, parlando Latino alla Inglesa, già che
haoe appreso la lingua Italiana, truoui chi gli dia ricetta, e chi da
tanti suoi precetti, ch'egli con molto studio, e con molta diligenza
raccolse dagli scrittori antichi, e dalle cose sperimentate da lui, e
da' suoi Capitani Generali, e che diede à vno de' suoi Capitani Ge-
nerali per ferma, & inuiolabil legge militare, elegga quegli, che co-
noscerà,

noscerà, che possano giouargli, che non faran pochi, nè di picciola importanza, e mutando, e accomodando a suo proposito, se ne vaglia nelle occasioni, e massimamente nel far essercitar i soldati, nel condurre, & alloggiar l'essercito, e nell'ordinarlo alla battaglia, oue gli antichi posero tanta diligenza, e tant'ordine, che quel, che a tempi nostri rompe, e da sconfitta, apportaua loro vittoria, con la sola conseruatione dell'ordine, percioche i Romani soleuano accrescer di forze, e vincere dopò rotto'l primo, e'l secondo squadrone, e ridotta la cosa a' Triarij ingagliardiuanò sì fattamente, che' radoppiando l'ardire, e le forze raccendeuano la battaglia, e rimaneuano vincitori; Ma rade volte auien fra noi, che piegando l' Auanguardia, stia ferma la battaglia, e se pure resiste ogni picciol sinistro fracassa la retroguardia ancora: è di tanta forza l'ordine, che regge, e gouerna'l Cielo, e l'vniuerso: Muta le stagioni, abbellisce, & illustra quanto è creato: conserua, & accresce le Republiche, e gli Imperi, e nulla vi è di bello, nè di buono senza l'ordine: Ma nelle guerre, e nelle battaglie rende facilissime le cose, che paiono impossibili; Il modo di essercitar i soldati, di marciare, di alloggiare, di ordinar l'essercito alla battaglia, di ponere, e di sostener assedio, niuno vi è degli scrittori vecchi, e noui, che più felicemente habbia spiegato di questo saggio, & valoroso Imperatore. Ilquale nel modo, che corresse, & aggiunse molte leggi nel Codice, che son hoggi venute a luce, e tenute in molta stima: così, ma con maggiore studio, e profitto, ridusse tutti i Precetti della disciplina militare à bellissimo, e regolatissim'ordine; e sono di tanta importanza, e possono apportar tanto frutto, che può dirsi per cosa certa: che nella guisa, che si traualgia nello studio delle leggi Ciuili, per conseruar la Republica, così doueria leggerfi in publico questo trattato di LEONE, perche apprendessero i soldati quel che conuiene lor sapere nel mestiere della guerra: e questo vtilissimo libretto, douria star continuamente nelle mani de' più principali, nella maniera, che que' delle leggi sono fra i Dottori: percioche se leggi reggono, e cōseruano gl'Imperi, e le Republiche; le guerre ben meneggiate gli acquistano, sostengono, e guardano in pace: e se il Magno Alessandro, non lasciaua quasi mai dalle mani il Libro della Iliade di Omero, giudicandola come vn viaggio dell'Arte della guerra, e la teneua la notte co'l suo pugnale sotto'l guanciale: e se'l medesimo Alessandro giudicò che vna bellissima cassetta d'ineestimabile valore, ornata di pretiosissime gioie, trouata fra'l tesoro di Dario fusse più conuenueole per guardarui la Iliade, che per altra cosa, per qual ragione non è da tenerfi in maggiore stima questa opra dell'Imperatore?

re? oue con grandissimo, & vtilissim'ordine sono rinchiusi tutti i precetti di quante minutie può hauer la guerra?

Or io non contentandomi solamente di hauerlo trasportato in Italiano, vi hò aggiunti alcuni miei Discorsi, e Riscontri d'Istorie antiche, e moderne, che si confanno co' precetti, per dar essempli delle cose, che si comandano, riducèdo queste regole, e precetti a Istoria, nel modo che l'Imperatore da Istorie gli ha ridotti a Precetti, & a Regole, a fine, che facendo a vn certo modo, pratica della Teorica, ponessi inanzi a gli occhi di chi legge l'esempio di coloro a chi è auuenuto felice successo di hauer guardate le leggi militari, & a chi infelice fine, per non l'hauer offeruate, ò per trascuragine, ò per ignoranza. Questi miei discorsi, e riscontri, io non hò voluto frammetter nell'opra di Leoae, così per non intricar con le sue bellissime, e pregiatissime sentenze le mie di non tanto prezzo, come ancora per non romper l'ordine, e la testura del libro: ne ho fatto vn'altro a parte, che sarà nella fine di questo: ma ordinato in tal maniera, che sarà facile a chi vorrà riscontrar i precetti, trouar oue se ne ragiona, poiche per ogni Capitolo se ne tratta da per se, col numero de' Capitoli, e de' partimèti di ciascuno di essi. Hò lasciato di addurre alcuni essempli, oltre a que' che hò posti, per non indur facietà: Coloro che con l'ingegno, e con lo studio loro trouerāno altri essempli più conformi, ò forse più gioueuoli di quegli ch'io hò scritto, diano grazie à DIO, e perdono a me, che non ho potuto, ò saputo far più, e ricenano con animo grato, e benigno questa mia fatica, che qualunque ella sia, è stata presa da me, più per giouar al mondo in vniuersale, che à me stesso in particolare: Ma sarà già tempo, che si dia agio all'Imperatore, ch'egli cominci à parlare.



TITOLI DEL LIBRO.

- 1 **D**ELL'Arte militare, e del Capitan Generale. Cp. Primo.
- 2 Qual conuien che sia il Capitan Generale. Cap. Secondo.
- 3 Del ripartimento dell'essercito, e di creare i Capitani. Cap. Terzo.
- 4 A che modo è da prenderfi consiglio. Cap. Quarto.
- 5 Dell'apparato dell'arme. Cap. Quinto.
- 6 Dell'armatura della cavalleria, e della fanteria. Cap. Sesto.
- 7 Dell'essercitarsi la cavalleria, e la fanteria. Cap. Settimo.
- 8 Delle pene militari. Cap. Ottauo.
- 9 Del viaggio dell'essercito. Cap. Nono.
- 10 Delle bagaglie. Cap. Decimo.
- 11 Degli alloggiamenti. Cap. Vndecimo.
- 12 Dell'apparecchiarsi alla battaglia. Cap. Duodecimo.
- 13 Del giorno inanzi alla battaglia. Cap. Terzodecimo.
- 14 Del giorno della battaglia. Cap. Quartodecimo.
- 15 Dell'assedio. Cap. Quintodecimo.
- 16 Di quel ch'è da farsi dopò la Battaglia. Cap. Sestodecimo.
- 17 Delle correrie impensate. Cap. Decimosettimo.
- 18 Dell'ordinar diuersamēte gli squadroni. Cap. Decim'ottauo.
- 19 Della battaglia Nauale. Cap. Decimonono.
- 20 Somma di sentenze militari. Cap. Ventesimo.





P R O L O G O .

LEONE Pacifico in CRISTO Imperadore fedele, Pio Cesare, sempre Augusto.



Nella Real guardia, e potenza nostra; nè della nostra potenza la dignità, e grandezza; nè della nostra grandezza lo splendore, e'l frutto; nè cosa veruna di quelle, che son più destate, & honorate da gli huomini porge tanto diletto alla Maestà nostra, quanto la pace, e la tranquillità di coloro, che sono sottoposti al nostro dominio; e quanto il fermo stabilimento della nostra Republica, conducendola a vn ottimo sta-

to. Nulla è all'incontro, che costaffanni, e solleciti l'animo nostro; potestoria continuo pensiero della salute del Regno, come il trauglio di coloro, che vbidiscono al nostro Impero; e come la perdita delle cose buone per trascuragine, ò la loro destructione per ignoranza; Perciò che, se'l buon progresso delle cose particolari di alcun huomo, che noi habbiamo ricinto sotto la nostra difesa ci apporta incredibile piacere, e l'atidar à male, molto dolore; che douemo hora fare con sì grande, solca, e quasi infinita moltitudine sottoposta dopo Dio, à la prouidenza nostra? al governo, e prouedimento de' quali siamo attenti di giorno, e di notte con gran sollecitudine; perche siano conseruati liberi da ogni dispiacere, e danno; e si riempiano di abbondanza, e di letitia di tutte le cose. E veggiamo, che se' negotij, che si appartengono allo stato della Republica; vado inchiapando alquanto al peggio, non sentiamo da ciò auuenir così grave danno; Ma lasciandolo cader da disciplina militare, riceuesono i Romani così miserabili offese, e taci lagrimosi riuolgimenti; quanto il tempo hà posti lianzi à gli occhi nostri; con la esperienza delle cose aquenute, e veramen-

te à gli huomini, che son ornati di ragione, e della imagine diuina, conuiene abbracciar la pace, & amarsi fra loro; e non armar le mani sanguinose, e scelerate contra se stessi: Ma perche il Diuolo micidiale, e nemico della nostra generatione s'ingegna di vincer aspramente gli huomini mediante loro stessi, per mezzo del peccato, in ruina della stessa natura humana, è necessarissimo, che si difendano dalle inuentioni, ch'egli adopra per mezzo degli huomini stessi; e non si diano in preda alle altre nationi, che lor mououo guerra; Ma con la scienza, e con l'Arte militare si procaccino salute, e si conferuino sicuri dalle incursioni de' nemici, e faccia lor patire le pene, di che son degni; à fine, che schifando i mali che gli veniuano per mano de' rei huomini, e racquistata la lor salute, si rallegriano tutti di vuer in pace, & in riposo. Perciò che mentre i Romani conferuarono l'ordine della militia, non fù mai abbandonato l'Imperio loro dall'aiuto Diuino, e con la offeruanza dell'ordine, e della disciplina militare, aggiunta la fatica de' nobili, accresceuano più splendore alle loro vittorie; Ma giacendo hora sprezzata, & abbandonata gran tempo, e mal intesa la ragione, e la maniera di ordinar gli squadroni, e l'Arte del Capitan generale; per non aggiungerui che affatto son venute in obliuione; nõ appredendo anco il Capitan generale stesso, quelle cose, che gli sono sommamente necessarie, veggiamo hauerci tirato adosso grandi, & infiniti mali: Perciò che dapoi che vna volta ruinando cadde del suo grado quest'Arte produttrice, & operatrice di molti vtili; e di grandi, e gloriose operationi; e di valorosissimi huomini, per li quali fiori vn tempo quella antica Republica Romana, veggiamo esserne ancora partita la beneuolenza Diuina, e caduta dalle mani de' loro soldati la vsata vittoria; & che, essendo indebolita à poco à poco la disciplina militare, rinfreddò in tutto quel vigore, e prontezza d'animo de' principali Cittadini; e da ciò auuiene, che ci dogliamo alle volte della pigrizia, e della sciocchezza de' soldati; & incolpiamo souente la ignoranza, e il poco ardire de' Capitani; e tal volta, quasi spreggiando, non curiamo d'intender la ragione, e il modo degli squadroni antichi, come difficile, & oscuro à potersi apprendere: La onde, ricercando noi con ogni nostro studio, e diligenza di racquistar questa utilissima scienza, e di ridurla alla nostra Republica, onde era stata quasi bandita; fra tante nostre occupationi, non habbiamo lasciato di prender qualunque fatica, à fine che tutti nostri sudditi riceuan quindi comune profitto: Perciò hauendo noi con molta diligenza riuolto gli Scrittori moderni, & antichi dell'Arte di guerra, e del Capitan Generale; & hauendo ancora, con la stessa

fa diligenza ricercato tutte le istorie, che in prosa raccontano gli auuenimenti passati; & oltre a ciò, se alcuna cosa è fra le mani degli huomini, che si conuenga all'vso della guerra, e qualunque altra cosa, che'n questa nostra età par che possa portar vtile al nostro stato, quelle habbiamo esaminato nel imprendere tutte le nostre azioni, e' nostri negozi; e di quanto vi è stato di buono, e di perfetto, habbiam fatto quasi vna scelta; e con la maggior breuità possibile abbracciato quel che poteua apportar certa, manifesta, e chiara utilità, & assegnatolo in vece di ferma legge; seguendo più tosto l'ornamento de' fatti, che delle parole; Accio che prescriuendo a' nostri Prefetti delle cose di guerra; & a coloro, a chi è commessa la cura degli affari della Republica, vna certa disciplina dell'Arte militare, quasi in compendio, conoscano che sia facile a potersi fare, da coloro, che cò vn coral ordine, e grado si sforzano di passar a cose maggiori, e più alte di quel che gli antichi nostri han trattato dell'ordine della guerra: Nel qual trattato non habbiam voluto vsar eleganza nel dire; nè ornamento di parole; ma seguito solamente (p quanto n'è stato possibile) la grauità delle cose, la chiarezza del dire, e la schiettezza dell'oratione; onde taluolta habbiamo aggiunte parole Greche dell'Arte della guerra; e talhor ci siamo seruiti di voci Latine; e non habbiamo schifato altre voci ancora già riceute dall'vso della militia; à fine che tutti le conoscessero, & intendessero manifestamente, e senza dubbio alcuno.

Se nella nostra oratione sarà fatto alcuna cosa di buono, si haurà à renderne gratie à CHRISTO Re dell'vniuerso, e Dio nostro che ci hà dato questo lume; Ma se altri, con la sua diligenza, e pensiero, haurà trouato cose diuerse da queste, e migliori, renda egli ancora gratie à Dio, autor d'ogni bene.

A' coloro dunque, che in tutto, ò in parte si faran dati al maneggio delle cose militari, conuien in ogni modo essercitarsi con grandissima diligenza, nella scienza dell'Arte della guerra, e del Capitan Generale; Perciò che le guerre non si conuecono à buon fine con la moltitudine delle genti, come si han dato à creder molti sciocchi; ma con la benignità, e fauor di Dio, e con la scienza dell'Arte militare, e del Capitan generale, nella quale si hà d'hauer l'occhio, e l'intento, più che nella ragunanza della moltitudine; poi che quelle apportano profitto, e salute à que', che se ne san ben seruire; e questa, perturbatione, e molte spese senza frutto; Perciò che in quella guisa, che noi non potiam condur per mare vna naue da carico senza l'arte di nauigare, così nè anco potremo ben imprendere le guerre, ne condur le imprese

A : à buon

PROLOGO.

Un buon fine senza l'Arte di guerra, e del Capitan Generale; Con il quale, favoriti da Dio, non solamente vinciamo la moltitudine di nemici eguale à noi di numero; ma fracassiamo ancora, e mandiamo à ruina molto, e di gran lunga maggior numero di nemici; e genti più armate, e di maggior apparato; Vogliamo dunque, e comandiamo, che voi offeruiate, & obbediate à questo nostro trattato, come ad vna certa, e ferma legge di militia.

La prima cosa dunque che noi habbiamo à scriuerè è, Che sia l'Arte militare; e quel che sia il Capitan Generale; poi qual conuen che sia l'effereito; & à che modo si debba prender consiglio; appresso ripartir l'effereito in oghi sorte di Capitani; e dar modo à tutto l rimanente apparato per li Soldati; & all'armatura di ciascuno; dopò questo, in che maniera il Capitan Generale debba far effereitar ciascuno, prima che si venga alle vere battaglie; indi in che guisa si leggano le pene imposte à ciascun misfatto; Habbiam poscia à parlare del modo del marciare, così nel suo, come nel paese nemico; dipoi delle bagaglie; degli alloggiamenti; del apparecchiarsi alla battaglia; di quel che sarà à far il giorno imanzi alla battaglia; e di quel che nello stesso giorno; degli assedij; e delle cose che si debbon fare dopò la battaglia; indi delle correrie impensate da imboscate così nostre, come di nemici; e degli squadroni, come siano ordinati diuersamente appo varie nazioni; e aggiungeremo alcuna cosa della battaglia Nauale; e dopò tutte queste cose raccoglieremo à parte la descrizione di alcune sentenze Militari, e di Capitani Generali, le quali non habbiamo poste ne' suoi luoghi per breuità, e perche i capitoli fossero più spediti: Quel Capitan Generale dunque, che sarà accorto, e che haurà destrezza d'ingegno, ammaestrato da queste leggi, spero che di gran lunga sarà più perfetto, e più compito: e prima giudichiamo doner cominciare da questo.



DEL:

DELL'ARTE MILITARE, E DEL CAPITAN GENERALE.

CAP. PRIMO.



LARTE Militare è vna scienza di gouernar ben la guerra in tutti i suoi mouimēti; i quali sono in due maniere; perciò che alcuni si trattano per terra, & altri per mare.

Es'anche vn'arte, che s'appartiene al Capitan generale; e consiste in saper per ordinare gli squàdroni; e conoscer le arme, e' mouimēti della guerra.

L'arte del Capitan generale è di cose, che si adopra, essercitio, diligenza, & industria, valendosi di strattagemmi, che sono le industrie militari, per riportar vittoria.

L'intento dell'arte militare, è di vincer gli inimici con insidie, e con tutti i modi possibili di fatti di guerra.

L'utile dell'arte della guerra è nel combattere co' nemici, con la squa-

dra bene ordinato, e ben ripartito.

L'officio della disciplina militare è (quanto sia possibile) ordinar ben l'essercito, senza poter esser ripreso.

Il perfetto apparato di guerra contra a' nemici è in due maniere, vno per terra, l'altro per mare: Delle cose Navali stratterom poi.

Ma gli huomini, che concorrono alla guerra son de due sorti, vna di que' che son atti a combattere; l'altra, che vien per altri vsi della guerra, non atta a combattere.

I soldati, che combattono son quei, che si pongono in ordinanza contra a' nemici; Gli altri huomini, che non son da combattere sono i Medici, i Seruidori, i Mercadanti, e gli altri che serguono l'essercito per altri seruigi necessarii: della

parte che guerreggia vna è a pie, l'altra a cavallo; quella da pie è la Fancia; quella da cavallo è la Cavalleria, e quella che vn

tempo era portata da carri semplici, è da carri picni di huomini, che

- che portauano falci per arme; delle quali due sorti hora, per la tardità loro, e per lo poco vtile, che si ritrae da questo modo di apparato, non se ne farà parola.
- 8 Hauendo così leggiermente descritta l'arte della guerra, conuien anco determinare, che sia il Capitan generale, e chi sia degno di questo grado.
 - 9 Il Capitan generale è colui, che commanda, e che gouerna tutto l'esercito, e che dopò il Re, hà la maggior autorità.
 - 10 Il Capitan generale è il supremo Duce di tutto l'esercito, disegnato dal Re, e che ha sotto il suo impero altri Capitani, alcuni mandati dal Re, & approuati da lui; & altri disegnati da lui, con la sua propria autorità.
 - 11 Conuiene al Capitan generale soprauauzar tutti i suoi sudditi di Prudenza, di Fortezza, di Giustitia, e di Temperanza.
 - 12 Gli conuien anco riceuer in se l'amministrazione di tutti i negoci, ch'egli hane accettati, così delle cose di guerra, come delle priuate, e delle publiche.
 - 13 Disporre l'esercito disordinato in squadrone atto, & accomodato; secondo le occasioni, e gli ordini della militia.
 - 14 Sarà questo l'intento del Capitan generale; Ch'egli accresca le sue gesti, e le conserui libere, e secure da ogni offesa de' nemici, e dalle altre sorti d'ingurie, da' rumori, e dagli ammotinamenti; Daneggi gli inimici con tutti quei modi che potrà, con battaglie, ò con imboscato, ò con correrie impensate; e che habbia gran riguardo à non riceuer da' nemici quel ch'egli si sforza far contra loro.
 - 15 Il fine del Capitan generale è di hauer grandissima gloria, e di acquistarsi in tutte le cose la beneuolenza di Dio, e del suo Re; e che s'egli non auuertirà à quel che gli si conuiene, e ch'è proprio del suo officio, gli auerrà il contrario. Hauendo dunque così ombreggiata la imagine del Capitan generale, si hanno hora quasi à dipinger con colori le sue qualità, e dichiarare chente, e quale debba esser colui, che haurà à riporsi in così sublime grado di dignità.

Quale conuien che sia il Capitan Generale. Cap. II.

1



Commandiamo dunque, che'l Capitan generale sia continente del suo corpo; Temprato nel viuere, Sobrio, Vigilante, Moderato, e non molto sparso nelle cose necessarie della sua casa; Affiduo, e fermo ne' negoci faticosi; Circospetto, e Prudente; disprezzator di danari; di buona

- na fama; nè giouine, nè vecchio; atto ad arringar con la sua propria bocca nel mezzo della moltitudine, e frequenza degli huomini; Padre di figliuoli (se così potrà hauerfi) non attenda à mercantare, ò à cotal sorte di guadagno; non sia di picciol'animo; nè ricerchi cose basse, e minute; habbia aspetto, & presenza quanto sia possibile, & finalmente mostri generosità in ogni sua operatione.
- Continente** bisogna esser il Capitan generale, à fine, che non lasciandosi trascorrere troppo à' piaceri, tralasci il pensiero, e la prouisione delle cose necessarie.
- Ma temperato** conuien ch'egli sia, perciò che ha da riceuer tanto Impero; e se talvolta gli appetiti disordinati, e libidinosi dell'animo cominciano à prender forza, non essendo chi gli raffreni, vanno sfrenati à cader ad ogni sorte di desiderio.
- Sobrio, e vigilante;** perche stia egli con l'animo attento, e quasi in continua guardia del suo esercito; perciò che la notte, quando massimamente riposa l'animo, si muta, riuolgendo spesso il parere del Capitan generale; e souente si risolue bene ripensando.
- Moderato, e nelle spese necessarie non molto largo;** perciò che le grosse famiglie, e di grande spesa fanno che'l tempo se ne passi indarno; e quel che douea spenderfi nelle speditioni necessarie, si consumi nelle delizie, e ne' piaceri de' Capitani.
- Affiduo nelle fatiche;** perche non sia egli il primo de' suoi soldati à seguir l'ocio; ma si faccia più tosto essemplio di abbracciar i trauagli animosamente.
- Circospetto, e prudente;** perciò che bisogna che'l Capitan generale sia sauiò: & ingegnoso, se che'n vn punto riuolga il pensiero, e l'animo in ogni parte, perche quando auueno le turbationi impensate, richieggono subita, & vtile resolutione, & aiuto presentaneo.
- Dispreggiator di moneta;** perciò che nel Capitan generale si discerne il disprezzo de' danari, quando egli con astinenza, e con magnificenza soprasta à' maneggi che si trattano, e propone à' suoi gli honori della guerra in premio del valor loro; perciò che molti sono d'animo forte, e di corpo gagliardo contr'a' nemici; ma quando riuolgono l'occhio all'oro, sono abbagliati, & occecati dalla cupidigia del guadagno; perciò che queste cupidigie di danari sono arme grauissime contr'al Capitan generale, & arte à vincerlo, & à gittarlo à terra.
- Nè giouine, nè grauatò da souerchia età;** perciò che il giouine per la età ha l'ingegno inconstante, e troppo piegheuoile; e'l vecchio è debole di corpo, e quasi nessuno di questi si tuoua stabile, e saldo;
- il gio-

il gionine, che per la inconsiderata temerità non eada come audace; e'l vecchio, che per la natural debolezza del corpo, non sia sforzato à traslasciar le cose, che sono necessarie à farli; sarà dunque ottima electione di costante, e mezzana età, nè molto giouine, nè molto vecchio.

- 10 E veramente ha forza, e gagliardia colui, che non è ancor inuecchiato; e Prudenza, e fermezza colui, che già è uscito dalla giouinezza; perciò che coloro, che lodano la gagliardia del corpo, senza la prudenza dell'animo; ò che all'incontro innalzano l'animo prudente senza le forze del corpo, non fan mai buona riuscita; perciò che non è cosa di buono nella prudenza abbandonata dalle forze; e le forze senza prudenza non fanno assolutamente cosa di buono.
- 11 Il Capitan generale caro à' suoi sappiamo esser di grand'ingua più lodato; e questo è di grandissimo giouamento à' sudditi. Gli huomini vbbidisco facilmente à' colui, ch'essi amano; mentre egli ragiona, e promette loro alcuna cosa gli han fede; lo soccorono quando è in periglio; e si gran cosa l'amore, che altri spenderà la vita per colui, ch'egli ha caro.
- 12 Colui ch'è padre di figliuoli è da anteporsi à chi non ne hà, ò che gli ha perduti; nè ricusiamo però colui, che non ha figliuoli, s'egli sarà buono; Perciò che il Capitan generale che hà figliuoli, se son fanciulli, sarà più ardente à' ricouer il peso delle cose, che s'hanno à' trattare, per amor de' figliuoli; ma se saranno di età ferma, potrà consigliarsi con essi loro, & impor loro parte delle sue fatiche; perciò che, come fedeli amministratori tratteranno le cose che toccano alla salute comune: Per questa cagione dunque mi par che debba anteporsi chi è padre, à chi non ha figliuoli.
- 13 Atto al dire, e mouere con la oratione; ilche giudico che sia di grand'giouamento all'essercito; perciò che vn buon Capitan generale, hauendo già ordinato l'essercito per combattere, l'indurrà con le sue parole à far poca stima de' perigli, e della morte; e per le cose honorate gli farà dolce ogni fatica, comunque aspra, e difficile: Perciò che la tromba che risuona negli orecchi de' gli huomini, non accende tanto gli animi nostri alla battaglia, quanto vna saggia oratione destà gli vdicori à virtù; e gli rende pronti al combattere, e spigne gli animi à sottentrar lietaamente ne' perigli.
- 14 Ma se auuenisse alcun sinistro nell'essercito, all'hora vn lieto conforto addolcisce gli animi de' soldati; e di gran lingua è più gioueuole la oration del Generale à solleuar le afflictioni dell'essercito, di quel che sono i Medici, che curano le piaghe; perciò che questi guariscono

seono forse i feriti di giorno in giorno, e co'l tempo solamente; ma il Capitan generale fa, che in vn punto gli stanchi, e lassi si trouino ardi, e gagliardi ad ogni opra, oue faccia misterio grandezza d'animo, e valore.

Habbiam detto ch'egli bisogna che sia nobile, e di buona fama; per ciò che'l volgo stà sempre con l'animo dubbioso, e si affigge, quando egli vede signoreggiarsi da huomini oscuri, & ignobili; nè alcuno può sopportare di esser comandato da Capitan, ch'egli stimi peggior di se. 15

A me par veramente necessarissimo, che se'l Capitan generale dissegnato habbia queste virtù da Generale, che habbiam ricordate di sopra, in vn punto sia nobile; perciò che queste virtù illustrano l'huomo che le possiede, e non lasciano, che sia lungo tēpo oscuro. 16

Diciamo ancora, che non si debba eleger' il Capitan generale ricco, solamente per cagion de' danari, s'egli non haurà insieme le virtù che s'appartengono al Capitan generale; nè all'incontro è da rifiutarsi il pouero, s'egli sarà buono, per cagion della pouertà, e mancamento dell'hauer; nè però rifiutamo il ricco per cagion delle ricchezze, ma se egli non haurà le virtù degne da Capitan generale; nè difegnamo il pouero, perch'egli è pouero, ma perche ha l'animo forte, e da Generale; nè l'vno, nè l'altro schifiamo per cagion della fortuna; ma e l'vno, e l'altro riccuiamo pe' costumi, e portamenti suoi. 17

Il ricco buono tanto soprauanza al pouero generoso, quanto le armature indorate, ò inargentate si antepongono à quelle di rame, ò di ferro semplici; perciò che queste son buone per la guerra, ma quelle oltre alla bonrà apportan anco seco ornamento. 18

Pouero generoso nomo io colui, che si astiene da' duoni, e che non è dato al guadagno; perciò ch'è dannoso eleger per Capitan generale vn'huomo intento al guadagno; ancor ch'egli sia ricchissimo. 19

Anzi non si deue eleger vno che faccia mercatantia co' suoi sudditi; e che stia attento al guadagno; perciò che questo tal Capitan generale necessariamente sarà di bassi pensieri; e posto intorno al guadagno, & à ragunar danari; e non farà cosa di buono. 20

S'egli sarà di famiglia illustre è da hauerfi caro; nulladimeno, se non vi sarà questa nobiltà di famiglia, non l'andremo cercando molto; nè per questa vna nobiltà solamente sia riputato degno di questo grado; ma s'egli haurà insieme lodeuolmente l'arte, che si conuiene al Capitan generale. 21

Perciò che nella guisa, che noi inuestighiamo negli altri animali da' 22

B costar

- costumi, e dalle opre loro se son generosi, è vili; così anco bisogna giudicar la nobiltà degli huomini, non dalle lode de' loro antichi, ma dalle operationi fatte da loro stessi; Perciò ch'è cosa ingiusta, & indegna, che alcuni soldati humili, e bassi risorgano per la loro propria virtù; e non per lo splendor de' loro passati; e che' Capitani generali si eleggano pe' chiari fatti de' loro antichi, essendo essi ignoranti, e d' poco.
- 23 Nè anche coloro, ch'essendo nati oscuramente inalzano, e quasi vendendo à prezzo le cose ch'essi han fatto; perciò che se al valor di alcuno si aggiunge lo splendor de' suoi passati, questo tal Capitano farà fortunato; ma se gli manca la virtù, non bastano le altre cose à farlo chiaro.
- 24 Ma forse alcuno potrà giudicare, che riuscirò migliori que' Capitani, che non son alzati per lode de' lor maggiori; perciò che coloro che son chiari pe' fatti de' lor antichi, e vanno illustrandosi per quella gloria, sovente son più trascurati; ma quei che non piglian cosa veruna de' lor antichi, e secan d'illustrarsi con i lor passati non à la lor propria virtù, e con maggior vigore, e prontezza d'animo si spingono alle fatiche; e si colano più; che non son molto ricchi studian con maggior diligenza, e si curan più lo da viuere, ma la sopraabondanza delle cose; e non quegli, che non è stata lasciata gloria da' lor maggiori, e traugliati da loro stessi d'esser valorosi per la lor propria virtù.
- 25 Per questa ragione è meglio il capitano generale buono, e nobile, e ricco, che si rifugge il poter esser valoroso, spesse ch'egli non sia nato da chiari, & illustri uomini.
- 26 In somma è da dirsi, che il Capitano generale sia (se così potrà farsi) di tempo gratiofo, e nobile, e traugliante; d'ingegno veloce, e gagliardo; desioso d'honore, pronto, sprezzator de' perigli, e santissimo osservator de' cose diuine, e della vera religione.
- 27 Temperato ne' piaceri del corpo; non schiui fatica nelle cose honorate per la gloria, e vera lode; nè si appaghi sempre del suo consiglio.
- 28 Veloce, & accorto à risoluerti di quel che s'haurà à fare negli animi nobili, e nobilitosi.
- 29 Felice con la struttura le cose occulte, da quelle che si veggono.
- 30 Habbia sempre con la oratione gli animi dimessi de' suoi soldati, & moua gli à buona speranza; & à rendergli pronta e contenta tutti i perigli.
- 31 Ch'egli sappia ben ordinare, amare, & ornar l'esercito.

Costantissimo in far' offeruar le cose che saranno ordinate, e deter- 31
minate.

Ben risoluto del parlare, perche non sia preso a parole dagli huomini 32
ciastuti, e ben parlanti, che gli si appressano per apportargli danno.

Auarissimo, e temperatissimo nel consumar denari per uoi piace- 34
ri, e gusti: largo però, e liberale nell'acquistarsi la beneuolenza.

Utile vicino, e maleimamente nelle spese che hanno a farsi per serui- 35
tù della Republica.

Questo si fatto Capitan generale, quale habbiamo descritto, possia 37
ch'egli sarà già nel suo gouerno sia benigno, affabile, pronto, e faci-

le di natura, di costumi, e di portamenti. 38

Non sia però tanto elemente, e piacevole, ch'egli sia poco stimato 39
sine che per trascuragione non corrompa l'esercito, e ritros la gente

scotoposta al suo Impero; nè all'incontro per timore, gli allontani 40
dal suo amore.

Le alte cose (qualunque elle siano) che comien ch'egli faccia di 41
giorno in giorno, e ciascuna di quelle ch'egli ha a trattare hab-

biam per hora ristrette in poche parole, per schifar lunghezza; ma 42
de' enarrarimo il più appartatamente che si possa nell'ampio cam-

po della nostra oratione che habbiamo fatto dell'Arte di guerra. 43

Il Capitan generale, che sarà eletto dal nostro Regno sarà, e si con- 44
seruera tale, speriamo che si acquisterà il fauor di Dio, la beneuo-

lignza nostra, la salute della Republica, gran lode appo tutti, e tra- 45
quillità di vita in CHRISTO solo sempiterno Re dell'vniuerso; Ha-

uendo dunque descritto in questa guisa la forma del Capitan ge- 46
nerale, poniam' hora quasi innanzi a gli oechi, & al cospetto del

Regno nostro, e spieghiamo con la seguente nostra esortatione le 47
cose che son sommamente necessarie nell'Arte della guerra, e del

Capitan generale. 48

Nel principio dunque, e prima d'ogn'altra cosa, ò Capitan generale, 49
io ti dò questo consiglio, e questo precetto; che tu habbi in offerua-

za la Religione, e la Giustitia, e continuamente Dio innanzi a gli 50
oechi; e diui riserischi, e lui ami con tutto'l tuo core, e con tutta

la tua mente, & appresso a lui ami noi; e che offerui i suoi com- 51
mandamenti; e che quindi ti acquisti la sua beneuolenza, a fine

che (e parerà ch'io parli troppo audacemente) ne' tempi fortu- 52
nosi, confidandoti in Dio Signor di tutti, come amico lo prieghi

con baldanza; e riponendo in lui tutta la speràza della tua salute, 53
imperia da lui amicheuolmente ciò che tu vorrai; Perciò ch'è fe-

delissimo con lui, che disse, FARA la volontà di quel ch'io remo- 54
no;

- no; vdirà i lor priuati, e gli saluerà.
- 40 Sappi però di certo, che senza la beneuolenza Diuina, ancor che ti paia di hauer gran prudenza, nõ otterrai mai cosa, che desiderai, e vincrai mai gli inimici, ancor che fossero effeminati; Perciò che tutte le cose son ottenute dalla Prouideza Diuina, e le ancora che son minutissime, son tuttauia amministrate dal suo procedimento.
- 41 Perciò che, si come il Nubiero, quantunque sia molto saggio, se non ha i venti prosperi, quasi in darno adopa l'Arte; ma all'incontro, se haurà propitio il vento, e vi aggiungerà la sua Arte, radoppia felicemente la velocità del corso; così il buon Capitan generale se haurà seco la beneuolenza di Dio, gouernerà bene le sue genti, e l'epo di Genorà se con diligenza, e con industria, e reggerà senza danno l'esercito raccomandato gli, e vincrai a nemici con la grandezza del suo sapere; Perciò che la propidenza di Dio, parte indrizzerà a profitto ogni sua operatione, e parte la condurrà al desiderato fine; Costui dunque, Religioso nella Fede, Giusto ne' negozi, che si trattano, habiendogli quasi gittato buoni fondamenti, fabbricherà bene tutto'l rimanente.
- 42 Renditi dolce, e sedato con que' che trattamenti; perciò che i costumi fieri si fan odiosi, e intolerabili.
- 43 Nelle spese del viverè, e del vestire farai semplice, e parco; perciò che le delizie consumano, e riducono a nulla le spese necessarie.
- 44 Imprendi i negozi con vigilanza, e con industria; non già con negligenza, o trascuragine; Perciò che la diligenza, e la continuanza, facilmente conduce a fine le cose faticose, e malageuoli.
- 45 E chi sprezza i negozi che tratta vien da loro sprezzato.
- 45 Nelle cose graui, e necessarie, non far nulla senza consiglio; Ma se thaurai tardato a consigliarti, subito, e senza alcuna tardanza, o dubbiofirà d'animo manda ad effecutione quel che sarà conchiuso nel consiglio; nella guisa che fanno i Medici nelle infermità.
- 46 Mostrati a' tuoi sudditi giusto in tutte le cose, e non ne far alcuna con ingiustitia, o per compiacer alle parti (ilche suol nomarsi accettazione di persona) ma tratterai tutte le cose secondo la ragione, e l'adere, come richiede l'ordine della Giustitia.
- 47 Non è anche conueniente, che tu sia negligente in vendicar i delitti nati da trascuragine, o maluagità, a fine di parer modesto; perciò che, nè anche s'appartiene alla modestia perdonar alcuna cosa alla maluagità; o alla sceleraggine; Nè conuiene all'incontro, per mostrarti seuerò, che tu faccia morir alcuno inconsideratamente, e senza vdir le sue ragioni; perciò che'l primo parturisce disprezzo, e disu-

la disubidienza; e l'altro apporta odio giusto, e frutti degni di lui: Buona cosa è il timore con la giustizia; e poi che sia commesso il delitto vna giusta pena; la quale nomarono i saggi non supplicio, ma castigo.

Essendoti tu armato per mouer guerra, considera primieramente, 48 ch'ella sia giusta; e non distender le mani violentemente, o ingiustamente contra i nemici; ma se ogliuo prima, con la lor usata inspie-
sabilmente affalito il nostro paese con esercito armato.

Perciò che abbracciando noi sempre la pace, così verso i sudditi, 49 come verso gli stranieri, per amor di CHRISTO, e DIO dell'vniuerso; se le genti saran contente di star braccolte, ne' lor confini, e non procureran di farti alcuna ingiuria, allhor tu ritrarrai le mani da loro; e non toccherai la terra de' tuoi, né de' forestieri; cioè che le cose, che tu rinfacearesti loro, se affalissero huomini innocenti; o belato superando ingiuria ad altri; le stesse rinfacesti a te, e agli altri. Se ripulisti lor guerra, senza che hauesser commesso alcun male contra i sudditi del Regno nostro; ma si stessero in pace: e restati a loro quiete. Perciò che è conueniente, che noi (che n'quasi tutto a noi) vogliam pace con tutti gli huomini) stiamo anche in pace, e non mouiamo guerra a coloro che vogliono viuersi in pace: non tentano di far ingiuria a noi; né a' nostri sudditi; perciò che preziamo più la pace, che tutte l'altre cose.

Ma se gli inimici fussero arroganti, o che ci facessero ingiuria, fac che 50 giustamente il nostro paese; proponendoti a noi giusta degiondi difendenti, e mouendoti guerra ingiusta dagli auersarij, imprendi tu la guerra animosamente; e con fidenterente contra gli abotuidi questa ingiustitia, che ardiscono di far violenza, e danno a' nostri sudditi; & habbi grande animo, che haurai DIO giusto in tuo aiuto; & entrando in periglio per li tuoi fratelli, riporterai splendida vittoria: Di questo dunque preghiamo la tua dignità, che confidori con diligenza la cagione della guerra; se che la muoua da giusta principij, e che armi te, e il tuo esercito contra huomini rei, e feccerati.

Sforzati in tutte le tue operationi mostrarti miglior de' tuoi sudditi; 51 & eccellente di fede verso DIO; ornato di Religione, e dotato di tutte le altre virtù; Perciò che i sudditi sogliono accomodarsi alle maniere, & a' costumi de' loro Prencipi; acciò che conforme al Prouerbio antico. Non commandino i Cerui a' Leoni; ma si bene i Leoni a' Cerui.

Questi precetti ti habbiamo dato in poche parole; per che in tua calza 52
d'occhi

d'occhi possa prender giù che noi comandiamo; & di penser nostro di esser bene non sostiene parlarne più diffusamente; Ma se vorrà cercarla, potrà ueramente maggior profitto dagli altri particolari, che si trattano in questo stesso libro nostro; o da que' che di questo si trattano in quel libro scritto da noi della comparatione de' due eserciti Militari fra loro, come al tabella si uouo uedere, si all'ido

28 Attendi non dell'genza: in questo cose, ti sforzati di amplificarle; e di aggiungerle a' tuoi fatti; a fine, che sopratutto con la grandezza d'unico la gradezza de' precetti habbi prima Dio Ottimo Massimo, e poi me lodatore delle cose fatte da te; e dall'uno, e dall'altro rapporti degno guidarti nelle tue fatiche.



DE' RIPARTIR L'ESSERCITO, e de' CAPITANI. Capo III.

COMMANDIAMO alla tua Dignità, che secondo il costume antico, e la tua vnanza, tu elegga i Soldati e Capitani da que' che tu giudicherai, che siano arditissimi al seruiugio della guerra; E leggerai i Soldati da tutto l'ipabile che sottoposto al tuo Impero; che non siano come i giovani innocenti; Ma forti, gagliardi, rigorosi, ricchi; e accio che di men tristezza hanno nella spedizione; e dentro a' ripari con l'esercito, habbiano in casa altri; che attendano alle loro facende particolari; e che stiano quindi occupati, quasi a vna militia domestica; & a fine ancora, che possano prouederli di arme, e d'altre cose, di che ha uenecessità il soldato; e che in questo mentre habbiano le loro cose libere da ogn'altra seruitù publica; Percio che noi non vogliamo, che l'nostro compagno di guerra (che a questa guisa nominiamo colui, che si mostra valoroso per lo Regno nostro, e per questo Impero Romano) sia sottoposto ad alcuna maniera di grauezza, qualunque ella sia; fuor che al tributo publico.

- 29** Diuidasi tutto l'esercito ch'è sotto il tuo Impero in diuersi compagnie, e queste si ripartano in squadre; le quali si diuidano anch'esse in camerate, che talhor si fanno di cinque, e talhor di dieci soldati; in modo che la squadra taluolta è di vna camerata, e taluolta di due.
- 30** Diferansi dunque tutte le genti dell'esercito in compagnie, e in squadre, & a quelle si prepogano Capitani p' semplici compagnie, e p' compagnie di mille i Colonnelli, e per Turme, o serriere, e per altre maniere di carichi: I capi siano atti a questo mestiere, e fedeli, e benouoli a questo Impero Romano; e che habbin fama d'esser forti, e

ti, e valorosi: Niuna cosa vieta a crear i Capitani ricchi, & abbondanti, e che siano nobili di sangue, e di virtù d'animo: e veramente sarà bene che siano d'animo, e di sangue gentile; perche siano pronti ad vbidire in vn punto; e le ricchezze si richieggonò, perche con le facultà loro, alle volte, possano soccorrere i soldati; perciò che questa poca spesa, se sarà fatta da Duchi, e da Capitani, co' soldati lor sottoposti, gli rende beneuoli, & amici; e gli fa pronti a spender la vita per essi nelle battaglie perigliose.

Edi que' che saran nobilissimi, e di maggior dignità, alcuni siano del Consiglio supremo del Capitan generale; alcuni altri siano di continuo con lui; e siano anche partecipi di tutti i consigli segretissimi, & occultissimi: Perciò che ancorche auenga che sia ottimo, e perfetto il Capitan generale, potrà ben egli pensare, e consigliar cose vtili; ma non potrà confermare, & appigliarsi al suo proprio consiglio solo, perciò che'l parere, e'l consiglio di ciascuno, se ei sarà singolare, e di vn'huomo solo, riguarda solamente la sua stessa sola inuentione; Ma se, aggiungendouisi il parere d'altri huomini, si esamina, e vien a luce qual egli sia; e quel che vna volta è approdato da molti, si crede che sia perfetto; e senza alcun errore, o dubbio.

Conuien dunque che'l Capitan generale non sia d'animo così incerto, & irresoluto, che nulla confidi di se stesso; nè per contra così inconsiderato, & amico della sua opinione, che ei non voglia mirare a' buoni consigli degli altri; Perche è necessario, che dandosi in preda del tutto a gli altrui consigli, e non confidando nulla di se stesso, incorra spessissime volte in moltissime offese; ò che se in nessun modo vorrà vdir i consigli altrui, ma confidi in se solo, caggia spesso vergognosamente: Riman hora che noi primieramente raccontiamo semplicemente tutti i nomi de' Capi; indi, che dichiariamo breuemente alcuni segni, e quasi ritratti loro.

Capo di tutti sarà il Capitan generale; appresso a lui i Merarchi, ò Capitani delle schiere; dipoi i Drungarij, ò Colonnelli. Indi i Comiti, ò Capitani di compagnie; dopò questi i Centurioni; appresso i Decani, ò Capi di squadre; sono poscia i Quintani, Capi di cinque, ò di quattro, i quali per questa cagione eran detti Quintani, ò Quartani, si come eran detti Vragi, ò Caudani que' ch'eran posti gli vltimi nella fila, ò nell'ordine per l'altezza dello squadrone; perciò che nella guisa che la coda si attiene al corpo; così l'estrema parte della fila si appressa all'vltimo dello squadrone: e questi sono i nomi de' Capi; ma in ciascuna compagnia son anche altri Vffi-

ciali

- clali appartati, come sono i Banderari, i Trombetti, e Medici, che si nomano Diputati; i Mandatori, e Conortatori, che cò la lor oratione esortino i soldati alla battaglia; i quali Conortatori i più moderni esperti dell'Arte militare nomauano pria di noi latinamente Cantatori; & altri di più a parte per bisogno delle cose che di giorno in giorno auengono, come gli Scrimoni; perciò che queste voci in questi tempi son vrate in questa forma di Republica, hauendo rifiutato in tutto gli altri vocaboli antichi.
- 7 Capitano generale dunque si nomo colui ch'è capo, e principale di tutto l'esercito, e lo gouerna, e commanda; Prencipe è colui, che tien il primo luogo appo il Capitano generale colui, che noi hoggia chiamano Prencipe; perciò che'l Prencipe nel suo dominio è come Generale; ma Capitano generale propriamente si nomo colui, ch'è mandato dal Re, perche egli sia capo di tutti, e che ha sotto di soi i Prencipi, i Turmarchi, o Merarchi, e v'è in infinito la sua autorità; Ma hora nella guerra non si conosce Prencipe, fuor che'l Merarch, o'l Turmarch.
 - 8 Turmarch è'l Capo d'vna Turma, il quale già si nomaua anticamente Merarch dalla voce greca Merqs; cioè Fatto, o Etimo, o Schierq, ch'è vna delle tre parti dello squadrone, alla quale colui commanda; e che alla sua fede si commette l'impero di vna parte.
 - 9 Drungario si appella colui, ch'è capo di vna mera; o compagnia di mille, o Colonnello; Merqs, che si dice anche Turma, si compone di tre Colonnelli; finalmente vn Drungo, o Colonnello, è vn ragguaranzamento di semplici compagnie, di soldati, e di Capitani.
 - 10 Comite è il Capitano d'vna semplice compagnia detta coorta, o banda.
 - 11 Cesurione è capo di cento soldati, & è sottoposto al Capitano.
 - 12 Decano è colui, ch'è capo di dieci soldati; come quintano quel ch'è capo di cinque, e che si ordina nel mezzo della fila.
 - 13 Il quartano, che si dice anche custode della coda, vltimo della fila, & si disse Vragos; perciò che'l partimento che abbonda di più capi mostra hauer più homini v'lorosi nell'esercito, e vnde i soldati più pronti ad vbbidire, & ad eseguir le cose comandate.
 - 14 Bandofaro è'l Alfiere, che porta l'insegna della compagnia.
 - 15 Diputati si nomauano già coloro, che hoggia si dicono Scrimoni, o Chirurgici; costoro seguendo le schiere medicano le ferite, come Medici; e soccorrono, e riducono i soldati a salute.
 - 16 Mandatori son que' che riportano i commandamenti de' Prefetti a' soldati.
 - 17 Lechago, ch'è'l capo della squadra, e si compone il primo nella linea.

- re della fila per altezza, si dice anche Primano, e Prestite.
- Secondano il secondo della fila, e si dice anche Sustite, & Astite. 18
- Caudano è colui che stà in ordinanza nella coda, ò estrema parte della fila. 19
- Cursori, ò Propugnatori, ò Proclasti son quei, che nell'attaccar il conflitto van correndo inanzi allo squadrone; e che con grande impeto assaliscono i nemici, che fuggono. 20
- Difensori, ò subsidiarij son que' che seguono gli stracorridori; non correndo però, nè rompendo la ordinanza, ò lasciando i luoghi loro; ma caminando insieme ristretti a schiera per difender gli stracorridori; se forse auuenisse, che fossero volti a fuggire, ilche suol auuenire spesso, e questi con ragione potrian appellarsi vendicatori. 21
- Censori, que' che misurano, & ordinano i ripari, ò gli alloggiamenti, e gli nomano misuratori. 22
- Gli antichi Romani nomauano antecensori, ò metatori alcuni altri, i quali credo che hora non habbino nome certo, confondendosi co' misuratori; costoro vanno inanzi quando si muoue l'esercito, e riconoscono le strade, e' luoghi atti a far gli alloggiamenti, & auuertiscono a che modo debbano essere. 23
- Scultatori, ò speculatori, que' ch'intendono le cose de' nemici, e le riferiscono. 24
- Laterani, ò guardiani de' fianchi, detti da' Greci Plagiofilaci, que' che si pongono per guardare, e lasciar i fianchi del primo squadrone. 25
- Cormistiti son que' che si ordinano per cerciar le corna degli inimici. 26
- Insidie si nomano quelle genti, che son poste in imboscata in luoghi occulti contra lo squadrone de' nemici. 27
- Tergistiti si appellano que' soldati, che si pongono per andar dietro a tutto lo squadrone. 28
- Tuldo, ò impedimenti son le bagaglie, e l'apparato tutto, di che si serue l'esercito; e ciò che fa di mestiero per seruijo de' soldati, seruidori, carriaggi, altri animali, ò se vi sarà altro arnese, di che habbia bisogno l'esercito. 29
- Ripartesi anche l'esercito in certi altri vffici, come in Capitan di campagna, & in Capitan di cose domestiche; & in fine in altri ministri, che si vsano nelle speditioni, che faria souerchio il raccontargli. 30
- Son anche oltre acciò il Protonotario, e Cartularie, & anco Preto 31

- re, e Giudice nella sua giuriditione; Il primo de' quali, ch'è il Commiffario soprastà all'amministratione delle cose vrbane; l'altro, come Scriuan di Ratione, si prepone alla descrizione, & alla inquisitione dell'essercito; L'ultimo scioglie le contese di coloro che vengono in giudicio; Costoro, quantunque bisogna che'n molte cose vbbidiscano al Capitan generale, nulladimeno, per quel che tocca a render ragione delle loro amministrationi priuate, vogliamo che si appartenga al nostro Regno; Perche più sicuramente intendiamo da loro il gouerno, e gli ordini delle cose ciuili, e di quelle della guerra.
- 32 Partirai dunque Tu Capitan generale, tutto'l tuo essercito in diuerse Compagnie, & a quelle preporrai Capitani prudenti, valorosi, e conuenevoli a ciascuno di loro.
- 33 Da ciascuna Compagnia eleggi Centurioni prudenti, forti, e valorosi; Indi i Capi di squadra, che siano di gran valore, e (se sarà possibile) esperti nel saettare; eleggerai dipoi i Quintani, e' Quartani, e poscia i Guardiani della fila, che son ordinati a guardar l'altezza della fila, e si nomano Decharchi, & in ciascuna ne siano duo; acciò che in ciascuna d'esse siano cinque huomini scelti, que' che rimangono nella fila ordinerai in modo, che tu raggiunga insieme fra loro i giouini, e' vecchi, conforme alla qualità, & alla quantità del tuo essercito.
- 34 Dipoi che haurai ordinati questi, in sì fatta maniera, ripartirai variamente le persone scelte, e nobili che rimangono, secondo la dignità, ò la forza, e natura loro: Gli ottimi nel primo luogo verso la fronte, gli altri trameza, parte nell'estremo, verso la Retroguardia, e parte nel mezo.
- 35 Bisogna elegger anco Mandatori vigilanti, e prudenti, & Alfieri ancora, duo per ciascuna compagnia; e tale scelta è da fargli nelle compagnie.
- 36 Que non sono seruidori, ò ragazzi disegnerai an'huomo, eletto de' più debili soldati, che stia per guardia delle bagaglie, & alcun altro soldato prudente, & atto, che porti alcuna insegna, la quale seguano le bagaglie.
- 37 Discrinerai tutte le file, & ordinerai quel che si haurà a fare dalla parte destra della Compagnia, e quel che dee farsi dalla sinistra.
- 38 Partirai le camerate in cinque, ò diece, ouero in quattro, ò in otto, pur in sedeci, secondo vedrai che ti sia più comodo, e conforme al tempo; Acciò che' soldati della squadra, congiunti fra loro di vna certa familiarità, e conuersatione, combattano nella battaglia.

glia, aiutandosi l'vn l'altro; e si inaniranno a sottraher più arditamente ne' perigli: Habbino anco que' della squadra alcuna di mestichezza fra loro, nel modo che habbiamo detto di sopra.

Farai oltre ciò gran senno, se congiungerai gli amici con gli amici, e fratelli co' fratelli; e questo massimamente nello stesso ponto della battaglia; Perciò che quando vno vede il suo vicino in periglio, s'egli è alquanto suo amico, è sforzato a combatter più animosamente, e più viuacemente per colui, ch'egli ha caro: e l'altro par che habbia vergogna a non render gratie all'amico, che ha combattuto così gagliardamente per lui; e non può, senza scorno, abbandonare, e volger le spalle a colui, da chi ha riceuto beneficio.

Per quest'altra cagione bisogna intrecciar nelle fila i soldati più maturi di età, con li più giouini; perche, ponendo appartatamente da per se i più vecchi non siano debili, e di poca forza; & all'incôtro i giouini, come mal esperti, nõ si pongano subito in iscompiglio; perciò che quegli, ben che sian vecchi, sono però più sperimentati, e giouini quantunque sian più gagliardi, nondimeno son ignoranti, e poco pratici.

Hauendo dunque diuise le compagnie in questo modo, si han da elegger i Capitani, e ciascuna compagnia farai di trecento huomini, per vna certa mezza ragione; nè quantunque habbi grande esercito, porrai più di quattrocento huomini in vna compagnia, nè men che dugento, per picciolo ch'egli sia.

Queste compagnie raggiungerai insieme in compagnie di mille, lequali gli antichi nomarono Chiliarchie, Drunghi, ò Mire, che vuol dir Particella; e Capitani d'esse diccuano Chiliarchi, Drungarij, o Tribuni, vtili di fortezza, di prudenza, e di buon ordine, e se sia possibile, eccellenti in nobiltà, & in ricchezza.

Questi Drungi comporrai in Turme, & a quelle commanderanno, per election nostra Regale, Merarchi, ò Turmarchi; i quali conuien che siano Prudenti, Modesti, Valorosi, Sperimentati, e che sappiano lettere; massimamente quel Generale, che comanda nel mezo, ilquale nominiamo Prencipe, e costui, quando sia necessario, supplirà in tutto il luogo del Capitan generale.

Queste tre parti, ò schiere bisogna ordinare, a ciascuna delle quali comanderà il suo Generale, ciascuno alla sua schiera; acciò che tutto l'esercito venga diuiso in tre parti vuali; nella destra, in quella di mezo, e nella sinistra; queste tre contengono tutto lo squadrone, ch'è sottoposto al Capitan generale.

C 2 Biso-

- 45 Bisogna dunque, che la compagnia del Capitano (come habbiamo detto di sopra) non habbia più di quattrocento huomini ; nè il Colonnello più che mille; nè la schiera più che sei mila .
- 46 Ma se auenisse, che l'essercito fusse di maggior numero, sarà ben porgli fuor dalle schiere, per soccorso appresso al primo squadrone ; trasportargli per guardia de' fianchi, ò per retroguardia, ò per imboscate ; ò per cerciar con essi i nemici .
- 47 Dunque nè le schiere, nè i Colonnelli si faccian maggiori di quel che si è detto di sopra; acciò che se si stendessero in maggior numero, non si trouassero meno vbbidienti à le cose che lor son comandate, ò più confusi .
- 48 Credo anco, che ti sia necessarissimo, che tu faccia in modo, che le tue compagnie non siano yguali di numero fra loro , à fine che'l tuo essercito non possa esser annouerato in vn subito ; il che suol esser cagione di moltissimi danni; questo però è da offeruarsi con gran diligenza, che'n ciascuna compagnia non si pongan più che quattrocento soldati, nè men che dugento .
- 49 Il perche , se farai che ciascuna compagnia venga à parer che siano due, souente è vtile, per dare spauento a' nemici, quando s'ha da combatter con esso loro : Bisogna anche da ciascuna compagnia porre in disparte alcuni gentilhuomini Vigilanti, Prudenti, Veloci, ben Parlanti, e (se sia possile) che intendan molte lingue ; per seruirsene a mandargli oue sia necessario , come s'è detto di sopra .
- 50 E' Trombetti ancora, i quali, quando sia necessario, daran segno con le Trombe ; e tutte forti di armieri, per aguzzare, e pulir l'arme ; Fabri da far archi, e faette ; & altri, che sian habili à far l'altre cose, che si appartengono all'essercito .
- 51 Ordinerai anco che que' che raccolgano le cose perdute, le rendano a' lor padroni .
- 52 E nel modo che si han da ordinare vfficiali per gouernar le bagaglie della Caualleria, così ; per quelle della Fanteria si eleggano alcuni, a' quali vbbidiscan anco quei , che han cura della Carretteria .
- 53 Dicefi Carretteria vn riparo, che si fa di Carra, e di altre cose di guerra, per difender l'essercito .
- 54 In ciascuna schiera è necessario, che sia vn vfficial supremo delle Carra, e porre vn segno particolare a ciascun'ordine, così a' caualli, come a' buoi ; acciò che facilmente possan esser conosciuti, & auuertiti da' loro .

A buon

A buon tempo habbiamo ricordato lo squadrone de' fanti a pie; per- 55
 ciò che bisogna far il ripartimento di esso; & ordinarui i Capi-
 tani, e gli altri Vfficiali maggiori, e minori; & andar toccando i
 nomi loro, nel modo, che habbiamo appreso da gli antichi esper-
 ti dell'Arte della guerra; e nella guisa, che' più moderni ci han-
 lasciato la forma, e'l modo di ordinar gli squadroni de' fanti.

Perciò che gli antichi abbondauano di quella maniera di soldati, 56
 che armati si diceuan allhora, & hora son detti scutati; Ancor
 che questo nome a pena è conosciuto, per la trascuragine del-
 l'Arte militare, e della industria della guerra; Le compagnie, di
 questi scutati si faceuano di sedici fila; ciascuna fila di sedeci hu-
 mini, di forma, e di numero quadrato; & eran dugento, e cinquan-
 ta sei huomini; e si trouaua fra loro la falange di quattro mila, e
 nouanta sei huomini a pie; e la nomauano squadrone di fanti, e'l
 Capitan loro era detto Generale.

Ma lo squadron perfetto faceuano di seffantaquattro Compagnie, 57
 ch'eran mille, e venticquattro fila, e sedecimila trecento, e ottan-
 ta quattro soldati; ma di que' dell'armatura leggiera, come sono
 Arcieri, Lanciatori, e Frombolatori, era di ottomila cento, e no-
 uanta duo; a fine che lo squadron degli armati alla leggiera, fus-
 se per metà di quegli armati di tutte arme; Ma della Caualleria,
 che si ordina con questi, e che si framette con la Fanteria,
 era lo squadrone di quattromilla, e nouantasei; e'l lor Prefetto
 hauea titolo di Capitan Generale.

E gli ripartiuano a questa guisa; Le compagnie degli armati di tut- 58
 te arme poneuano nella fronte dello squadrone contr' a' nemici;
 e lo partiuano in quattro schiere, nella destra, nella sinistra; nella
 destra di mezzo, e nella sinistra di mezzo.

Le compagnie degli armati alla leggiera; perciò ch'eran di huomi- 59
 ni feroci, e leggieri; poneuano innanzi a tutti, a perseguitar i ne-
 mici; o gli piegauano a' fianchi; o gli ordinauano alle spalle del
 primo squadrone; ouero gli disponenano nel modo, che pareua
 più conuenevole a servirsene; di che diremo appartatamente.

La Caualleria, partendola in due schiere, poneuano a' fianchi dello 60
 squadrone della Fanteria; come ottimi difensori de' suoi, e
 pronti assalitori de' nemici.

Per non esser fouerchiamente curioso in andar narrando tutte le ro 61
 se, lasceremo i nomi di Lochon, o Manipoli, e di Taxcon, ch'è lo
 squadrone, e de' capi loro; perciò che già son vsiti dall' vso della
 guerra; e perche son incerti, e difficili a poterli comprendere da
 tutti

DI RIPARTIR L'ESSERCITO

- 61** Tutti gli huomini di guerra; e per non consumar il tempo in dar-
 no, & andaremo seguendo queste cose, che son più necessarie al
 seruitio della guerra, e più certe a poterli comprendere, e più at-
 te a descriuerli in compendio: Perciò che quegli Squadroni della
 Caualleria, e della Fanteria par che fossero conformi alla moltitudine
 de' soldati; trouandosene allhora tanti valorosi, e gagliardi,
- 62** Ma hora, che nell'essercito son molto meno i soldati, che prima non
 erano, e che han la quantità, non che disuguale, ma molto minore,
 e difficile a segnare, e diffinire il numero delle compagnie, così de'
 Caualli, come de' Fanti; perche, se soprauanzasse quantità di dugento,
 e cinquantasei fanti, non siano ociosi; ò se si aggiungessero alle
 altre compagnie, non diuenissero di sutili, come soldati disordinati.
- 63** Il numero della tua compagnia farai conforme alle tue genti; e la
 quantità delle genti potrai secondo è la virtù, e la fortezza de'
 soldati: Ciascuna compagnia, habbia il suo Capitano prudente,
 gagliardo, & atto a combattere, & a menar le mani.
- 64** Bisogna però offeruar con diligenza, che ciascuna fila di fanti si faccia
 di sedeci huomini, atti a sostener le fatiche della guerra; ma il
 numero del tuo Squadroni farai conforme al tuo essercito, & alle
 tue genti.
- 65** Ma questo Squadroni, di quantunque Compagnie, e file egli sia, partirai
 in quattro schiere (come s'è detto di sopra) nella destra, a chi sia
 capo il General destro; nella sinistra, a chi comandi il General
 sinistro; e nelle due di mezo, oue sia la Compagnia del Capitano
 Generale.
- 66** Oltre a questo Squadroni intero, bisogna hauer anco alcuni soldati
 armati d'arme grani, & altri alla leggiera, per soccorso; i quali
 habbino il suo particolar Capitano dissegnato da te; acciò che,
 se talhora sarà necessario, stiano fuor dalla Caualleria, negli estremi
 confini dello Squadroni ordinato; ò fra le carra, ò in altri luoghi;
 e scorrendo co' suoi Capitani, diano aiuto oue auien la necessità.
- 67** Però è necessario, se haurai meno di ventiquattro mila fanti, partir
 tutto lo Squadroni in tre schiere solamente; e poner nel mezo la
 Compagnia del Capitano Generale, a chi vbbidiscan le altre.
- 68** Ma se fussero più di ventiquattro milla, partirai la metà d'essi in
 fanti d'armatura leggiera, che siano esperti nel faettare, ò almeno
 atti ad apprenderne; que' che saran di aspetto feroce, e più giouini,

giuini, e che possan saltar per tutto oue vorranno; Ma se fusse-
ro meno che ventiquattro milla, prenderai la terza parte di tut-
to'l numero, e gli ripartirai in fila, come s'è detto, e disegnerai
loro capi di squadra buoni, valorosi, & habili; & vn Duce di tutti,
che lo numerai Prefetto, ò General di faettatori.

La metà dell'altre due schiere, partirai in file di diciotto huomini, 69
de' più vecchi, e più giuini insieme, e due di questi diciotto; anzi
tutti que' che soprauanzeranno a sedeci, stiano attenti a conser-
uar le carra, e le altre bagaglie; e' sedeci fermar nello squadrone;
& ordinar loro capi di squadra valorosi, & atti a combattere.

Di questi sedeci, scerrai otto, i migliori, e gli potrai in ordianza, 70
ne' primi, e negli vltimi quattro luoghi della fila, & ordinarli
nel primo, nel secondo, nel terzo, e nel quarto luogo, nel sestode-
cimo, nel quartodecimo, e nel terzodecimo; a fine che, e la fronte,
e la coda sia rinforzata di quattro huomini valorosi; ma gli altri
otto che rimangono più debili, si pongano nel mezzo.

Questi sedeci numerai appartatamente di vno in vno, per primi, e 71
per secondi; ò pure per Prestiti, e per Astiti; ma duo d'essi faranno
di duo nomi; Il primo si nomarà Lochago, ò Primo capo mani-
pular, ò Protostate, e l'altro si dirà Decarco, e secondo, ò Astite,
così seguendo appresso; acciò che tutto lo squadrone sia ordina-
to di Prestiti, e di Astiti.

Et a fine, che più facilmente possano vbbidire, e viuer comodamen- 72
te fra loro, sarà meglio ripartirgli in due camerate; Talche i pri-
mi, che sono i Prestiti, stiano co'l primo Capo di squadra; e' secon-
di, ò Astiti, co'l secondo Caporale detto Quintano; Così verrà a
farsi, che quantunque nel viuer stiano disgiunti; nulladimeno,
quando questi sedeci saran ragunati nello squadrone, vbbidiran-
tutti al parere, & al comandamento del primo capo di squa-
dra: A questa guisa la fila si conserua bene, e quegli saran facil-
mente vbbidenti.

Certo sarà di gran profitto, se potrà ordinarli ogni fila di fanti ar- 73
mati, di sedici huomini, non solo secondo la fortezza di ciascuno;
ma ancora conforme alla età; acciò che se i più maturi si porran
nella fronte facciano la fila più terribile; ma se non potrà farsi
(perche non rimettiamo tutte le cose alla fortezza, ò alla età)
dico, che que' che sono più arditi, e più coraggiosi si pongano
nella fronte, e nella coda; e più debili in mezzo, nel modo che si è
detto di sopra.

La cagione perche gli antichi disegnarono nella militia la profon- 74
dità

dità delle fila de' fanti di sedeci huomini, e perciò che questo numero è così atto, che non conuien passarlo; si ancora, perchè nell'vso militare si parte facilmente, e senza trauaglio si seca infìn ad vno; Et infìn quà sia detto da noi del partimento, & ordine dell'esercito, e de' Capitani, che gli si hanno a creare, così maggiori, come minori.

Del modo che si dee prender consiglio . . . Cap. IIII.



AD ogni attione vada innanzi il Consiglio; perciò che non è molto sicuro trattar le cose senza consiglio; perciò che se ben alle volte alcuno si vanta, che insieme habbia deliberato, e posto in effecutione i suoi negozi; & effeguito molte cose prosperamente all'improviso; nulladimeno queste cose rarissime volte soglion auenir fortunatamente; E quel che auien di rado non è legge.

1 Perchè principalmente ti comandiamo, che pria che tu imprendi da qualunque cosa, e massimamente di guerra, tu prenda consiglio con que' Capitani; e subito che'l consiglio sarà fermato, come che debba riuscir vtile, sforzati con ogni studio, e con ogni diligenza, di condurlo a fine: Ma ti narrerò appresso che cosa sia Consiglio; & a che modo tu possa prenderlo sicuramente.

2 Consiglio è vna deliberatione, se vna cosa haurà a farsi, qualunque ella sia; se non si haurà a fare, non se n'ha nè anche a parlare; Ma se haurà a farsi, è necessario consideriar bene. Il modo da farsi, cioè come; il Tempo, cioè Quando; Que, cioè'l luogo; Che, cioè la cosa che si dee fare; Chi cioè la persona che l'ha da imprendere, e condurr'a effetto; A che fine; cioè la cagione, perche s'impende il negotio.

3 Colui che ha da deliberar fra se stesso, prima d'ogni altra cosa, habbia la mente libera da tutte le passioni, e massimamente dalla amicitia, e dall'odio, e da ogni altra passione, che può esser dannosa a quel negotio, di che si ha da deliberare.

4 Indi eleggerai non solamente quel che sarà facile, & in quello starai attento; ma antiuedi ancora con l'animo tutte le cose, che possono auenire; Perciò che, poi che sarà cominciato il negotio, potrà venirti in mente alcuna cosa di molto vtile, che pria non vi habueui pensato.

5 E se vorrai consigliarti non solamente con teo stesso, ma prender anco parere degli altri; nondimeno apparecchia te stesso vo-

to di

to di ogni passione, come se haueſſi a deliberare da te ſolo; Ma-
 ſiano i Conſiglieri ſperimentati ne' negocij, Prudenti, Giudicioſi,
 Compagni de' tuoi trauagli, e delle tue auuerſità; atti ad inuen-
 tare; fedeli, e che nè per hauer gratia teco vadano a verſo a te,
 nè ad altri, che habbia da imprendere il negotio; nè anche fra lo-
 ro ſteſſi; ma che dicano quel che penſano, e che ſiano d'animo
 ſemplice, & incorrotto; e non vadano apparecchiando alcuna
 ſorte d'inſidie, ò d'inganni; ma conſiderano quel che ſopra ogni
 altra coſa, è vtile in quel tempo ſteſſo.

Perciò che ſon alcuni, che mentre veggono poter trarre alcun vtile
 per loro ſteſſi, ò per altri, ch'eſſi amano, & han cari, drizzano a
 quel ſegno tutto'l lor penſiero; e perche ſon pertinaci, riducono
 tutto'l conſiglio dall'vtile comune, a quel ch'eſſi vogliono.

Nelle coſe occulte, e naſcoſte prendi teco huomini che ti ſiano fe-
 deli, & vbbidenti, e taciti; e che ſiano ſignori di ſe ſteſſi, e non
 ſuggetti ad altri; perciò che le coſe ſegrete, perche non ſi riſap-
 piano, è neceſſario che non ſiano paleſate a molti.

Delibera tardi, eccetto ſe alcuna neceſſità richieſſe velocità; Ma
 dipoi che haurai conſultato, ſe non vi ſia impedimento, eſſeguiſci
 ſubito.

E leggi il tempo, e'l luogo di quel che ſ'ha a fare, come ſ'è detto di
 ſopra; ma di ciò non ti riportar a te ſolo, ma a tutti coloro, che
 faranno ſtati partecipi teco del conſiglio; e delibera con molti
 quel che ſarà bene a farſi, ma comunica con pochi le coſe che tu
 haurai a fare; e poiche haurai preſo da tutti il miglior conſiglio,
 tienlo ſtra te ſteſſo ſolo, perche non ſia riportato a nemici, e
 non ſi ciampi nel loro aguati.

Souente le coſe ſteſſe apportano molti, e diuerſi pareri; ma ſi cau-
 ra il meglio da ciaſcuna coſa, ſe nel deliberare ſi raguneranno in-
 ſieme i pareri di tutti i Conſiglieri.

Tutto però han da inchinare a quel che ſi conſiglia ſenza paſſione, e
 ſenza bugia; & a prender il penſiero; e la prouiſione di colui che
 t'egli ha chiamati a conſiglio.

Habbi per fine del tuo conſiglio, che in quel che haurà a farſi tu co-
 noſca ouero quando ſi habbia a fare, ò a non farſi; e per qual ca-
 ſione, e che coſa ſi debba fare.

Nella tua deliberatione, & in tutti i pareri che vengono a delibe-
 rarſi, è neceſſario, che principalmente vi ſiano queſte due coſe;
 Sa quel che ſi tratta può farſi, e ſ'è vtile; Perciò che, ſe non vi
 faran queſte due coſe, ſubito ſi conoſce il conſiglio eſſer inferno,

D & in-

- & inconsiderato, e si scorge il suo difetto quasi innanzi a gli occhi.
- 15 Perciò che se l'negocio di che stai deliberando sia inutile, non solamente non ne ricueverai comodità, ma ne riporterai danno; e se le cose deliberate non si posson condur a fine, questa vana consideratione necessariamente riesce temeraria, poiche per nessun modo, ò via potrà farsi; Ma primieramente è necessario schifar gli inconuenienti, che son vicini; perciò che gli huomini volgari foglion dilettar se stessi co' pensieri delle cose future, e non proueggono a que' danni, che son lor a torno.
- 16 Utilissima cosa è riuolger sempre il pensiero, in tutte le parti; e nel considerar le cose, andar trattando di quelle che posson auenire in qualunque maniera; perciò che così verrà a farsi, che nè tu esporrai te stesso a troppo cieca inconsideratione; nè anche allettato da souerchio desio, incorrerai in alcun periglio manifesto.
- 17 All'incontro non è lontano da biasmo il timore senza alcuna audacia, e colui che teme qualunque caso temerario, souente fa temerariamente molte cose contra se stesso; sprezza quelle che gli son comode, e lascia d'imprender le profitteuoli.
- 18 Hauendo dunque, ò Capitan generale, trattato breuemente del consiglio che si dee prendere, rimane che ragioniamo delle cose di guerra, e delle attioni militari.

Del apparato dell'arme. Cap. V.



- C**OMMANDIAMO a la tua dignità, che habbi gran pensiero di tutto l'apparato della guerra, per quanto tocca alla Fanteria, & alla Cavalleria; perche ogni cosa sia integra, e senza alcun mancamento; ma apparecchia per ogni cosa della guerra.
- E questa parte farai per te stesso, e parca per mezzo de' tuoi Capitani, così maggiori, come minori; per quel che s'appartiene all'armatura, & al apparato di tutto l'essercito, ch'è sotto'l tuo Impero.
- 3 Archi con le lor couerte; Faretre con saette; Spade aguzze, e taglianti; Scudi maggiori, che nomano Turei; e scudi minori da farsi a pie, che nomano Pelte, ò Cetre; e certi altri scudi rotondi, horri chiani di ferro; di più Lance picciole di otto braccia; Ma i Romani, e Macedoni hauean le loro lance di sedeci braccia di lunghezza, che hora la nostra vfanza non le richiede; ma si fan tutte le

le arme atte, & accomodate, e conformi alle forze, & alla robustezza di coloro, che le usano; Alcune Acce, ò Scure, che habbino duo tagli, & altre, che da vna parte habbino il taglio a modo di spada, e dall'altra parte vna punta a modo di lancia, con le loro couerte di pelle, e con cinture, e spade ancora grandi, che habbiano vn taglio solo.

Giacchi di maglie, ò pur corazze di piastre, mandati giù infino al tallone, con correggette di cuoio, & anelli, e con le lor couerte di pelli, e se sia possibile, tutte siano di ferro incatenate; e se non siano d'altra materia, ò di corno, ò di cuoio secco di buoi, raggiunto insieme; sopraueste di maglia; soprapetti di ferro, ò di alcuna altra materia, come s'è detto di sopra; Celate intiere, e greue di ferro, ò di altra materia, per coloro che non le han di ferro; e sian fodrati per dentro di feltro, e per di fuori di lino; quelle che si fan di neruo sian fodrati per la parte di dentro di feltro, le quali seruano in vece di corazze, per coloro che non le han di ferro: Il soldato vesta sopra l'arme feltro ben denso; Habbia balestre con faette picciole, e farette; focile, & esca in vna borza di pelle; scarpe con lunette di ferro, e chiodetti; lime, e subie; li frontali, e' pettorali de' caualli siano fatti di ferro, ò di feltro; e così anco i collari per coprir i colli de' caualli.

Stendardi grandi, e pennoncelli piccioli per le lance; insegne di vari colori; trombe picciole; falci grandi; scure; asce; falcioni; accette a duo tagli; tribuli, ligati con alcune fasce, che s'appendano con alcuni chiodi.

Carri leggieri, apparecchiati per ogni seruitio necessario, e per condur vittouaglie, e per ogn'altro uso i Molini à mano; ferre; triuelle; martelli; cofini, e sporte; zegrine, ò altri panni grossi fatti di pelo di capre; e se altra cosa si può imaginare dal Capitan Generale; che sia necessaria per guardar da fuori il circuito degli alloggiamenti che sia di materia leggiera.

Altre carrette con machine da trar dardi, e faette; manganelle fatte a torchio per solleuar pesi, che si dicono Iecatice; riuolte dall'vna, e dall'altra parte; Maestri per le machine, detti Mangana-rij, che siano esperti; Scalpellatori; Fabbri ferrari con le lor botteghe; altre carrette, che portino vittouaglie; & alcune altre souerchie di più, per quel che può apportar la necessità; Di più bestie da soma, e caualli da carico, & alcun'altri strumenti, che richiede la Trincera, e l'alloggiamento per suo bisogno.

Per gli astedij è necessario hauer Machine di più maniere; scale di

D a legni

legni in pezzi, e molte altre Machine, di qualunque maniera potrai immaginarti,

- 9 Pe' fiumi, e pe' laghi nauticelle, o barchette picciole, fatte di cuoio, o fabricate di alcuna cosa, che naturalmente stia a galla; Prouederai anco di Tende, e di Padiglioni, co' lor apparati, co' quali potrai difenderti dalla forza delle pioggie, e del Sole.
- 10 Il Capitan Generale del mare conuien che apparecchi nauì, parte per combattere, e parte per condur caualli; e parte ancor da carico, per portar tutte l'arme di guerra, & ogn'altro apparato nauale.
- 11 Poi che tutto questo apparato, ch'è stato ricordato da me, sarà condotto, e posto in affetto ò bastanza, parte da te stesso, e parte dagli altri V'ficiali, che sono sotto'l tuo Dominio, si han d'apparecchiar l'arme; così per iscacciar i nemici, come ancora per difesa de' soldati, che combattono, e per v'so, e bisogno d'altre cose.
- 12 Ma sopra tutto v'serai gran diligenza, perche l'arme da combattere si conseruino risplendenti, & aguzze, per ispauentar i nemici; Tutte queste cose apparecchierai diligentemente; perche siano pronte per l'v'so della guerra a que' che si armano valorosamente contra a' nemici; nè conuiene, che'l tempo, che s'ha da ordinar lo squadrone, tu lo faccia tempo d'apparecchiar l'arme; queste cose, e se per ventura alcun'altre ne fussero state lasciate da noi per oblio, debbi tu apparecchiar necessariamente; Ma se oltre alle predette tu potrai inuentarne alcun'altra, se n'haurà a render gratie a Dio, & alla tua diligenza.
- 13 Ma sopra ogn'altra cosa habbi il timor di Dio, l'ingegno veloce, e'l pensier honesto, in ogni tempo, in ogni luogo, & in ogni tua operatione; e comandiamo, che tu stia sempre proueduto a tutte le cose.
- 14 Habbiam dunque spiegato alla tua dignità, quanto infin qui ha bastato la nostra memoria, dell'apparato dell'arme; Direm' hora dello squadron della Fanteria, e di quel della Fanteria insieme con la Caualleria; Ma tratterem pria della Caualleria separatamente vn per vno, come haurai a farla essercitare, e come ammaestrare nel proprio punto della bateaglia; e quali altre cose necessariamente haurai da portar teo, per seruitio della guerra.

Dell'ar.

Dell'armatura della Cavalleria, e della Fanteria. Cap. VI.



ON VIEN, che' soldati siano armati da' loro Capitani stessi, e che nel Verno si apparecchino le cose, che son conuenevoli, & accomodate all'uso della guerra; acciò che ciascuno, così Capitanò, come soldato, habbia le cose per giusta proportionè, conformi alla sua virtù, & a' suoi meriti; massimamente i Capitani, cominciando da' Generali, insin'a' Centurioni, & a'

Capi di squadra; Ma tu principalmente, e le tue genti habbate alcuna cosa riguardeuole, & eccellente, più che tutti gli altri.

Bisogna dunque, ch'essi habbino à punto tal armatura; Corazze di piastre intiere, e lunghe insin al tallone, riuolte poscia cò correggette, & anelli (che si dicono Zabe) di che si armino tutta la persona, con le lor couerte: Habbianò anche Celate di ferro risplendenti; nelle quali, in ogni modo, siano alcuni fiocchetti piccioli sù la cima; Archi ancora, conformi alle forze di ciascuno; non oltre, ma più tosto men che le forze di coloro, che gli usano; e che habbino fodri per gli archi, che siano ampi; perche quando sia il tempo da seruirsene, possano trargli fuori ageuolmente: Habbianò anche molte corde per gli archi nelle lor sacchette à cinta; Habbianò faretre atte per le lor saette, che siano capeuoli di trenta, ò di quaranta saette, con le lor couerte; nell'apparato per gli archi habbianò lime, e subbie; Habbianò di più lance lunghe a cavallo, che vi sia nel mezo vna correggiatta di cuoio; con pennoncelli; e spade, che pendan lor dagli omeri al modo Romano; e Daghe, ò Pugnali nella cinta.

Tutti que' giouini, che non saranno esperti à faettare, habbianò lance con gli scudi intieri; e non faria disutile se hauessero bracciali di ferro, detti chiromaniche; Habbianò anche fiocchi piccioli nelle groppiere de' caualli, e pennoncelli piccioli negli omeri, sopra le corazze; perciò che quanto più sarà ornato il soldato nella sua armatura, tanto haurà egli maggior ardire, & accrescerà più spauento agli inimici.

Se potrà farsi; habbianò sopra petti di acciaio lucenti, e splendidi; e Greue, e Giacchi di maglia; perche sen'armino quando bisogna; e di più Sproni, detti in greco Ptermisteras.

Sforzerai tutti i più giouini Romani, insin'all'età di quarant'anni, a portar l'arco, e la faretra; quantunque sappian poco, ò nulla di faet-

faettare; perciò che dipoi che quest'arte fù tralasciata, e poco stimata da' Romani, riceuerono molti danni, e molte offese.

- 6 Habbino anche due lance; perche errando'l colpo con l'vna, possano di subito seruirsi dell'altra; a que' che saran meno sperimentati darai archi più debili; perciò che ancor che non sappiano trar faette, saran però sforzati ad apprenderne co'l tempo; ilche è di molto profitto.
- 7 Se ageuolmente potrà farsi, habbino duo dardi; accio che comodamente possano lanciargli contr'a' nemici; & a questa guisa armerai l'huomo a cauallo.
- 8 Però i caualli, e principalmente que' de' Capitani, e degli altri huomini scelti habbino pettorali, e frontali fatti di ferro, ò di feltro, ò di nerui; e si coprano i lor petti, e' colli (se potrà farsi) e pe' fianchi, habbino certe cose pèdenti dalle selle, come di feltro, che guardino loro i fianchi, e le pance; a modo di gualdrappe corte, che si dicono Apocresmamate in Greco, perciò che spesso liberano da molti perigli i caualli, e gli stessi Cauallieri; queste cose habbin principalmente que' che nella guerra sono di maggiore stima che gli altri.
- 9 E che le selle habbino couerte irsute, e grandi; e' freni siano accommodati, e forti.
- 10 Nelle selle siano due staffe di ferro; siano guardaredine, e staffili; & vna sacchetta nella sella per portarui cose da mangiare per tre, ò quattro giorni, se vi fusse necessità; e quattro fiocchi nelle groppiere de' caualli, e verticale, da guardar la colottola del cauallo; e fiocchi fra le orecchie; & vna fascia di alcuna cosa di seta, che scenda sotto la gola, e le ganasse.
- 11 L'huomo d'arme ha d'hauer necessariamente vna scure di duo tagli, e che da vna parte habbia la punta aguzza, e pungente, come di ferro di lancia; che penda dall'arcion dinanzi della sella, posta in vna couerta di pelle.
- 12 Le veste de' soldati, ò ch'elle siano di lino, ò di lana, ò di altra cosa, conuien che siano ampie; perche non siano impediti nell'andar a cauallo; e che di più cuoprano i lor ginocchi; perche paiano più adorni.
- 13 Però è necessario, che' feltri siano ben ampi, e che habbin'anco le maniche larghe; acciò che, quando i soldati son armati, e portan gli archi, e le corazze, se (come suol auenire spesso) piouesse, ò fusse il tempo humido, conseruino la lor carretta, e non sian impediti; ò ch'essi voglian seruirsi degli archi, ò pur degli scudi, son
anche

anche necessarissimi i feltri nell'andar a riconoscer, e nelle sentinelle; perciò che non si veggono le corazze da' nemici da lungi, stando couerte da' feltri, i quali resistono anche a' colpi delle faette.

Commandiamo ancora, che'n ciascuna squadra siano falci, & accette, per seruirsen'a' bisogni. 14

E' necessario di più sforzar i Capitani delle Compagnie, e' soldati più potenti, e nobili, che si cerchino con diligenza famigli, o serui, o liberi; e nel tempo della Rassegna si notino, e si arrollino cō diligenza le carrette, e' seruidori loro; perche non auenga, che tenendo poco conto di questi giouini da seruitio, nel tempo della battaglia siano sforzati gli stessi soldati partirsi, per andar a guardar le bagaglie; e così restino pochi combattenti nella battaglia.

Ma se saranno alcuni, (com'è verisimile che sia, che non siano così ricchi, che possan sostentar vn ragazzo per ciascuno, sarà necessario fra ogni quattrro, o cinque de' soldati più pueri dar alcun seruidore, che assista a seruirgli. 16

Il medesimo conuien anche far per le some; delle quali s'ha grandissima necessitá per l'arme, e per le tende. 17

Commandiamo, che'l capo di ciascuna insegna di compagnia sia del suo particolar colore; e lo stendardo di ciascuna schiera, e di ciascun Colounello sia anche del suo colore. 18

Et a fine, che ciascuna compagnia facilmente si conosca per la sua bandiera, bisogna aggiunger al capo delle insegne certi altri segni particolari; acciò che da queglii i soldati facilmente possan conoscer la sua schiera, e'l suo Colonnello, e la sua compagnia. 19

Ma tutte l'insegne de' Generali bisogna che siano varie, e diuerse, e di colori chiari, e viui; perche ageuolmente possan esser conosciute da' suoi da lungi. 20

Commandiamo ancora, che si habbi alcune carrette souerchie, per condur varie cose, e massimamente archi, e faette; acciò che si possan somministrare a coloro, che n'hauran bisogno. 21

Oltre a' fodri di cuoio di bue per le corazze, bisogna che' soldati habbino apparecchiate couerte di pelle negli arcioni di dietro, e nelle groppe de' canalli; acciò che se nel tempo della battaglia, o scaramucce auenisse (come suol farsi spesso, che si volgano in fuga, di che ci guardi Dio; e che per tutto'l giorno intero nõ giungessero que' delle bagaglie, le corazze nõ rimãgano discouerte, e si ruginiscano; nè patiscano dãno, stãdoui su' l'soldato cõtinuamẽte. 22

Com-

- 23 Commandiamo ancora, che' Capitani, e gli altri Prefeti dell'effercito habbin pensiero; e faccian mostra, e rassegna nel tempo, che si stà in guarnigione; ò in qualunque altro tempo di ocio; perche non manchino più al soldato quelle cose, che non si è potuto trouar nel contorno del paese; e si sappia di che carro, di che cavallo, ò di che altra cosa ha bisogno ciascun soldato; e saputo, Tu stesso Capitan Generale darai ordine, che con tempo si vada alle fiere, oue si ragunano i mercadanti, e quiui si prouegga; Dalche auerrà, che nè i soldati, ouunque saranno, riceueran alcuna molestia; nè coloro, che ti seguono hauran difetto, ò mancamento d'arme, ò d'altre cose necessarie; Rimane hora che habbiamo armato la Caualleria, che andiam seguendo à dir quel che s'appartiene alla Fanteria.
- 24 L'effercito de' fanti à pie soleua già partirsi dagli antichi in tre parti; di che altri eran detti Armati, che' più moderni nomano Scutati, altri Leggieri, & altri Peltati; il nome di questi vltimi è mancato hoggi fra noi; Ma parmi che' nostri gli rinchiudano fra i leggieri; Il perche si tratterà solamente di duo ordini di fanti à pie; armati, e leggieri; de' quali raglionerò qui appresso.
- 25 Armerai il fante Scutato, che Armato nomarono gli antichi, con la spada, e con la lancia, e con lo scudo; come richiede la vsanza, lungo, e grande, il quale si noma Tureo; rotondo da tutte le parti, e perfetto; Ma gli scudi siano conformi di colore, di numero, e di fila: Habbia anco la Celata, che vi sia nella cima vna picciola crista; vna fionda, & vna scurre di duo tagli; l'vno tagliente à modo di spada, l'altro, che somigli la punta d'vna lancia, e la porti seco in vn fodro di pelle; ò vero habbia accia di due fronti, vna delle quali sia tagliente, l'altra senza taglio; ò pure vna di due facce, che sia à modo di accetta; i più scelti dello squadrone habbino corazze, ò corfaletti, se sia possibile tutti, ò almeno que' duo, che saranno i primi nella fronte dello squadrone; e sopra gli omeri nelle corazze habbiano fiocchetti piccioli; Habbiano anche bracciali, che si appellano Chiromancia; ò Mantceria; e di più Manopole, dette Chiropselia di ferro, ò di legno; e Greue, che le nomano Podopselia, e Calcotuba; e massimamente que' che fan la fronte, e la coda dello squadrone; & a questo modo conuiene che tu armi il fante Scutato.
- 26 Armerai i leggierai nel modo seguente; Habbiano farette grandi per le fette, che siano capeuoli di trenta, ò di quaranta; e di più fette picciole in frate picciole, che si possan vibrar dagli archi per

per lungo spatio; e facciano danno agli inimici; è bisogno di più, che que' che non son atti al faettare, e che non adopran l'arco habbino dardi, ò altre arme da lanciare; Habbino anco Rotelle picciole rotonde; Frombole; Acce picciole, le quali si portino nelle couerte di pelle; le veste de' fanti à pie siano raccorciate, infìn al ginocchio; e se potrà farsi, habbino ancora soprapetti di cuoio, ò giacchi di maglia; Le loro scarpe non habbino le punte aguzze; però è necessario fermarle con alcuni pochi chiodetti; perciò che'l far à questo modo è vtile à molte cose, e principalmente al marciare, e' lor capelli siano raccorciati, e forse non sarà se non profitteuole, non permetter, che in niun modo habbin capelli.

Et in questa guisa apparecchierai, & armerai i fanti à pie; e per ser- 27

uigio, e conseruatione loro haurai carri spediti, pronti, veloci, e forti; à ciascuna squadra vno, e non più; perche molti occupati à quegli, spendono il tempo in ocio; & in ciascun carro sia vn Molino à mano, vna seure, vn'ascia, vna serra, due triuelle, vn martello, due pale, confiai, e tende di zegrina, vna falce; accette grandi, e picciole, palle di piombo; e forse auerrà, che' soldati n'habbin bisogno per seruirsene, vi siano tribuli di ferro, ligati insieme con certe fasce picciole, & attaccati à vn chiodo; perche possano distaccarsi facilmente; Altre carrette, che portino faette, e machine da trar dardi, e manganelle da solleuar pesi, fatte à torchio, dette Ilacarie; e Maestri per queste machine; Scalpellatori, Fabri ferrari; & à tutti questi elegger vn capo particolare.

Altre carra, che portino l'arme di ciascuno, conforme al numero 28 de' soldati; diece, ò venti altre carra, che portino magisteri da far pane, e biscotto, e molti archi, e faette.

Per ciascuna squadra, oltre al carro, sia vn cauallo, ò giumenta da 29 carico, ò almeno vno fra due squadre; perche se auenisse, che per alcuna occasione, i fanti habbino à partirsi dalle carra, e passar inanzi, conducano con esso loro il vitto per otto, ò per diece giorni; infìn che le carra, che van più lentamente, giungano oue sono i soldati.

Non mi par fuor di proposito ricordar con poche parole la manie- 30 ra dell'armatura antica, per quanto s'appartiene alla Caualleria, & alla Fanteria, nel modo che l'han lasciato scritto Eliano, e gli altri scrittori della disciplina militare; perciò che gli antichi armauano lo squadrone della Caualleria con due diuerse sorti d'armature; vna parte se nomauano Catafrato, ò Incorazzato;

E l'altro

L'altra non Catafratto, cioè non armato, ò incorazzato.

- 31 L'huomo d'arme, ò Catafratto armauano per tutto, e lui, e'l suo cavallo, con celate, ò corazza di ferro, ò trapefite di corno, ò di corno; con spade, ò scimitarre; I caualli armauano con fiancali, e frontali, che copriuaño i lor capi, e colotocole con corazze, ò con altra materia.
- 32 Degli huomini d'arme, e di que' ch'eran armati alla leggiera, alcuni haueano lance, che hora si dicono Menauli; e gli antichi nomarono Lonche; Gli armati combatteuano dappresso co' nemici; alcuni altri lanciuaño da lungi, e gli appellauano Acrobaliste; che vuol dir' lanciatori leggieri; Ma que' che hauean lance, combatteuano à fronte co' nemici, menando le mani con le lance; e di questi alcuni portauano scudi lunghi, e grandi nomati Turei, & altri combatteuano senza scudi, con le lance solamente; que' primi si nomauano Tureofori; che vuol dire Scutati; e questi altri Contariati, che è della lancia; perciò che Contario nomauano la lancia.
- 33 Gli Acrobaliste, ò Lanciatori leggieri, che combattono, e feriscono da lungi; seruano dardi, altri portauano archi, & altri scagliuaño pietre da lungi; Alcuni correaño per diritto, altri scorreuaño all'indietro, ò girauano à modo di biscaia; e gli nomauano Hippocriste, che vuol dire lanciatori à canallo; Altri feriuano con gli archi, e da ciò firon detti Hippocroto, che s'intende Arcieri à cavallo; Alcuni d'essi haueano dardi leggieri, e poi di hauer lanciato vno, ò duò dardi, combatteuano d'appresso, ò con le lance che si hauean lasciato, ò co' dardi, ò si feriuano delle spade; e questi nomauano leggieri; Alcuni portauano accorte picciole, aguzze dall'vna, e dall'altra parte; che hauean denti à modo di terra; & à questo modo, come hò potuto ristigner in poche parole, gli antichi armauano la Cavalleria.
- 34 La Fanteria trouiamo esser descritta dagli antichi à questo modo; Partiuano le lor genti in tre parti, come habbian detto di sopra; e la prima nomauano Armatura graue; l'altra diceuan Peltaste, ò Cetraci, che portauan Rotelle; la terza nomauano Armatura leggiera; & a' Fanti d'armatura graue fecero arme pesatissime, alla vstaza Macedoniata, come soleua fare già Alessandrò Macedonico.
- 35 Perciò che taceuano loro Targoni rotondi, grandi, e lunghi, che nomauano Turei, Spade, ò Scimitare; Corazze, ò sopra petti; che le diceuano Clibanie, ò Toraci, e Celate di ferro; e Manopole; dette

te Manicelie, e Greue, che nomarono Calcotube, e più anticamente Pericomenide, e tante lunghe, & di questo modo armauano que' dell'armatura graue.

Gli armati alla leggiera armauano col più leggero apparato di tutti gli altri; perciò che non haueuano corazze, nè greuo, nè targonni; ma combatteuano da lungi con arme da lanciare, scagliando fiette, e partigiane, o pietre, alcune con la mano, & altre con la frombosa; in vece di giacchi, ò di corazze haueuano veste forti.

De' Peltasti, ò Cerrati non han fatto ricordo gli scrittori moderni dell'Arte militare se secondo lo stimo, gli han confusi con l'armatura leggiera. Costoro haueuano armatura, ma più leggiera degli altri; perciò che haueuano vna Rotella, e l'Asta più picciola, che fu detta dagli antichi Sarissa, che fare erano le aste lunghe, talhor di quattro, ò di cinque braccia, e talhor di sedici; questa era la forma di armar alla Macedonica: l'armatura del Peltastichauera mezzo tra l'armatura graue, e la leggiera, più graue che la leggiera, e più leggiera, che la graue.

L'armatura graue hebbe anchora l'Aspide inacciarata, alla Macedonica, non molto incauata; ch'era vno scudo grande rotondo, che haueua vna picciola concavità, quasi piena, di misura di tre gran palmi di diametro; l'asta non era men che otto braccia, e la picca più lunga si stendeva insin à quanto potesse huom maneggiarla speditamente, conforme alle sue forze.

La falange Macedonica, per lo modo di ordinar quella schiera, pareua a' nemici, che fusse insuperabile; perciò che nel tempo del combattere, stoua ciascun huomo armato nello squadrone, fermo nel suo luogo, Denfatto, occupando ciascuno'l luogo di due braccia; tendendo con la mano la sarissa, ò l'asta lunga sedeci braccia; ma in vero quattro, ò dieci, quattro braccia de quali occupauano le mani dalla parte di dietro, e gli altri dieci sporgeuano in fuori, dalla parte dinanzi, auanti a' corpi. E queste cose habbiamo raccolte, e descritte dell'armatura, separatamente di ciascun huomo particolare, dagli antichi, e più moderni scrittori della disciplina militare; accioche haueudo tu notizia di tutte, possa eleger quel che ti sia di maggior profitto.

Dell'essercitarsi la Cavalleria, e la Fanteria. Cap. VII.

RATTERÒ appresso con poche parole dell'essercitio, che dee andar innanzi alle vere battaglie, à fine che per queste pruoue degli essercitij Tu Capitan Generale auezzi i tuoi soldati a' perigli veri; perciò che la ignoranza suol esser cieca a' fubiti, e furiosi affalti.

- Nel Verno, ò in qualunque tempo che si tralascia la guerra, ò si resta dalle correrie nel paese nemico, si han da assuefar i soldati à sostener le fatiche, e con la continuanza renderli guerrieri, e trauaglianti, e non lasciargli marcir nell'ocio, e nella pigrezza; perciò che i corpi languidi, e sneruati, e la pigrezza rende gl'animi molli, & effeminati; perciò che i piaceri, che aDESCANO di giorno in giorno, corrompono qualunque fortissimo, e gagliardissimo; e quando, dopò hauer framesto lungo tempo, ritornano alle fatiche, nè le sostengono di buon grado, nè vi durano lungamente; ma rifuggono tosto, pria che sperimentino i trauagli della guerra; e se pur vengono alla sperienza, facilmente tornano à partirsene, e non son atti, nè à sopportar fatiche, nè à porsi à perigli; Ilperche giudico, che quel Capitan Generale sia buono, ilquale allhor apparecchia, & ordina tutte le cose, e tutti gli affari, che s'appartengono all'vso della guerra, quando non lo spigne, nè sforza necessità alcuna; ma esserciterai i soldati con questi costumi, e con tali ordini.
- 3 Primieramente ciascun soldato stia in alcun' affare; I graui, che son i fanti di tutte arme, escutati farai essercitar fra loro à duello, con gli scudi, e con verghe.
 - 4 A lanciar da lungi dardi, & acce picciole, che si dissero già Marzuarbuli, & hora Salibi, ò tziuri.
 - 5 Gli armati alla leggiera esserciterai à trar saette velocemēte à vna lancia confitta in alto, da lontano.
 - 6 A lanciar dardi da lungi, & aggirar le frombole; à saltare, & à correr in luoghi piani, & in montosi.
 - 7 La Caualleria farai essercitar à trar saette velocemente; perciò che la velocità fa che la saetta si spicchi facilmentēte dall'arco, e si mandi fuori con maggior empito; ilche è necessario, e molto utile alla Caualleria.
 - 8 E che, al modo de' fanti à pie, traggano anch'essi saette à vna lancia.

cia, ò ad altro segno.

Che correndo'l cauallo, tirino le faettin ogni parte, inanzi, indietro, verso la parte destra, e verso la sinistra, e che leggiermente, possan saltar su'l cauallo.

Che traggano faette continuamente, vna appresso l'altra correndo à cauallo, e che'n vn subito ripongano l'arco teso nel fodro, s'egli farà ampio, e se non, che lo ripongano nel mezzo fodro, fatto à questo effetto accomodatamente; e prendano in mano l'asta, che portaua su gli omeri; e poiche hauran riposto l'arco teso nel fodro, e presa l'asta, ripongan di nuouo l'asta sù la spalla, e senza dimora ripiglin l'arco.

Che duo huomini si affaliscano l'vn l'altro, e si ritirino; e di nuouo tornino ad affalirsi gridando, e si riuolgano à modo di scaramuccia, detta Paracontakia.

Sarà anche profittuole, che nel viaggio, che s'haurà à fare alcuni di essi si esercitino ne' lor luoghi, e si sforzino di far quel che s'è detto, stando à cauallo; & in questa guisa il viaggio sarà più spedito, e non si consumeran tanto i caualli.

Se auerrà, che l'essercito ritardi alquanto nel luogo oue fù ragunato, tutto quel tempo non rimanga nè anche vn soldato per quanto sia possibile che stia ocioso; ma, come s'è detto, debbono tutti assuefarsi alla fatica; alcuna volta si esercitino nel modo, che s'è detto di sopra, & altre volte in isquadrono, e talhora si occupino, e trattengano in pulire, e nettar l'arme; Perciò che l'ocio non solamente fa pigri, & effeminati i soldati, ma traporta ancor l'animo à pensar cose vane, e torbide; se s'esercitano alle fatiche volontarie, facilmente le sopporteranno ancora quando saranno sforzati, e diuerran più atti ad eseguir quel che lor sarà comandato.

Nè solamente gli eserciterai vn per vno, à cosa per cosa; ma gli auizzerai anco generalmente à tutti i mouimenti di guerra; che conoscano perfettamente i luoghi che tocca à ciascuno à guardare, & in quegli si fermino: e che di vista, e di nome si conoscano fra loro familiarmente, e sotto qual Capitano sia ciascun soldato, & in qual Compagnia, e con quali huomini si pongano nella fila quando s'ordina lo squadrono.

Intendano anco in vn subito i comandamenti che danno i Capitani; quando si commanda, che si stenda lo squadrono in lunghezza, ò in larghezza, ò che si raguni, e restringa in densità, ò che si chini alla parte destra, ò alla sinistra, ò che si faccia mutatione d'ordi,

- d'ordinanze, e distanze di luoghi da vn'huomo à vn'altro, ò pur che si facciano le densità, ò le rarità separate di ciascuno squadrone, ò gl'incontri scambiglioli, ò le ritirate, ò che stiano di que' che assaliscono, ò di que' che si ritirano, ò che si facciano ripartimenti fra loro, ò le diuisioni, e gli ordini delle file, ò delle ordinanze.
- 16 O che tutto lo squadron insieme si raccolga in ristretto, ò che si distenda in lunghezza, ò che si faccia di due fronti; cioè; che que' della retroguardia còbattano co' nemici nella estremità dello squadrone, à maniera de' primi Caporali, che fan la fronte, e riuolga- no dalle spalle la metà della fila verso i nemici, che si sforzano di cinger lo squadron à torno, ò pur che si facciano l'inclinazioni, e trasportamenti di queste mutationi.
- 17 Que' soldati, che son auuzzi à questi essercitij velocemente. (per dir così) e volontariamente si conducono à queste ordinanze, e que- che non vi son assuefatti, e ne son rozzi, con gran fatica, & affan- to si possono ordinar nello squadrone nel periglioso tempo della battaglia.
- 18 Dipoi che haurai ripartito l'essercito, si faccian combatter con ar- me senza ferro; ò con lance senza punte, ò con spatte del medes- mo modo, ò (come s'è detto) in vece di spade si seruano di ferule, ò di verglie, ò darai loro canne in cambio di lance; e se la con- strada oue si essercitano haurà zolle di terra, commanderai, che le si traggano fra loro l'vn l'altro foa lo scaramucciare, & alle vol- te, v'fino pali di vigne, ò cose somiglianti.
- 19 Mostrando loro alcuni colli erti, commanda, che vi poggino cor- rendo; e contra que' che vi son formontati vadano altri soldati, e si sforzino di scacciarne gli.
- 20 Po'scia che haurai essercitato i soldati, darai lor comiato, & ad al- tri darai le lor arme, e loderai molto que' che nell'essercitarsi saranno stati fermi; e diportatosi valorosamente: All'incontro, que' che si mostrano codardi, & effeminati aguzzerai, e desierai à correggere; & ammendarai lor difetti.
- 21 Perciò che con questa industria, e con questo essercitio, non solamen- te è più pronto l'essercito alle fatiche; ma conserva anche meglio la salute, è gusta con maggior sapore il mangiare, e bere; comun- que fusse vinanda vile, e pouera, & hà il corpo più gagliardo, e più forte, se sarà addezzato alle fatiche; a' sudori, a' caldi, a' freddi; allo stia al sole; a' luoghi precipitosi, & alle tempeste.
- 22 Esserciterai anche nella Campagna à certe battaglie, combattimenti, assalti, e incontri, soltra voce, & à lanciar saette, e dardi, & a qua- lunque

- In que dell'altre cose, che ti sporrò appresso più à pieno.
- Queste cose si facciano in luoghi piani, e ne' campi aperti, & à pie 23
 de' monti, e s'appressino ancora, quanto possono, à' luoghi aspri,
 e malageuoli.
- Non solo à me, ma à gli antichi nostri ancora è paruro molto neces- 24
 sario, che' caualli s'esercitino à correre; così ne' luoghi campe-
 stri, e piani, come negli erti, seluosi, & aspri, e che per quegli pas-
 sino con lo squadron ordinato, e che altresì s'ammaestrino ne'
 luoghi chini; perciò che se saranno auezzi à questo modo, niun
 luogo offenderà, nè farà male à gli huomini, nè à' caualli.
- Di state non auezzar il cauallo à bere spesso; il perche è dannoso per 25
 gl'alloggiamenti presso à fiume.
- Porrai in ordinanza lo squadron di questi, in' luoghi aspri, e senza 26
 strada, e farai, che quella Compagnia così ordinata poggj per
 que' luoghi in ordinanza, e torni à se stessa.
- Tutti que' soldati, che risparmiando i lor caualli, non fan questi es- 27
 ERCITIJ, per quanto à lor si spetta, fan tradimento alla lor pro-
 pria salute.
- Conuien hor dich'arare (se ben con modestia, pur breuemente) i 28
 mouimenti della guerra, e' prebetti degg' antichi; acciò ch'esser-
 citi i tuoi in quegli ancora, e gli desti, e con detti, e con fatti, à di-
 portarsi valorosamente, & à saper l'Arte militare; perciò che di-
 poi che haurai esercitato tutti i tuoi soldati vn per vno, così da
 cauallo, come da pie, eserciterai anco ciascuna Compagnia ap-
 partatamente, in eorai modo.
- Hauendo posto in ordinanza la Compagnia di caualli per ordine, e 29
 per file accomodatamente, & ordinatamente; il Banditore narre-
 rà lor i comandamenti in questa guisa.
- Nel tempo che si combatte niun passi inanzi, niun resti in dietro, 30
 infin che persegui i tuoi nemici; se farai tra' corso fuor dalla vi-
 sta della fronte dell'esercito, mira alla tua insegna, e va seguen-
 do, non à guisa di pigro; ma cor e soldato valoroso, nè ti ritenga-
 no parole altrui paurose, nè qualunque altra cagione; Guarda o
 soldato il tuo luogo: Habb' l'occhio tu Alfiere à perseguitar i ne-
 mici quando faran volti in fuga; se ti farai dilungato fuor dalla
 vista dello squadrone, non correr molto nel campo, perche non
 disfaccia la tua ordinanza.
- L'esercitio della Compagnia di caualli da per se, è in quello mo- 31
 do; che si muoua ordinatamente à guisa d'ordinanza, o che cor-
 rano à gara infin ad alcun segno, e quiui si fermino; e quando
 vorrai

vorrà mouer la Compagnia , bisogna darglielo a intender con la voce, ò con la tromba, ò con cenno del pennoncello, e così la chiama ; Ma quando vorrà che si fermino, glielo farai sapere cò la voce, dicendo, state saldi , ò con lo stridor dello scudo, ò con la tromba, che si noma staurea ; e questo è vn modo di mouimento.

- 32 Vn'altro modo di mouimento è ; Che vadano vguualmente disgiunti con vno spatio più lungo , & allhora commanderai con queste parole; andate inanzi vguualmente .
- 33 L'altro modo è, che si spessino verso i fianchi , e si faccian anco spessi verso la Retroguardia ; questa parola , Spingeste , cioè fateui spessi, significa ristringersi insieme, che co' fianchi, e con gli omeri s'appressino, toccando l'vn l'altro; Comanda che si restringano l'vn con l'altro a' fianchi ; i primi Capi di squadra co' primi, i secondi Caporali co' secondi , e gli vltimi della retroguardia con gl' vltimi, e si densino tutti (come s'è detto) congiungendo i fianchi, co' fianchi; e si restringano nel mezo, intorno all' Alfiere , e non in altra parte; in modo che si aggiungano a lui di qua , e di là; perciò che questa densatione si fa breuemente, & ordinatamente, e nel modo che nel capo della fila i primi Capi di squadra si pongono vguualmente; così bisogna, che que' che son retroguida si pongan anche vguualmente nella estremità delle fila ; Perciò che ponendosi costoro con ordine ben compartitamente , se nel combatter i primi lasciassero il luogo loro, farà però lor vietato dagli vltimi il volger le spalle, ò il ritirarsi.
- 34 L'altro modo è; Quando si fa spesso lo squadrone nella parte estrema; perciò che non solamente ha da spessirsi l'ordinanda, per quanto tocca all' ampiezza; ma ancor alla lunghezza, giungendo spesso gl' omeri fra loro.
- 35 L'altro modo è; Che poiche sarà fatta la perfetta densatione al fianco, caminino così folti , e quando cominciano a trar se le faette , allhor comanda . Pataxon. cioè ferisci , & inchinando i primi Capi di squadra nelle parti dinanzi, e coprendo con gli scudi i lor capi, & in alcuna parte i colli de' caualli; e portando le lance su gl' omeri, couerte con gli scudi, vadano inanzi ordinatamente, come ballando; con vn coral mezano mouimento , che si dice Calpa, e non corrano con empito ; perche per la fretta del combattere, non si disordini lo squadrone , prima di cominciar la battaglia, il che è molto periglioso; fra tanto gl' Arcieri che son lor dietro le spalle, stiano tirando faette continuamente.
- 36 Vi è vn'altra maniera di mouimento ; Che taluolta seguitino con
correria.

corretia, a guisa di stracorridori, che nomano Proclaste; e taluolta a modo di difensori, detti vendicatori; e se bisogna comandare come ad Assalitori, s'haurà a dire; Dromo e la, cioè corri velocemente, & a questo modo corrano per lo spatio d'vn miglio; Ma se a maniera di difensori, s'haurà a comandare a questo modo. Metatos taxeos acolute; cioè in ordinanza camina, e vadano inanzi ordinatamente, e ben partitamente.

L'altro è, che si ritirino vn poco, e poi di nuouo si riuolgano, e quando vuoi che si ritirino, gridi lo stracorridore, Typte kae ipochore; cioè, ferisci, e ritirati a' difensori, vno ò duo tiri di saetta; Ma quando vorrai che di nuouo si riuolgano contra a' nemici, lo dirai con queste parole. Straphu e la, cioè Riuolgi, e combatti, e subito ritorni a riuolgerli contra a' nemici; facciano questo, non solo verso la parte dinanzi, ma verso la destra ancora, e verso la sinistra, e di nuouo verso lo secondo Squadrone; nè solamente nel proprio riuolgimento; ma frametrendoui ancora alcuno spatio, si riuolgano spesso in drappello, ristretti insieme, e tutti combatano contra gl'inimici; fra l'essercitarsi, è necessario portar le lance leuate in alto, non già piegate da fianco; per che in questi essercitij, e scaramuce non siano impediti i caualli.

L'altro modo è, che ordinatamente si trapassino alla parte sinistra, ò alla destra; Ilche viene a esser vtile, e comodo a' Laterani, & a' Cornistiti; e se desideri trasportargli allà parte destra facciasi cõ queste parole, Metaphere pros ta dexia; cioè trasportati alla parte destra; Ma se vorrai che vada verso la sinistra dirai; Metaphere pros ta ristera; Transportati alla sinistra, e così passino; se douerà passar vna Compagnia, passine vna; ma se più, passata che sia vna schiera, passino anche l'altre, per compagnie.

L'altro modo è, che negli stessi luoghi che stanno, in que' medesimi si riuolgano alcuna volta, e tal volta mutino la fronte dello squadrone; Se dalla retroguardia si facesse alcun mouimento repentino, che' nemici soprauenissero dalle spalle, comanda in questo modo; Metaschimâtison; cioè Riuolgi, e stando tutti fermi nel lor luogo da combattere, si riuolgano solamente que' della Retroguardia; soggiungendo soli gli Asserije Capitani alla fronte della Retroguardia; Ma se assalisse gran quantità de' nemici, allhor comanda; Metallaxon; Tramuta, & allhor si tramutino tutte le fila.

Ma non solamente è vtile ordinargli in lunghezza, che si hann'anco a ordinare schierati in folla; e così han da essercitarsi, e comba-

F tano

tano in varij modi, per diritto, per ritiramenti, e riuolgiuienti; per correrie repentine verso i nemici; perche possan soccorrere velocemente gli afflicti; Se le Compagnie saran auezzate a questo modo, potran ordinarfi comodamente in istracorridori, & in difenditori, & in ogn'altra maniera, che sarà necessario.

- 41 Tale esercizio è da vsarsi in tutte le cose con diligenza, e non è da farsi saper il tutto a' soldati, che non è necessario di uolgarfi ogni cosa; perche i nemici non lo vengano a sapere; e con questi noue modi di mouimenti sopradetti, le Compagnie si fanno habili a qualunque vso di guerra; perche, quando auuenga il bisogno, si possano sceglier i soldati, & vsarsi per istracorridori, ò per difenditori, quando per Laterani, e quando per Cornistiti.
- 42 Però le compagnie han da giungerfi fra loro con vna disposizione, & ordine, come se hauessero a combattere; Ma, perche questi esercitij non vengano a notizia degli inimici, non si riducan mai legati insieme per fargli, prima del tempo di combattere; cioè che non si esercitino tutte in duo squadroni, il primo, e'l secondo; ò in Laterani, e Cornistiti, ò in que' che assaliscono schierati, & in frotta, ò pure in imboscate occolte; perciò ch'è dannoso di uolgarfi questi pensieri da Capitan generale pria di venir a combattere co' nemici; ma si deuno vsar all'improuiso, & a bisogno presentaneo.

- 43 E dunque conueniuole, ch'essercitandosi vna Compagnia: d'vn Capitano, ò parte, ò tutto vn Colonnello, ò vna schiera, ò ponendosi in ordinanza tutto l'esercito, si diuidano in tre maniere d'essercitarsi; se si eserciterà per se vna Compagnia, porrai la maggior parte in ordinanza di istracorridori; e di qua, e di là porrai due corna vguale di semplici file, di diece caualli per fila, in vece di difenditori, e da lungi, innanzi alla presenza loro, porrai alcuni pochi caualli, perche possano apparecchiarsi, come s'hauessero a combattere con esso loro.

- 44 Quando gli istracorridori si muouon già alla battaglia, hauendo fatto vn grande empito, si appartino da' difenditori; e poiche hauran corso vn miglio, ò duo per diritto, ritornino la metà di quello spatio; e correndo si pieghino taluolta verso la parte destra; e talhora verso la sinistra, e così facciano tre volte, ò quattro; e di nuouo vadano all'intorno; dipoi correndo lo spatio che rimane fra essi, e' difenditori, ond'erano usciti, ordinati insieme co' difenditori, quasi in isquadroni, vadano contra que' che prima gli seguitauano.

Eserci-

Essercitandosi le genti d'vn Colonello interamente, farai il medesimo, e partirai gl'istracorridori, & in difenditori, e que' che sono stracorridori farai alle volte difenditori, e talvolta al contrario; perche sian apparecchiati a tutte le maniere, che vorrai vsargli.

Nel modo stesso farai essercitandosi alcuna schiera; e facendo anco questo il primo e secondo squadrone; Auertisci però con molta diligenza, che questi stracorridimenti all'intorno, oue fossero varie, e diuerse Compagnie, si ripartano in due partite, e corran fra loro con mouimento contrario, e vadano a incontrarsi correndo vna partita da fuori, e l'altra verso dentro; perche non si dia impedimento a' caualli.

Dipoi essercitarsi appattatamente con quegli, i Lateranisi Cornistiti; correndo tutti insieme in frocca dalla parte destra; Ma ciò farai quanto più potrai celatamente, per le ragioni dette di sopra.

S'ordinarsi a noi come contra allo squadron di nemici, che siano lontani habbi cura che siano vguagli di fronte co' nemici; perche non siano circondati da loro; Contra a coloro che son d'appresso, fa che' nemici siano circondati da' tuoi, ponendo inanzi pochi cavalli, come se fossero nemici, per semplice file, in fin al numero di due compagnie, acciò che' Cornistiti s'indrizzino verso loro; e restino posti in ordinanza a modo di meza luna, come per corchiar gli azorno; Dipoi que' che stan xosi inuolati con questi, ristretti insieme in frocca in guisa di folla colatamente, essi soli correndo velocemente a gara, assaliscano i nemici improuisamente dalle spalle.

Questi essercitij sò semplici, però essercitano comunemente molte compagnie, & in particolare essercitano comodamente ciascuna compagnia da per se; e non si apre a' nemici la forma del nostro squadrone; questo maniere d'essercitio ha a darli in iscritto a' tuoi Marchesi, & all'altre compagnie, che s'essercitano separatamente. **A**uvertisci che i soldati a questi essercitij, non dolamente ne' luoghi di campagna, ma in que' che son senza via, ad gli aspri, negherti, e malagevoli; ne' ripidi, e pendenti; è ancor profittevole essercitargli a patir le fatiche ne' tempi del gran caldo, e del gran freddo; perciò che non è chi sappia di che tempo habbia a darli la battaglia; nè qual bisogno possa auenir nella guerra.

Così ha d'ordinarsi questo essercitio, come se veramente si combattesse a giornate campale; e non è da lasciarsi quella somiglianza

F a e que-

44 DELL'ESSERCITARE LA CAVALLERIA;

- questo ritratto di battaglia, per ragione del profitto che se ne ritrahe; perciò che questo assuefarli a perigli rede i soldati molto più robusti, e gagliardi.
- 52 Poiche habbiam toccato l'essercito, della Caualleria in alcuna parte, non lasceremo di quel della Fanteria; come habbiamo appreso dagli scrittori dell'Arte militare, antichi, e moderni.
- 53 Primieramente si discriuano la fila della Fanteria nel modo che habbiamo commadato, che alcune se ne pongano dalla parte sinistra, & altre dalla destra del Capitano; e quando va inanzi il Capitano con l'Alfiere, e'l Banditore, e'l Trombetto, seguano, com'eran ordinati, i primi capi di squadra; pria que' del sinistro lato, e poscia que' del destro.
- 54 Quando saran giunti nel luogo dello squadrone ordinato, per essercitarsi, Scia il Capitano, e loco l'Alfiere, e se alcun altro è vfato a esser con esso lui, e si ordinino le fila, di qua, e di là; prima (come s'è già ordinato) con più lungo, e più rado spatio; perche non si affliggano fra loro; e poi all'altezza, o profondità di sedeci huomini; habbino le punte delle lance erte in sù, perche non siano impediti, inanzi alla fronte dello squadrone vada il Commandatore, e la guida delle strade; questo perche riconosca le strade, e l'altro perche dia loro le commandamenta del Capitano.
- 55 Se ha ura da essercitarsi vna Compagnia, vada innanzi a loro vn Capitano, con vn gentilhuomo, e la guida; se esserciterà vna schiera, non vada inanzi altri che'l Generale, & vn huomo a cauallo, e duo gentilhuomini, e due guide; vn cauillo a mano, & vn paggio di lancia, infra che le genti vengano presso, oue ha da farli il conflitto; Allhor se ne vadano al suo luogo, alla sua insegna, & alla sua compagnia.
- 56 Non combatta il Generale co' nemici, né suoni Tromba, né Cornetta alcuna altra che quella del Generale; ancorche in qualunque squadron dell'essercito ve ne fossero molte altre, o che nello squadrone sia vna sola schiera, o pur ve ne fossero più, a fine, che per alcun rumore, non siano impediti di vdir i commandamenti, & a questo modo si ammaestrano i fanti scutati dell'armatura graue.
- 57 L'armatura leggiera si ordina in diuersi modi; talhor dalle spalle di ciascuna fila, conforme al numero de' soldati; cioè, che a sedeci armati si pongano quattro leggieri; talche per ogni quattro armati risponda vn'armato dalle spalle; talhor si pongono nella stessa fila (scambievolmente vn'armato, & vn'arciere; talhor ne le

le Squadre, e nelle corna; cioè negli estremi confini delle genti; hauendo alcuni caualli dalla parte di dentro, & anche dalla parte di fuori non molto lunghi, con pochi armati, per difesa di que' caualli di dentro, se l'armatura leggiera sarà molta.

Quei che han dardi, ò acce, ò piombate si pongano dalle spalle degli armati, ò negli estremi confini dello Squadrone, e non in mezzo; tutti i frombolatori nelle parti estreme dello Squadrone; i faettatori, e gli altri lanciatori porremo dalle spalle delle fila, contra a que' ch'essercitano le lance, ò come più richiede il bisogno.

Porrai i caualli ne' più effremi confini dello Squadrone; però le più gagliarde compagnie co' lor Capirani, si pongano in luogo più difuori; e se saran più caualli; tal che passino il numero di dodici mila, s'ordineranno all'altezza di dodici huomini; Però vi siano alcuni, di più del numero giusto, i quali si pongano per soccorso fuor dalle carra dalla parte delle spalle; perche se' nemici assalissero da quella parte, si faccia lor incontra; ma se non, che si congiungano a fianchi.

Questi si pongano in ordinanza, prima con più lungo spatio; perche non s'impediscano se venisse alcuna occasione di mutar l'ordine dell'essercito.

Commanderai a que' da cavallo, che non corrano spesso con troppo empito contra a' nemici, e che non si diuaghino molto dallo Squadron della Fanteria; perche, se forse vi fussero imbocate, e' nemici si riuolgessero indietro contra loro, la Fanteria, abbandonata dall' aiuto della Caualleria, non ricquesse alcuna offesa, cochi, ò debili; se fussero oppressi, o distatti, ritimpra dietro a conseruar le carra, che son ordinate dopo le spalle dello Squadron della Fanteria, e non le passino; Ma se ne anco a questo modo possono resistere, scendan da cauallo, e difendansi a pie.

Se l'essercito volesse ordinar lo Squadrone, ma non combatter quel giorno; se gli auersari hauran assalito furiosamente la Caualleria, e i tuoi non potrai sostenere l'assalto loro, non gli aspettino stando fermi nelle corna dello Squadrone; ma ritirarsi agli estremi confini dello Squadrone, e delle carra; se questo si farà, bisogna maggior interuallo; perche partendosi que' da cauallo, gli altri non siano oppressi dalla strettezza del luogo; acciò che non siano offesi dalle faette de' nemici.

Queste cose si facciano in ogni modo nel tempo della battaglia; perciò che per questa cagione principalmente s'imprendono

dono questi esercitij .

- 64 Hauendo descritte queste cose, habbiamo a spiegarti, e proporti i precetti, e gl'ordini dello Squadron della Fanteria, come di quel della Caualleria.
- 65 Quando tutte le Compagnie dello Squadron ordinato saran ragunate per essercitarsi, il Commandatore commanderà loro queste cose; Tutti con gran silentio, facciate le cose, che vi si comandano; Non vi turbate; Conseruate il vostro luogo da combattere; Seguite la Insegna; Niuno abbandoni la sua Insegna; Perseguite gli inimici. Fatta che sia questa oratione, si mouerau così quietamente, e così tacitamente, che niuno faccia pur vn motto.
- 66 Oltre acciò han da essercitarsi con la voce, ò co'l cenno, ò con alcun segno, che si muouano, ò che si stiano, ò che si faccian radi, ò che si diuidano alla altezza delle fila; che vadano vguualmente, & ordinatamente nella fronte per diritto; che si ristringano, e faccian folti in vari, e diuersi modi; così in lunghezza, come in altezza; che caminino fulto; cioè che coloro che son dalle spalle, cuoprano con gli scudi loro i capi di que' che son dinanzi, e caminino così ristretti, e folti; & a questo combattano, come se fussero nelle battaglie da vero.
- 67 Si esserciteranno anche in questo modo; Alcuna volta con verghe, & altra con le spade; diuidansi in Squadron doppia, detto difalangia, e di nouo ritornino nella forma di pria; Pieghinsi a man destra, & a sinistra, & in corno, ch'è andar verso la parte destra; e di nouo ritornino nella forma primiera; Ordinino lo Squadron a due fronti, che sia apparecchiato a combatter co' nemici dalla fronte, e dalle spalle, e ritornin da capo alla forma ch'eran pria; Traportinsi dalla destra, e dalla sinistra, facciansi folti, stendano, & allunghino l'altezza della fila; Mutinosi dalle spalle, e ritornino di nouo come hauano: Queste forme han a tenersi nell'essercitarsi, per le molte, e varie occasioni, che possono auenir nella guerra.
- 68 Si muouon dunque, ò si fermano con alcun segno di voce, ò di cenno; quando vuol mouergli, la guida del campo lo fa sapere con la tromba, ò con la sua propria voce, ò si muouono; Ma quando vuol fermargli, lo mostra con la cornetta, ò con la voce, ò con cenno della mano, e per tal cagione debbono auzzarsi alla voce, & a' cenni; perciò che spesso vi si framette gran tumulto di carra, e gran poluere, e molte volte caligine, ò vna folta nebbia.
- 69 Assottigliansi le fila, quãdo hã l'altezza di sedeci huomini, e se desider

deri stendergli più tosto in lunghezza di ordinanza, ò per ornamento, ò perche si adeguino ad alcun'altra ordinanza; Perciò comandarai con queste parole; *Exelthe*; che vuol dire, *Esci*, e subito vsciranno; separandosi l'vn dopo l'altro, & a questo modo si assomiglia l'altezza della fila, e si aggiunge alcuna cosa alla lunghezza, facendosi l'altezza solaméte di otto huomini, dirai vn'altra volta; *Exelthe*; che vuol dire, *esci*; & vsciran tutti, ad vna parte solamente, alla destra, ò alla sinistra; perciò ch'è da offeruarsi con gran diligeza che vengano tutti, & escano da vna parte sola.

Commandisi, che vadano vgualmente, & ordinatamente; quando nella ordinanza alcuni passano inanzi a gli altri, e van difugualmente, commanderai con queste parole; sia uguale la fronte, e subito sarà uguale.

Si restringe, ò si fa denso lo squadrone, nel tempo, che stando lontano da' nemici, duo, ò tre tiri di faetra, e si vuol giunger la fronte dell'vno, e dell'altro essercito, si conduce la fronte ristretta, e spessita a mezo'l luogo, così dalla lunghezza, come dell'altezza, infina tanto, che que' ch'eran'ordinati nella parte dinanzi, e que' de' fianchi si contengano dentro lo spatio, che abbracciano le carra; e que' che son dalle spalle, si facciano solti; questa forma può farsi così stando fermo l'essercito; come mouendosi.

Spesso ancora fa di mestiero comandar alcuna cosa a' Tergiduttori, e spinger anco que' che son dalle spalle, & accendergli ad ogni vso di guerra; perche tardando alcun d'essi (come suol auenire) per timore non sia lasciato in dietro.

Camitan fulco, quando le genti nostre vengono a incontrarsi co' nemici, e stando vicini, cominciano a trarsi delle faette, e que' che stan nella fronte non portan corazze, ò giacchi; e si commanda, fateui spessi, allhora que' che son ordinati nella fronte congiungono gli scudi loro, tanto che si tocchino l'vn l'altro, coprendo con quegli i ventri, infina alle ginocchia; que' che stan dalle loro spalle, trapassando gli scudi sopra essi, e ponendogli dinanzi, cuoprono i lor visi, e' petti; & a questo modo combattono co' nemici.

Ma quando lo squadrone spessito sarà lontano da' nemici vn tiro di faetra, e sta per attaccarsi la battaglia; dirai, apparecchiati: Vn'altro gridi subito: soccorsi; e subito tutti insieme intonino con chiara voce. Dio; Allhora gli armati alla leggiera lancino le faette più in alto; Gli scutati, che son posti nella fronte, quando saran presso a' nemici, se hauran dardi, ò acce, ò lance, tirino più

basso;

- basso; ma se non le hauranno, aspettino infino che giungan più presto, e lanciando le partigiane, adoprino le spade, & ancor che nemici si ritirino, ò volgano le spalle, combattan essi; non correndo dappresso, ma stando fermi nello squadron ordinato; que' che stano dalle spalle, coprendo i proprii capi loro con gli scudi, foccorran con dardi, ò con partigiane que' che sono inanzi.
- 75 Colono che son dalla fronte dell' esercito habbino cura con diligenza, e siourtà, infino che si venga dappresso alle mani, che se nõ han corazze, e greue, non sian feriti da' nemici con le saette.
- 76 Diuidonsi in duo squadroni (detto Difalangia) nel tempo, che marciando per diritto lo squadron ordinato, si mostrano i nemici dalla fronte, e dalle spalle; e se le fila saran de sedeci huomini, e gli inimici si appressassero a vista, e si apparecchiassero a voler cominciar la battaglia, commanda; Partiteui per otto, e costaran fermi, e gli altri otto riuolti, e mouendosi, si diuidano in duo squadroni; però se l'altezza delle fila sarà di otto, ò pur di quattro Commanda; State fermi, e voi che sete secondi vscite in squadron doppiato; (sono secondi que' che si dicenan Deuteri, & hora son detti Epistate) e riuolti i secondi, cioè gli Epistate ordinati sotto'l Caporale di mezo, etiano lo spatio di trecento passi andanti, ò serapi, acciò che le saette tratte da' nemici non possan ferire dall'vna, nè dall'altra parte le spalle di que' che mirano alla parte contraria, ma cadano in luogo oue non faccian danno; dipoi Commanda loro, Ritornate; e riuolti di nouo ritornino alla forma primiera.
- 77 Se (come suol auenir souente) maggior copia di nemici assaliscano dalle spalle, ò dietro allo squadron ordinato; e che non seguano le carra, ò le bagaglie; allhor i secondi che son gli Astitici fermi uno, e' primi che son i Prestiti, vadano contra a gl' inimici.
- 78 Ordinali lo squadron doppio, quando non seguono le carra; e se pur seguono, son però mandate a sacco da' nemici; hor queste carra necessariamente han da seguir in ordinanza lo squadron della Fanteria; seccetto, se forse lo squadron della Caualleria fusse sforzato andar a pie, e che in quel tempo hauesse bisogno delle carra, ò d'alcan'altra cosa per riparo.
- 79 Inclinasi alla parte destra, & alla sinistra, quando lo squadron si piega da vna parte, ò perche si alluoghi l'ordinanza, e circondi i nemici, ò perche non sia circondato da loro, ò per la comodità del luogo, ò per passar alcune strette; se haurai da trasportar lo squadrone verso la parte destra, commanderai con queste parole;

Verso

Verſo l'alta piega; e verſo là ſi pieghino gli armati; Comanda poi: Riuolgiti, e ritorneran alla forma di prima; Ma ſe vorrai volgergli alla parte ſiniſtra; Comanda, verſo lo ſcudo riuolgendoti moui, e faran queſto come le coſe ſopranarrate.

Il mouimento da far lo ſquadron di due fronti, detto da' Greci Anfiſtomo è, quando aſſalendo di ſubito i nemici da inanzi, e da dietro, non ſi diuidono le genti in ſquadron doppio; ma ſi comanda alle fila, che guardino i lor luoghi; e la metà d'eſſi ſi adattino à ſtar contra que' che vanno all'incontro, e l'altra metà ſi riuolga dalle ſpalle; que' che ſtanno in mezo cuoprano i lor capi con gli ſcudi.

Mutanti verſo la parte deſtra, ò verſo la ſiniſtra, quando, richiedendo la neceſſità vuoi traporar l'eſercito dalla deſtra, ò dalla ſiniſtra; Comanda con queſte parole; Traporati dalla deſtra, ouero vn'altra volta; Traporati dalla ſiniſtra; Paſſando vna Compagnia, paſſi tutto lo ſquadron da quella parte.

Si fan radi, ò ſi ſteadon breuemente gli ſquadroni, quando, ſtando ſpeſſito, vorrai partirlo, ò diſgiunger le fila congiunte, e diſtender tutte le genti in lunghezza; commanderai con queſte parole; Allargati in ambedue le ſchiere, e ſubito ſi diſfondano; queſto mouimento può farſi, coſi marciando l'eſercito, come ſtando fermo, piegando in fuori le due corna della ſchiera, ò dell'eſercito che ſia.

Si fan folte, ò ſi doppiano le fila, quando, ſtando all'altezza di quattro huomini vuoi doppiar quel numero, e fermargli comodamente all'altezza delle fila contra lo ſquadron de' nemici; dirai, Entra, e di ſubito ſaran otto; Ma ſe vorrai fargli ſedeci, dirai di nouo entra; & andando l'vn dopò l'altro al ſuo luogo da combattere, ſi fan ſedeci di altezza; Ma vadano da vna parte, come ſono uſciti; Però, ſe voleſi far le fila di trenta duo huomini, ilche non è neceſſario, dirai prima, vna fila ſotto l'altra, & in queſto modo ſi doppiano, e lo ſquadron ſi fa ſpeſſo, e ſi riſtringe la ſua lunghezza.

Mutanti; quando, andando l'eſercito per diritto, i nemici non vengono inanzi per fronte, ma dalle ſpalle; Allhora, ſe deſideri traporar la fronte, ò gli Capi di ſquadra alla coda, con l'altezza di ſedeci huomini, comanda in queſto modo; Mura luogo, e' Capi di ſquadra della fronte, paſſando l'altezza della fila, ſeguendogli molti, formino vna noua fronte contra a' nemici; Queſto è da farſi con diligenza, pria che ſi denſi lo ſquadron; Ma ſe fuſſe già

densato, e questo che si è detto di sopra non potrà farsi comodamente, dirai; Riuolgi, e come stauan prima, riuolgendo solamente i visi oue haueuan le spalle, mirino verso la retroguardia, non mirando il primo Capo di Squadra verso la parte dinanzi dello Squadrone; ma posto il retroguida, che nomano Caudano, per fronte dello Squadrone; Questi essercitij dunque posson far il soldato pronto, & atto, così nel proprio tempo della battaglia, come inanzi la battaglia, senza ferro, con altre arme atte all'essercitarsi, e possono infiammarlo a tutte le maniere di mouimenti di guerra, & ad ogni buon ordine; Facciansi gentilmente, senza turba, e senza rumore, ripartendo talmente le compagnie, che facciano due squadroni, contraposto l'vn l'altro fra loro; o che si compongano questi squadroni di vna sola, o pur di molte Compagnie.

85 Io so bene, che sono stati mandati fuor in iscritto certi altri precetti, & altre sorti d'essercitij, e di mouimenti, così da altri scrittori, come principalmente da Eliano, e da Arriano; co' quali consentono, quasi ad vna voce, tutti gli altri; Ma perche il ragionamento non si stenda in troppa lunghezza, le reciterò tutte quasi, in vn solo capitolo; Perciò che qui habbiamo detto le più delle cose, e di maggior vtile, con le inuentioni che si soa fatte, per esperienza de' più moderni, & ancora, perche, sapendosi con diligenza quelle che sono state spiegate da noi, vsandoui alcuna esperienza, facilmente da quelle si posson cauar queste; Perciò che mostreremo esser molto mal accorti, e rozzi delle cose del mondo, se queste cose, che habbiamo spianato con tanta chiarezza, e facilità, tornassimo à ridirle oscuramente.

Racconta Eliano così fatti nomi, e mouimenti, Inchinamento, ma lo diuide in due maniere, l'vno verso lo scudo, o verso la parte sinistra; l'altro verso l'Asta, o parte destra; Il detto Eliano hà vn' altro mouimento, Mutatione, Riuolgimento, Ritorno, Piegamento doppio, Piegamento terzato, Congiungere, Ordinar in file, Drizzare, Volgere, Doppiare; Dice si ancora Induttione, Traportamento dalla destra, Squadron obliquo, Squadron diritto, Intraponimento, Preponimento, Imponimento, Sottoponimento, Postponimento, & Apponimento; Questi dunque sono i nomi de' Mouimenti; Ma daua lor questi Precetti.

- 1 Va all'Arme.
- 2 Fermateui con l'Arme.
- 3 L'armato non parta dallo Squadrone.

Taci,

- 4 Taci, e stà attento à colui che commanda.
- 5 In sù le Aste.
- 6 Abbassa le Aste.
- 7 Il Retroguardia drizzi la fila.
- 8 Guarda gli spatij.
- 9 A l'Asta inchina.
- 10 A lo scudo inchina.
- 11 Camina inanzi.
- 12 Guarda costà.
- 13 Va inanzi diritto.
- 14 L'altezza doppia.
- 15 Raccoglieti vn'altra volta.
- 16 Lacedemonico, ò in tondo ti riuolgi.
- 17 A l'Asta ti spicca.
- 18 Raccogliti.

Ma queste cose, & anche delle altre così fatte, habbiamo allungato à ragionarne insin à questo luogo, per la lor oscurità, e poco vtile; Perciò che noi habbiamo grandissimo pensiero d'esser breue, e chiaro: Queste cose dunque dette da noi breuemente dell'essercitio della Caualleria, e della Fanteria, così partitaméte per ciascun soldato, come generalmente per compagnie, e per squadroni, siano à bastanza; hora sarà tempo ragioneuole, & à proposito del negocio che habbiamo impreso, imporre le pene a' soldati delinquenti; perche le conoscano, e che per ignoranza non incorrano in questi supplici, che lor son ordinati.

Delle pene militari. Cap. VIII.



NON solamente nelle battaglie vere; ma nel tempo dell'essercitarsi ancora, si han à chiamare tutti i Capitani, e le Compagnie de' soldati, e s'hanno à leggere, e publicare, queste leggi militari, che contengono così fatte pene.

Se'l soldato si còtraporrà al suo Caporal di mezo, sia castigato; Ma se'l secondo Caporale contrauerà al primo Capo di Squadra, sia egli ancora castigato; Però se alcuno della compagnia ardisca far questo contra'l suo Capitano, sia decapitato.

Sc

- 3 Se alcuno ricouerà iaguria da alcun'altro, dicalo al Capitano d'ella sua Compagnia; ma se sarà offeso dal suo Capitano, narrilo ad alcun'altro Vfficiale maggiore.
- 4 Se alcuno sarà ardito di essercitar l'arte Magica, nel tempo che si rimandano i soldati a casa, sia scacciato perpetuamente da tutte legenti di guerra.
- 5 Se alcuni faran congiura, ò alcun patto còtra lor Vfficiale, per qualunque cagione, siano decapitati; e' primi coloro, che sono stati autori di questa seditione, ò congiura.
- 6 Se alcuno à chi è stata commessa la guardia d'alcuna Città, ò Castello, la darà per tradimento, ò l'abbandonerà senza volontà del suo Capitano, sia fatto morire, e non solo egli; ma colui ancora, che sapendo questa sceleraggine, non l'haurà scoperta al suo Capitano.
- 7 Se alcuno sarà trouato à voler darfi a' nemici, sia condannato à morte.
- 8 Se alcuno, hauendo vdito le comandamenta del suo Capitano, ricusi metterle in opra, sia castigato; ma se hauesse errato per ignoranza, sia castigato il Capo di Squadra, che non glielè hà fatto sapere.
- 9 Se alcuno haurà trouato alcuna bestia; ò pur altra cosa che sia, ò grande, ò picciola, e non l'haurà data al suo Capitano; così egli, come colui che n'è confapeuole seco, siano castigati à guisa di furbi.
- 10 Se alcuno haurà fatto danno al suo Cittadino; e di sua volontà non l'haurà rifsarcito, paghiglielo al doppio per pena.
- 11 Se alcuno haurà licenza in alcun tempo di riposo, e fra questo tempo haurà mandato à male le sue arme, e'l Capo di Squadra non lo haurà costretto à comprarsi le nuoue, ò almeno non l'haurà fatto intender al Capitano, e'l soldato, e'l Capo di Squadra siano castigati.
- 12 Se alcuno non haurà vbbidito al suo Capitano, sia castigato conforme alle leggi.
- 13 Se alcuno haurà fatto dāno à vn soldato, ò ad vn Cittadino, rendaglielo al doppio.
- 14 Se l'essercito sarà alle stanze, e nel viaggio il Capitano, ò'l soldato haurà fatto danno à vn Cittadino, e non l'haurà ricompensato, com'è ragioneuole, rendagli il doppio.
- 15 Se alcuno in tempo di guerra haurà ardimento di dar licenza ad alcun soldato, senza che sia licentiato l'essercito, paghi per pena
trenta

trenta danari; Ma questo si faccia duo, ò tre mesi, mentre si sta inuernando; in tempo però di pace, concedasi licenza al soldato, secondo la distanza.

Se sarà commessa ad alcuno la guardia di alcuna Città, ò Castello, 16 e l'haurà tradita, ò che ne sia partito senza alcuna necessitá che tocchi alla vita, sia punito nella Testa: Queste pene si leggano stando ragunati i soldati nel proprio tempo dell'essercitarsi, & in qualunque tempo commodo à poterli intender da' soldati, e da' Capitani.

Oltre à ciò hanno à proporli altre pene, lequali necessariamente, 17 deuon esser offeruate nel tempo della battaglia.

Dipoi che saran poste in ordinanza le Compagnie, si leggano que- 18 ste pene.

Se'l soldato, nel tempo della battaglia haurà abbandonato la sua 19 Insegna, ò sarà fuggito, ò haurà passato inanzi al luogo, ou'è stato ordinato; ò haurà spogliato alcun corpo morto, ò sarà scorso à seguirar appresso a' nemici, ò sarà appressatosi alle bagaglie, ò alle trincee de' nemici, sia punito nel capo, e gli si tolgano tutti i suoi beni, e si distribuiscano à tutta la Compagnia; perciò che pensaua sciorre lo Squadrone, e quasi tradiua gli altri rimaneti.

Se nel tempo che sarà ordinato tutto lo Squadrone, ò nel tempo del 20 combattere auenga fuga (ilche non sia giamai) senza cagione ragioneuole, ò certa; commandiamo, Decimarli i soldati di quella Compagnia, che prima volse le spalle, e che fù la prima à partirsi dallo Squadrone; e faettarsi dall'altre Compagnie; perciò che sciolsero lo Squadrone, e furono autori di questa fuga vniuersale. 21

Ma se auerrà che alcuni d'essi, siano feriti, quegli liberiamo, & assoluiamo da tutto questo errore.

Se da' nemici sarà tolta alcuna insegna senza ragioneuole cagione, 22 siano castigati quegli, a chi è raccomandata la guardia di questa insegna, e siano vilissimi, e sprezzatissimi da tutti i sudditi; Ma se auerrà che alcuni di quegli siano stati feriti combattendo, vogliamo, che questi tali siano liberi da tal Pena.

Se essendo già fatti gli steccati, e le trinciere, & alloggiato il Cam- 23 po, auenisse (ilche non auenga mai) che fusse posta in fuga alcuna schiera, ò alcuno Squadrone, e non ricorrono a' difensori, & essendo sparsi, e posti in fuga, non si sforzano di ritornar à gli alloggiamenti, ma per alcun diforezzo, fuggono ad altro luogo, coloro che fan questo, siano così puniti, come traditori; e sprezzatori degli altri.

Se'l

- 24 Se'l soldato nel tempo della battaglia, gitterà via l'arme, costui sia così punito, come chi di arma se stesso, & arma i nemici.
- 27 Se alcun Capitano haurà tolte l'arme al soldato, ò haurà dato scusa per lui, perche non sia venuto il giorno assegnatogli; ò poi che sarà andato a casa, l'haurà tenuto talmente occupato in alcun seruigio, che habbia lasciato il suo luogo, e sprezzate le arme; oltre a quelle cose, che son ordinate da noi, siano castigati, e puniti. Il Capitan Generale in vna libra di oro; Il General minore in trentasei danari di oro; Il Colonnello in ventiquattro; & il Capitan di Compagnia in dodici: Hauendo dunque diseritte queste pene militari, dirò appresso a che modo debba condursi l'essercito; così pe'l tuo paese, come per l'altrui; ò che si habbia a condur tutto insieme, ò pur alcune compagnie separatamente, e con qual ordine debba farsi.

Del viaggio dell'essercito. Cap. IX.



QVANDO si marcia con essercito nella tua contrada, ha da comandarsi a' soldati, che si guardino di far danno al paese, e non rubbino, nè saccheggino; perciò che la moltitudine è varia, e quando vede la necessità posta inanzi a gl'occhi, si adescia al desio del guadagno; e per questa cagione spesso fa che' suoi siano lor inimici.

- 1 Non tardar nel tuo paese, dimorandoui con essercito, hauendo già deliberato di assalir quel de' nemici; perciò che consumerai le tue proprie vittouaglie, & offenderai più gli amici, che' nemici; Trapassa dunque velocemente con l'essercito, e massimamente se haurai a entrar in paese nemico, che sia abbondante, e fruttifero.
- 2 Non ragunar molto essercito in vn luogo, se non ti soprastanno nemici; perciò che' soldati ociosi, si congiungono per ammotinarsi, ò per altri cattiuu pensieri.
- 3 Ma se lo richiegga alcuna necessità, ò di Rassegna, ò d'altra occasione, che si ragunino insieme i soldati; con la maggior celerità che potrai, diuiderai le genti, ò le esserciterai, e terrai occupate in cose di guerra, nel modo che habbiamo scritto nel Capitolo di essercitar i soldati.
- 4 Se aspettafsi battaglia, marci l'essercito in ordinanza, e Squadron ordinato, ò ch'egli faccia il viaggio per Colonelli, ò per ischiere, ò pure Squadroni intieri; perciò ch'è vtilissimo che' soldati vadano

dano

dano in ordinanza , non solamente nel paese nemico, ma nel suo proprio; e gli rende più sicuri, e più esercitati.

Auezza ciascun Colonnello, che si faccia seguir appresso le sue baggaglie, con le lor Insegne particolari; e non si meschino con le altrui; ma quando non vi sono, nè aspettano nemici nella nostra Regione, è necessario che vadano in fretta , ò per Colonnelli , ò schiere, e non si conducano tutte in vn luogo; perche non siano oppresse dalla fame, ò cadano in pestilenza; ò che non siano annouerate da' nemici, e non si m̃gino tutto lo strame delle bestie.

Essendo già vicini i nemici sei, ò sette, & anco diece giorni pria della battaglia, e quando gli alloggiamenti si pongono d'appresso, se si ha da far viaggi o per luoghi non conosciuti, e non haurai guide del paese, manderai inanzi i misuratori, perche eleggano i luoghi, se non vi è timor di nemici; i quali misuratori, vn giorno inãzi, misurino il circuito, oue si habbiano a porre gli alloggiamenti; e consegnino a ciascuna schiera vna misura certa, con giusta proportione.

Il medesimo facciano gli Antecensori; vfficio di costoro è ancora auuertir alla qualità, & all'abbondanze delle acque, e lo strame.

Se si ha da far viaggio per luoghi aspri, e straboccheuoli, ò senza sentieri, e seluaggi, apparecchia, e m̃da inanzi alcuni dell'essercito; che per quanto sia possibile, riducano la strada piana, e diritta; perche non siano affannati i caualli; Coloro che son posti a questo affare non seruano a sentinelle, nè a verun'altra maniera di vfficio.

Marciando l'essercito, anderai inanzi il primo Tu Capitan Generale, di tutto l'essercito per cagion del tuo honore; e perche' soldati habbino timor alla pena; vada teco il tuo apparato, e le tue Compagnie; Ma i tuoi cariaggi vadano vltimi di tutti gli altri.

A questo modo anche vada ciascun altro Generale, ò Colonnello, ò Capitano di minor autorità, offeruando quest'ordine; ò che vadano tutti insieme congiunti, ò partitamente; nel passar de' fiumi, ò d'altri luoghi non conosciuti, manda inanzi a te altri, che riconoscano prima i luoghi con diligenza, e riferiscano quali siano, a fine, che mandando alcuni Capitani atti, guardino diligentemente il passo.

Se' luoghi fussero molto sdruceiolosi, e malageuoli, bisogna che Tu sia il primo al passare, e poi fermarti quiui, e dimorarui tanto, che tutti siano passati senza danno.

Perciò che sappiamo, che a questo modo fece il nobilissimo, e chiarissimo

- rissimo Re Basilio nostro padre, quando condusse l'essercito contra Germanitia, Città di Soria, e preoccupò il fiume Paradiso; oue hauendo posto lanternoni nel mezo, egli con la sua potenza, e co'l suo aiuto, trasportò tutto l'essercito facilmente, e senza danno: e souente porgeua la mano agli afflitti, e trasse alcuni da periglio.
- 14 Queste cose farai Tu Capitan Generale se non ti soprastanno nemici; ma se saran presso, ti starai fermo nel tuo luogo proprio; ma ciascun Capitano prenderà pensiero della tua stessa Compagnia, ò Colonnello, insin che siano passati tutti que', che l'vbbidiscono; acciò che rrapassando l'vn l'altro, non si disturbino, & affiggano fra loro; onde potrebbero nascer alcuni incomodi.
- 15 Ma quando passerai per alcun paese del dominio nostro, scostati da' campi lauorati, e fauoriscigli; e l' medesimo commanderai a' tuoi soldati, ò che siano luoghi cultiuati, e piantati di viti, ò pur siano orti, che' soldati nõ vi passino per mezo; perche dalle leggi, e da gli ordini nostri gli habitatori, e coltiuatori de' campi siano conseruati senza danno.
- 16 Se può farli che tu vada per luoghi non cultiuati, passa quindi a larga schiera; Ma se la necessitá stringe, che tu vada pe' lauorati, comanda a' capi di ciascuna schiera, che si fermino quiui, e guardino con diligeaza, insin che sian passati tutti i soldati, che sono sotto la sua potestà, e consegnino que' luoghi interi al Capitano, che lor vien appresso, e così partano.
- 17 Così ancora faccia colui, che segue appresso, e ciascun Capitano ancora nel suo ordine, & a questo modo si manterrà, e si obseruarà l'ordine, per quanto tocca a te, a' Capitani, & a' soldati; e'l fatto dell' Agricoltore sarà guardato.
- 18 Quando par che soprastia il traualgio della battaglia, e che'l passagio sia malageuole, e da considerarsi per ogni parte; e se allhora s'incontrasserò, ò che nel caminò vscissero a vista alcuni animali saluaggi, ò mansueti, comanda a' tuoi soldati, che non gli caccino, né seguano; perciò che ne auerrebbe gran disturbo, e molto grido, e' caualli si stancheriano senza necessitá.
- 19 Quando poi è tempo di pace, e non si teme di guerra, allhor la caccia è molto vtile a' soldati.
- 20 Se'l tuo essercito sarà picciolo, non far che pe'l tuo paese, nè per quel del nemico si guidi per luoghi habitati; a fine che le spie nõ sen'accorgano facilmente, e lo riportino a' nemici; ma conduciilo per luoghi disabitati; e questo farai, se menarai essercito
pe'l

pe'l tuo stesso Dominio.

Quando il tuo esercito marcia per paese nemico, incendi, ruina, 21
 saccheggia la terra nemica; perciò che la necessità de' danari, e'l
 mancamento delle vittouaglie rende i nemici più languidi, e la
 guerra più debile, come all'incontro l'abbondanza di queste cose
 accende, & accresce le lor forze contra noi.

Se haurai a stare molto tempo nel paese nemico, distruggerai ran- 22
 te, e tali cose, di quante, e di quali non haurai bisogno, ma serberai
 quel che sia necessario per lo viuer del tuo esercito.

Quando haurai ragunate insieme tutte le genti, non ti fermar mol- 23
 to su'l nostro paese; nè in alcuna prouincia sottoposta al nostro
 Imperò; perciò che consumaresti le nostre vittouaglie, e faresti
 maggior danno a gli amici, che a' nemici; Ma se soprastesse al-
 cun periglio, trapassa velocemente dal paese nostro, alla terra
 de' nemici; percioche se ella sarà abbondante, e fertile, e ricca,
 haurai copia di vittouaglie, & abbondanza di tutte le altre cose;
 ma se non sarà tale, almeno conseruerai la tua intera; e quantun-
 que il paese nemico non sia così ferace, nulladimeno vi trouerai
 molte cose atte a nutrir il tuo esercito.

Po scia che farai nella terra nemica, non permetter che' soldati scor 24
 rano disordinatamente ad ogni sorte di bottino; percioche spes-
 so circondati da nemici soglion riceuere grandi, e gravi rotte.

Marciando con esercito per lo tuo paese, haurai pensiero delle vit- 25
 touaglie, e delle merci che vi peruengono per terra, e per mare
 comodamente; perciò che allhora vi si condurranno copiosamen-
 te, e con abbondanza tutte le cose, che saranno necessarie all'es-
 sercito.

Quando haurai d'andar per luoghi stretti, ò per monti aspri, e sen- 26
 za via, manda inanzi de' tuoi, che occupino i gioghi de' monti, e'
 luoghi più alti, e prendano velocemente l'entrata più strette, e
 meno aperte, le quali nomano Chiuse; accioche, se gli inimici fus-
 sero i primi a prenderle, e stessero nelle foci di quelle strette, ò
 nelle cime de' monti, non ti fusse impedito del tutto il viaggio, ò
 non potessi farlo senza graue danno.

Prouedi tu ancora questo stesso, le taluolta temi, che sia per venirti 27
 alcuna correria di nemici nella tua regione; percioche, mandan-
 do inanzi alcuna quantità di soldati a guardar quelle strette, vie-
 terai l'entrata a' nemici, & apporterai loro molti incomodi.

Se haurai a fare alcun viaggio lungo, e camino di molti giorni, co- 28
 si nel tuo paese, come nel nemico, auenza primieramente i solda-

H ti,

ti, che mentre faranno nella tua regione, tengano nelle file l'ordine, e'l luogo lor da combattere, e seguano que' che van lor innanzi; perche quando faranno nella terra de' nemici, se fussero affaliti alla sproueduta da correrie non pensate, non si turbino, e mentre andasser correndo insieme confusamente l'vn verso l'altro nõ siano fra loro di nessun soccorso; ma riceuano molti mali da' nemici, così per la lor paura, come per l'empito de' nemici; Però, assuefatti a questa conseruation d'ordine, faranno e pronti alle imprese, & apparecchiati alla battaglia; massimamente se hauanno alcun segno, e che fra loro si riconoscano di vista.

- 29 Il meno che potrai guiderai l'essercito per queste strette, ma menalo per campagne ampie, e spatiose; oue i soldati non si auuilupino nelle strettezze de' luoghi: ma oue passano stenderfi per lunghezza ne' fianchi; percioche coloro che son rinchiusi a questo modo da' luoghi, facilmente posson esser cerchiati da imboscate, & oppressi in vn subito da assalti de' nemici, & impediti a far alcuna impresa illustre.
- 30 Percioche se i nemici venissero all'incontro con le lor genti ordinate più lunghe, facilmente saran rotti, e fracassati i tuoi; come auerebbe, se fussero cerchiati da' nemici in battaglia.
- 31 Ma se assalissero da' fianchi per mezzo le genti, facilmente si disfanno, e spargono le compagnie; e se vorran ritornar allo squadrone, & ordinando di due fronti, farà allhor debile il combattere; percioche non potran farlo di subito.
- 32 E se assalino dalle spalle, è lo stesso periglio, che faria, assalendo que' dalla fronte.
- 33 E se pur auuenisse, che fusse lor di alcun soccorso, faria nondimeno disutile, e di nessun giouamento; percioche mentre que' che son dalle spalle dello squadrone s'affaticano di soccorrere que' della fronte; ò che all'incontro, que' che son della fronte vogliono aiutar que' che stan dalle spalle, questo tal progresso suol esser tardo, e fuor di tempo, e'l più delle volte del tutto vano.
- 34 Lo squadron raccolto in se stesso, e quadrato; ò almeno non molto lungo è stabile, & assai comodo, e sicuro in ogni occasione, & auuenimento.
- 35 Percioche s'è veduto, samente, che non essendo istrette le genti, ma sparte, que' primi che scendono alle campagne da' monti dubitano, e si turbano nell'animo, e s'imaginano, che gli altri, che seguono appresso siano nemici, e si apparecchiano a combatter co' suoi, come co' nemici; & ancor con fatica vengono a menar le mani,

mani, & attaccar la battaglia.

Porrai nel mezo di tutte le tue genti tutte le bagaglie, le arsi, i car- 36
riaggi, e tutta la monitione.

Se vedrai, ò dubiterai di alcun assalto di nemici dalle spalle, ferma, 37
& apparecchia gli vltimi in retroguardia, nel modo che va la
vanguardia; e così gli ordinerai, per le cose che possono auue-
nire.

Manderai ancora inanzi alcuni caualli a riconoscer i luoghi, onde 38
si hà a passare, massimamente se saran seluosi, ò rinchiusi da col-
li, ò da monti; percioche spesso l'imboscate ascose de' nemici
rompono, e mandano a terra la somma di tutti i nostri negozi,
disegni, & auisi.

Percioche nelle campagne, e ne' luoghi piani si possono veder le co- 39
se all'intorno, e la gran poluere solleuata di giorno, ò'l fuoco, e le
facelle accese di notte ci annuntiano, e ci scuoprono spesse volte
la venuta degli inimici.

Se vorrai allungar la battaglia a' tuoi soldati, menagli solamente 40
di giorno; ma se desij combatter tosto, & anticipar l'aspettation
de' nemici, menagli anco di notte; se ti par, che possa farli sicura-
mente.

Inanzi al giorno della battaglia camina lentamente, à poco, a po- 41
co; ma dipoi che' nemici saran venuti presso, & a vista, a saltar gli
furiosamente, e con gran velocità, e con le tue gēti ordinate; per-
cioche souente il lungo pēsar della battaglia suole indebolir l'ani-
mo degli huomini forti, e' più delle volte l'affanno dell'animo
consuma anche le forze del corpo.

Se le strade strette, e malageuoli nel paese de' nemici saranno al- 42
quanto lunghe, le potrà però passar i' fanti a pie senza trauaglio;
di che parleremo appresso.

Non permettiamo, che la caualleria nel paese nemico; massimamen- 43
te nel tēpo del ricolto, vada errando inconsideratamente, e scioc-
camente; saluo se la necessitā lo ricercasse; ma se si incontra al-
cun luogo di lunghezza di vn miglio, oue si possa andar a pie,
que' da cauallo scendano allhora, e vadano a pie liberamente.

Que' luoghi nōmo io stretti, e difficili, i quali han vna strada sola, & 44
vn passaggio; ma se vene faranno, ò se ne potran far più, e da te-
nerfi per buon passaggio.

Se hai passato comodamente alcuni luoghi malageuoli, e stretti, 45
onde hai a ritornar di nuouo; se saran folti, e seluosi, e di non mol-
ta lunghezza, nel principio del tuo passare, per quanto ti sia pos-
sibile,

H 2 sibile,

sibile, taglia, monda, & allarga il luogo; Ma se sarà aspro, e precipitoso, e che non possi farti più largo, manda inanzi, come s'è detto di sopra, molti fanti a pie, atti; che occupino que' luoghi; ò se sarà necessario, alcuni cavalli, che riserbino i luoghi, e gli guardino insin al tuo ritorno; ò se pur così richiede la necessità, fa l'vno, e l'altro; cioè, taglia, netta, e lasciami guardia conuenevole.

- 46 Coloro, che marciano eer luoghi stretti con bagaglie, ò con altra preda, partansi in due parti, ò squadroni; & in vno de' corni vadano in condotta aguzza; Chiamasi condotta aguzza quella, che da' Greci vien detta, *Orthia paragoghe*; quando la gente è sottile da fronte, e poca; e poi nel fine si diffonde, e si allarga più, e più ampiamente verso l'estremo dello squadron, e quiui si distende spatiofamente. Si fa questo, quando la preda è nelle lor mani. Se saran fanti a pie, il camino farà loro più facile, e più spedito il passo per que' luoghi; Ma se sarà caualleria, scendano i soldati da cavallo, & habbino in mezo le bagaglie, e l rimanente della monitione.
- 47 In tempi, & in luoghi si fatti, posto in ordine lo squadron doppiato, di giusto numero di huomini, così dinanzi, come di dietro, a guisa di coltello di duo tagli, ti conuien diuider lo squadron in duo, per guardia delle bagaglie, e della preda; e bisogna hauer altri leggieri, e che non portino alcun peso, e siano molti, e buoni, a seguirle a quattro parti dello squadron doppiato, secondo richiederà il luogo; & a gire contra a' nemici, che vogliono assalirlo, e disturbarlo, a fine, che lo squadron posto per guardia della preda, e delle bagaglie, si conserui intero, e senza disturbo; Percioche non è possibile, che coloro che son ordinati in squadron doppiato, cò seruando l'ordine, in vn tempo stesso guardino le bagaglie, e la preda, e combattano co' nemici; Ilperche conuiene, che si pongano huomini in quattro parti, oltre a questo squadron doppiato, e principalmente nella retroguardia, soldati gagliardissimi; percioche a questo modo si possono passar qualunque luoghi aspri, e senza strada.
- 48 Dipoi che gli huomini, e gli arcieri saranno scesi da cavallo, e caminato a pie, se iui non saranno altri fanti, pongansi i lor cavalli in disparte, in alcun luogo lungi da loro; perche se fuss-ro presso, e soprauenisse di subito alcuna paura impensata, que' che sono a pie nello squadron, non lo disfacestero, per correr a' loro cavalli quiui appresso, ilche faria con graue danno.

Se

- Se** condurranno prigionj, ò altra preda; e' nemici perseguiteranno; 49
 diuidi i prigionj in vna, ò in due parti, e'l rimanente della preda,
 ligati insieme, & opponigli a' nemici inanzi a te, da quella, onde
 dubiti, che debbano assalirti; a fine, che seruendoti di essi, come di
 scudo, ò di difesa, si astengano dal saettare; ò se pur tirassero, al-
 meno feriscano più tosto i prigionj, e la preda, che' soldati.
- Se** farai soprapreso d'alcuna necessitá, ò d'alcun impensato auueni- 50
 mento, ò rinchiuso in alcune strettezze, ò impigliato, & auuolto
 in alcun disturbo, onde non possi suolgerli senza grauissimo peri-
 glio, sia meglio di comun consentimento, lasciar a' nemici parte,
 ò ancor tutta la preda, e partir sicuramente senza danno, che per
 cagion di quella cader in alcun periglio.
- Ma** se a questo modo non vorran accomodarsi teco, ucciderai tutti 51
 i prigionj nella presenza de' nemici; &, ò haurai a fermarti qui-
 ui, e porre a sacco, & a foco tutto'l paese d'intorno, ò haurai a
 prouedere per lo tuo scampo; & ordinato l'essercito, procacciar
 come poter vscir quindi, e suolgendoti da' perigli, saluar te stesso,
 e le tue genti.
- In** ogni modo haurai a seguir principalmente questo consiglio, di 52
 non traugliar il tuo essercito di alcuna impensata, & intollerabi-
 bil fatica in quelle strette, che durano lungo spatio di camino;
 ma sicuramente nel tempo del ricolto, per la spessezza delle selue,
 se pur allhora ti trauglieranno i nemici; se già prima non gli ha-
 uessi spinto in dietro, ò che' tuoi soldati habbiano prima occu-
 pate le sommitá di que' luoghi.
- Nel** viaggio della Cavalleria, e ne' luoghi piani, e campestri, si deo- 53
 no ordinar caualli dinanzi, e da dietro per riconoscere, e fuor da
 questi non vi sia nessun fante a pie.
- Le** cose che si pertengono a gli alloggiamenti siano presso a costo- 54
 ro; perche, se pur se n'andassero per lungo spatio, non siano veduti
 i fanti a pie.
- Le** carra della Fanteria vadano con vn certo ordine, ò dopò ciascu 55
 na delle schiere, ò dopò ciascuna delle fila; prima dietro al corao
 destro, e poi dietro al sinistro; dipoi al corno sinistro di mezo, in-
 di appresso al destro di mezo, e non vadano confusi, ne mesco-
 lati.
- Se'** nemici saran presso, ciascun degli armati porti le sue arme, e nõ 56
 le lasci nelle carra; perche siano apparecchiati alla battaglia; e
 ne' tempi perigliosi tutte le cose siano ordinate in tal guisa, co-
 me si stesse per combattere; perche, non andando confusamente,
 nè

nè disordinatamente,quãdo fia il tempo di ordinarfi lo Squadrone,tutti fiano in pronto.

- 57 Se la Caualleria de' nemici farà molta, e vegna appressandofi; non mutar perciò alloggiamento, nè prender viaggio pria che habbi con quegli combattuto; Ma tre, ò quattro giorni inanzi al conflitto, potrai gli alloggiamenti nel luogo oue haurai a combattere; e quiui ti starai sicuramente infino a quel tempo.
- 58 Se haurai a far correria nel paese nemico con Fanteria, e ciò per luoghi seluosi, e stretti; ancor che'n quel luogo habbia a esser grãde scaramuccia; non menar teo nè molta caualleria, nè molte bagaglie, nè portar molte arme, come farebbono giacchi, celate, corazze, ò cossaletti, ò altre cose somiglianti; ma gli scutati habbiano solamente scudi maggiori, picche, spade, & acce; e' leggieri habbiano, brocchieri, dardi, acce picciole; e se vi farà altra cosa tale leggiera, e spedita; Bisogna anche hauer ne' carriaggi molte accette apparecchiate per ogni vso, e seruitio della guerra.
- 59 Lo Squadron de' fanti armati, non solamente ordinerai diritto nella fronte, come ne' luoghi piani, & aperti; ma gli partirai in due parti, ò in quattro, cioè ogni fila all' altezza di duo, ò di quattro huomini, secondo la quantità delle tue genti, e secondo conuerà a quel tempo; e queste parti vadano diuise fra loro quanto è'l tiro di vna pietra.
- 60 Ma se vi san ancor caualli, e bagaglie, potrai le bagaglie subito dopo i Fanti, e la Caualleria appresso alle bagaglie: Dalle spalle della Caualleria si porranno alcuni fanti alla leggiera con rotelle; perche difendano le parti estreme da tutti gli assalti impèfati.
- 61 Caueraì dallo Squadrone altri fanti armati alla leggiera, infino al numero di vna Compagnia, con pochi caualli, & anderan degli altri di qua, e di là da' fianchi; perche veggano, e riconoscano, se forse fussero ascose qui alcune imboscate, e perche taglino così destramente gli arbori da ogn'intorno, che quando auerrà il bisogno, gittati a terra con le mani, nel passar de' nemici, vietino loro l'entrata nelle strette, e nel viaggio, e mentre si affrettan di passare, dian lor traualgio, e gl'impediscano.
- 62 Bisogna, oltre ciò, riconoscer per tutto con alcuni pochi caualli leggieri; e se vi fussero poste alcune imboscate di nemici scacciarle; e dipoi far passar quindi lo Squadrone.
- 63 Oue i luoghi saran più aperti, e più spatiosi, vadano inanzi ad occupar gli caualli, e riconoscitori, & oue saran più folti, & aspri, vadano solamente fanti a pie.

Non

Non ordinerai i fanti alla leggiera per diritto nella fronte, come gli **64**
armati, ma per fila, a duo, ò tre, ò quattro lanciatori, co' loro scudi; acciò che secondo richiederà il tempo, e la occasione possano ricoprirsì con gli scudi, e lanciar dardi; e ciascuna di queste fila così picciole, habbia vn arciero, co' l quale gli altri faran ben conseruati.

Queste Compagnie di mille non le condurrà in vno squadrone, ò **65**
per diritto; ma vadano ordinatamente, seminati da mano in mano, vni più alti degli altri; in guisa, che que' che seguono appresso difendano le spalle di coloro che vanno inanzi; acciò che se auuenisse necessità, che que' dinanzi fussero trattenuti da' nemici, e molto traugliati per la difficoltà del luogo, allhora questi, che seguono, apparendo all'improuiso, e posti in più alto luogo, che' nemici, foccorano a' suoi; percioche è necessario, che' fanti leggieri prendano i luoghi più alti contra a' nemici.

Commanderai anche a' fanti leggieri, che non si discostino dallo **66**
squadrone più lungi, di quanto possa vdirsi il suon della tromba; percioche abbandonati di aiuto, fariano molto oppressati.

Nel marciare, poste le quattro schiere per fronte, se' l luogo sia così **67**
stretto, che non possano passarui a quel modo, potrai insieme due schiere in isquadron doppio.

Ma se lo spatio del luogo non farà capeuole nè anchi di due schiere, **68**
facciassi andar vna schiera ordinata a modo di squadron intero in corno; hauendo posto gli altri leggieri della maniera, che hò detto dianzi.

Dipoi che hauran passate le strettezze de' luoghi, vadano da fronte **69**
in quattro schiere, come pria.

Se apparisse gran quantità di nemici, ò dauanti, ò per fianchi, disten **70**
di quella schiera da fronte per principio di squadrone, e poni per fronte quella parte, che conoscerai esser più atta; Come a dire, se appariranno dalla parte sinistra dello squadrone, rimasendo ferma nello squadrone quella schiera, mouansi le altre tre, e si ordinino sempre ne' lor luoghi ordisatamente presso a questa schiera.

Ma se venissero verso la schiera destra, le medesime schiere rimanen **71**
ti si fermino, ruolendo i visi.

Se' nemici venissero contra alle schiere di mezo, hora sia contra vna **72**
ò pur contra due, ò di que' che chinano alla parte destra, ò di que' che vengono da fronte, allhora l'altre due schiere, che seguono s'ordinino nel stesso modo, e lo squadron si farà piega da fronte.

Se

- 73 Se l'ampiezza del luogo concederà, che la fronte possa assalir talmente i suoi nemici, che la Caualleria ancora possa cercargli farà bene; ma se non si possa, vada questo Squadrone ordinato, e ristretto.
- 47 La fila degli armati bisogna far alte, e rade, perche passino facilmente gli arbori opposti, e se ne fusse bisogno possano restringerti.
- 75 Se il luogo non gli capisse, allhora si fermerà tutto lo Squadrone ordinato, & alcuni fanti alla leggiera andranno inanzi contra' nemici, & alquanti armati faranno in loro aiuto, & alcuni di que' caualli che saran vicini.
- 76 Commanderai però, che quando, appressandoci i nemici, suol leuarfi grido, come si fa souente, non si confondano allhor i soldati, e nõ corran verso quella parte; ma che gli armati tengano il lor luogo, e' leggieri scorrano verso il grido de' nemici; e que' che sono nella parte dinanzi non corrano a' fianchi; nè coloro, che sono ne' lati vadano alle corna, senza'l commandamento de' Capitani; ma in questo tempo di grido, ciascun lato soccorra a' suoi; se così auuenga il bisogno; perche riceuendo carica, si ritirino a' gli armati, per non esser daneggiati dagli inimici.
- 77 Dunque possono esser sicuri, & accomodati i viaggi delle fanterie, se ne' luoghi seluosi, & aspri si pongano in ordinanza in corno (come habbiamo detto) cioè in certa lunghezza più stretta, ò che l'ampiezza del luogo sia capeuole di quattro schiere, ò pur di due sole; ma ne' luoghi più ampi, e più spatiosi, con lo Squadron da fronte, disteso verso'l fianco, con le fila più rade in lunghezza, e più spesse in altezza.
- 78 Questo habbi per certo, che ne' luoghi seluosi, que' che lanciano cõ le mani dardi più lunghi, nomati menaule, son più necessarj, che gli arcieri, ò che' frombolatori; e per questa cagione si deono esercitar molti fanti leggieri a' trar con mano queste arme, e questi dardi.
- 79 Gli arcieri son più gioueuoli nello Squadron ordinato, e ne' luoghi aspri, alti, e stretti, & anco negli aperti.
- 80 Son utilissimi i lanciatori fuor dallo Squadron ordinato ne' luoghi folti; e queste cose si deono offeruare con gran diligenza ne' viaggi che si hanno a' fare.
- 81 Non disfarai lo Squadron della fanteria, nè della Caualleria, prima che tutti habbian posto gli alloggiamenti, e sia fortificata la trincerata da tutte le parti, & uscite fuori le sentinelle.
- 82 Commanderai ancora, che conoscano perfettamente il suon della tromba

tromba; che si fermino quando lor cōmanderà fermarsi; e quando l'altra tromba ordina andar inanzi che vadano: Et in questo modo sia ragionato del viaggio, che ha da far l'essercito: Resta, che ragioniamo vn poco degli impedimenti, ò bagaglie, che già nomarono Tuldo.

Delle Bagaglie. Cap. X.



V stesso Capitan Generale hai a prender gran pē siero delle bagaglie; percioche non si den gittar via inconsideratamēte, ò a caso; ma ponersi molto in sicuro, ouunque si lasciano.

Nè si conducano alla guerra con temerità; percioche spesso con le bagaglie son i seruidori de' soldati, e spesso anche i figliuoli, e' parenti che hā cari, e se non saran in luogo sicuro, souente i soldati son traugiati d'anfieta d'animo, e son distrutti in diuerse parti, da diuersi pensieri, e sollicitudini.

Percioche ciascun huomo prudente, oltre al suo proprio danno, si duol anco della prosperità del nemico; e così, quando si vede inanzi a gli occhi'l suo stesso danno, ò si astiene in tutto dalla battaglia, ò si fa più languido al combattere.

Principalmente, ragunate le bagaglie, e soprastando la battaglia, io non consiglio, che si conducano quìui la moltitudine di que' che seruono a' Capitani, & a' soldati, che si nomarono Palicarij, ò che si habbia a combatter nel proprio, ò pur nell'altrui paese; ma che siano poche, e quelle quanto sia possibile, ben difese.

Tanti seruidori a punto ritenerai, quanti bastino a seruir a ciascuna fila, & a gouernar le bestie da carico; questo si farà perche si schifi la confusione, e la souerchia spesa; e che gli animi de' soldati non siano distratti in diuersi pensieri, e perciò disturbati.

Questi conuien lasciar con alcuna guardia nel tempo della battaglia, le non vi sarà lo squadron della fanteria, e gli altri, che son ordinati per guardia delle bagaglie, ò che si guerreggi nel suo, ò nell'altrui paese; veramente è cosa sicurissima hauegli nella guerra; come direm poi, quando tratteremo degli alloggiamenti, nomati Aplitti.

Ma i carriaggi, e fardelli, e gli altri apparati, che nomarono Andrea (che son le cose che si conducono trasportando per terra) lascerai con le medesime bagaglie.

I Nelle

Nelle corterie, e negli affari habbiano i soldati queste cose seco, e le ritengano ben guardate, e ben fortificate, infra al giorno, che si dee far la giornata.

- 9 Nel tempo del conflitto, non è bene hauer appresso l'apparato delle cose che si conducono tra scinando; percioche auuenne spesso essendo governate da ragazzi, che contendano fra loro, & apportino gran disturbo. X.
- 10 Ma se lo Squadron della fanteria farà nel tuo paese, ò ne' confini, fra'l tuo, e quel del nemico; quando ha da esser la battaglia, subito, e senza alcuna dimora, ò intermezo di tempo lascerai le bagaglie difutili, e souerchie in alcun luogo forte, oue siano pascoli & acque, trenta, ò cinquanta miglia lontano dal luogo della battaglia, e vi manderai ancora le bestie da soma souerchie, e lo apparato, e'l rimanente di tutte l'arme, lequali non faranno necessarie nel tempo della battaglia.
- 11 Ponerai alcuni nel mezo dello spatio fra la battaglia, e le bagaglie; ihuomini conosciuti da tutti, non ignobili, nè maluagi; e gli ordinerai nel mezo della strada, e mostrerai al Capitan delle bagaglie chi siano questi (percioche sempre le bagaglie deouo hauer vn gouernator particolare) acciò che nel fine della battaglia, possano auersarlo se hauranno a fermarsi in quel luogo, ò a passar ad alcun altro più forte, ò se più tosto hauran a passar manzi verso l'essercito.
- 12 Andando alla battaglia, leuinsi i fardelli dalle bagaglie; e ciascun soldato habbia seco duo fardelli, ò due tende; l'vna per conuerta, e l'altra per tenda, se sarà necessario.
- 13 Quando si va a combattere co' nemici, habbi per ciascun soldato venti, ò trenta libre di biscotto, ò di altra vittouoglia pronta, qualunque ella sia; e così potrai far gli alloggiamenti, e le trinciere in qualunque luogo che vorrai.
- 14 Fortificherai i tuoi alloggiamenti con trincera, e con vn argine di pietre, ò di mattoni, ancor che non vi hauesti a star più di vn giorno solo.
- 15 Ciascuna Compagnia porti seco feno, ò paglia per vn giorno; acciò che se nella battaglia auuenisse alcun danno (come può auuenire) ò che ritorni l'essercito di quel luogo, ò che vi si fermi, habbia strame per le sue bestie, almeno per vn giorno, e non ha forza, in tanto ardor di guerra, andar a pascolare, ò a segar feno, ò andar vagando, e scorrendo intorno, per trouar foraggio, soprastando lor i nemici, che potrian facilmente offender gli, ò douen-

do partir quindi, in tanta fame, e mi seria di huomini, e di bestie, morirli di disagio.

Se'l tuo esercito partirà, e non habbia necessità di nulla, bruscerai il feno, e tutti i frutti de' campi, e così te n' andrai, per cagion de' nemici, che non ti seguano.

In ogni viaggio, soprastando i nemici, habbi le bagaglie nel mezzo del tuo esercito; perche restando senza guardia, non siano assalite da' nemici.

Nel viaggio (come s'è scritto di sopra) non vadano i soldati mescolati, e confusi con le bagaglie; ma distintamente, e separatamente; In modo, che dopo ciascuna schiera seguano le sue bagaglie a parte diuisamente, con gli huomini à ciò disegnati, che non maròno Epulitti.

Habbiano anche le bagaglie (nel modo che habbiamo già detto) alcun Governatore appartato, che le gouerni tutte, e gli incamini in ogni parte: Se parti dal paese nemico, le condurrà inanzi a tutto l'esercito; dopo tutti, se affalti le contrade degli inimici; di qua, ò di là, se temi d'alcuno de' lati in mezzo, se tutte le parti ti sono vguualmente sospette. E questo ti habbiamo spiegato con poche parole di quel che si può dir delle bagaglie, ò che vadano in carra fra la Fanteria, ò in some fra la Cavalleria; ò in altro qualunque modo di apparato nella mescolanza delle genti; che in quanto sia possibile, non vi resti cosa a dire; Riman hora a ragionar degli Alloggiamenti, che si dissero Aplici.

Degli alloggiamenti. Cap. XI.



Illoggiamento, ò il fossato; (perciò che l'alloggiamento propriamente è il fossato; ò la trincera di tutto l'esercito) fortificherai quanto più puoi gagliardamente; se potrai accamparti comodamente in luoghi spaziosi & ampi, quiui ti accampa; Ma se non ponerai gli alloggiamenti, non con negligenza, ma con grande studio; fortificandoti, & alloggiando stretto, e raccolto; Ma schiu-

rai principalmente que' luoghi, che habbiano alcuna altezza; ò eminenza vicina, a fine, che occupandola di notte a l'un gran numero di nemici, non apportin quindi molti mali.

Quando fai l'alloggiamento nel paese nemico, circondati tuoi di

I 2 trin-

- srincera profonda, ancorche habbi a dimorar quiui vn giorno solo; percioche a questo modo gli alloggiamenti son sicuri, e difesi da ogni impensato, e subitano assalimento di nemici: Ponerai anco guardie, come se i nemici fussero vicini, ancor che sappi che fanno lontani.
- 3 Quando haurai d'accamparti in alcun luogo, per dimorarui lungamente, e non temi di assalto di nemici; ma che tu habbi a mandar a sacco 'l suo paese, sceglierai luoghi atti, nõ folti, nè fangosi, nè pantanosi; percioche si fatti luoghi mandan fuori fiato pestilente, & odori graui, atti a generar morbi, & inducono molte infermità, e pesti ardenti, e spesso affliggono grauemente l'esercito, spesso anco lo consumano del tutto, onde vien a renderli non solamente picciolo, e debile, ma consumato, e nullo affatto.
 - 4 E' cosa proficueuole, e di salute all'esercito non fermarsi lungo tempo in vn luogo, eccetto se stesse alle stanze, & allhora si fortifichi a modo di Città; perciò che' purgamenti fecciosi de' corpi, fatti sempre ne' medemi luoghi, spirano fiatti corrotti, e mutano ogni sanità dell'aere in infermità.
 - 5 In tutte le stanze, oue s'iuerna (come habbiamo auuertito di sopra) essercita le tue genti a contese di guerra, & a fatiche militari; accioche auozze a quelle, schiuino l'OCIO, e LA PIGRITIA, Peste, e ruina degli esserciti.
 - 6 E non solamente hai a prender pensiero del buon aere degli alloggiamenti, quando ti dan luogo i nemici; ma che habbiano anco abbondanza di tutte le cose necessarie; e questo massimamente nel tempo, che si ragunano i soldati, per dimorarui lungamente.
 - 7 Pronederai anco a' Mercadanti, perche se fussero maltrattati, non lasciassero di condur le cose necessarie; ma se si stesse con alcuna paura di nemici, fortifichinli gli alloggiamenti con fossi, ò con pali, ò con trinciere, ò con triboli, ò con altri edifici di legni, ò di pietre, ò fatti di alcun'altra materia, come potrai imaginart i.
 - 8 Da fuori han a porsi sentinelle; Ragunerai tutte le carra, e ne farai ripari; Fiancheggiarai però li alloggiamenti con traui, ò con tronchi di arbori più radi, ò più spessi, secondo la quantità delle tue genti.
 - 9 Bisogna che gli alloggiamenti sempre siano fortificati, e sicuri; eccetto se si muoue l'esercito nel paese nostro, ò per cagion di essercitio, ò di altra necessità.
 - 10 Procurerai principalmente, che' paesi vicini, che sono sotto'l Dominio nostro non riccuano alcun danno, e che coltiuatori de' cam-

pi siano conseruati senza offesa; percioche queste due Arti par che siano sopramodo proficteuoli per lo stabilimento, e per la conseruatione della Republica; la coltiuatione de' campi, che gouerni, e nudrisca i soldati, e la militia, che difenda i lauoratori, e combatta per essi; le altre arti par che siano inferiori a queste; e perciò è necessario prouedere a queste, e non lasciar il pensiero di quegli, a fine che' soldati nudrici giustamente da loro, si diportino valorosamente, e gli agricoltori, trattati onestamente, prieghino affettuosamente pe' soldati, e gli seruano volontieri.

Soprastando già i nemici, & aspettandosi la battaglia, se farai gli alloggiamenti pria che' nemici, habbi in ordine strame per duo, o per tre giorni per le tue bestie, o feno, o paglia, od orzo, nel modo che ti hò detto nel Capitolo del viaggio dell' essercito; ma se di là vorrai passar ad vn' altro alloggiamento, porterai quiui con teo apparecchio di paglia, o di feno, almeno per vn giorno, e lo riporrai nell' alloggiamento; acciò che' seruidori non siano forse ritenuti per forza da' nemici, & impediti quel giorno di raccor lo strame, o di menar fuori le bestie a pasco.

Se' nemici fussero molto presso, non farà fuor di proposito, che' soldati fra l' andare raccolgano strame; percioche piantati gli alloggiamenti, se sarà molta la caualleria de' nemici, vieterà a' ragazzi lo vscire, e' l' legar feno, o strame.

E' conueneuole hauere spesso l'occhio ne' casi sinistri, e considerar quali disturbi posson auuenire, prouedergli prima sicuramente con prudenza; perche dipoi non habbi a pentirtene, e soprattutto trauglierai nella vittouaglia de' soldati, e nello strame delle bestie, e porrai gli alloggiamenti fortificati, in luoghi conuenevoli, oue se talvolta lo ricerchi il bisogno, o l'acqua di vn fiume, o' l' luogo malageuole, o alcun' altro riparo fermo possa difender le trinciere ne' tempi necessarij.

Se la Fanteria si trouasse in alcuna difficultà, difenderai il suo alloggiamento con carra, e con cocchi all' intorno a modo di riparo, o palificata, o che sia la Fanteria, o la Caualleria che si vegga in necessità, o pur l' vna, e l' altra insieme, & all' intorno edificherai argine, o muro, secondo la grandezza del luogo, nel modo che hò detto di sopra, e da fuori tirerai vna trincera di cinque, o di sei piedi di larghezza, o di sette, o di otto di altezza, e quanto di terra cauerai dal fosso, e gitterai dalla parte di dentro per argine, e fuor da questa trincera spargerai tribuli di ferro, e pali conficcati in alcune picciole fossette; queste cose han da sapere tut-

- ti que' del tuo esercito: perche non sapendole, non siano offesi.
- 15 Il circuito degli alloggiamenti habbia quattro porte maggiori, e pubbliche, & in oltre molte porticciuole picciole: presso a ciascuna porta, o vscita si alloggi vn Capitano per guardarla; ma più ad entro, appresso a' carri de' fanti leggeri, che sono i lanciatori, e facttatori, porrai tende semplici, e lontane dalle cazra lo spatio di trecento, o quattrocento piedi; indi ordinerai calmente le tende, che tirando faette gli inimici, non siano percosse le tende, ma cadano le faette in luogo, oue non facciano danno.
- 16 Nel mezo degli alloggiamenti fra spianata vna piazza trauersa, a modo di croce, di larghezza di quaranta, o di cinquanta piedi, e di qua, e di là si piantino le tende, e' padiglioni ordinatamente, e con misura distanti fra loro: Ma ciascun Generale habbia'l suo alloggiamento in mezo a' suoi.
- 17 Però tu Capitan Generale habbi il tuo alloggiamento in alcun luogo in disparte, e non in mezo della piazza: perche non dia impedimento all'andare, & al passar degli altri, nè tu sia disturbato da que' che passano; la Caualleria porrai nel mezo degli alloggiamenti, e non nell'estremo, se così potrà farti.
- 18 Nelle porte degli alloggiamenti ponerai tutti i Capitani più valorosi con le lor Compagnie: perche dopo vespro, niuno ardisca, entrar negli alloggiamenti, nè vscirne senza volontà del Capitan Generale, e se prima non haurà dato il contrasegno, o'l nome.
- 19 Facciansi le guardie della Caualleria dentro in sicuro: Ciascun Generale mandi il suo Gentilhuomo alla Compagnia del Capitan Generale, perche si stia quiui, e così ancora i Colonelli, e' Capitani mandino il loro agli alloggiamenti del lor Generale, a fine, che per mezo loro in vn subito sappiano quel che hanno a fare.
- 20 Habbi teco, Capitan Generale, sonatori di trombe grauidi, e picciole, e sonando la sera la tromba vsata, si rimangano dalle fatiche, e dopo cena cantino il santissimo Inno.
- 21 Disegnerai ancora alcuni huomini particolari, fedeli, che riconoscano le sentinelle, e commandino a tutti, che tacciano, che niuno ardisca, nè anche di chiamar il compagno per nome: percioche dal silenzio vengono molti beni: essendosi prese le spie de' nemici spessissime volte in questo modo di subito nell'esercito, come all'incontro dal grido, e dal tumulto souente deriuano molti mali.
- 22 Vieteral ancora, che nel tuo esercito non si facciano balli, e salti pieni di gridi, e di strepiti, (detti in Greco, Orcheis,) massimamente

mente di notte ; percioche queste cose non solamente pongono l'esercito in scompiglio, & in disordine ; ma stancano anche inutilmente i soldati.

Se desideri mutar l'esercito da vn alloggiamento a vn'altro, e vuoi farlo celatamente da' nemici; ò perche studi di rubar loro alcun luogo forte, ò che schiui alcuni luoghi, per le offese, che ti possono nascer da' nemici, e non vuoi venir a necessità di combattere fa molti fuochi e partiti; percioche i nemici, vedendo questi fuochi, penseranno, che tu sia negli alloggiamenti, e così potrai a effetto il tuo disegno.

A questo modo fece Niceforo, Capitan Generale delle genti nostre, quando fù mandato da noi con grande esercito contra la Soria; percioche hauendo egli fatto vna gran preda, nel mezo del paese nemico, si ragunarono contra lui molti nemici, raccolti da Apulfero Capitan Generale de' Saraceni, e da altri Barbari; nulladimeno, posto à sacco il paese nemico, in questo modo condusse interamente i suoi prigioni, e l'rimanente della preda.

Nella impresa contra a' Bulgari, lo stesso Niceforo imaginò vn'altra cosa, che non è da porsi in oblio ; percio che fù conosciuta esser insieme facile à condursi, e necessaria à difenderci; egli raggiungeua insieme duo legni, come duo raggi di ruote, che nomano, Canonia di lunghezza di tre palmi, ò poco più, vguali fra loro, in forma della lettera Greca Lambda λ ; A que' duo piedi aggiungeua vn'altro legno di lunghezza di cinque, ò di sei palmi, fatto à modo di dardo; in maniera, che si faceua vna machina di tre piedi, fermati nel giungerli fra loro; nella sommità di quel legno fatto à modo di dardo, era conficcata vna punta di ferro grande, e larga, che sporgeua duo palmi in alto di quella Tripode, ò poco più; & in questo modo, ristringendo insieme questi Tripodi, quando voleua, e raggiungendoli di nuouo quando voleua, se ne seruua, ne' tempi di necessità, e per riparo insieme, e per arme, se talvolta la Caualleria de' nemici tentaua di far empito contra li alloggiamenti nostri, che fusse impedita da questi à modo di steccato; e ben spesso coloro che assalivano rimaneuano feriti; e poteuani facilmente torre, portare, e ripianare; spesso ancora, quando non si tiraua trincera, haueua sempre apparecchiate quest' arme per sicurezza.

Ma quando muouì l'esercito sicuramente, e senza timore; la sera inanzi si hanno à dare gli ordini di lancia speazara, e di nuouo nell'apparir della luce, mouendosi l'esercito, bisogna farlo à intendere

- tender tre volte con la tromba, e tutti vadano inanzi con ordine, e con lo squadrone in ordinanza; prima gli armati, poscia le carra, e se alcun'altra cosa fa di mestieri di condursi, per seruigio della guerra.
- 27 L'vso de' Triboli di legno è necessarissimo negli alloggiamenti; per cioche se'l luogo sarà sassoso, o se' soldati non potran zappare, o che non habbian tempó, lo stesso vtile fanno i Triboli di tegno, posti accomodatamente nel piantar gli alloggiamenti, che apportan le stesse trincere.
- 28 Nel far gli alloggiamenti, diedero gli antichi varij, e diversi siti, e forme; ma è lodeuole la quadrata, che habbia vn poco del lungo, perciò che è ordinata, e necessaria.
- 29 Per mostrar con vanagloria lo splendore, e la pompa del tuo esercito, vagliono a ciò più i luoghi chini, e che mirano in alto, che mostrano maggiori gli alloggiamenti, che' luoghi piani, & vguagli non fanno; dunque se sia bisogno di alcuna pompa, eleggansi luoghi pendenti, e chini; & althor massimamente, quando hai victouaglia comoda a tutti i bisogni necessarij.
- 30 Eleggansi luoghi disuguali per far gli alloggiamenti, come s'è detto, e non si stia fermo in vn luogo molto tempo, se non fusse per la fottigliezza, e purità dell' aere, o per necessità di victouaglia, o che vi ti retenesse alcun'altra maniera di bisogno.
- 31 Se hai a fermarti lungamente in vn luogo, non deuno scaricarsi i pesi del ventre, e della natura dentro al rinchiuso dello steccato, ma di fuori, per la grauezza del mal odore.
- 32 Ne' tempi necessarij riceui dentro al circuito dello steccato vn picciol rio, da quella parte, onde l' esercito possa varcarlo.
- 33 Se'l fiume sarà grande, e malageuole a valicarsi, ginagasi da vn lato degli alloggiamenti, per far la terra per trincera, o steccato.
- 34 Correndo prelo vn fiume mezzano, non si mettono i cavalli a bere verso la parte di sopra, perché l'acqua non si faccia torbida, efangosa; ma si conducano da sotto.
- 35 Se'l fiume sarà picciolo, cauino l'acqua con vasi, e non lascino entrarai cavalli, perché l'acqua non si faccia torbida, per lo ber delle bestie.
- 36 Guardati di far gli alloggiamenti a pie di alcun colle, o se possano formostar i nemici, perché occupando la cima, non ti opprimano con le fette.
- 37 Se' nemici non staran prelo, ma lontani da te per otto giornate di viaggio, non far gli alloggiamenti prelo al fiume, ma siua men-

- te que' della Caualleria; accioche le bestie, auezze all'abbondanza dell'acque, se in alcun tempo lor mancasse'l bere, non possano patir la sete, quando debban sostenerla.
- Se' nemici saran ben lontani, non hanno a star i fanti alloggiati con la Caualleria dentro'l circuito degli alloggiamenti; ma di fuori, e'n disparte presso allo steccato; perche non sian oppressi dalla strettezza, e non paiano pochi alle spie degli inimici; Ma pochi giorni prima che si appressino, è da vederli quanto spatio prendano, & a che guisa si debban far gli alloggiamenti, se pur bisognasse alloggiarli insieme con la Caualleria.** 38
- Ma se' nemici saran vicini, è da prouederli, che nel medesimo circuito la Caualleria non si alloggi confusamente con la Fanteria; ma stiano diuisi, e di stinti.** 39
- Nel tempo della battaglia si hà d'hauere gran consideratione degli alloggiamenti, e prender cura della vittouaglia, e dell'altre cose, che così gli huomini, come le bestie habbiano da mangiare per pochi giorni, per la dubbiosa riuscita della battaglia; ma è d'hauerli grande auuertimèto, che la prima cosa tu guadagni l'acqua, e la difenda da' nemici, della quale forse hauran bisogno.** 40
- Se'l luogo oue habbia a esser la battaglia sia piano, habbi dalle spalle vn fiume, ò vn lago, ò alcun'altra difesa gagliarda.** 41
- Fortificherai il circuito degli alloggiamenti, e vi lascerai molti soldati ben in ordine; accioche se'l Capitan Generale de' nemici potesse alcuni aguati a gli alloggiamenti, non uccida tutti quei, che vi son dentro; ma le tue carra seguan lo squadrone ordinatamente.** 42
- Se'l luogo sarà forte, e difuguale, lascerai dentro gli alloggiamenti i carriaggi, e gli altri impedimenti, e le monizioni, con alcuni pochi caretieri per lor guardia; ma lo squadrone si ponga in ordinanza in luogo comodo, presso allo steccato.** 43
- Se' luoghi fussero fortificati dalla difficoltà, e dall'asprezza della loro natura, e' nemici per la maggior parte fussero di Caualleria, basterà solamète la natura del luogo per difesa delle bagaglie; percioche se in così fatti luoghi seguissero le carra, non fariano profitteuoli allo squa. non ordiuato, ma più tosto di maggior disturbo.** 44
- Offeruerai ancora cò gran diligenza, che se i buoi venissero appressati all'essercito, possano fermarsi in alcun luogo; accioche spauentati dal rumor de' nemici, ò dall'auuentar delle fatte, e de' carrodij, non impediscano, ò disturbino le ordinanze; Ma farai che si** 45

K si pon-

si pongan loro pastoie , ò altri ligami; a fine , che se alcuni d'essi fussero feriti dalle saette, non diano disturbo alla fanteria; e perciò faria anco bene, che non s'appressassero alla Fanteria.

46. Se hà da soccorrerfi alcun luogo combattuto da' nemici, si deue occupar con gran velocità alcuna eminenza quiui presso; Ma perche le carra, che van più tardi , non impediscano que' che vanno in fretta, lascinsi in alcun luogo forte, con l'altre bagaglie; deuno anticipar i fanti, e prender vittouaglia, se sarà necessario, e condurla con loro, ò sù bestie da soma, ò in fardelli, ò con caualli apparecchiati a questo effetto; portinsi anche Tribuli, e così partano con l'essercito.

47. Percioche allhora , se vi sarà alcun tempo a por' li alloggiamenti , tirata comodamente la trincera , e posti con ordine i Tribuli; ò fatto alcun edificio dalla parte di dentro, ò lo steccato con legni piantati il campo haurà così ferma la sua fortificatione, come se fusse fortificato con la carretteria; Noi nominiamo Carretteria quelle carra, cha si adoprano per fortification degli alloggiamenti.

Par che qui manchi vn Partimento nel testo Latino
e non è nel Greco.

49. Ma, se auerrà, che siano più i Caualli, e meno i Fanti, & habbi deliberato che tutte le bagaglie stiano negli alloggiamenti, in nessuna maniera i Fanti si trattengano dentro le Trinciere; Ma alcuni guardino li alloggiamenti di dentro , & altri stiano in ordinanza da fuori, auanti le porte, passate le trinciere; perche se auenisse, che la Caualleria fusse posta in fuga, i fanti riceuano le lor Còpagnie in casa, & apportin loro alcuna sicurtà, ò perche di nuouo si riuolgano contr' a' nemici; ò che se ne vadano alli alloggiamenti con ordine , e non incorrano in alcun periglio , ò siano afflitti nell'entrar delle porte.

50. Commanda in ogni modo a tuoi Governatori , che traouolino molto nel ritrouar le stanze per inuernarci, e che sia fatto sapere da' Generali, di quãti , e di che sorte di Caualli habbian bisogno i lor soldati; e di che arme; a fine che Tu ancora possa apparecchiarte con comodità di tempo, e darle loro: Sopra tutto, con grandissima diligenza, prouederai le cose che si appartengono al faettare; percioche posta in dispregio questa sola cosa , apportò grandissimo danno a tutto l'essercito Romano, come habbiamo già detto di sopra : E sin qui basti hauer trattato degli alloggiamenti : seguiremo ad insegnarti in qual guisa debbi apparecchiarti

chiarti alla battaglia, vn giorno, ò duo prima, ò più ancora; secòdo richiederà il tempo, e'l bisogno; Che cose habbi à fare , e da quali astinerti, e quali cōmandare à' tuoi Governatori, e soldati.

Dell'apparecchiarfi alla battaglia. Cap. XII.



SPETTANDOSI già il tempo della battaglia, ò Capitan Generale, ragunerai insieme in vn luogo tutto l'essercito, già essercitato prima; Non ordinerai però tutte le tue genti in vno squadrone, se faran molte, e copiose; perche non disturbino lo squadrone per la moltitudine del numero, e che per l'estrema grandezza, non possan vbidire a' tuoi comandamenti; Ma partirai il numero, che soprauanza, e di quel ordinerai il secondo squadrone.

Percioche, colui che cōbatte con tutta la Caualleria insieme, e mette in vno squadrone tutto l'essercito contr'a' nemici, e non mira a' casi sinistri, e dubbiosi della battaglia, mi par huomo molto accorto delle cose del mōdo, e che si getta in manifesto periglio.

Percioche le guerre non si finiscano co'l gran numero d'huomini; nè con audacia fuor di tempo, e di ragione, nè co'l solo conflitto della giornata, come giudicano alcuni sciocchi; ma soglion succeder prosperamente conforme alla volontà di Dio, con l'arte di guerra, e con fatti, e consigli di buon Capitan Generale ben governati; e co'l gran valor de' soldati.

Queste cose si fanno con prudenza, e con trofei, ò pure conforme al tempo; come saria, che si andasse contr'a' nemici di giorno, ò di notte; di pioggia, ò di sereno, ò pur secondo il sito de' luoghi, come d'imbofcate, di lubiti assalti, ò secondo la ragion di molte cose, che oltre alla battaglia publica, tu ordini di molte cose, per ottener vittoria; percioche questo modo è profittuole, e necessario, che tu soprauāzi gli inimici di scienza, di prudenza, di grandezza d'animo, e d'Arte di guerra.

Ma in queste cose soprastarai con prudenza, e stratagemmi, e con fatti degni di Capitan Generale; Governarai la guerra cō scienza, se partirai, ò raggiungerai l'essercito in isquadrone accomodato variamente, & in tal modo, che non possa riceuer danno; e farai tutto con buon ordine di guerra, e così assalirai i nemici.

Nè solamente haurai à conferuarti sicuro dagli inganni, dagli assalti, e da' consigli de' nemici; ma ti serberai ancora alcune inuentioni contra loro; onde i nostri passati ancora l'offeruarono, co-

K a me

me cosa profitteuole; ch'è la conseruation dell'ordine; e perciò partiuano, & ordinauano l'esercito in Schiere, in Colonelli, in Compagnie, in Centurie, in Squadre, & in altre parti accomodate all'vso della guerra.

- 7 Percioche nè anche è conueneuole ragunar tutte le genti in vno squadrone; nè auenturar in vn momento tanta moltitudine di cavalli; ma diuider ancora il secondo squadrone dopo'l primo, e spesse volte anche il terzo, & à questo modo ordinarli, e tanto più se haurai gran numero di soldati; e se tu ordinerai l'esercito come farà bisogno, e nel modo, che ti parerà comodo, amministrerai bene tutte le cose.
- 8 Percioche noi veggiamo auuenir varij casi, e sinistri, quando alcuno ristringe tutte le genti in vno squadrone, e massimamente que' che adopran le lance; percioche come sia grande il numero dell'esercito, occuperà gran circuito di paese; Appresso, come s'incontrino molti luoghi disuguali, bisogna, che l'esercito ancora sia disuguale, e poco vbbidente, posto in vn grande squadrone, e che le sue parti non si accordino fra loro; onde prima di cominciare la battaglia, lo trouaremo disturbato, e facile ad esser disperso.
- 9 Che se auuenisse, che' nemici assalissero per cerciar il nostro squadrone dalle corna, il rimanente, ch'è abbandonato di guardia dalle spalle, e da' fianchi, non vi essendo chi lo foccora, di necessità viene ad essere sconfitto e mandato à fil di spada.
- 10 Attaccato già il fatto d'arme, veggiamo spesse volte, che per la lunghezza del nostro squadrone, i Capitani l'abbandonano di nascosto con le lor Compagnie intiere; Ilche apporta occasione à tutti gli altri di fuggire miserabil mente; percioche volti coloro in fuga, non vi è alcuna intermezo al fuggire; nè alcuna speranza di riuocargli; percioche non è chi possa ritenergli dalla fuga; ò ò già mossi a fuggire, chi gli riduca al luogo lor di combattere.
- 11 Ma se coloro, che si ordinano in vno squadrone, pèfano hauer a maneggiar felicemente la guerra, e s'imaginano hauer a cacciarsi inanzi i nemici nella battaglia; Quando si sparge lo squadrone, e seguita con empito i nemici che fuggono, se auuenga, che si riuolgano contra le tue genti sparte; ouero, che di subito soprauengano altre genti da imboscate, non vi è rimedio, che que' che seguivano, non fuggano immaamente, poiche non hanno in pronto nessuno, che possa scacciare, ò schifare questi, che soprauengano all'improviso.

Ma

Ma Io credo, che coloro, che vogliono, che si ragunino tutte le genti in vno squadrone habbiano vna ragione, e questa sola; che da lungi paiano a' nemici perfette, e superbe, e di gran quantità; ma questo ha solo apparenza di vtile, e non contiene in se profitto alcuno.

L'altra ragione è; che ordinato quest'vno squadrone, saran più atti a spargersi intorno agli inimici, & a rinchiuderli; se ciò si farà con arteficio, & ornamento.

Ma l'ordinar l'essercito in duo squadroni, che l'vno possa aiutar l'altro, per quanto si può intender da giudicio humano, contiene in se molti, grandi, & illustri beni; e'l primo è, che'l primo squadrone, quando dalle spalle ha l'altro per suo aiuto, combatte co' nemici più arditamente, e più valorosamente; Appresso, le parti estreme, così le destre, come le sinistre, difese da' Laterani, si diportano nella battaglia con maggior animo, e desiderio; Ma il maggior aiuto è; che ordinato il secondo squadrone, coloro, che nel primo lasciano'l luogo loro, non si volgono in fuga, dubitando del secondo, e temendo'l sospetto della codardia; veramente questo apporta gran profitto alla battaglia.

Rotto l' primo squadrone (come suol auvenir souente) il secondo spesso è lor di aiuto, e di sicurissimo ridotto; onde aiutati, e da nuouo ordinati, tornano a rivolgerli contra a' nemici, che senza ritegno gli vengono cacciando.

Di più quando que' del primo squadrone seguitato gagliardamente, e valorosamente i nemici, se (come suol farsi) i cacciati si riuolgero, o che altronde soprauenissero di subito nuoui nemici, il secondo squadrone soccorrendo il primo, raguna, e conserva la ordinanza.

Ma se'l primo squadrone fusse scacciato del tutto, e che non potesse rifordinarsi a combatter co' nemici, incontinente ne viene in suo aiuto il secondo squadrone in ordinanza, ilquale ricominci la seconda battaglia, e distrutto'l primo squadrone, ricorni quest'altro di nuouo, a contender della vittoria.

Percioche è necessario, che di poi finita la battaglia, lo squadrone de' nemici resti alquanto sparso, e disordinato, trouandosi il secondo nostro intero, & ordinato; il che vien a dar grande aiuto per riportar vittoria; conciosia, che habbia a combatter vna quantità di huomini ordinata, e perfetta, contra vna confusa, e disordinata.

Nè però è necessario partir le nostre genti in duo squadroni, solamente quando fussero vguali di numero con quelle degli inimici,

- ma principalmente quando l'essercito loro sarà più copioso di numero di genti, che'l nostro.
- 20 Ma se alcuno dimandi , che vtile si può cauare da questo secondo Squadrone ? percioche rotto , e cacciato il primo , facilmente il secondo volge le spalle , e si da a fuggire ; costui pensi fra se stesso in questo modo ; se la battaglia sarà perigliosa, e dubbia con duo Squadroni ordinati, quale debba stimare, che sia per riuscire , ordinandone vn solo ? massimamente, non hauendo , quando sia rigettato, nulla con che possa aiutarfi, e ricrearsi.
- 21 Ma se di nuouo tornerà a opporre , che queste genti, partite in duo Squadroni, saran più lunghe, e più deboli del douere ; Intenda costui, ch'egli potria dubitar con ragione, se si diuidesse, e sperasse la potenza della battaglia ; però noi non commandiamo , che si diuida la forza; ma solamente, che muti la forma; percioche, quel che auerria alla figura pria di questa mutatione , che tutta la potenza posta in vno Squadrone, si troueria lunga, e debile; a questo fine l'habbiamo fatto in duo Squadroni, facendone duo mediocri ; e perche son vicini fra loro , non gli separamo dalla battaglia; ma solamente mutiamo la figura, ponendone vno inanzi, & vno appresso; facendone l'vno, e l'altro più fermo, e più guardato.
- 22 Ilperche è conuenueole partir le genti da cauallo , o più , o meno che siano in più , e diuerse schiere ; perciò ch'è necessario ordinar tutte le cose con vn segnato moderamento ; poiche si combatte con nemici, che nella battaglia offeruano l'arte militare , e l'ordine della guerra.
- 23 Se sia possibile, in nessun modo darai battaglia, quando saprai , che le genti nemiche siano più che le tue ; Prima è da saperfi con diligenza la quantità dell'essercito nemico , e poi imprendere la guerra.
- 24 Se'l tuo essercito sarà di fanteria , ordinerai lo Squadrone nel modo che ti spiegheremo , quando si tratterà della maniera di ordinar lo Squadrone di fanti à pie, e'l misto di Fanteria, e di Caualleria.
- 25 Ma se saran solamente caualli, & haurai a dar battaglia contr'a caualleria, partirai tutto l'essercito in tre Squadroni di caualli.
- 26 Il primo Squadrone, che si noma Propugnatore partirai in tre schiere, ciascuna diuisa in tre Colonnelli; e nella schiera di mezo porrai il tuo Luogotenente, nella destra, e nella sinistra i loro Generali in mezo a' Colonnelli.
- 27 Queste tre schiere ordinerai di que', che vagliono alle correrie, nominati stracorridori, e proclasti, e di que' che riceuono, e difendono gli

gli stracorridori, quando ritornano dal corso, detti per questo Difenditori; in modo che la terza parte di ciascuna di queste schiere siano stracorridori, e faettatori; le altre due parti nel mezzo dell'essercito siano Difenditori, i quali guardino, e difendano questi stracorridori.

Il primo squadrone ordinerai in questo modo; nella schiera sinistra, 28
la quale facilmente vuol esser cerchiata da nemici, porrai da fianco due, ò tre compagnie della stessa schiera, per guardia; di più vna, ò due compagnie di faettatori, che s'ordinano per rinchiudere, e cerciar i nemici; questi porrai dalla parte destra; & in questa guisa ordinerai il primo squadrone.

Il secondo squadrone, che si noma Subsidiario, ordinerai in tal maniera, che contenga in se la terza parte di tutto l'essercito, e lo partirai in quattro schiere, e queste da' lati stiano lontane fra loro quanto è'l tiro di vna saetta; Queste schiere farai di due fronti, atte a combatter da tutte le parti, e piegate dall' vna all'altra parte; lequali nomano in Greco Anfistome, ò Distome, ch'è propriamente di due bocche; in modo che que' che sono inanzi siano apparecchiati, & armati per guardar la fronte, & ancora, che se' nemici assallissero all'improniso dalle spalle, si riuolcano, e si truouino habili a resistere loro dalla retroguardia.

Negli estremi confini, di quà, e di là, dietro allo squadrone ordinato, 30
quasi al tiro di vna saetta, cauerai vna Compagnia della retroguardia, & ordinerai quasi vn terzo squadrone.

Ma a fine, che gli spatij, che sono in mezzo del secondo squadrone si 32
si truouino del tutto ragunati, e congiunti, e che tutto'l campo paia vn corpo, e non si distacchino nell'andare, è necessario, per empir in mezzo questi spatij, elegger alquanti caualli d'alcuna Compagnia, che siano ordinati all'altezza di duo huomini, ò di quattro, se l'essercito sarà grande; accioche se vi fosse occasione di ricouer le schiere del primo squadrone, inchinate a fuggire, queste tre compagnie, ritirandosi, e ristringendosi, apparecchino luoghi comodi a riceuerle, e riceuendo in questi luoghi comodi i riuolti a fuggire, trattengano insieme que' che stan per volger le spalle, e si apparecchino già a fuggire, e giunti nel terzo squadrone con que della retroguardia, scaccino i nemici, che assaliscono il secondo squadrone per romperlo; e facciano, come impossibile a poterli sciorre; e questo farai, se'l tuo essercito sarà grande.

Se l'essercito sarà mediocre, come faria da cinque infn a diece, ò do 32
dicimila; sarà'l secondo squadrone non di quattro schiere, ma di due

- due sole, in modo che habbia vno spatio, ò interuallo solo, per li soldati vinti, e scacciati.
- 33 Ma se haurai minor essercito, che di cinque mila huomini, il secondo squadrone sia di vna parte sola.
- 34 Oltre a queste cose, ti comandiamo, che tu ponga tre, ò quattro Compagnie in aguato, di qua, e di là del tuo essercito; perche vna parte ordinata dalla sinistra, vieti l'imboscate, & l'altre inuentioni apparecchiate da' nemici, e l'altra dalla destra, si apparecchi a far imboscate, & assalir i nemici, se la comodità de' luoghi lo permetterà.
- 35 Disegnerai anco que' che si pieghino a' fianchi degli inimici; e quelle correrie, e que' assalti che si fan dalle spalle contr'a' nemici, se siano ben ordinati, e con prudenza, son più più efficaci, e più utili, che le scaramucce, che si fan per diritto, e da fronte a fronte; percioche, ancor che questi siano pochi, nulladimeno i nemici colti in mezo, e rinchiusi intorno da si fatte correrie, riceuono grandi offese; percioche non posson conseruar se stessi, quantunque fussero vguali di numero; nè se fussero più, possono star senza sospetto, e senza paura; imaginando, che que' che fan la correria siano molti più in numero, di quel che sono in vero.
- 36 Ma è da auuertirsi, che non conuiene, che senza gran necessità, poche genti combattano con vn essercito grande, & ordinato; però, se non può farsi senza battaglia, non assalir apertamente, & in palese; ma farai contra loro correrie dalle spalle, ò da' fianchi.
- 37 Perciò ch'è dubbiofo, e periglioso molto combatter palesemente, & a fronte con alcuna natione, massimamente, se le genti, che s'ordinano alla battaglia, fussero di minor quantità.
- 38 In somma comandiamo, che tutte le genti da cauallo, nel tempo della battaglia, si distribuiscano in duo squadroni; primo, e secondo, & allhor massimamente, quando haurai essercito grande; e (come si è detto pria) in istracorridori, detti Proclasti; i quali, posti in il quadrone inanzi agli altri, assaltino i nemici; & in Difenditori, nomati Venditori, li quali stan fermi in ordinanza, e son dissegnaati, per riceuer li straordinarij, se non facessero progresso; ma che ritornassero senza hauer dato effetto al negotio, ò che hauessero riceuuto alcun danno; Appresso in Laterani, & in Cornistiti; che son que' che si pongono per cerchiar i nemici intorno; & in imboscate, & in subsidiarij; che si pongono dalle spalle, e ritengono que', che lasciano il luoco loro, cercan di fuggire; & in Tergititi; i quali son posti dalle spalle in retroguardia, come

me per guardia tutto l'esercito.

Se haueſſi eſſercito grande, e potrai partirlo in duo ; ò in tre , ò ancor in più Squadroni , che le genti de' nemici, poſte in lor comparatione, pareſſero meno , e più debili , & eſſi riſtretti inſieme in drappello aſſaliſſero con furia vno de' tuo Squadroni , gli altri Squadroni ſiano in ordine a ſeguitargli , ò a cerchiarli a torno.

Gli antichi deſcriſſero, che lo Squadron della Caualleria s'ordinaffe all'altezza di quattro caualli ſolamente; perciocche, ſe ſaran più, non apporteranno alcun vtile, ò comodo; perciò che in ogni auuenimento non poſſon dar giouamento, come i fanti a pie, iquali ancor che contra lor voglia, ſpinti da que' che lo ſeguono , fanno empito contr'a' nemici ; ma non poſſon i caualli ſpingere que' caualli, che van lor inanzi, come fanno i fanti; nè ſaran mai di maggior aiuto a' Preſtiti, che s'ordinano alla fronte ; quantunque ſiano Saettatori, ò Aſtati,

Perciò che gli Aſtati, che ſtan dopo'l quarto cauallo, non poſſon valerſi della lancia verſo la parte dinanzi, e gli Arcieri ſon coſtretti a tirar le ſaette verſo l'alto, per cagion di que' che ſtanno inanzi; e per queſto, ſe fuſſero più in altezza, le lor ſaette ſariano diſutili nella battaglia, come lo moſtra l'eſperienza d'ogni giorno.

E ſaria à baſtanza veramente l'altezza di quattro caualli , nel modo, che habbian diſcritto; ma perche ſouente ſi trouano nelle compagnie meno huomini valoroſi , a' quali poſſa confidarſi il combattere della fronte dello Squadron, è conuenevole per queſto, che tu faccia l'altezza del tuo Squadron, ſecondo le forze delle compagnie, nel modo, che dirò appreſſo.

Nelle Compagnie, oue ſono ſoldati più valoroſi, poſti nel mezo, nello Squadron che ha da combattere prima (detto perciò propugnatore) farai le fila di ſette Cavalieri, e di vn ſeruidore , che gli ſerua; ma nella parte ſiniſtra, oue ſono ſoldati di minor forza , conuien far ciaſcuna fila di ſette ſoldati.

Ma tornando alla parte deſtra , oue conuien porre ſoldati di vguale fortezza, che prima ſi ordinauano dalla ſiniſtra, biſogna far le fila di ſette ſoldati; ma nell'altre Compagnie più debili, è neceſſario far ciaſcuna fila di noue, ò di diece ſoldati.

Ma ſ'auueniſſe , che nel primo Squadron ſi poſeſſero delle peggiori Compagnie, ſiano ordinate all'altezza di otto, ò di diece huomini, come più debili; Ma nel ſecondo Squadron, farai le fila di cinque ſoldati ſcelti, e di cinque ſeruidori, per guardar le carra , in modo che ciaſcuna fila contenga diece huomini; e queſti coſì ordinati

L dinati

dinati si disegnano in luoghi atti, e comodi.

- 46 Per gli stracorridori, e per le imboscate, in nessun modo si ordinino di più di dieci huomini di altezza, ancorche siano le Compagnie debilissime; nè delle Compagnie scelte meno che di cinque huomini, e così hai a partir il tuo esercito comodamente, & a dilieruer l'altezza degli Squadroni, e poco, ò nulla è da scemarfi dalla lunghezza de' Prestiti, che fan la fronte dello Squadrono.
- 47 Perciò che se tu farai tutte le fila a vn modo, all'altezza di dieci, farai che'l tuo esercito potrà esser facilmente annouerato delle spie de' nemici solamente annouerati i Prestiti; ilche in nessuna guisa è da scoprirsi a' nemici.
- 48 Conseruata questa proportiono, e moderatione, quel che sopravanza dell'esercito, e da porsi insieme per farne il secondo Squadrono.
- 49 Ma ti comandiamo, che le fila de' soldati si facciano de' più vecchi, e de' più giouini, con vna proportiono, e mescolamento; acciò che i vecchi, posti per se soli, non siano debili, e senza forze, e' giouini non si ruouino disordinati, & intrattabili, essendo poco sperimentati.
- 50 Armerai il tuo Squadrono in questo modo; Il primo della fila del primo Squadrono, ch'è il primo, e il secondo, che gli vien appresso, ch'è l'Astite, e'l guardiano dell'ultimo della fila, che si dice, si dice, Vragon, che suona derretano, ò della Coda, gli farai Astati, con la rimanente armatura; Tutti gli altri, che son posti in mezzo a questi, che sappian trar saette, gli porrai senza aste; perciò che colui, che dalla sinistra tien lo scudo, e l'arco, non può trarlo, nè portarlo comodamente, stando a cavallo; Ma se'l soldato si farà esercitato, in modo, che quando tira le saette, si getti lo scudo dopo le spalle, parrebbe proficuo.
- 51 Oltre ciò, haurai a diputar alcuni, che offerino con diligenza il primo Squadrono, e che nella battaglia habbiano cura de' feriti; à ciascuna Compagnia disegnerai otto, ò dieci di questi, che siano destri, e pronti, senz'arme, liquali segnano le lor Compagnie per spatio di cento pie da lungi; perche riccuano, e conseruino que', che nel combatter son feriti greuemente, e perigliosamente (come suol auenire spesso) e quegli, che caduti da cavallo, combatton ancora; perche i soldati valorosi non siano calpestati dal secondo Squadrono; e non si muoiano per negligenza, per cagion delle ferite che han riceute; Questi diputati habbiano dal Tesoro del nostro Impero vn danaro per ciascuno, di quanti ne conserueranno.

Questi

Questi stessi ancora, dopò che' nemici saran volti in fuga, e sarà pas-
fato il secondo squadrone, ragunerà le spoglie, e le arme, che si ri-
trouano nel luogo del primo conflitto, e le diano a' Prestiti, ò al
Caporale dopo finita la battaglia; della qual fatica, essi ancora
riportino alcuna mercede; perciò che noi giudichiamo, che' Pre-
stiti debbano hauere questa giusta, e conueneuole prerogatiua
nella guerra, delle cose che vengono a forte; poiche nel primo
conflitto della battaglia, s'espongono a maggiori perigli; che gli
altri: Da questo nasce vn'altro vtile; che niuno scenderà da ca-
uallo, nè romperà gli ordini, per andar a spogliar i morti.

Ma perche, così i Diputati, come i feriti, ò caduti da cauallo pos-
san rimontar facilmente, è conueneuole, che habbiano due staffe,
dall'a parte sinistra della sella, l'vno verso l'arcion dinanzi, l'altra
verso quel di dietro; perche quando questi duo han da rimontar
a cauallo, l'vno saglia dalla staffa della parte dinanzi; l'altro da
quella di dietro: Ma è necessario, che' Diputati portino fiaschi
con acqua; perciò che' feriti sogliono suenire.

Nel tempo della battaglia, non si portino pennoncelli nelle lance; 54
perciò che quanto son necessarij per pompa, tanto son disutili nel
dar la battaglia; perciò che, se alcuno vorrà lanciar dardo, ò faet-
tà, il pennoncello gli sarà di grande impedimento, e non potrà
trarlo presso al segno, ò ad altro spatio più lontano; e nel trar le
faette, i pennoncelli trattengon molto i faettatori, che tranno le
faette dopo le spalle degli astati; & à tutte le correrie, a' riuolgi-
menti, & alle ritirate son di grande impedimento; onde non è da
vsargli nelle battaglie.

Vagliano per adornar lo squadrone, e farlo riguardeuole; perciò che 55
si veggono da' nemici da lungi; Portinsi nelle lance, mentre i ne-
mici son lontani infin a vn miglio; ma ritraggansi poi, e ripongansi
nelle sacchette. 10

Comandiamo oltre ciò, che se le Compagnie saran gagliarde, e va-
lorose, da ciascuna di esse si eleggano due; ma se non, da ciascu-
na schiera si tolgano otto, ò dodici spie, e sentinelle (che Sculta-
tori, e Bigliuonti si dissero) vigilantissimi, ingegnosi, e feroci; i quali
pria della battaglia, e mentre si combatte, & infin alla fine miri-
no con grandissima diligenza da lungi ne' luoghi, oue son posti, e
riguardino d'ogn'intoruo alle loro schiere, & alle Compagnie,
che non vi sia alcun assalto di nemici da imboscate, ò altro in-
ganno. 10

Bisogna che ancor vi siano altrettanti Misuratori, i quali deuono an- 57

icipare, e misurar gli alloggiamenti; e proueder le strade, e condur l'esercito ad alloggiare; e sin qui basti hauer detto di queste cose.

- 58 La dignità tua ordinerà calmere i soldati del primo Squadrone, che caminino vicini fra loro, nè vi sia fraposto maggior intervallo, di quel che basti perche non si affiggano fra loro nel viaggio; perche non pria che le schiere si allontanino troppo l'vna dall'altra.
- 59 Infia che' nemici saran lontani, stiano i Laterani insieme con l'altro Squadrone; ma quando si appressano al tiro di vna saetta, e non più, vadano dalla parte sinistra; ancor che lo Squadron de' nemici si stenda più; nel modo stesso ordinerai i Cornistiti della schiera destra, che stan posti per cerchiar i nemici.
- 60 Potrai le schiere del secondo Squadrone, da' lati, non per diritto, ma piegate, quanto è'l tiro di vna saetta, e vadano appresso al primo Squadrone; e così, mentre i nemici son lontani vno, ò duo miglia dal luogo della battaglia seguano tanto da lungi, che non possan esser veduti da' nemici, à fine, che auedendosi, non ordinassero contra loro alcune imboscate, ò altre inuentioni; ma quando i nemici si appressano, apparendo'l secondo Squadrone appresso al primo, non potran apparecchiargli contra alcune genti; Vada'l secondo Squadrone dopo'l primo, quanto si può trar in quattro volte vna saetta, & offeruilo con diligenza; perciò che non deue allontanarsene più nel tempo del conflitto, per non lasciarlo spogliato di ogni aiuto; nè anche deue appressarglisi molto vicino; perche leuandosi gran poluere, non nasca opinione nell'esercito, che' nemici seguitino'l primo Squadrone pria che si muouano, e si confonda'l secondo co'l primo.
- 61 Le Compagnie che si pongono di qua, e di là del secondo Squadrone fian ordinate lungi da gli altri al tiro di vna saetta, per guardia delle parti vltime, e così vadan seguendo.
- 62 Delle Insegne, che sono nell'esercito, quelle delle Compagnie siano più picciole, e più semplici; quelle de' Colonnelli più grandi, e più segnalate; Ma le Insegne de' Generali siano molto diuersa da quelle de' suoi Colonnelli; le Insegne del tuo Luogotenente siano molto segnalate; Però la tua Insegna, ogni huomo sa, che deue esser diuersa da quelle di tutti gli altri; acciò che, nella perturbation delle cose, rimirando i Governatori nella Insegna, possano richiamar i soldati, e condurgli al luogo loro.
- 63 Poste vguualmente tutte le Insegne nella fronte, eleggansi da quelle quindici, ò venti soldati valorosi, i quali si destineranno per guar-

guardia, e seruijo di ciascuna di esse.

Ponerai i Governatori maggiori dell'essercito in luogo sicuro, e guardato; perche, tirati dall'empito, non caggiano in alcun periglio, e nasca quindi gran disturbo fra' soldati; perciò che se sarà ucciso alcuno de' Capitani minori, à pochi si manifesta, fuor che alla sua Compagnia solamente; ma se cadesse alcuno de' nobili, la fama, che andrà vagando per bocca di molti huomini, apporta confusione à tutto l'essercito.

Il tuo Luogotenente, e gli altri Generali che stanno nella fronte delle lor Compagnie, riguardino bene, & apparecchino lo squadrone, insin che' nemici siano fra' l tiro di vna, ò di due faette; ma quando hà da incontrarsi gli squadroni, pongano in ordine dal lato loro tutti i più valorosi de' suoi, e vadano alla lor presenza, egli essortino à menar le mani.

Commiadiamo alla tua dignità, che insin al tempo del conflitto, ponghi in ordine e miri bene per tutto, & apparecchi l'essercito; ma venendosi a menar le mani: vadi alla tua Compagnia, non perche tu combatta quini; ma perche riconoschi, e risguardi così il primo, come'l secondo squadrone, stando nel mezo del detto secondo squadrone.

Io non ti consiglio, che si tocchino molte trombe nel tempo della battaglia; perciò ch'è nociuo; à fine che da questo non nasca alcun tumulto, ò disturbo; nè anco si potiano ben vdire le cose, che si comandano; però se'l luogo sarà uguale, la tromba della schiera di mezo basterà all'vno, & all'altro squadrone; ma se fusse disuguale, ò che soffiasse gran vento (come suol auuenir souente) ò che'l rumor dell'acque impedisse l'vdirsi il suon della tromba, non farà fuor da proposito, che suoni vna tromba in ciascuna dell'altre schiere; che'n tutto l'essercito si odano tre trombe solamente; perciò che quanto si stà con maggior silenzio, tanto più stanno i giouini con l'animo saldo, e le bestie più intrepide; e lo stesso squadrone pare a' nemici più terribile; e s'intendono più facilmente le cose, che si comandano.

Dunque, quando l'essercito va alla battaglia, conuien che niuna voce, e niun suono si mandi fuor da alcuno inconsideratamente; ma uscendo lo squadrone dagli alloggiamenti, per andar alla battaglia, faccia'l suo viaggio tacendo, e nulla parli fuor da proposito; perciò che questo, non solo fa l'essercito più animoso, ma che le Compagnie de' Capitani intendano con maggior attenzione, quel che si commanda.

- 69 La cosa stessa; il ristringerfi comodamente, e la presenza de' nemici, ti mostreranno il modo, e la forma del combattere; ma quando si muoue l'essercito per dar la battaglia, si hà da mandar fuori spesso la voce usata da' Cristiani; LA Vittoria della Croce.
- 70 Venutosi già al menar delle mani, non sarà disutile alzar grandissimi, & altissimi gridi; e quegli in prima, che son ordinati dietro allo squadrone; così per dare spauento a' nemici, come per accrescer animo a' suoi.
- 71 Non è da sprezzarsi anco nella battaglia l'ufficio de' Cantori; questi con la lor oratione incitano tutto l'essercito alla battaglia, lo spingono, consigliano, & essortano; se potrà farsi, eleggansi huomini ben parlanti, e che siano atti, con la lor oratione a volger gli animi de' soldati a tutte le parti; perciò che l'hauer compagni nelle opre, e nelle fatiche fa che le persone siano più obbedienti, e vigorose a prendere, & eseguire i conforti dati loro da' soldati, e de' Capitani stessi, che combattono insieme con esso loro.
- 72 Ma useranno i Cantatori tali persuasioni, e così fatte essortazioni; Primieramente ricordino la mercè della fede verso Dio; Appresso la beneficenza Regale, i benefici fatti; la causa esser presa per Dio, e per suo amore, e per la natione tutta; & anco per tutti i fratelli fedeli; e se sia necessario per le mogli, pe' figliuoli, per la Patria; esser eterna la memoria di que', che si diportan valorosamente nella battaglia per la libertà de' fratelli: Questa guerra, essere stata impresa contr'a' nemici di CHRISTO; noi hauere, DIO fauoreuole, nella cui mano si pone tutto'l peso della guerra; Gli inimici esser in contrario stato per la lor miscredenza, e se altra cosa può imaginarsi, che possa infiammar le lor menti alla battaglia; perciò che tal oratione fatta a tempo, spinge gli animi degli huomini; più che vna gran quantità d'oro.
- 73 Questo però non è da lasciarsi indietro; che' nemici potran conoscer facilmente'l numero del tuo essercito, da quel delle Insegne; Giudichiamo che sia necessario in ciascuna Compagnia hauer due Insegne somiglianti, vna a nome del Capitano, l'altra del Centurione; & ambedue si portino infino al giorno della battaglia; Ma il giorno del conflitto, si ergano sole le Insegne autorizzate; à fine, che arborandosi molte Insegne, non vi sia confusione di cose, e non siano sconosciute dagli stessi suoi soldati; Perciò che da questo auerrà, che per lo numero delle Insegne, l'essercito parerà grandissimo; Ma'l giorno della battaglia, si cauin fuori solamente le approuate, e conosciute da tutti.

Il giorno inanzi alla battaglia, & ancor alquanti giorni prima, si 74
 facciano alcune effortationi, che siano riceuuti allegramente gli
 exercitij, e gli altri mouimenti della guerra; Ciascun Generale,
 dunque chiamerà i suoi, e dirà loro alcune parole, nella somigliante
 maniera; Non sono stati ordinati inconsideratamente da' nostri
 passati, & anco da' Capitani Generali così moderni, come antichi
 questi modi d'essercitarsi; Nè senza cagione sono state inuente
 queste artificiose ordinanze di squadroni, così dirite, come
 cerchiare, e gli altri mouimenti di guerra; Perciò che se le fiere
 seluagge, come le Lepri, i Caprij, e le altre bestie vili, quando le
 seguitiamo alla caccia non fuggono di lungo in tutto per diritto;
 quanto maggiormente gli huomini ornati d'intelletto, e che
 contendono di cose grandi, & importanti, conuien che traughino
 con attentione, e con industria nella battaglia? così nel perseguir
 i nemici, come nello schifargli; e non gittarsi, ò spargersi a
 guisa d'acqua in questa, ò in quella parte, se auuerrà, ch'essi dia-
 no alcun grande affalto, ò che noi facciamo empito contra loro;
 non conuien dico, lasciarsi trascorrere in vna, ò in altra parte dis-
 solutamente; ma sostener tutte le cose, per acquistar al fine la
 vittoria.

Perciò che non è da stimarsi, che sia vittoria perseguir vn poco i 75
 nemici, e poi lasciargli andare; nè all'incontro ha da giudicarsi
 perdita il ritirarsi vn poco, e poi volgersi di nouo contra loro; ma
 ogni cosa è da considerarsi dalla riuscita; alla quale è d'hauerli'l
 pensiero; queste, & altre cose dicano i Generali alle loro schiere;
 e ciascun Capitano le insegni, e le redica a' suoi soldati.

Ma Tu Capitan Generale dopo gli exercitij, e conforti priuati di 76
 ciascun Generale, e degli altri Capitani a' suoi soldati ammae-
 strerai vna, e più volte tutto'l tuo exercito; e con fatti, e con pa-
 role gli renderai apparecchiati, & abili ad ogni vso di guerra.

Comanderai ancora a' Governatori del primo Squadron, che vb- 77
 bidiscano alla loro schiera di mezzo, ou'è'l tuo Luogotenente, che
 si dice Merarca, ò Tuzmarca del suo Impero; e che vadano in
 vguai fronte con lui; e che in vn medesimo tempo attacchino la
 battaglia.

Ordinato questo Squadron, se' nemici si riuolgerò in fuga, sub- 77
 to gli stracorratori si sforzino, con tutte le lor forze di seguirli
 gli insin alle lor trincere; Ma i Difensori seguitto ordinati ins
 il Squadron, e non si fermino, perche se' nemici trouassero a riuol-
 gersi, e gli stracorratori non potessero sostener l'empito loro, si
 raccol-

- 79 raccogliamo, ricouerandoci presso a' Difenditori; Ma se fra i combattenti, alcuna schiera, ò ancor tutte si volgessero in fuga, raccogliansi gli stracorridori presso al secondo Squadrone, a vno, ò duo tiri di saetta; e riuolgendo di nuouo, si sforzino di tornar ad assaltar i nemici, hauendo detto i precetti vsati nel cominciare della battaglia.
- 80 Se potran volger i nemici in fuga, vadano seguitandogli; Ma se non, ritirinsi, & indi tornino a riuolgersi contra loro; Ma se tentando questo vna, & yn'altra volta, non potranno scacciar i nemici, apparendo già il secondo Squadrone, quiui dentro si ritirino, e ricouerino; e riuolgendosi in quel interuallo, ch'è nel mezo, verso la estrema parte, cioè dalle spalle del secondo Squadrone, insieme con esso, e ristretti assaliscano i nemici, e se gli faran muouere dal lor luogo, subito vadano perseguitandogli.
- 81 Commanderai a' Laterani, che se'l corno de' nemici fusse più lungo che'l nostro, si sforzino, inchinando verso la parte sinistra, distendersi ancor essi a quella lunghezza; perche le schiere nostre non siano rinchiusse da' nemici; Ma se'l corno contrario farà più spezzato, ò partito in più pezzi, conuien ch'essi si pieghino in forma di meza Luna, e ristringano gli inimici fra l'abbracciamento loro; pria che le schiere comincino a combatter co' nemici; cioè, quando si ha da dar il segno della battaglia; Ma se'l corno degli auuersarij farà vguale co'l nostro, stianosi nel loro Squadrone come Difenditori, e combattano insieme con la loro schiera.
- 82 A' Cornistiti si commandi, che quando i nemici faranno al tiro di due, ò di tre saette, vadano occultamente seguèdo'l corno destro; posta vna Compagnia alla fronte, dalla parte dinanzi, co' suoi Capi di Squadra, all'altezza di cinque huomini solamente, se faran valorosi, seguendo gli altri, della Compagnia, ristretti in drappello.
- 83 Non tengano le lor Insegne arborate in sù, ma inchinate, per caruarle poi, quando'l bisogno lo richiegga; perche se fussero errette in alto, alla vista de' nemici, que' che le portano non siano più cercati dalle imboscate de' nemici.
- 84 Se'l corno contrario si trouasse più lungo, prima si ha da inchinar al corno, cioè alla sinistra; e caminando la schiera destra più lentamente, stendansi quanto è'l mezo tiro di vna saetta; a fine, che possan rinchiuider il corno de' nemici; Indi soprastando a quel modo contra'l corno de' nemici, e cerchiandogli a torno, dirai, Esci; e subito si mandi la gente di vn Colonnello all'improviso dalle

dalle loro spalle, con velocissima correria.

Rotti che fussero i nemici, non gli perseguitino subito che si dan a fuggire; ma in vn tratto, que' che s'eran fermati nell'ultimo, vadano inanzi con le altre compagnie, e se' nemici faran più ristretti, escano essi di subito, e gli rinchiudano con vna forma quasi lunata; Ma se fussero vguali, stendansi vn poco più, & auanzino la lor lunghezza; e così si dia dentro con furia, nel modo che s'è detto.

Se quando i nostri stan per cerchiar le corna de' nemici, e stendono le loro, si sforzassero i nemici di far il medesimo, si deue assalirgli di subito, mentre sono in quel disturbo di mutatione; perciò che mentre si riuolgono verso la parte sinistra, e forza che le destre siano scoperte, e sciolta la lor foltezza, e densità.

Nel cerchiar i nemici, non solamente han d'affaticarsi i Cornistiti, che non siano tardi all'assalire, ò che non comincino troppo per tempo; Ma si affatichi ancor il Governator di quella schiera, ò ch'egli sia Generale, ò qualunque altro; Assalendo dunque i Cornistiti, e cominciando a tumultuar i nemici, vada contra loro tutta la schiera intera.

Il Governatore ha d'hauer pensiero, che se sarà possibile, auanzi di lunghezza le genti nemiche, ò le adegui almeno; perciò che, se'l nostro squadrone sarà più lungo di quel de' nemici, i Cornistiti faran l'ufficio loro con diligenza, e con frutto.

Son necessarj i Cornistiti, perche ne' luoghi aperti, comodamente possono assalir correndo.

Commanda a que' del secondo squadrone, che offeruin con diligenza'l luogo di mezzo, oue sarà posta la tua dignità; & auuertisca fedelmente, che nel tempo del confitto, stian lungi dal primo squadrone duo, ò tre tiri di faetta; acciò che se' nemici desser a fuggire, non si fermi'l secondo squadrone; ma come difenditore, e soccorritore, segua ordinatamente il primo.

E se fussero rotte alcune Compagnie del primo squadrone, il secondo ricena questa parte assalta, che chiede soccorso, e vada ordinatamente, e comodamente co'l primo; nè disciolga la ordinanza, prima della riuscita della battaglia, e prima che sia ritirato a' suoi alloggiamenti; ma segua così ordinato, per conseruatione del primo squadrone, e non si precipiti confusamente a perseguitar i nemici.

Se la battaglia del primo squadrone sarà dubbiosa, e vi seran perseguitamenti, e fughe, è da starsi fermo, e contemplar la riuscita del

M nego-

negocio; e sparger due, ò tre volte grādissimi gridi, per destar i nostri, e per dare spauento a' nemici; e non hai da sforzarti subito di combatter co' l secondo squadrone, ò di andar al primo; perche non venisse a seguirne alcuna confusione, ò fuga repentina.

- 93 Ma se'l secondo squadrone fusse ancor esso volto in fuga insin al terzo, come suol auuenire, appressandogli si il terzo, si storzi di rimetterlo, e di riordinarlo.
- 94 Ma se gli inimici assalissero impetuosamente dalle spalle con alcune imboscate, e faran così pochi, che'l terzo squadrone sia bastevole a resistere, mandisi lor incontro questo terzo squadrone; ma se non bastasse, allor i Capitani, e le Compagnie, riuolti alla coda facciano lo squadron di due fronti, volgendo solo i visi; e così combattano; e rotti gli inimici, mandisi contra loro la retroguardia, come stracorridori; ò che sia vna, ò pure più Compagnie.
- 95 Se'l numero di coloro, che assaliscono dalle spalle fusse grande, com manderai con questa parola (Metalaxon) che suona (Tramuta) alla qual voce i Capi di squadra della fronte andaran alla coda, e le lor Compagnie si trapasseranno alla parte delle spalle; in modo, che si faccia fronte quella che già era coda.
- 96 Queste cose si comandino poco tempo prima della battaglia, à ciò che' soldati sappiano quel che han à fare; perciò che non è conuenevole insegnarle nel proprio tempo della battaglia a' soldati rozi, & ignoranti; ma solamente le leggiere, e che si fan con breuità.
- 97 Perciò che se si comandassero lungo tempo prima della battaglia, si mandariano in oblio; e per questo si deuono ricordar poco ināzi alla battaglia; Commanderai anco a tutti, che niuno ardisca passar il secòdo squadrone, ancor che'l primo fusse distrutto affatto (come suol forse auuenire) perche non si ponga in periglio di esser morto da' nemici, ò da' suoi, come se fusse alcun personaggio di dignità; eccetto se lo strignesse alcuna grande, & inescusabil necessitá.
- 98 Ma perche si ha da combattere ancora con lo squadron de' nemici dalle imboscate; que' che sono ascosi negli aguati, la prima cosa mandino alcune spie; perche stando troppo ristretti, non ricorrano nella furia de' nemici; ò che non siano assaliti d'altre imboscate dal fianco, ò dalle spalle, ò dopo tutto lo squadrone.
- 99 Spesso le genti nemiche si diuidono ancor esse in duo squadroni; se non si stará con tutela, & attenzione, ad assalir il primo squadrone, auerrá, che si trouin cerchiati dalle imboscate nemiche.

Se

Se pur si ripartissero in duo Squadroni, non conuiene ordinar le im- 100
boscate dalle spalle; ma verso alcun corno; ò che si debbano as-
salir dall'vna, ò pur dall'vna, e dall'altra parte.

Bisogna, che tu consideri, e quasi misuri nell'animo fra te stesso il 101
tempo dell'assalto; perche non anticipi, ò non lo ritardi con lo
squadrone; Ma quando gli Squadroni staran lontani l'vn dall'al-
tro duo, ò tre tiri di saetta, si deue assalir gli inimici con empito
dagli aguati, e da' luoghi oue sono ascose le imboscate.

Quelle cose, che habbiamo detto, han à imprendersi non per esserci- 102
tio, ma nel tempo del combattere.

De' Generali Stracorridori, e Difenditori.

Queste altre cose ha da comandare la tua dignità: A ciascun Ge- 103
nerale commanderai, ò darai in iscritto le cose, che poco dianzi
habbiamo comandato; in questo modo, che egli conosca l'ordi-
ne della sua schiera; Ciascun Generale riduca vn terzo delle sue
genti in Proclasti, ò Stracorridori, e gli ponga di qua, e di là della
sua schiera: Le altre due parti dell'essercito ponga in mezzo, fac-
tione Difenditori e Vendicatori.

De' Pennoncelli delle lance.

Le lance non habbino pennoncelli nel tempo della battaglia; ma si 104
cauino dalle aste, e si ripongano ne' sacchetti, quando i nemici
saran presso vn miglio: ma prima in ogni modo si portino nelle
lance.

Della differenza delle Insegne.

Le insegne de' Capitani siano più picciole; quelle de' Colonnelli, 105
maggiori, e diuerse; La insegna del Generale sia molto differente
dall'altre, come hò spiegato dianzi.

Del tempo della battaglia.

Nel tempo del confitto, dopo la voce; alla vittoria della Croce; è 106
necessario alzar voci di letitia, e di alacrità, con altissimi gridi,
e prima que' che son dalla retroguardia; a fine che, & essi fra lo-
ro, e que' che son nella fronte si accendano a combattere, e si tol-
ga l'animo a' nemici.

De' luoghi de' Capitani.

Non si tocchino molte trombe nel tempo della battaglia; perciò 107
che basterà quella del Generale; Pongasi il Generale nel mezzo del-
la sua schiera, in mezzo a' Difenditori; ma i Colonnelli nelle altre
schiere di qua, e di là, in mezzo le Compagnie degli Stracorridori.

De' luoghi che si han da riconoscer pria della battaglia.

Nel tempo ch'è già ordinato lo squadrone, i Gentiluomini tratte- 108

nuti han da riconoscere oue ha da esser la battaglia, che sarà quel interuallo, ch'è fra'l nostro Squadrone, già ordinato, e quel degli inimici; perche non habbiano ordinato in alcun luogo fosse, ò pozzi, ò luoghi paludosi, ò alcun'altro inganno; e se si trouasse alcuna di queste cose, aspetti il nostro Squadrone infin che' nemici le habbiano passate, e combatta in luogo sicuro.

Della Insegna del Capitan Generale.

- 109 La Insegna del Capitan Generale sia molto diuersa di forma, e di color differente dalle bandiere degli altri suoi Capitani; perche facilmente sia conosciuta dagli Alfieri,

De' segni, e del mouimento di questa insegna.

- 110 Questa insegna sia ancor segnalata con alcun mouimento straordinario, e vario; ò che stia ferma, ò che s'inalzi, ò si muoua verso la parte destra, ò verso la sinistra; ò vero che continuamente sia chinato'l suo capo, ò si tenga in mano, ò che sia mosso spesso per dritto; perche in ogni confusione, e torbidezza facilmente sia conosciuta dalle altre Insegne.

Le Bandiere de' Generali differiscano fra loro.

- 111 Le Bandiere de' Generali non habbiano il medesimo segno; ma ciascuna schiera habbia diuerso segno dall'altra; e' soldati si auenzino prima à conoscerle; percioche non solamente gioua à ciascuna delle sue Insegne, ò da animo alla sua schiera; ma se tal'ora i soldati andassero errando, facilmente si riducono alle lor Compagnie.

I soldati rimirino nella bandiera del suo Capitano.

- 112 Se auuenisse che'l soldato in alcun modo si allontanasse dalla bandiera della sua Compagnia, in ogni modo vi si ha da richiamare; à fine che lo Squadrone non confuso, e non turbato dimostri salute, e guardia à tutto l'essercito.

Gli stranieri si han da separare dallo Squadrone.

- 113 Se nell'essercito fussero alcuni dalla fattione de' nemici, han da separarsene il giorno inanzi la battaglia, e mandarli altroue, sotto alcuna onesta cagione.

Quel che fanno i Colonnelli, e' Capitani.

- 114 E queste cose commoderai a' Generali; ma à ciascun Colonnello, e Capitan si dia ordine, che ricerchino con gran diligenza le cose, che possono giouare alle nostre genti.

Delle santissime lode, che s'hanno à cantare.

- 115 Conuiene, che ciascuna Compagnia, ò che dimori nelle Trinciere, ò alloggi in altro luogo, così il matino con la prima luce, come la sera

fera dopo cena, e dopo levate le menso canti le santissime lode, e l'altre orationi, come si costuma.

Come han da ordinar si le squadre.

Le squadre, ò fila; che son quasi picciole Compagnie, si facciano de' più vecchi, e de' più giouini insieme, come habbiamo detto al troue.

Dell'armatura delle fila.

Il primo, e'l secondo delle fila, & ancor l'ultimi siano a stati; Il terzo, e'l quarto Arcieri; e que' di mezo si armino come più richiede la necessità.

De' Pennoncelli, che siano dannosi alla battaglia.

Non si permetta che' Pennoncelli si portino nelle lance nel tempo della battaglia, come habbiamo ammonito di sopra; perche non impediscano, e que' che seguono, che portano anche essi le lance, e le faette, che si tirano dal nostro Squadrone.

Di quei che nomano Diputati.

Que' che si dicono Diputati, che pria gli haueano ordinati per conseruare, e ricuperare que' soldati, che fussero feriti nella battaglia, commanderai, che da ciascuna compagnia si eleggano sei, ò otto de' più debili; perche quando sia tempo, siano conseruati que' che son grauemente feriti nella battaglia.

De' Riconoscitori, e della guardia della bandiera nel tempo della battaglia.

Eleggansi duo riconoscitori, ò spie diligenti, ò soleciti, e gagliardi, e duo gentilhuomini, e dalle squadre ancora si eleggano duo huomini, i quali nel tempo della battaglia, guardin bene la bandiera con gran diligenza.

Del Cantatore.

Deu' si anco elegger alean Cantatore accomodato, e bel parlatore, il quale mentre si combatte, aguzzi, & accenda gli animi de' soldati, e con la sua oratione, infiammi tutti a valere, & a delio da combattere; e persuada, come ho detto di sopra.

Quando è da hauersi vna Insegna, e quando due.

Nelle Compagnie grandi si facciano due Insegne, prima del giorno della battaglia; vna del Capitano della Compagnia, l'altra del primo Centurione; Ma'l giorno del conflitto, se ne porti, & inanzi solo quella del Capitano, e non due.

Quel che hanno a portar i soldati nel tempo della battaglia, per mangiare.

Il giorno proprio della battaglia ciascun soldato porti seco nell'ar-

cion

coch della sella, e si ha fatto con acqua, e bisotto nella faccietta, e due libre di farina; perche nel tempo di necessità, habbia per ristorare, e ricrear se stesso, & altri, che cadessero in isuenimento d'attimo, & altra infermità.

Nellun tempo morto si spogli, pria del fine della battaglia.

124 Nel tempo del combattere, perche i soldati sappiano, che pria della fine della battaglia non si deve spogliar nessun corpo morto, si ha a dir loro, & inculcarlo spessissime volte.

Que han a porsi le Bagaglie.

125 Nel viaggio non si han a mescolare le bagaglie co' soldati; massimamente hauendo presso i nemici; ma separarsi, & appartarsi alcuna Compagnia, che vada innanzi alle bagaglie, lequali vadano appresso; o in altro modo, come auuenga la occasione, nel modo che habbiamo ricordato nel titolo della Battaglia, Queste cose, che noi ti comandiamo, Tu le darai a intendere, & eseguire a cia scunode' Capitani, e de' Colonnelli, & a ciascun Generale; e Tu ancora gli esorterai, quanto fia possibile, perche le offeruino.

E da guardarsi delle cose, onde si vincono i nemici.

126 Nella guerra seruiti dell'occasione, e della opportunità; ma principalmente schiua quelle cose, onde può auuenirti alcuna offesa; e delle stesse occasioni ti valerai contr'a' nemici.

Non si den seguirar i nemici confusamente.

127 Prima d'ogni altra cosa, riconosci diligentemente le imboscate apparecciate, & ordinate da' nemici, per mezzo di molte, e spesse spie, poste in quattro parti del tuo squadrone; ma sopra tutto è da astenersi da ogni perseguitamento confuso, e rotto.

Il Capitan generale dee guardarsi da affalti inconsiderati;

Ma commettergli ad alcun altro de' Capitani.

128 Non imprendi tu affalti temerarij, & audaci; ma altri Capitani atti; per ciò che se auuenisse loro alcuna offesa, o caso graue, vi è pure speranza di rifarlo; ma se patisse alcun danno il principale, e nobilissimo dell'esercito, lo renderia orbatò del suo Capitan Generale.

Del saggio Capitan Generale.

129 Il prudente, & accorto Capitan generale, pria della battaglia, miterà bene nelle cose de' nemici, e con grande auuertimento schifera le forze, di che essi abbondano; e noierà, quanto potrà, i lor mantimenti; Come per esempio; Se' nemici hauran più Cavalleria, haurai a dar il guasto a tutti i paschi; per che' caualli non habbiano strame; ma se hauran più fanteria, haurai a chinder il pas-

so a

- fo à tutte le lor vittouaglie, e nudrimenti; e torgli a loro, e guadagnargli per te.
- Se le genti de' nemici saran di molte nationi, haurai a sobornargli con promesse, con duohi, e presenti. 130
- Ma se fussero di diuerse fattioni, e pareri; solciterai i lor principali, che siano teco, e della tua fattione. 131
- Se vseran lance; cacciagli a combatter in alcuni luoghi difficili, & aspri. 132
- Se saran saettatori; tirinsi nel piano, e'n luoghi campestri; perche quiui combattano alle spade. 133
- Se di giorno, ò di notte marciassero trascuratamente; assaliscansi all'improniso da imboscate. 134
- Ma se venissero a combatter animosamente, e con audacia; e parerà che non si possan offendere; mostra di voler combatter subito con esso loro; ma trattieni, & allunga la battaglia, infn che languisca tutto quel seruore degli animi loro; e poiche sia rassettato quel empito, da lor la battaglia. 135
- Se auanzerai gli inimici di numero di Fanteria; conducigli in luoghi piani, e campagna aperta; non per combatter con esso loro dappresso; ma da lungi con dardi, & arme da lanciare. 136
- Le contese della guerra somigliano alle Cacce; percioche nella guida, che quini si prende la fera con sentinelle, con imboscate, con cerciarle a torno, è con si fatte astutie, più tosto che con forze; così ha da gouernarsi la guerra co' nemici; ò eb'eglino sian più, ò meno in numero. 137
- Percioche voler combatter co' nemici apertamente da faccia, a faccia, e da spada a spada, quando essi habbiano alcuna speranza di vittoria, non può riuscir la battaglia senza periglio, e senza greuisima offesa; Veramente è cosa da inconsiderato, e da poco saggio, non astringendo alcuna necessità, acquistar si fatta vittoria, con graue danno; la quale, così acquistata, ha nome vano, & ombroso, più che quella che si acquista, con certo, e costantissimo giudicio di cose di guerra. Ora ti dirò appresso con chiarezza, e breuità le cose, che tu douerai fare il giorno inanzi alla battaglia; quando la necessità astringe a douer far giornata con gli inimici. 138

Del giorno inanzi la battaglia. Cap. XIII.



N giorno, ò duo, prima della battaglia, i Generali apparcchieran le Insegne; & hauran cura, che siano benedette da' Sacerdoti; & à questo modo si diano agli Alfieri. Ciascun Capitano ponga à ordine le Squadre della sua Compagnia; e se alcuna haurà mancamento, empiala.

1 Sforzati d'intender minutamente sempre lo stato delle cose de' nemici, per mezzo delle spie; le quali sappiano, quali siano i lor mouimenti; quanto'l numero delle genti; e quale lo squadrone, e ti prouederai contra loro in modo, che non ti assaliscano di subito, nè sproueduto: e quando hauerai tempo comodo, raguna'l tuo esercito per Colonnelli; non tutto insieme in vn luogo; e narra loro le cose, che son necessaricie dirsi; ò tu stesso, ò' tuoi Capitani, e Prefetti; rimembrando loro le vittorie, e le felicita passate, & in si fatta maniera darai loro animo; di più ricorderai la liberalità del Re, d'auerli premiati, e di prender gratie, e' premi proposti a' meriteuoli; e di non trascurar gli ordini, e' comandamenti, e gli altri precepi, che ogni schiera haurà hauuti pria da te, ò da' tuoi Capitani.

2 Se gli auuenisse, che le sentinelle prendessero alcuni nemici, ò ch'essi passassero dalla nostra; se faran di posti di corpo, & armati, non si mostrino all'esercito, ma si mandino altroue, di nascosto; ma se fussero bassi, e vili, mostrasi a tutto l'esercito; e' prigioni si menino intorno ignudi, e comanda, che vadano supplicando a' soldati, che non gli occidano; perche a' nostri soldati paiano tutti i nemici miserabili.

3 Soprastando i nemici, & aspettandosi già la battaglia generale, comanda a' Capitani, che soldati non facciano correrie; e non vadano vagando disordinatamente; ma che non si stanchino, nè affatichino, e che rileuino que' che staran posti in alcun trauaglio di mento, ò affanno, ò alcuna ansietà, o gli trasportino ad allegrezza, e vigore; Ma se non si posson distorre dall'ansietà, e melanconia, mandinsi altroue; insin al fine della battaglia, e diuidansi da gli altri per alcun poco di tempo; trouando alcuna onesta cagione; perche passandosi dalla parte da' nemici, non palesin loro alcuna cosa, che non deue scoprirsi; Ma gli abitatori, e naturali del paese nemico, hanno a separarsi molto tempo prima (come si è detto)

detto) e non permetter, che nella battaglia combattano coner a' suoi.

Quando hai a venir al conflitto, rivolgiti per la mète i casi auerti della battaglia; e prouedi prima a quelle calamità, quanto sarà possibile, e la prima cosa (come hò ricordato spesso) si porti vitouaglia per gli huomini, e per le bestie per alcuni giorni; Gli alloggiamenti si facciano più fortificati, e si pongano in luoghi comodi; oue, in ogni modo, si possa diffender l'acqua; Habbi anco pensiero del disnar de' soldati, perche se la battaglia comincerà quando è determinato nel consiglio; allora, defini l'essercito nell' hora, che ti parerà, che conuenga; ma se altrimenti, soprastando già la battaglia, mangino i soldati la mattina, perche siano più gagliardi, e non scemino le forze tutto 'l giorno intero; se tanto hauesse a durar la battaglia.

Non solamente negli altri tempi; ma in quel della battaglia, non hai a sprezzar il consiglio; ma chiamerai i tuoi Generali, e se giudichi, che vi sia alcun altro prudente, e giudicioso, & accorto, che possa consigliarti all'improuiso; e delibererai de' negozi, che si hanno a fare.

Oltre ciò, è d'auuertirsi con grandissima diligenza il luogo, oue ha da esser il conflitto.

Commanderai anco a' Capitani, che al primo suon della tromba, della notte, che precede'l giorno della battaglia, mandin fuori i lor caualli, a dar lor da bere; perche non facendosi a questa guisa, i caualli mascheriano di forze nella battaglia.

Di più commanderai (come habbiam detto di sopra) che ciascun soldato, quando va alla battaglia porti nella sua sacchetta vna, ò due libre di pane, ò di farina, ò di miglio cotto, ò di biscotto, ò di carne; e negli anelletti degli arcioni, attaccato vn fiaschetto pieno di acqua, non di vino; contro tutti gli auuenimenti che possono incontrare, e' casi inopinati; perciòche spesso, essendo disfatti i nemici, e ricouerandosi in alcun forte, douemo noi assediargli vn giorno, & vna notte; ò pure se si hauesse ad allungar il conflitto infin al giorno seguente, è necessario portarsi vitouaglia; perche per mancamento d'essa, non s'impediscano i negozi, che s'hanno a fare.

Se hauerà a darsi battaglia contra nation potente, e l'essercito nostro fusse in alcuna paura, ò si perdessi d'animo, non combatter subito alla scoperta, e pubblicamente; ma il giorno inanzi alla battaglia, assalirai alcuna parte di loro occultamente con quati

N soldati

98 DEL GIORNO INANZI LA BATTAGLIA. CAP. XIII.

soldati, ti parerà, scelti, e valorosi, e non in palese; perciò che, se si uccideranno, o prenderan viui alcuni nemici, il tuo esercito crederà, che ha auuto per fortezza, e gagliardia de' tuoi, e ri- piglierà ardimento, lasciàdo la paura; e così poco a poco, si auerzeranno ad esser audaci, & assalir i nemici più vigorosamente.

- 11 Se' nemici ti prouocheran a battaglia alla impensata, e non ti sia comodo combatter con esso loro, o perche' il luogo sia aspro, e folto, o' il tempo importuno; come di gran freddo, o di gran caldo, non tentar di combattere; ma raccogliti più tosto, e cerca luogo comodo da por gli alloggiamenti, & allunga la battaglia, insin che habbi comodità di tempo, e di luogo, e non permetter di combatter contra tua voglia; così facendo, non fuggirai i nemici; ma schifera i incomodità del luogo.
- 12 Dandoti Dio vittoria, & hauendo rotto i nemici, guardinsi i soldati di spozliar i corpi morti; perciò ch'è molto periglioso, e pestifero assalir i morti; o le bagaglie, o gli alloggiamenti insin al fine della battaglia; è adunque da comandarsi in ogni modo, che' sol lati si attengano da queste cose; perciò che souente, per queste cagioni i vincitori sono stati non che vinti; ma disfatti al fondo; assalendogli i nemici alla sprouedutta, e ponendogli in periglio.
- 13 Appressandosi i nemici, e soprastando la battaglia, non solamente, se le tue genti fussero nello steccato, e quiui aspettassero i nemici, si riponga feno, o paglia per vno, o per duo giorni pe' caualli; ma ancora, se l'esercito mouesse gli alloggiamenti, e volesse andar altroue, e quiui ordinar lo squadrone, portin seco feno, o paglia per vn giorno, e ripongalo negli alloggiamenti, percioche i seruidori de' soldati saran forse impediti da' nemici a vscire, e segar feno, o a raccorre strame, o menar i caualli a pasco.
- 14 Ma se ti soprastessero molti nemici, non sarà disconuenueole (come habbiam detto) che ciascuno nel viaggio raccolga grano, e strame, e lo riponga negli alloggiamenti; percioche piantate già le tende, i ragazzi non saran lasciati da' nemici andar a foraggio; massimamente se la Caualleria sarà molta: alcuna di queste cose haurai a comandare, & altre a far tu stesso il giorno inanzi alla battaglia; perche si faccia più perfetta, e più ordinata la ordinanza de' tuoi Prefetti, e de' tuoi soldati: Riman ora, ch'io ti dichiari breuemente quel che tu, e' tuoi hauete a fare, o a schifare il giorno stesso della battaglia.

Del



R I M A d'ogn'altra cosa è da comandarsi, che il suo esercito sia puro, e sano; e la sera inanzi che facian prieghi efficaci, lunghi, e continui; e tutti si consacrino a Dio in aiuto, e così vadano alla battaglia puri, sinceri, & allegri.

Il giorno della battaglia nõ ti affaticar troppo; perche non dimentichi, per la stanchezza

alcuna delle cose necessarie, e per l'affanno dell'animo: Non ti affligger di pensiero, e di sollecitudine; mà passa per lo squadrone allegro, & animoso, e desta gli animi loro, con la tua oratione.

Non conuiene anco al Capitan generale venir egli alle mani co' nemici; ma provedere al bisogno, e star in luogo comodo, onde possa mirar i combattenti; & accender i languidi, e pigri a combattere arditamente; e cerchi di dar aiuto alla parte afflitta, con soccorso de' Laterani, e con que' della Retroguardia.

Se hai a venir a giornata con Arcieri, schiua le asprezze de' luoghi; e' piedi, e fianchi de' monti, e le prime sal.te; e (se potrà farsi) non combatter in que' luoghi; ma ponera i tue genti nella sommità del monte; o te scosterai in tutto, & ordina il tuo squadrone in luogo vguale, e piano; perche' nemici, apparecchiando imboscate, non ti assaliscono da' luoghi più eminenti.

Non combattere, nè mostrare a' nemici l tuo squadrone, se prima non haurai ben considerato lo squadron lor'ordinato; e riconosciute le imboscate, e gli apparecchi.

Se' luoghi, ou'hai a combattere saranno aperti, e di campagna; in modo che non si possa asconder comodamente l tuo squadrone, che non si veggia marciando, menalo presso al primo; perche ambidue squadroni paiano vno a' nemici; ma quando sarai discosto da loro per lo spatio di vn miglio, vada trattenendosi il secondo poco, a poco, e si spiechi dal primo, per lo detto spatio; e ritorni alla sua forma di secondo squadrone, come l'habbiamo descritto di sopra; e così l'apparato de' nostri squadroni non sarà conosciuto da' nemici.

Offerua con diligenza le partite, e le fughe de' nemici, e non gli perseguitar troppo audacemente; per gli i ganni loro fraudolenti; ma ordinatamente, e schierato, infin che habbi maggior certezza della vittoria.

Se' nemici assalissero l primo squadrone, e che tu non lo possa discen-

N a dere

dere con la guardia de' fianchi, nè con le imboscate ordinate contra loro, prendi la retroguardia del secondo Squadrone, e passala quiui, verso quel lato, oue si mostrano, ò verso l' vno, e l' altro, se così assalissero; Questo stesso farai contra que' ch' assalissero il secondo Squadrone dalle spalle, se non bastasse la retroguardia a rigittargli; perche i rimanenti stiano intieri, e raccolti per difendere, e soccorrer il primo Squadrone.

- 9 Se l' esercito de' nemici fusse grande, & affitto, e quasi oppresso da moltitudine di huomini, e di bestie, non condur le tue genti in luogo riluato, apparendo già da lungi i nemici; perche i tuoi, vedendo la moltitudine, non comincino a disconfidarsi; ma ordina gli in luogo basso, e cano; onde non possan veder gli; nè esser veduti da loro; e quando i nemici saran presso a vn miglio, e mezzo, conducigli in luogo alto; perche possan combattere pria, che comincino a mancare, ò a indebolir d' animo.
- 10 Ma se non si truoui luogo, così fatto, e che da lungi si veggiano i nemici, dirai al tuo esercito già ordinato in Squadrone, ch' iui è gran numero di bestie, e bagaglie, e non d' huomini.
- 11 Se potrai assalir i nemici, e dar lor adosso con furia, pria che siano posti in ordinanza potrai far loro maggior danno.
- 12 Ma quando starai lontano dallo Squadrone de' nemici vno, ò duo miglia; pria di venir alla battaglia, fermati in ogni modo vna, & vn' altra volta, & ordina i tuo esercito in varie maniere, perche i nemici non pensino d' esser sicuri; perciò che pria han saputo, dalle loro spie, il numero delle nostre genti, & han machinato contra esse alcuni inganni.
- 13 Se l' esercito non fusse di Fanteria, lascerai negli alloggiamenti i seruidori de' soldati, e ripartansi per tutto l' cerchio degli steccati a guardar le Trinciere; e fortifichino la lor parte di dentro con arme, ò ch' essi vagliano ad adoprar l' arco, ò a trar dardi, ò con le frombole; & vna compagnia ancora faccia guardia con esso loro, e difenda le porte degli alloggiamenti, e di tutto l' campo; à costoro s' dia vn Capitano sacero, & onorato.
- 14 Non menerai à torno teco le bagaglie nello Squadrone, se potrà farsi altrimenti, perciò ch' è vna preda prouea, e gittata inanzi a' nemici, se s' accorgeranno, che siano nella battaglia.
- 15 Se, marciando, ti assalissero i nemici alla sproueduta, e che non potessi poner comodamente le bagaglie negli alloggiamenti in luogo sicuro, piegale al destro lato del secondo Squadrone; e per guardia loro, apparta vna, ò due còpagnie de' huomini: souerchi.

Se

Se non haurai riposto negli alloggiamenti strame per le bestie; nel 16
giorno stesso della battaglia, andando gli altri a combattere, vadano a saccomanno i ragazzi de' soldati, e degli Vfficiali, verso la parte lasciata dalle spalle dello Squadron, con alcuni riconoscitori, i quali riconoscano attentamente verso la parte dello Squadron; e mentre si combatte raccolgano quanto strame possono; A questi saccomanni si diano alcune insegne in luoghi diuersi, e rileuati; perche auuenendo alcun sinistro, con quelle possano richiamarsi, e ritornino correndo verso gli alloggiamenti, e non siano rinchiusi attorno; ma guardati dalla furia de' nemici; Questo si dee fare per la incerta riuscita della battaglia; perche auuenendo alcun sinistro, se' soldati hauran in pronto la vittouaglia, e lo strame, facilmente vsciran subito alla battaglia, e con la gagliardia del combattere, ristoreran le offese riceute; ò se ciò non potran fare, almeno si ritireranno con le genti intiere, e con lo Squadron ordinato, mentre i caualli son ancor forti, pria che cadano più gli animi de' soldati, e s'indeboliscano più le forze de' caualli; ilche suol auuenire facilmente, se non sarà pronta la vittouaglia; percioche dopo'l danno della battaglia, niuno ardisce vscir à sacco-manno; e morendosi i caualli di fame, s'induce grande ansietà a' soldati; e non si può prender partito gioueuole, ò salutare, stringendo insieme la miseria, e la paura; In ogni modo dunque habbia riposto strame per le bestie, per vno, ò per due giorni; e tanto più se' paschi saran presso.

Se il primo giorno del conflitto auuenisse contraria riuscita alla battaglia (ilche non sia) par di futile, & incomodo tentar subito, nel medesimo tempo, di raquistar quel che s'era perduto, e voler tornare à porre in periglio di alcuna battaglia publica i soldati sparsi, e vinti: lo non ti consiglierei, che tu lo facessi; perciò ch'è molto difficile à tutti, e non si può risar in vn subito il danno riceuto: Rara cosa è questa, e non usata da' Romani; Se adunque nulla auuenisse di contrario, e sperasse il Capitan Generale di raquistar nella seconda battaglia la dignità perduta: nulladimeno la moltitudine de' soldati conoscerà, che la cosa non è in termini da poterli menar le mani; perciò che questa riuscita di battaglia apporta gran paura, e graue affanno d'animo, come s'ella fusse stata determinata inanzi per volontà Diuina.

Non tentar dunque, dopo'l danno riceuto nella battaglia, di combattere col nemico apertamente con le genti ordinate, senza graue, e necessaria cagione; ma tenta di assalirgli di subito con in-

gnati,

- ganni, e con astutie, offerendosi la occasione, conforme al proverbio antico; **COMB**atterai quasi fuggendo; perchè l'essercito venga in oblio del danno passato, & ardisca ragunarsi di nuovo, e ristringerli in Compagnie, per molte cagioni, che spesso si offeriscono, lequali non si possono descriuer tutte facilmente.
- 19 **Ma** se dopo'l danno hauesi à combatter di nouo co' nemici; I primo Squadrone, come rotto dianzi, si muti in secondo; e trapallesi il secondo in primo, con alcuni huomini scelti dal primo; perciò che essendo'l secondo Squadrone minor del primo, non farà bastevole, per se stesso solo, mutarsi in primo.
- 20 **Non** è vtil cosa ritardar dopo la infelice riuscita della battaglia; se già non si aspettasse alcuna speranza di aiuto da' compagni, ò di altra maniera di soccorso, ò che (come suol farsi souente) sia proposta alcuna cosa da' nemici, la quale non sia necessario di uolgarli; ma che la sappiano solamente i Capitani, e se potrà farsi di subito, non si meni in lungo, ma conchiudasi diligentemente, ò con giuramento, ò con altro patto; **Ma** se fusse dannosa, ò indisprezzo di alcuno, ò vitupero di tutto l'essercito, si ha da palesar à tutti la proposta, & altre cose ancora più greui, e più aspre; à fine che l'essercito, incitato dall'ira, e spinto dalla necessità, vada più furioso contr'a' nemici, e sia più vbbidente a' suoi Capitani; Percioche quanto più vi fusse di tardanza, tanto i soldati vinti saran più timidi, e vincitori risorgeran più audaci.
- 21 **Ma** pria che si abbassi più l'ardire de' tuoi soldati, han da essortarsi per mezo de' Generali, de' Capi di Squadra, e d'altri Capi; ricordando loro, che non è più tempo di pigrezza, e di lentezza; ma di affalti furiosi, e di correrie, che si hanno à fare contr'a' nemici, & è da cancellarsi, e mandarsi in oblio con virtù, e cò fatti valorosi quel danno, che dianzi si è riceuuto da' nemici; queste & altre cose somiglianti hanno à dirsi a' soldati.
- 22 **Si** vi è alcuna speranza di poter ristorar la battaglia con lo Squadron' ordinato, procedasi per la via, che hò detto di sopra; **Ma** se à questo modo non si fa profitto, cerchisi la migliore strada, conforme alla grandezza del periglio.
- 23 **Se** vinceffe la Fanteria degli inimici, partasi da quel luogo, e ritirisi con la Caualleria ordinata; **Ma** queste ritirate si facciano con auertenza, e senza tardanza.
- 24 **Ma** se vinceffe la Caualleria, hanno à lasciarsi le cose souerchie, e graui; così le bestie da soma, come qualunque altra cosa, & han à fermarsi i fanti à pie, e senza bestie, e senza Caualleria gli ordinerai

dinerai in duo squadroni, ò in vna forma quadrata, che habbia del lungo, & in mezo porrai le bestie, e le bagaglie; Di là da queste, i soldati in isquadroni, e fuor da quegli i factatori, & in questo modo farai le partite, e le ritirare sicuramente.

All'incontro se la battaglia inchinerà prosperamente alla vittoria, e che fauorendoti DiO, rieschi vincitore, non ti contentar, a guida di teiocco, di scacciar solamente i nemici, e non saper valerti del tempo; Nè voler vdir quella importuna parola; VINCI, ma non troppo; A fine, che se darai luogo al tempo fugace, non ti accumuli maggiori affanni, e molestie, e rendi incerta la riuscita delle cose a venire; Ma in ogni modo è da procurarsi la vltima distruzione de' nemici.

Se'l nemico si ricouerasse in alcuna fortezza, stringasi in grandissime strette, ò con forza, e con mano, ò con qualsiuoglia cosa, che sia vtile, ò con qualunque altre maniere; con huomini, con bestie, con lo squadron ordinato, e con tutto quel che ti riesca a proposito, e comodo, insin che sia distrutto, & abbattuto a fatto; nè conuiene stancarfi allora, quando lo haurai scacciato vn poco; nè debbi lasciarti vscir da mano la buona riuscita di tutta la impresa, per vna picciola pazienza di più fatica, dopo tanti trauagli, e tanti sudori, e perigli di guerra, perciò che nella caccia, **QUEL CH'È** Quasi fatto, è come se non ne fusse nulla.

Dopo la vittoria si ha da tener gran conto della conseruatione dell'ordine de' soldati, che seguitino gli inimici con le genti ordinate, con disciplina, & attention militare; e lo stesso Capitan Generale auuertisca con diligenza a quel che conuien farsi; perciò che per la salute dell'esercito, e per la distruzione de' nemici, non basta la sola potenza; ma principalmente è necessarissimo'l buon governo del Capitan Generale, con l'aiuto della benignità di DIO.

Seruiti de' tempi, e de' luoghi conueneuolmente, e comodamente; Se si debba dar giornata generale, riconoscerai tutti i luoghi; Elggerai per gli astati tuoi luoghi ignudi, & aperti, e non solamente hanno a riuederti minutamente le parti destre, e le sinistre da ogni parte dello squadron, insin alla fine della battaglia; ma si debbono anco riconoscere i luoghi conuicini; perche non vi siano fosse naturali, ò fatte ad arte, ò alcun'altro inganno.

Nel proprio giorno della battaglia, hauendo mandate sentinelle, nell'apparir del giorno in quattro parti, per duo ò tre miglia intorno al luogo, ou'ha da esser il conflitto (come s'è già detto) **command-**

commanderai, che non solamente auuertiscano, & auisino i mouimenti de' nemici; ma che riconoscano, e ritengano que', che fuggon dall'essercito nostro, e si conserueranno intieri, e salui, dalle altrui ingiurie, que' che si passan da' nemici, per venir a noi, che non siano malmenati da huomini rei, e maluagi; ilche si ha da conseruare, come cosa giusta, e necessaria verso que', che si passano a noi.

- 30 Quelle sentinelle, che son poste dalla 'parte dianzi all'essercito vadano auanti alla loro schiera, insin che giungano fra'l tiro di vna saetta dallo squadrone nemico, e guidino quella schiera; perche non vi siano alcune fosse, ò alcun lago, ò alcoso alcun altro inganno, e sempre auuertiscano a' suoi, che le seguono; perche non cadano in alcun male alla sproueduta.

De' Riconoscitori.

- 31 Ne' luoghi, e ne' tempi necessarj si han da ordinar sentinelle, non solamente sempre, ma doppie ancora; perche, se alcuna cosa si celi all'vna, non possa celarsi all'altra.
- 32 Se lo squadrone sarà ordinato, e'l luogo sarà comodo, non si aspetti, che nemici assaliscano; perche non inuentino alcun inganno, ò alcun male; ma subito si deue andar lor incontra con empito, e con grandissima furia.
- 33 Se si allunga alquanto il conflitto, per alcuna giusta cagione, è da celarsi il secondo squadrone in luoghi folci, e seluosi, & aspri; perche se' nemici lo considereranno molto tempo inanzi, non tentino di assalirlo con imboscate, e con altre forti d'iuétioni.
- 34 Perche habbiamo ricordato le sentinelle, è da mostrarsi a che modo si deouono fermare; Le sentinelle partirai in due parti; perche vna parte vegghi, e l'altra dorma a vicèda; à nessuna di esse habbi fede, ancor che prometta di vegghiar tutta la notte intera; perciò che'l sonno, e'l dormire ci sforzano, ancor contra nostra voglia; Quando voglion vegghiare, stiano ritti in piedi; perciò che le segue, e'l riposo ci inuitano al sonno; ma lo star sù le gambe, desta la mente, e la tiene svegliata.
- 35 Finita la battaglia, hanno à esser rileuati, e consolati i feriti; Habbiani i morti oneste essequie, e sian onorati con molte lode; come que' che hanno sparfa la vita loro propria per la fede Cristiana, e pe' fratelli; Questo è giusto, e religioso à douer farsi, & apporrtà grande ardire à' viui.
- 36 Se hauran figlioli, ò moglie, e sarà certo, ch'essi habbian combattuto gagliardamente, e vigorosamente nella battaglia, haurai

à ri-

E risolvogli con modi onorati, dubitò con loro di farli
 Perché vediamo che Romani, e tutte le altre nationi, ordinano di 17
 faracemente i loro squadroni, che al più lontano, che possono ve-
 derli, mostrino nella battaglia, più tosto vn aspetto feroce nel vol-
 to, e nella faccia, che vno squadrono lucente; e folgorante di ar-
 me, qualunque tosto suarise questa ombra; Perciò che le guer-
 re si finiscono bene, secondo la volontà di DIO, co' buon governo
 del Capitan generale, e co' vigor dell'essercito; nulla di meno,
 per coloro, che cercao queste cose: se luoghi seran seluosi, o ca- 18
 uernosi, quiui han da occultarsi le genti, e non mostrarle a' ne-
 mici molto tempo inanzi; perché se saranno scoperte vn miglio,
 o duo prima, non si ordina contra loro alcuna imboscata, o al-
 tero inganno.

Se il luogo sarà ignudo, e l'aere chiaro, porrino le loro celate in ma- 18
 no, e non nel capo, infin che giungano presso a' nemici; ma porti-
 no i brocchietti inanzi nel petto, e coprano le celate, e' morriol-
 ni, e le perne dietro le spalle; se hauranno scudi di acciaio ri-
 splendenti; Ascendantsi i ferri delle lance nel modo sopradetto;
 perché le arme non risplendano da lungin; nessun modo; perciò
 che' nemici staran sempre con questa credenza; e vedendo poi in
 subito apparir le arme, faran soprafatte le menti loro in gran
 maniera; e caderanno in paura pria della battaglia.

Ma facile imboscate occulte, & ascose in quel modo, che ti habbia- 19
 mo discritto di sopra; perciò che se faran fatte con uenueolmen-
 te, & a tempo, apportan grandissimo profitto nella guerra, e tal-
 mente h'han distrutto affatto grandi esserciti, che a tutto lo qua- 20
 dron ordinato non si è lasciato pur vn luogo da combattere.

Perciò che coloro, che hanno hauuto comodità di farlo, han poste le 20
 lor imboscate in luoghi oscuri, o in ridotti cauernosi, o dietro a
 vn colle grande, o in valli, o in monti vicini, difesi infra alle gen-
 ti nemiche, per poter occultarsi da loro, & ordinar la inuentione
 con uenueole; Costoro, assalendo con furia gli inimici dalle spalle
 all'improuiso, gli han rotti, e vosti in fuga, pria che gli squadroni
 venissero a incontrarsi.

Altri non hauendo luoghi atti presso a' nemici, non fecero questo; 21
 ma posero in imboscata la maggior parte delle genti, da fianco,
 nel mezzo, fra lo squadron loro, e quel de' nemici, e piegandole,
 dalle spalle dello squadron loro, ordinando inanzi la minor par-
 te a combattere.

Altri posero in imboscata non la maggiore, ma la minor parte, e co 22

O

mincia-

minciato già il conflitto, dandosi a fuggire volontariamente que' che erano in squadrone ordinato, e seguitandogli i nemici confusamente, e passando il luogo della imboscata, que' dell'aguato affalarono i nemici dalle spalle; e que' che pria fuggivano, fatto segno proposto fra loro, rimolti seguitarono i nemici. Ma questo si fa il più delle volte contra' Settentionali; e contra' gli Scicij; perciò che soa confusi, e disordinati, come i Turchi; e que' che più somigliano.

43 Se cauerai vna fossa mosto lunga, e di larghezza di otto, ò dieci piedi, e ricopriraila per tutto di legni sottili, di rami, di feno, di zolle, e come se la superficie della terra fusse tutta vna. e o' luoghi vicini, e non vi sia differenza con quella, ch'è all'intorno, e che non facci rimaner quiui la terra, che ne farà stata cauata; perche non apporti sospetto di novità, e che nel mezzo della fossa lasci alcuni

luoghi fermi, notati, e segnati dal tuo esercito, e che di qua, e di là della fossa d' ambe parti si pongano imboscate in luoghi ascosti & ordinerai gli altri ananti la fossa; Dipoi, cominciato 'l conflitto, que' che s'ordinati in squadrone fingano vna volontaria fuga, e passino per luoghi conosciuti, e fermi; e' nemici seguano appresso con empito, e con vehemenza; postcia, que' che fuggono di fuggire, si uolto contra' i nemici, precipitandone alcuni nella fossa, & altri cacimadone in fuga, perche questa impedita inuentione distruggeranno gran parte ne' nemici; se prima non sarà stata da loro considerata, ò non sarà stata loro palesata di loro di fuggiti da noi alla lor parte.

44 Così ancora, se alcuno, piantando per tutto pali aguzzi, lascerà due, ò tre entrate sicure, & intiere, conosciute dal suo squadrone, il quale haorà ordinato ananti a questi pali, che mentre si combatte fingerà di fuggire; inciderà i nemici a precipitar in que' pali, & in vn subito, uolendole imboscate da fianco, e ruolgendosi a combattere que' che finguan di fuggire; offenderà in gran maniera gli inimici.

45 Questa maniera d'inganni può farsi ancora seza fosse, e senza pali; se si spargeranno Tribuli di ferro, ligati insieme con nodi; perche finito di seruirsene possan tornar a raccogliersi; per larghezza di cento piedi; e per lunghezza, quanto è lo squadron ordinato, e nel mezzo si lasceran quattro, ò cinque luoghi da poter passare, di ampiezza di alquanti piedi, che l'esercito condesca questi luoghi, per segno di alcuni rami grandi, ò di punte strane di lancia, ò di argini di terra, accumulata a modo di monticelli, ò di mucchi di pietre

pietra, o per altri segni, che si veggano, non posti nel principio, nè nella fronte della lunghezza de' Tribuli; ma nella viciata dell'altrezza, segnati dall'vno, e dall'altra estremità del passaggio; Cominciato'l conflitto, fingano di fuggire; e quando l'esercito haureà già passato quelli segni conosciuti, tolgansi via; e spargansi da alcuni huomini dissegnati a questo effetto; Dipoi le imboscate diano dentro a' nemici di qua, e di là, dall'vno, e dall'altro lato; e poiche saran caduti in questi Tribuli, non potran andar inaezi, nè tornar indietro.

Nel modo medesimo si può far anco senza Tribuli, se si cauano alcune fosse rotonde, sparse variamente, le quali nouano anticamente l'poclaste, di spatio di vn pie, e di duo, o di tre di altezza; & in quelle pianti pali aguzzi; però queste si cauino, non diritte fra loro, ma diuerse, e distanti, per spatio di tre piedi da ogni parte; per ampiezza di centose cinquanta piedi in tutto lo spatio, e per lunghezza, quanto ha da esser lo squadroue; Ma bisogna lasciarui quattro, o cinque strade, le quali siano prima conosciute da' soldati; e ciò fatto, e venutosi al conflitto, conuiene, che'l primo squadroue si ordini per distanza vn' miglio auanti a quel luogo; il secondo sene stia lungi quanto è'l tempo di vna, o di due saette, dopo tutto l'intervallo; acciò che sarà bisogno, e quei che saran volti in fuga del primo squadroue escano sicuri per que' luoghi; e'l secondo squadroue passi senza danno, per li medesimi spati, e così affalisca gli inimici.

Se lo squadroue si ordina dipoi che sarà apparecchiato questo inganno, e non prima, sia tre tiri di saetta lungi da quel luogo, e quando i nemici saran passati, o che siano nel luogo della fraude ordinata, escano i nostri contra loro, a fine, che' lor cavalli siano offesi dalla velocità; Ma non conuiene lasciar molto ampij i luoghi intieri di questo inganno: perche non ci affalti aspramente, con sicurezza gran numero di nemici.

Questi inganni si tentino segretamente, e da pochi huomini fedeli il giorno stesso della battaglia, o'l giorno inanzi verso la sera, o la notte, nel medesimo luogo, oue si aspetta la giornata, e quini si aspetti'l nemico; e per questo tempo siano fortificati con alcune delle' sicure, e principalmente con gli Alfieri; perche sappiano chi sia guardati, e vadano riluerti dopo le insegne, come sopporterà la comodità del luogo.

Comandisi anco, che nel ritirarsi seguano le insegne; perche vedendo alcuni, non inciampino in questi laconi.

- Di tutte le sopraddette suentioni (come noi crediamo) quella de' Tribuni si fa facilissimamente, e celatissimamente in ciascun luogo: Pongansi in ordinanza: perciò gli Squadroni, conforme alla qualità de' luoghi, e con più o meno gente, e con più o meno Cavalieri.
- 50 Se si parerà a vile assalire con imboscate lo Squadrone de' nemici (come ho detto pria) con vna, o con due compagnie, o con più ancora, secondo'l numero del tuo esercito, e leggerai i lor Capitani, gagliardi, arditi, prudenti, e valorosi, e gli ponrai nel destro lato del luogo (se sarà atto) in aguato contra le genti nemiche: o un altro finistrolato del medesimo luogo.
- 51 Se queste imboscate fossero assalite da' nemici, questo lor apparato è da rendersi vano, e non si permetta, che sia ocioso quel tempo, ch'essi si pongono a ordine, per ciò fare: Ma se non saran assalite, dian dentro da quella parte, o nelle lor bagaglie, che son verso l'è, o nella Retroguardia dalle spalle, o nel corno; ch'è quella parte, che rinchude gli estremi confini dello Squadrone nemico, a fine ch'essi, o il secondo loro Squadrone ordinato, o con imboscate, poste dietro tolor genti, non offendano i tuoi aguati: lo loro: Perciò è necessario, che le tue imboscate stiano come in sentinella, perche sicuramente possano sostenere le correte de' nemici, e gli assaliscano comodamente, & a tempo.
- 52 Auertisci con gran diligenza il tempo de le imboscate, e don lo por molto prima che sia ordinato lo Squadrone, perche non siano oppresse da' nemici, essendopochi: Nè anche haurà tardar molto, perciò che, se sarà cominciato il conflitto alquanto pria, non si rendano inutili.
- 53 Mentre tutto lo Squadrone camina inanzi, apparecchissimo le stesse imboscate contr' a' nemici in vna, o in due parti; ma in quel modo, che lo Squadrone vada poco inanzi a loro; Da ciò auertirà, che, caminando lo Squadrone per luoghi aperti, tirerà a se quel de' nemici; Gli aguati, caminando per luoghi scosi, ristringansi, & offeruinsi fra loro ordinando, e uisando; & apparecchando, e que' che hauran passato inanzi a gli altri, fermosi, e gli attendano, perche (quanto sia possibile) e le genti, e le imboscate, assaliscano i nemici insieme in vn tempo; Ma le imboscate, or vadano vn poco inanzi, perche cominciando i nemici a far mo, uisando per le imboscate, allora auicinatosi lo Squadrone, gli assalisca, e combatta con esso loro.
- 54 A questo modo si hanno a locar le imboscate, (se'l luogo sarà a proposito) da duo lati, massimamente se haurai grande esercito; perche

perchè alcune scorrendo da vn lato, reprimano i nemici, & altre le assaliscano dall'altro lato.

Se hauendo assalito, non sarà loro riuscito prosperamente; ò che quando sarà stato disfatto tutto lo squadrone, allor comincino a combattere, nè anche per questo si ricirino, ò lascino i nemici, nè vadano al secondo squadrone, mescolandosi con que' che si son dati a fuggire; ma si stiano da fuori, e si sforzino d'affalirgli dalle spalle; perche a questo modo riuochino la fuga de' suoi.

Noi imaginiamo, che sia più sicuro, che que' che son mandati per far imboscate, ò correrie dalle spalle, ò da fianchi di alcuno squadrone, ò per guardia delle bagaglie, ò per soccorso di alcuna parte afflitta, ò per guardar le spalle dello squadrone, ò per sentinelle, siano ordinati in drappello, ristretti insieme, come ammassati, senza ordinanza, più tosto che'n ordinanza lunga, per ordine di fila di diece, ò di cinque; perciò che questo apparato è più chiaro, più illustre, più forte, e più ordinato, e nella battaglia combatte più ordinatamente, e più sicuramente; però è più tardo, e men pieghevole a seruirsene; Ma questo apparato in drappello, ha ogni cosa al contrario; e nelle imboscate può celarsi più facilmente, contento di men luogo; in vn subito può mutar luogo secondo'l bisogno; Con l'esercitio dunque, e con l'vso hanno a sperimentarsi queste cose comodamente, & a tēpo; e segnasi quel che la spienza mostrerà, che debba esser principalmente necessario.

Ma ciò si faccia, conforme alla quantità della gente, mandata a far questo effetto, & al sito de' luoghi; perciò che se le genti che si mandano a imboscate saran tante, ò più di quelle dello squadrone, & hauran da uscire da vn luogo solo, pongansi in fila; ma se fussero poche, e si diuidessero in diuersi luoghi vadano ristretti in drappello, senza ordinanza.

Perciò che in queste cose (come hò detto) è maniera di differenze; poichè le imboscate fatte con ordinanza posson combatter gagliardamente, & in sicuro; ma quelle che si densano confuse, e ristrette, vagliano a soccorrere velocemente, & a perseguitare, & a far correrie furiose.

Questo squadron di Caualli, essendosi accomodato, co'l continuare, nel modo che habbiamo detto, si darà a forma perfetta, quanto sia possibile, se ne sarà inesperto; Ma s'egli sarà ben ammaestrato, nõ haurà bisogno, nel tempo della battaglia, nè di comandamenti, nè di altri precetti; perciò che lo stesso ammaestramento, e l'esser-

l'esercizio di insegna uno a ciascuno quel che principalmente ha necessario di farli.

- 61 Scimano alcuni negligenti, e mal accorti, che questa maniera di squadroni sia vario, e moltiplicato, e perciò molto faticoso ad ordinarli; intendano costoro, che' Lottatori, e' Cacchieri, e gli altri huomini di questa qualità, che si esercita, o per gioco, e per diletto; i quali, se ottengono quel che desiano, ne raccolgono poco frutto; ma se rimangono ingannati, si affliggono di leggiera dolore; questa dico, sostengono molta fatica, e sudore; grande astinenza di cibo; gran veggiare; sopportano inquietissima molestia di esercizio; per conoscer le cose, che possono offender il loro auersarij, e quelle, che vagliono a conseruarsi la lor indultia; Or quanto maggiore, e più faticoso pensiero si dee prendere, con ogni diligenza, e prouedimento per saper bene gli esercizi de la guerra, e la ragione di ordinar bene gli squadroni; ouero, seruirsi alcuna offesa, apporta costo, e morte, o fuga; ch'è molto peggior che la morte; Ma di frutto, ha grandissima letitia; gran commodità; buona fama; E memoria da non esser oscurata, o scemata da nessun maniera di obliuio.
- 62 Perciò che è cosa di conueniuolo, dannosa, & infelicissima ordinar gli squadroni sempre à un modo; & esporre tutte le genti insieme à periglio di qualunque offesa, che possa venir à caso, e non doverli conoscer prima talischi ha strato, più tosto, che egli si ri seco in periglio tutti gli altri; poi che non han da farli da per se molti capi di cose; Ma il parer de gli auersarij haue allungato la nostra oratione; si qua sia detto dello squadron della Capalleria. Diremo hora della Fanteria; e dello squadron misto, quel che giudichiamo che si conuenga nel tempo della battaglia; di che altro ne habbiamo ragione più strettamente, e con poco parole.
- 63 Di questi, alcuni son detti Scutaci; che noi nominiamo Graui; Altri di armatura leggiera; che noi nominiamo Saccatori. Gli Scutaci ordinati à questo modo, ordina prima le fila, ocialcuna Compagnia; quelle che debban esser dalla parte destra, e quelle che dalla sinistra del Capitano della Compagnia.
- 64 Andando inanzi il Capitano, insieme con l'Alfiere, e'l Pisaro, e gli altri, che soglion seguirlo, vadano inanzi i Capitani squadra prima, e della parte sinistra; poi gli altri della destra.
- 65 Quando siano giunti nel luogo, oue ha da formarsi lo squadron, fermi il Capitano, e l'Alfiere, e que che soglion esser con lui, ponendo à ordinanza le fila dall'vna, e dall'altra parte, nel modo che habbia.

habbiamo già descritto; prima con distanza più rada, perche non
 si affiggano fra loro nelle strettezze; all'altezza di sedici huomi-
 ni; e i leggieri dopo le loro spalle; le punte delle lance mirino in
 sù, perche da quelle non siano impediti. **65**
 Auanti alla fronte vadano la guida dell'essercito, o Riconoscitor de'
 luoghi, e'l Commandatore, o gentil'huomo; l'vno, perche condu-
 ca à luoghi destinati; l'altro, perche dia gli ordini, secondol vo-
 lere del Capitan generale. **66**
 Ridotte che siano già le Compagnie in Colonnelli, & in schiere, or-
 dinisi tutto lo Squadrone, e pongansi i leggieri in diuersi luoghi. **67**
 Ponerai gli Arcieri dalle spalle di ciascuna fila degli armati, con-
 forme al numero d'essi, in modo, che ad ogni fila di sedici armati,
 rispòdano quattro Saettatori, à fine, che, partiti gli armati in nu-
 mero quaternario, habbiano per ogni quattro graui, vn arciero
 alle spalle; perche (se'l bisogno dello Squadrone lo richiedesse) si
 ordini nell'altezza vn armato, & vn Arciero alternatamente; &
 alle volte nelle fila, per corno, o manica dello Squadrone, cioè dal-
 la parte di dentro empirai di caualli, e spesso anco dalla parte di
 fuori, poco discosto, e cò pochi armati, perche difendano i caualli
 di fuori: Così si offerui, se i caualli saran molti; Coloro, che ado-
 prano i dardi, o le scure, o altre cose sì fatte, pongansi alle spalle
 delle fila degli armati; o negli estremi confini dello Squadrone, e
 non nel mezo; Ma i Fròmbolatori in ogni modo si pongano nel-
 l'estremo dello Squadrone. **68**
 Nelle estreme parti della Fanteria si pongano i caualli; ma le Com-
 pagnie maggiori, cò suoi Capitani, verso fuori; E se la Caualleria
 sarà molta, cioè più che dodicimila, factiasi la ordinanza delle
 fila all'altezza di dieci huomini; ma, se saran meno di questo nu-
 mero, si ordini à cinque; Oltre ciò, si pongano altri fuor dalle car-
 ra, alle spalle, per soccorso; perche, se dopo le spalle de' nostri ste-
 ssero alcuni nemici, siano scacciati; e se non, si ponno aggiunger à
 fianchi, prima dalla parte sinistra, perche non impediscano quan-
 do sia tempo, e che si habbia à mutare la forma assegnata al com-
 battere. **69**
 Commanderai alla Caualleria, che non assalisca i nemici con trop-
 po empito; nè si dilunghi molto dalla Fanteria, ancor che fussero
 rotti i nemici; perche, spogliata dell'aiuto dello Squadrone per
 lungo spatio, rimandendo essi pochi, non siano molestati da gli a-
 guari de' nemici; Ma, se saranno stretti da' nemici, ricouerino die-
 tro allo Squadrone, senza passar la carra; e se nè anche à questo
 modo

- modo possono resistere, scendano da cavallo, ne difendansi a piedi.
- 71 Se vuoi ordinare lo Squadrone, non venir quel giorno a battaglia, e i nemici assalissero la tua Cavalleria, la quale non potesse sostener l'empito loro, non gli attenda alle corna dello Squadrone, e delle carra; perciò che han bisogno di maggiore spazio, perche douendo mutarsi, e riuolgersi i caualli (come si fa) non siano oppressi dalla strattazza, nè offesi dalle frecce.
- 72 Sappiamo bene, che nel capitolo dell'esser ritirarsi, habbiamo detto molte di queste cose stesse; ma non è disconueniente ripeterle a' soldati nel tempo dell'apparecchiare la battaglia; Perciò che habbia a trattare ogni cosa in tal maniera, che tutto quel che s'appartiene alla battaglia si possa accomodar anco all'esser ritirarsi; se non che d'esser ritirarsi si fa senza fretta, & a fine di tornar a ricordarcelo, non mi par male, tornar a dir cose somiglianti; Nè questo è da stimarsi di poco momento, anzi sommamente necessario.
- 73 Partirai le schiere dello Squadrone ordinato, senza, o digresso più lungi l'una dall'altra, perche nel viaggio, non si affieggano fra loro; nel tempo del combattere giungansi, & vniscansi, questa schiera di uisc, & aiussisi l'una all'altra, & vbbidiscano alla schiera di mezzo, oue si ha da porre la insegna del Capitano generale, o di altro Principe scelto, suo Luogotenente; perciò che a quella fine gli altri non hanno Boos, & habbino il luogo di mezzo allo Squadrone, perche a quella parte vbbidiscano le altre schiere.
- 74 Perchè il ritirarsi, e denarsi è più breue, e più sicuro, che l'esser ritirarsi, non si ha da comandare nel principio del viaggio, che se sia si ordinino all'altezza di sedeci huomini, ma di quattro; perche l'essercito sia molto maggiore a' nemici, e gli armati a' nemici più lunghi, & agiati e più radi; perciò che se vi sarà alcuna necessità, facilmente nel viaggio si ridurranno, e si restringeranno ad otto, o a sedeci.
- 75 Perchè che se lo Squadrone ha da stendersi in lunghezza, dopo spento il bisogno, habbisogno lungo tempo a farlo, & è periglioso stenderlo in lungo, apparendo, & appressandosi i nemici.
- 76 Gli Alferi vadano a cavallo co' suoi Capitani, infra che lo Squadrone sia ordinato; ma han da star poscia a piedi lo Squadrone.
- 77 Douque non si pongano in ordinanza nello Squadrone più che sedeci huomini per fila di altezza, anco che que' de' nemici fusse più alto, nè meno di quattro, se ben le genti nemiche fussero più stretti; perciò ch'è di fusile l'esser più che sedeci, e di uole men di quattro.

tro, la metà però dello Squadrone di quattro armati, 78
 Proueggasi che nell'essercito sia grandissimo silenzio, e se gli uomini
 di ciascuna fila, vdiranno alcun bisbiglio de' suoi, pungagli col
 ferro del calce delle lor tanche, e nella battaglia, spingano que' che
 lor vanno inanzi, perche alcuno d'essi non si ritardino per pigrezza.
 Ordina che' fanti armati non facciano lungo viaggio a piè; Ma, 79
 se' nemici tardassero, e si trattenessero, e' il nostro Squadrone hab- 80
 bia a far alto, non permetter, che stiano lungamente in pie, per-
 che, affittiti dal peso delle arme graui, non si trouino stanchi ne
 la battaglia; Ma apparecchia loro da sedere, e da riposarsi; E
 quando saran venuta appressio, allora gli destarai; perche non si
 trouino lassi, & indeboliti.
 Nel tempo che si ha da venir a combattere, non vada innanzi a lo 80e
 Squadrone altri, che' Generali; Duo gentili huomini a cauallo,
 Due guide del tempo; vn Cauallerizzo; & vno scudiero, nel mo- 81
 do, che habbiamo detto altroue, insin che' nemici siano presso; Allo-
 ra ciascuno vada a la sua schiera, e quini si fermi.
 Se sarà necessario, che le carra seguano lo Squadrone, pongansi a or- 81
 dine lungi da lui, al tiro di vna saetta, e seguano le loro schiere
 con ordine; e tengano tanto spatio, quanto ne occupa, lo squa-
 drone; acciò che, se si allontanassero molto, non si trouino abban- 82
 donati di foccorfo.
 La estrema parte di ciascun carro sia coperta di cilicio; perche tut- 82
 ti i Carrettieri vn per vno apportino aiuto, stando fermi in alto,
 e combattendo come da vna fortezza, o da cima di mura; e' buoi
 siano conseruati sicuri da le saette lanciate; Le carra, che porta-
 no le Baliste, le saette, e le altre Machine, partirai per tutto lo
 spatio, e' più profittuoli ponerai per l'estremità.
 Conuicne che' Carrettieri siano sperimentati a tirar fromaole, o ac 83
 cette, o piombate, o saette: Il rimanente de le bagaglie si pen- 83
 ga da la parte di dentro, in mezo, fra le carra, e lo Squadrone;
 oue, auuenendo occasione, che gli armati si diuidano in ilqua-
 dron doppiato; ora siano caualli, ora pedoni; non siano impe-
 diti; e non si confondano; se talor si facesse forza a le carra.
 Se le genti nemiche fussero molte, e con furia assalissero le carra da 84
 le spalle; e' Carrettieri, ripartiti ancor essi in ilquadron doppia-
 to, non potessero far resistenza, bisogna sparger per terra alcuni
 pochi Tribuli di ferro; offeruando con diligenza, che le carra
 non vadano per quel camino, ma per altro; perche schifano la of-
 fesa de' Tribuli sparsi.

- 85 Principalmente da comandarsi, che per ordinar lo Squadrone della fanteria; e'l misto il giorno della battaglia, se farà molta la Caualleria de' nemici, e che auanzi molto la nostra, e non ci seguano le nostre carra, non si ordini lo squadrone in luogo piano, & aperto, ma in aspri, e difficili; come sono i fangosi, caninosi, petrosi, disuguali, e folti di spessi arbori.
- 86 Haurai anco pensiero di proueder à le Correrie, che si ponno far da' finchi; come habbiamo ammonito spesso, ponendo guardie, e sentirebbe; Ponerai anco alcuni armati verso le parti estreme delle carra, & in mezo; perche resistano à' nemici, che tenassero di far correrie; ò contra le carra, ò contra lo squadrone ordinato, ò contra la Caualleria.
- 87 Se potrai combattere con gli inimici inuolti ancora ne' gli alloggiamenti, & in confusione, farai loro grande offesa.
- 88 Non mascotar molta Caualleria nello Squadrone della fanteria; ma potrai pochi à cavallo armati, & atti; da tre, ò quattro mila, nelle estreme parti dello Squadrone, li quali, se auerrà'l bisogno de la occasione, assaliscano, e perseguitino i nemici, già rotti, e dissipati; perciò che non è sicuro per maggior numero di Caualleria fra la fanteria.
- 89 Se essendo l'esercito de' nemici di Caualleria, temano di combattere con la nostra fanteria, la quale sia poca; ma molta la nostra Caualleria; ponerai inanzi la Caualleria; & appresso ordinar lo Squadrone della Fanteria, lontana vn miglio, ò duo; e commanda alla Caualleria, che non si de lungi per più lungo spatio della Fanteria; e se fusse oppressa da' nemici, non ritorni per diritto à lo Squadrone de' fanti; ma si peighi da vn lato, e giunga al suo Squadrone, per le spalle della Fanteria; perche, se si ritirasse per diritto, non venga à sciorre lo Squadrone ordinato della Fanteria.
- 90 Nel giorno della battaglia (come habbiamo ordinato) non far caminar la Fanteria più de vn miglio, ò duo lontano da' gli Alloggiamenti; perche non siano oppressi dalle arme graui; E se' nemici allungassero'l combattere, seggano, e riposiao, infra che siano vicini.
- 91 Se farà di state; cauinsi i morrioni, perche spirino; In tutto quel tempo si astengano dal vino; perche, ribollendo, non adombri'l cervello; ma portino acqua nelle Carra, e la diazo à ciascuno, vn per vno, mentre stan fermi in ordinanza ne lo Squadrone.
- 92 Alcuni giorni inanzi à quel della battaglia, raccogli in vn luogo tutta la Fanteria, e così la Caualleria; E se' soldati sapranno le

com-

comandamenti delle leggi della milizia, cioè le Penes militari, 031
 de' esser ammonirgli di tutto; Ma, se non le sapessero, ciascun Ca-
 pitano in ciascuna Compagnia ammonisca i suoi di quelle pene,
 che si hanno à dare nel tempo della battaglia, e così ammaestrati,
 vadano à lo squadrone. 032
 Non sarà fuor di proposito mostrarti breuemente la forma ch'vfa- 95
 uan gli antichi nel ordinar gli squadroni di fanti à piè; e' Militi;
 massimamente quando haueuano grande esercito.
 Raguauano tutta la gente à piè, in Sedici mila, trecento ottanta 96
 quattro huomini; perciò che, componendosi: questo numero di
 molti numeri di Migliara, gioua molto à far vn squadrone per-
 ferto; e da tanta moltitudine, si può partire, e scèare infu ad vno,
 e tutto questo squadron perfetto nomauano Falange. 033
 Questa Falange di uideuano in due parti vgoali; passando questo par 95
 timentor dalla fronte di essa vguualmente infu alla coda; vguale
 per tutta l'altezza: nomauasi questa meza parte corno destro; e
 capo; della quale si conteneuano ottomila cento, e nouantaduo 034
 huomini; l'altra destra parte nomauano corno sinistro, e coda;
 e contenta da vngual numero, e pari con la prima; cioè di ottomi-
 la cento, e nouantaduo huomini: la distanza di mezo, ò quel luogo 035
 voto, ch'era nel mezo diceuano Umbilico, e Porta; ou'era il luogo
 da star il Capitan Generale, p' mirar le cose che si fan nella batta-
 glia, e p' gouernar tutte le cose coa la maggior diligenza, che 036
 star si possa. 037
 Tutto questo squadron si nomaua de' Grani, li quali, armati di feu- 96
 di intieri, e di lance, e di altre arme, hauan più graue armatura,
 che'l rimanente dell'esercito. 038
 Dopo questo squadron doppio de' grani, si ordinaua quel de' leggie- 97
 ri, i quali portauano arme molto più spedite, e più leggiere, che
 graui; perche potessero scorter facilmente oue ueuato fra que- 039
 sti erano i lanciatori, e' saettatori, e' trombolieri: lo squadron di
 questi era la metà in numero del primo, cioè di ottomila cento, e
 nouanta duo huomini. 040
 Ordinauano dopo questi lo squadron della Caualleria; il quale con 98
 tenua la metà del numero de' leggieri; cioè quattro mila, e no-
 uanta sei. 041
 La fanteria ordinauano in quattro parti; à graui insieme, e' leggie- 99
 ri, secondo s'chiedeua'l bisogno; & à fianchi de' graui, disubue-
 uano i leggieri in due parti, ò pur nella parte di anzi, come pare-
 ua più comodo al Capitan generale. 042

- 100 La Caualleria partiuano in due parti, di qua, e di là, ò dalle spalle della fanteria; dopp lei, ò da' fianchi, nel modo che aueniua l' bisogno; perciò che'l Capitan generale ordina l'essercito, non com'egli vuole; ma nel modo che necessariamente è stretto, ordinando la sua Caualleria contra quella de' nemici; accioche hauendo ampio spatio non siano impediti di far quel che conuien far alla Caualleria, per soccorso, e difesa della Fanteria; ora siano posti dauanti, ora da' fianchi, ò pur dietro dalle sue spalle.
- 101 Sarà meglio, che' leggieri si ordinino dauanti allo Squadron de' grandi, ò se la necessità lo vuole, da lato; perciò che ponendosi in mezzo, le lor arme si fan disutili, e di nessun profitto; poiche que' che vibrano i dardi, ò le faette, ò muouono le frombole son costretti tirar gli in alto, e così offender i suoi, più che' nemici; perciò che de' arme lanciate son portate sopra i capi di que' che stanno inanzi; Ma faranno impediti più i frombolatori, non potendo hauer giusto spatio da aggirar le frombole con le mani.
- 102 Se' fanti leggieri de' nemici faran più che' nostri, noi habbiamo a porre i primi capi delle fila, armati alla graue, che portino scudi grandi, e lunghi, nomati Tyrei, per coprir tutta la lunghezza del corpo; Ma que' che stan dalle spalle, inalzino gli scudi sopra'l capo di que', che son lor dauanti, mentre stan fra'l tiro delle faette, e de' dardi; perciò che coperti in questo modo, & incrostati (per dirlo così) non siano offesi dalle arme lanciate da' nemici.
- 103 Se noi hauremo di qua, e di là fanti leggieri, essi i primi, pria di cominciare il conflitto, tirino le faette, e' dardi contr'a' nemici; ò pure, dopò cominciata la battaglia, assalendo lo Squadron de' nemici per fianco, lanciando contra essi dardi, & altre arme; accio che a vn tempo siano disturbati da' fianchi, e fracassati dalla fronte.
- 104 Se vi sarà alcun riparo, giouerà grandemente a' leggieri; perciò che ritirandosi quiui, più sicuramente, e con maggior ardore auenteranno le arme contr'a' nemici; Come se si dicesse, alcun precipitio, ò ripa di fiume, ò colle eminente, ò altra difesa così fatta: Nello Squadron dou'è esser alcuna distanza, ò interuallo; perche se' leggieri hauran lanciate tutte le arme, pria che sia cominciato'l conflitto, e tutta via gli inimici gli incalzassero, possan ritirarsi, conseruando l'ordine, e passando sicuramente per mezzo la falange, peruengano senza offesa alla parte estrema, e vi giungano in modo, che non siano uccisi da' nemici, che soprauengono; nè siano feriti, cadendo nelle arme de' Graui, dopo che sia già spessito,

- to, e ristretto, lo Squadrone. 105
- Habbi altri Squadroni armati, & ordinati, perche quando i leggie-
ri habbiano lanciate tutte le lor arme, si appressino gli altri ap-
parecchiati, & empiano i luoghi loro.
- Quando l'altezza dello Squadrone si distende in luogo (richieden-
dolo'l bisogno) per dubbio d'esser cerchiato di subito da' nemici,
non è da tirarsi tanto in lungo, che tutto si faccia debile, senza
alcuna altezza; perciò che suole auuenire spesso combattendo, nò
solo esser cerchiato da nemici dinanzi; ma facendo empito, spez-
zar per mezzo, e ritrouarsi dalle spalle anco de' nostri; e così farci
grandissimo danno; Il Capitan Generale trauglierà con gran
diligenza, che non solamente si guardi da questo; Ma che di più
cerchi d'inuentar alcuna cosa si fatta contra a' nemici.
- Non denferai però tanto in altezza'l tuo Squadrone, che sia facilme-
te cerchiato da' nemici; ma armerai i soldati, che stan da' lati, e
dalle spalle al pari di que' della fronte; perciò che in questo modo
potran andar più facilmente contra gli accerchiamenti de' ne-
mici.
- Conuiene al diligente, & accorto Capitan generale ordinar lo squa-
drone in tali luoghi (se si potrà fare) one non possan esser cerchia-
ti a' torno; nè riceuer alcun'altra offesa; nel modo che habbiam
ricordato di sopra; Perciò che gioua molto la prudenza del Ca-
pitan Generale, nel tempo della battaglia, a ritrouar le cose pro-
ficteuoli; e questo dono della clemenza, e benignità di Dio, credo
che soglia dar fila' Capitani generali amati da lui, per ingrandir
la lor virtù.
- Alcuni nel tempo del combattere, hauendono i nemici il meglio fa-
bricarono nell'animo vna fintione falsa, & arguta; Gridando, che
era stato ucciso il Capitan Generale de' nemici, e come'l tempo
presentano non lascian a' pensar a tutto quel che doueua farsi,
stauo i nemici lontani dal Capitan Generale, e credendo fusse ve-
ro, in vn subito cadeuano d'animo, e' soldati auuerfarij, racco-
gliendo maggior forza, & ardimento, come se la fama fusse vera, si
faceuano più animosi; e riuscì vincitore con questo falso rumo-
re, colui, che lo hauea sparso: Così dunque presa con diligenza
la opportunità delle cose, spesse volte si rompono, & vincono gli
inimici.
- È stato ordinato da' più moderni, esperti, dell'Arte della guerra, che
lo Squadron ordinato para à nemici men risplendente, e che ascen-
da lo Squadron delle Arme, infino al tempo stesso della battaglia

- per la fama di questo sparsa appo gli altri: Ma Onesandro ne' suoi
 101 feritti dell'arte di guerra par che commandi più tosto l'contra-
 rio, che'n ogni modo il nostro Squadrone appaia luminoso, e ri-
 splendente a quel de' nemici.
- 111 Ma qui par ch'egli non sappia, che soglia diuulgarfi questa fama in
 publico, di tralasciar tutte quellè cose, che si hanno a fare inanzi
 alla battaglia, & al proprio tempo del confitto (come pare à più
 moderni, & a me ancora) in vn subito, e tutti insieme aprir lo splē-
 dor dell'arme, perciò che si apporta maggiore spauento quando
 da lungi non abbaglia la vista degli occhi la luce degli armati
 che vengono e che hanno vn aspetto vltato e famigliare; ma quan-
 do lo Squadrone, ch'era creduto esser rozzo) lo stesso in vn subito,
 & all'improuiso appare risplendente, e luminoso, perciò che ne-
 101 mici prenderan questo per segno, e per agurio di soccorso diuino.
 Però ti sarà vtile, che tu non facci veder il tuo Squadrone il gior-
 no della battaglia, pria che habbi saputo in qual modo e forma
 sian ordinate le genti nemiche.
- 112 Haurai pensiero degli altri che combattono nella battaglia, come ti
 801 si è detto, più tosto, che tu incontri in qualche gran periglio, o
 in vna forza di necessitè ti astringa; anzi ti asterrai da ogni modo
 di combatter con la tua persona; e dimostrar la tua gagliardia;
 perciò che non giouerai tanto al tuo essercito combattendo, quā-
 to gli noceresti, morendo; il che ragioneuolmente si attende da
 chiunque si truoua combattendo nel mezo della battaglia; perciò
 che se la consola fama falsa del Capitan Generale morto è stata
 fracassata tutta la gente nemica (come habbiamo detto) quanto
 101 più la vera fama del Capitan Generale vcciso apporterèbbe gran
 calamità all'essercito.
- 113 Posto dunque in luogo sicuro vedi, & ordina quel che bisogna farfi;
 perciò che allora il Capitan Generale è in gran pregio, quando
 comodamente gouerna tutte le cose, conforme alla velocità del
 bisogno, e col suo consiglio, anticipa sicuro quel che può farfi.
- 114 Se sia necessario nel tempo stesso è da darsi animo à soldati con la
 oratione, e darsi con premij, che son riposti nel Regno nostro à
 coloro che si diportan valorosamente: Han d'ammouersi ancora,
 che ci fauorisce il soccorso di Dio, e che ne appaiono molti segni
 che ci mostrano la vittoria per gratia Diuina: Farrai anco mol-
 101 te altre cose, le quali non può riceuer questo libro, in questo luo-
 go, ma nel fine di esso, oue si tratta di diuerse sentenze raccolte,
 trouerai, e conoscerai tutte le cose, che tu hai à dire, & à fare inã.

zi la battaglia, nella battaglia, e dopo la battaglia; perche tu possa esser superiore a' nemici, e queste cose sono state dette da noi, di quel che si ha da fare nella battaglia, con pochissime parole, quanto habbiamo potuto: Habbiamo dunque spiegato assai pienamente, e breuemente dell'apparato della guerra, così a cavallo, come a pie.

Dell'assedio: Cap. XV.



ORA ti si hanno a mostrar quelle cose, che dell'Assedio habbiamo raccolte dagli scrittori Antichi, e moderni dell'Arte della guerra; quel che tu hai a fare, ò che tu assedij gli inimici; ò che tu sij assediato da loro, perche tu habbi alcun conoscimento di queste cose. Onde tu possa fare che si mostri che tu non sia del tutto rozzo di quelle cose, che

se ben non son ricordate in questo luogo, nulladimeno sono possibili, mostrando tutto l'uso, ne' luoghi, e ne' tempi accomodarsi.

L'assedio dunque richiede fortrezza d'animo, velocità d'ingegno; scienza militare; e grande apparato di molte inuentioni, gran fermezza; ò che tu assedij Città, ò Castello, ò altra fortrezza, questa fermezza bisogna armarsi di gran cautela, e diligenza.

Mentre starai nell'assedio farai il tuo alloggiamento fortificato, ò con vna trincerata alta, ò con alcun edificio di pietra, ò di mattoni, ò di legni, ò come possi immaginarti meglio per guardarti da' nemici; haurai molte, e diligenti sentinelle in tutti quei luoghi, oue è pur vn minimo sospetto; perche' Cittadini assediati, ò nemici da fuori, saltando fuori, ò vn subito di giorno, ò di notte, non apportino periglio all'esercito; il che non si fa nelle Città assediate; Perciò che coloro che assediano da fuori non fanno quel che disegnan far i Cittadini di dentro; oue all'incontro, essi veggono dalle mura quel che gli altri imprendono contra loro; conferuerai dunque il tuo esercito quanto più potrai sicurissimamente.

Frai meglio, se appresso alle porte, ò alle posterle della Città, ò Castello, ò alle strade delle altre difese porrai soldati di guardia; perche vicino le incursioni de' nemici, e habbi queste guardie massimamente di notte; percioche allora, per le più soghion farsi, queste incursioni.

E, se porrai questo assedio di notte, farai più terribile a coloro, che son assediati dentro; percioche mentre le tenebre sono sparisce per tutto

re parti; e si faccian più rimessi à resistere, & ad imprendere i perigli.

Perciò che non conviene à Capitan Generale prudente, & accorto 12
propor da principio conditioni aspre, e graui; perche stimera-
gli assediati, che sia men fatica, e periglio sostener l'assedio, che
sopportar la durezza, e la difficultà della condition proposta; e
perciò si apparecchieranno à resistere con animo vnito, e fermo.

Negli assedij lunghi, prima di ogni altra cosa, apparecchie victoua- 13
glia abbondante, e le altre cose necessarie; perche l'esercito, non
mancandogli cosa veruna, perseveri nell'assedio senza alcun af-
fanno, ò disturbo.

Porrai anco in disparte huomini atti à traagliar al bisogno di cia- 14
scun negotio, & assignerai à ciascuno quale, e di che sorte nego-
tio habbia à imprendere.

Posso che sia l'assedio, non condur tutto'l tuo esercito à combatter 15
ogni giorno; perche non si affatichin tutti; ma partilo in diuer-
se parti; & assignerai quali, e quante hore del giorno hauran à tra-
tagliare; e noterai, chi saran que' che hauranno à faticar di gior-
no, & chi di notte; perciò che di giorno si deue dar traaglio à gli
assediati con battaglia continua, succedendo i soldati l'vn all'al-
tro scambievolmente; e di notte ancora si deue molestargli più,
con certe inventioni orribili, ordinando à ciò fare, huomini scelti;
quali, e quanti tu possa imaginarti, che siano atti, per dar loro
spauento.

Schaurai essel grande esercito, che di notte ancora possa star atten- 16
to all'assedio, partilo in quante parti stimerai, che sia comodo;
Alcuni dormano di notte, & altri assaltino, e que' che poco dian-
zi erano intenti alle fatiche, riposino; e que' che han dormito va-
dano à traagliare; perche scambievolmente di giorno, e di not-
te, senza intermision alcuna, siano molestati gli assediati, acciò
che non prendano pur vn minimo riposo, e così oppressi da mol-
to vegghiare, dagli affanni, e dalle fatiche, appressando le machi-
ne, e gli artificioj, facilmente, e si renderanno volontariamente, ò si
prenderan per forza, te saran vn poco più lenti, per la continenza
de' perigli soprastanti.

Se nel tuo esercito saranno alcuni, che combattano contra la patria 17
loro, chiamagli nel tuo consiglio, e mostrandoti alcun luogo, fa-
cilmente prenderai la fortezza, assaltandola da quella parte, ò d'al-
cun'altra non pensata.

In questi scambiamenti di fatiche, tu ancor Capitan generale poset 18

Q
rai

ferai un poco, e breue spazio, perche possa vegghiare alle tue fatiche, & a' tuoi governi.

- 19 Farai bene, se ripartirai l' tuo esercito ancor forte, egagliando in più parti, ordinando a ciascuna; che appressi le scale alla muraglia; perche dho assalendosi gli assediati da tutte laiparti, s'indugano in grande ansietà, e trauglio di animo; ma finalmente, se oltre le scale appresserai anco altre machine, come sono; Arreti, Testudini, Torri, e se oltre questi vi sarà altro strumento atto agli assedi; Perciò che se insieme appresserai alle mura le machine, e le scale in vn tempo gli assediati saran posti in grande affanno, e se lasciando le altre parti delle mura si volgeran in tutto contra le Machine, que' che appressano le scale, sormonteran facilmente, non vi essendo che gli impedita con violenza. Ma se si dividessero per impedir e le scale, e le machine; allora, que' che adopran gli altri strumenti assaliran con maggior empito, e con maggior violenza; e gli assediati non potran sostenere l' vn empito, e l' altro.
- 20 Que' luoghi, che paiono fortissimi, e difficilissimi ad esser presi, sovente dan grande aiuto a' guadagnarsi; perche gli assediati, per la opinione, che han della forza, e stabilità di que' luoghi, gli lasciano senza guardia alcuna; Ma tu considerando gli congiura della diligenza, e faticosa industria; trouerai inuentione, e artificio a prender que' luoghi abbandonati; o con le scale, o con altri modi d'andarui sù con violezza; mandandoui huomini, arditi, tirati a ciò fare da molte promesse di duoni, e di onori, e quando gli assediati vederanno all' improviso esser presi que' luoghi, perderan l'animo, e gittate le arme, dimandaran la salute, o faranno uccisi tutti; Perciò che coloro, che saranno ascisi per quelle difficoltà, daran nelle trombe, & apportheran grandissimo terrore a' gli assediati, vedendole, o vero dipoi che saran entrati, scenderano, & apriranno le porte a' que' di fuori, o faran altre inuentioni, perche si prenda la fortezza.
- 21 Se la Città, o Castello haurà molti huomini, & ardiran di andar incontro, & opporsi a' que' che sono entrati, essi saliran tutti ne' più alti luoghi, e più rileuati, o pure occuperan la Rocca della Città, e combattendo quindi, facilmente gli scaccerranno.
- 22 Subito grideran forte, in linguaggio loro, che niuno uccida gli disarmati; ma solamete que' che portano arme; perche vedendo questo, ciascuno, prouedendo alla sua salute, in quel punto di terrore, e di periglio, gitterà via le arme; e scemandosi l' numero de' resistenti, que' che assediano saran vincitori, mancando i difenditori.

e rimanendo lor poca speranza di salute, si faran tosto supplicheuoli degli assediati.

Se l'assedio andasse alla lunga, e tu hauesti preso alcuni giouini di età fiorita, ritiengli teco, nel modo, che ti parerà più comodo; Ma le donne, i fanciulli, i vecchi, e debili rimanda dentro la Città; onde auerrà, che questa età di futile consumi le vittouaglie di dentro, e non gioni a gli assediati; ma più tosto sia lor dannosa, e tu acquisterai fama di humanità negli animi degli assediati; onde le lor volontà, e pareri siano distratti in diuerse fattioni, e cerchino più prontamente alcuna occasione di rendersi.

In tutti gli assedij suol esser gran tumulto, così di hnomini, che gridano, come di icudi, che risonano, o d'altri forti di rumori; perche il tuo essercito non se ne turbi, pongansi gli alloggiamenti vn miglio, o duo lontani da quel luogo; perche non si oda'l tuo suono di questi tumultuanti.

Non permetter che si faccia alcun assalto inconsideratamente, e doue sia molto periglio; percioche se fossero morti alcuni de' tuoi, non diuenga'l tuo essercito di animo più rotto; & all'incontro i nemici prendano speranza, e vigore; ilche veggiamo auenire, spessissime volte; percioche souente vn soldato valoroso è ucciso da vna vil feminella con sasso, o con tegola, o con vn pezzo di legno, tratto giù da lei à caso.

Se assediarai vn Castell picciolo, e ti parerà che non sia dannoso, e periglioso l'assalto, e saprai che dentro stan forniti di vittouaglia, sforzati di molestar gli di giorno, e di notte; perche con questo disturbo, que' pochi assediati siano trauagliati perpetuamente à tutte l'hore, combattendo contra loro tutto'l nostro essercito, senza intermissione, scambievolmente, & à vicenda.

Se nel Castello saran case, atte ad esser bruciate, le accenderai, spargendo per molti, e varij luoghi saette, che portin fuoco, e tanto più soffondo alcun gran vento: seruendoti anco di pietre quadrate piene di foco, e di Machine da saettar pietre, e foco, scagliandole nelle case, che son atte ad appigliaruisi'l foco; e mentre coloro son occupati ad estinguerlo, tu, in questa, appressa le scale, e commanda che' soldati vi sagliano arditamente.

Negli assedij sono diuerse forti di strumenti, atti ad assediare, inuentati dagli antichi, e da più moderni, poen inanzi a noi, conformi alla comodità de' luoghi, e del tempo; nè mi par ora tempo da ricordarti con qual forte di Machine assiederai; ma la comodità del tempo t'insegnerà come habbi a fare in ciascuna cosa.

- 29 Perciò che sono gli Arieti, co' quali, appressati; percotendo , si rompono le mura.
- 30 Son anco le Torri di legno, coperte di pelli, ò di altre cose , perche non vi si appigli foco, lequali condotte con ruote sotto le mura , habbiano huomini, che combattano d'alto, con que' che son dentro sopra la muraglia.
- 31 Le Testudini, appressate alle mura , spiantano i lor fondamenti.
- 32 Le scale , condotte alle mura , si giungono insieme , ò s'innalzano su travi, e s'appressano con rote.
- 33 Stan fuori i Cunicoli, lontani dalla muraglia; ma entrati sotterra , passan sotto i fondamenti, e forano anche la terra , dentro la Città, se farà in luogo disuguale.
- 34 E per dirlo in poche parole, vi son altre Machine , delle quali trouerai scritto in altre istorie, anzi in altri libri militari , a che modo si cuoprino, come si conducano , & a quai luoghi degli assediati si appressino.
- 35 Gli apparati, e' preparamenti di queste machine, non solamente farai tu; ma vi adoprerai la diligenza de' Machinieri, e degli huomini atti al mistero , che tu imagini tutte le inuentioni che potrai, & eglino co' l' lor arteficio, e con la felicità della lor esperienza, ti apporrino aiuto.
- 36 Riceui benignamente i traditori della Città, ò del Castello , ò della strada che conduce alla terra nemica, & offerua lor la fede , e le promesse, se saran veritieri teo, don per cagion di loro; ma di altri, che a questa guisa possi chiamar ate; Percioche colui, che dona alcuna cosa al traditore , ricene da lui più di quel che dona ; e tu non sei Giudice della Città tradita; ma sei Capitan generale, e deui traugliar in tutti modi per conseruar i tuoi; e vincer i nemici ; & è cosa da sciocco , non voler parer di far beneficio per questo ad huomini rei ; poiche tutte le cose commode son buone, e quantunque il traditore sia cattiu verso i tuoi nemici, nulladimeno verso te, e' tuoi par che sia buono.
- 37 Se la Città , ò Fortezza , ò Castello, col fauor di Dio, ti si renderà soggetta, ò per panra dell'assedio, ò per altra cagione, tu sia verso loro, dolce, e benigno, e non gli opprimer con gabelle, nè gli minacciar crudelmente, nè gli spauentar con alcun supplicio, nè molestargli con ingiuria; ma più tosto sia con esso loro buono, e benigno : acciò che gli altri, inuitati da questo , ti si sottopongano volontariamente, pensando, che da te non possa venir male , ò incomodo, che essi non possan sopportare.

Sappia-

Sappiamo che Niceforo nostro Capitan generale fece questo, quando fu mandato contra a' Longobardi, perche gli riduceffe sotto la nostra potestà; perciòche, non solamente fu giogo quella nazione con l'arte di guerra ben ordinata; ma con haber viato diligente giustizia, e piacevolezza verso tutti, e rilasciata la lor libertà di ogni seruitù, e d'altri tributi. 38

Perciò che noi non cerchiamo soggiogar i nostri nemici per cagion di guadagno; ma per la nostra gloria, per l'onore, per la salute, pe'l beneficio, e per la libertà de' sudditi. 39

Se adunque sarai beneuole a' soggetti, e vbbidienti al tuo Impero, alletterai gli altri, che ti si sottopodgano; perciò che l'animo fero, e crudele adduce i sudditi a gran mestitia, e penitèza della lor suggestione, e riuolge lungi da te, que' che non son ancor sottoposti al tuo Impero; e gli fa più pronti a sopportar ogni periglio per la lor salute, più tosto che cader in mano di Capitan Generale così crudele, e fatiolerai in danno, assediando senza profitto: Ma se conosceranno, che tu sia buono, e piaceuole, facilmente ti si renderanno. 40

A que', che per tuo mezzo vengono sotto'l nostro Impero, ò Città, ò Castello, ò pur Prouincia ch'ella sia, loderai molto la bonèza, la benignità, e la pace del gouerno nostro; e mirerai nelle viscere della nostra misericordia; porche rideano, & offerano i piaceuoli, e satisfariferi comandamenti nostri. 41

Heid' affaticarti, e senza cagione, che nel modo, che si conoscono le hore del giorno, così anco sappi quelle delle notti, ne' mouimenti della Luna, ò delle Stelle; perche ò nell'assedio, ò nel viaggio tu giunga al tempo, & all'hora promessa, con certezza del patto del tempo determinato, ò che sia posto dal traditore, ò pur imaginato da te; perciò che giugnet in alcun luogo prima, ò poi dell'hora deliberata, volge soznopra il proposito nostro. 42

Andando all'assedio per cagion del traditore, ò per qualunque altra cagione manda inanzi alcuni caualli, ò altri tubi soldati; perche prendano tutti que' ch'incontrano per la strada, a fine che non palfino la tua venuta; perciò che questi negozi di guerra si deuon far di subito, & all'improuiso. 43

Perciò che quando l'esercito va contra nemici inriolamente, ed in proniso ancor ch'egli sia poco, e men che gl'inimici, nondimeno, per l'assalto impensato essi si turbano, ancor che sian più, & impotestà pria che si raccogliessero. 44

- 45 Dipoi che haurai preso vna Città, ò Castello, ò fortezza, & hauuto felice uscita della impresa non esser altero per lo buon successo a gli huomini isfortunati, ò a que' che son iti teco alla guerra, e non tinalzar con fasto, ò con arroganza; ma ti farai humano, benigno, e piaceuole: Humano verso i soggetti, e' miseri, così que' che già son teco, come que' che haurai a combattere, & assediare; Piaceuole verso gli attinenti, & amici; perciò che non mouerai ad inuidia i tuoi seguaci, & amici; ma gli desterai a imitarti, & a gagreggiar teco, con opre degne, e famose, somiglianti le tue; Ti farai più soggetti, e più vbbidenti que', che haurai ad assediare, con la speranza della tua bontà, e benignità: Queste cose hai da osservare, quando pensi assalire, & assediare alcune Città, ò fortezza.
- 46 Ma se (come spesso auuiene) i nemici habbiano ad assediare alcuna tua Città, ò fortezza, se potrai fare, che appressandoti loro co'l tuo essercito, disturbi i loro pensieri, e lo sforzo loro, dianfi gratie a Dio; Ma se non apparecchiarai, & iammaestrarai que' che hanno a esser assediati di tutte le cose: ò che tu a stretto d'alcuna necessità, habbi a trouaruiti dentro, ò per alcuno de' tuoi Capitani prudente, & accorto.
- 47 La prima cosa, prouederai gli assediati di tutte le cose necessarie, e di vittouaglia, che lor basti per tutto il tempo dell'assedio; proueduta l'abbondanza delle cose necessarie, viene appresso, che prima della venuta de' nemici, tu mandi fuor dalla fortezza ogni età di futile; le donne, i vecchi, i deboli, e' fanciulli; perche le vittouaglie bastino a' rimanenti, che son robusti, & abili; Appresso si hanno a trouar alcune inuentioni, per riparar alle Machine, che tiran sassi.
- 48 A queste maniere di saettamenti si oppongono Cilicij, che pendan fuor dalle mura dalle più alte cime, ò fasci di frasche, ò funi ritorte insieme, ò pontili, ò legni, che sporgano in fuori pendenti; ò vn argine di mattoni su la cima delle mura; Ma a gli Arieti si oppongono telari, e sacchi pieni di paglia, e di arena.
- 49 Contra le Testudini, apparecchiansi alcuni legni lunghi impegolati, con punte di ferro, fatte a vacini; perche ò le volgano altroue, ò scoprano le parti della testudine, e dalla parte di sopra, si offendano que', che già sono scoperti.
- 50 Siau pece, con la quale s'incédano le Testudini già discoperte, e fatti aguzzi greuissimi, mandati giù repentinamente dal luogo di sopra, ò con mangani, ò con funi, ò con catene, e posti alcuni altri pesi nell'altra parte del mangano, per tornar a solleuar i sassi.
- Contra le Torri condotte, accomodarai foco, e strumenti, che scagliano

gliano fatti; Ma se questo non gioia, conviene; che gli affediati inalino altre torri, ò di legno, ò di altra materia contra que' di fuori, ò inuentino contra le inuentioni de' nemici altre loro inuentioni, e noui trouati; come facilmente potrà far colui, che di risolutgera nel suo animo con diligenza.

Le Torri da difesa degli uirruini non bisogna che siano coperte, perche quindi i soldati possano combattere liberamente; e vi si adattin facilmente le Machine.

Apransi in queste Torri porte picciole, e strette dal lato destro, onde si apprestano le machine de' nemici, accio che uscendo i soldati dalle portelle, e coprendosi destra mente con gli scudi, aiutati da quei di sopra, possano scacciar le machine de' nemici; habbiano e noua usci, per chiuderli al suo tempo; accio che non rimangano aperti alle infidie de' nemici.

Nelle cime delle mura si pongano legna molti graui, e tronchi grossi, e pietre da molino, perche attaccate con funi, ò con catene, si traggano contra' nemici, e gli opprimano; e questo si faccia intorno a tutto'l muro; nè si trala sci pur vn merlo, se sia possibile, che non habbia alcuna pietra grauissima molare, ò vn tegno lungo, e graue, il quale possa rompere, e fracassar le scale, e que' che tentan di salir per esse.

Queste si al re, e se graui di questa qualità si ripartano per tutto'l muro, e habbiano pronte altre genti, perche soccorrano oue sarà necessario; e che que' che guardan le mura, non trascorran da vn luogo a vn altro, onde restino alcuni luoghi senza guardia; che molto periglioso.

Se nella Città, ò Castello assediato fusse discordia fra alcuni Cittadini, cerca di pacificarli, e giungerli insieme con gli altri alla guardia de' luoghi piani delle mura; così non faran tumulto contra la Republica, ò contra se stessi per i debbe; essendo lor uoco mandata la guardia della Città, si uoggo uermatoa pensara a cose buone; Ma se questo non riuscisse, mandate altre ore, e preteggasi, che mentre durera l'assedio, non mouano alessa discordia; e non scrivano a' nemici alcuna cosa, ò comunichino con esso loro, di tutto si faccia con parere, & autorità del Senato, a chi è confidatà la guardia, e la somma di tutti i negoci, per tutto il tempo dell'assedio.

Raccomandosi le porte della Città a' uomini fedeli, & al principio dell'assedio non ardiscano alcuni soldati, ò Cittadini uscir fuor dalle porte della Città, e combattere; ancor che dentro vi siano assidia-

- assediati, e tinchasi molti huomini di valore, eccetto se vi fusse alcuna occasione di conservar il Mangano; mandato giù dal muro, ò altra necessitá, che astringesse a vicire. Ma difendano tutti da sopra, e non siano percosi, ò in periglio da que' di fuori.
- 58 Perciò che, se si facesse vna cosa si fatta, che da' luoghi più bassi fussero feriti, ò uccisi huomini valorosi; Il rimanente della gente, perdutasi di animo, facilmente può esser vinta da' nemici; perciò che è cosa chiara, che mentre son guardati, e conservati gli huomini valorosi, le mura stanno intiere, e guardate; ma perduti questi, è in gran periglio il resto della gente della Città assediata.
- 59 Se la Città, ò fortezza habbia altro Castello, sarà bene porui guardia, e sentinelle diligenti, e massimamente di notte; quando alcuni cercano di passar alla parte de' nemici, ò che si ponno apparecchiare alcune insidie alle muraglie.
- 60 Dalle mura si lancino spesso in danno, e senza alcun riguardo, ò intermissione faette, sassi, dardi, ò altre cose; da che auerrá, che' nemici penseranno esser disprezzati, e tenuri a vile, come codardi, e pigri. Sull'acqua da bere farà di Cisterna, ò di Pifeina, che cauantone da giorno in giorno venga meno, e non sia di alcuna fonte tantum, ripartasi con tal provvedimento, che non sia in potestá di ciascuno di consumarla a caso, & a voglia sua.
- 61 Nel rimanente della vitrouaglia, si distribuiscano ancora tutte le cose con moderanza, acciò che basti a tutti, e gli assediati siano conservati fermi, e gagliardi.
- 62 Le sentinelle facciano guardia con diligenza, & accuratamente, a vincenda, e massimamente di notte; pongasi ancor guardia alla vitrouaglia; perche non sia depredata facilmente da qualunque plebeo, ò seditioso.
- 63 Il Capitano, son diligenza dia animo a gli assediati, e gli faccia forti a sostenere i perigli, e le fatiche, infin che' nemici ritirino l'assedio, ò cacciati dalle tue genti, ò mossi d'altra cagione; Il Capitano Generale ancora faccia le maggiori, e più spesse correrie, che potrà, contra gli assediatori, con diuerse sortí di assalti furiosi; e sparga fama, che ne vien vn' altro essercito grandissimo, e molte altre cose tali, che possono spuentar gli inimici.
- 64 Queste cose faccia l'assediato, e ne apparecchi altre contra ciascuna inuentione degli assediatori; & opponendo le sue contra le giá dette de' nemici, conoscerà subito a che modo possa contendere contra le loro inuentioni.
- 65 Non mi rimarò di narrarti qui, quel, che cercando io con diligen-

za, hò trouato, come vn Capitan Generale possa fabricar vn forte, ne' confini de' nemici, di nascosto, e con velocità; ancor che a questo tempo non sia vsato, né frequentato; Prima è da considerarsi alcun luogo forte, ilquale in diece, ò dodeci giorni possa circondarsi di legni secchi; se talor si temesse di alcuna graue incursione di nemici; Considerisi poi, che vi sia pronta abbondanza di legni, di pietre, e di mattoni; e se vi sia pronta quantità d'acqua, ò vi si possa condurre.

Prouederai di artefici atti, di porte, di mangani da muraglie, e di presidij accomodati di fanti armati, e gagliardi, di Capitani prudenti, e nobili; Aiuti ancora di carra, come se hauesi ad ordinare, e fortificar vn alloggiamento; vitronaglia anche di tre, ò di quattro mesi, ò se sia necessario, di tutta la State; Brucerai tutti i paschi vicini, e con termini; ma se sarà difficile bruciarli, consumagli tutti, e spargi fama, che vuoi far correria contra' nemici in altri luoghi, e mandauì alcuni presidij; perche i nemici siano affannati aspettandoti quiui, e poscia in vn subito, vn giorno inãzi darai animo a que', che hauran a entrar in questo Forte, e per infiammarli, darai loro alcuni duoni, e ne prometterai degli altri; e subito stando i nemici occupati in altri luoghi, giungerai cõ l'essercito oue hai determinato, e ponerai sentinelle per sicurtà, & ordinarai i fanti intorno a tutto'l Forte, e se'l luogo lo sopporterà, farai vna trincera altissima.

Se vi saran pietre, ò mattoni, edificherai vn muro a secco, e lo farai con forti, e spessi legni; ma se vi saran solamente legni, ha da staccarsi, e fortificarsi con legni soli.

Poscia che questo luogo sarà staccato, e rinforzato nel modo sopra detto, se gli inimici lo assalissero, e tu non potessi sostenere l'empito loro, te ne partirai, prima ch'essi giungano, lasciandoui huomini ben molti, & atti, ò pur ti accamperai in sicuro presso al Forte, a fine che tu non sia sforzato da' nemici a combatter contra tua voglia, e non te ne dilungherai molto; perche' nemici, trouata questa comodità, non l'assaltino con grande empito, e violenza.

Darai loro alcun segno certo di giorno, & vn altro di notte, co' quali tu sappi, in che stato siano.

S'egli auuenisse, che que' di dentro fossero oppressi d'alcun affanno, non è da lasciarsi di tentar di assalire, e scacciar i nemici per forza dall'assedio, con alcuna correria di fanti; perche gli alladiati non caggiano in alcun periglio.

Poi quando vi sia alcuna sicurtà, bisogna edificar a poco, a poco di

R fabri.

fabrica gagliarda la fortezza cominciata, e ridurla forte, e gagliarda, e prender pensiero di tutte le cose necessarie.

- 73 Queste imprese s'impredon comodamente còtra la Caualleria, ne' mesi di Luglio, di Agosto, e di Settembre, quando tutta l'erba è secca, & arsa, e ch' i caualli non vi si possan detener molto.
- 74 Se questo luogo hauesse mancamento di acqua, che naturalmente non ve ne sia; nè vi si truoui in alcuna fossa; apparecchinsi Dogli grandi di creta, ò Botte intiere, & empianli d'acqua, e dentro vi si ponga giara; perche lor basti l'acqua infin al Verno; fra tanto si fabricchino cisterne, per riceuer l'acqua piouana.
- 75 Perche l'acqua, stando ferma, non mandi mal odore; sotto a' vasi pieni, si pongano altri vasi, da riceuer l'acqua, che tra scola; perche scorrendo poco, a poco riceua moto; e poi che questi ricui toi sian pieni, infondasi di nuouo ne' Dogli, e nelle Botte l'acqua scorsa; perche respirata, e mossa tutta da questo mouimento, non si corrompa.
- 76 Saria anche profiteuole apparecchiar asse grosse, e raggiungerle nella trincerà; indi chiuder tutte le giunture con sarpio, stoppa, e pece, & accomodarui nodi, poscia formar vna, ò due, ò più cisterne di legno, infin al numero di venti ben ordinate; di diece pie di larghezza, infin che tutte siano atte a riceuere, e ritener l'acqua, la quale dura più lungamente ne' vasi maggiori; Habbinsi ancora pedagne di legno, e traui, per fermar i lati delle Cisterne; perche non si disgiungano le tauole, rotte dalla quantità dell'acqua, e si sparga, e perda tutta.
- 77 E fin qui basti hauer detto dell'assedio, e delle cose che'n esso han a farsi; perche auenendo la occasione, ti truoui apparecchiato di tutto quel che sia necessario.

Di quel ch'è da farsi dopò la battaglia. Cap. XVI.



RIMANE ora a dirti, di quel ch'è da farsi dopo'l fine della battaglia; percioche, se haurai ordinato bene l'essercito, speriamo, co'l fuor di DIO, che ottenerai vittoria.

Primieramente hanno a darsi gratie a Nostro Signore GESV CRISTO, ò pure inanzi la vittoria, è da prometterti alcuna opra pia, & offeruar

il voto, dopo la riuscita della battaglia.

Dipoi cercherai con diligenza que' che si son diportati valorosamēte

te nella battaglia, e farai lor concessione sopra; e castigherai i codardi, co'l supplicio, che lor conviene.

Gli huomini valorosi, e forti, onorerai con tali doni: Darai loro armature intiere, se ve ne faranno alcune lustri, e risplendenti, e di più quelle altre cose, che saran comode delle spoglie della guerra, & onorerai ciascuno secondo la sua qualità, e dignità, conforme al giusto, & al buono; come a dire i Colonnelli, le Compagnie, le Squadre, e gli altri vsati ordini, che sono sotto 'l tuo dominio; Con doni minori onorerai que' soldati, che vi saran di più bassa sorte; ma con maggiori doni i Capitani, onde si farà, che' combattenti siano di maggiore, e di più forte animo, s'eglino otterranno le cose, che principalmente desiano.

Perciò che oue a' buoni si da onore, & a' rei supplicio, e pena, iui l'esercito haurà buona speranza, stando i cittadini con paura di errare, & affaticandosi i buoni per diuenir migliori.

E non solamente onorerai le persone segnalatamente; ma onorerai anche di premi le compagnie intiere, i Colonnelli, e le schiere; Le cose guadagnate da' nemici; darai a sacco a' soldati, ò che sia monitione, ò some, ò bagaglie, ò pur Città, ò Castello, saluo se tu uollessi vsar di alcuna maggior humanità, e benignità verso i Capitani, e la preda.

Perciò che qual cagione può vietare, che' soldati valorosi non riceuan premij delle spoglie della battaglia; se veggiamo anche i cacciatori a defcar i lor cani co'l sangue della caccia, e donar anche loro le interiora degli animali; perche si facciano più arditi a seguir le fiere? Così se a' soldati si donerà alcuna cosa, ancor prima della fine della giornata, l'esercito si farà più vigoroso a seguir la guerra.

La guerra è differente dalla battaglia; perciò che guerra si dice quella, che contiene in se molte battaglie, e scaramucce dal principio insin alla fine, & al dar licenza a' soldati tutti; Ma battaglia si dice vna parte della guerra, la qual battaglia alle volte auiene nella guerra, & alle volte non si dà, e non apporta il fine della guerra; perciò che in essa si combatte due, ò tre volte, ò ancor più spesso, secondo la necessitá delle cose che auengono.

Non sempre si perseguitano i nemici dopo la battaglia; ma si perseguitano alle volte, & alle volte non, nel modo che richiede la necessitá della guerra.

Le cose che si guadagnano nella battaglia, vendalei l'esercito; ma se vi fusse necessitá di danari, ò di vittonaglie, commanda, che ti sia

- portata tutta la preda, e con que' danari, che ne ritrarrai, sodisfa al tuo desio, & a quel degli altri Capitani, e supplisci al mancamento delle cose necessarie, e così potrai aiutar la penuria di quel che manca al bisogno, & alle vittouaglie, e solleuar que' che combattono nella battaglia con danari, se potrai, e se non, con onori, e con dignità, e questo sarà bastevole.
- 11 Non uccider i prigionii pria, che sia finita la guerra, e massimamente gli huomini nobili, & illustri; perciò che hai a pensare, ch'è dubbiosa la riuscita della guerra, & incerti i casi, e' riuolgimenti delle cose, e della vittoria che tu hai ottenuta, e se auuenisse, che fussero presi alcuni tuoi soldati, ò alcuna Castello, ò fortezza, cambiagli con quegli; e ristora i danni riceuuti, e riscoterai gli amici, e compagni, co' nemici prigionii; Ma se' nemici non vorran cambiargli, allora di bona ragione ti vendicherai, e per noiar i nemici, uccidigli a tuo piacere, con ogni sorte di stratio.
- 12 Poi che nella battaglia saran riuscite alcune cose fortunatamente, & auuenne alcune scaramucce felicemente, conuiterai i Capitani, e' soldati con gli altri prefetti, a viuande, & a conuitti più sumptuosi, di quella sola, che si son guadagnate nella battaglia, e così mangiando si rallegrino i soldati. Dal che farai, che' valorosi, gustando di che cose, e di che allegrezze goderan dopo la vittoria, faran più animosi prima della vittoria a sostener tutti i perigli, e più pronti a tutte le fatiche della guerra.
- 13 Trauagliarai molto nel sepelir i morti, non lasciando di farlo per tempo, nè per occasione, nè per luogo, nè per timore; perciò che è cosa bella, e pietosa dar sepoltura a' morti, & è certo necessarissima per que' che son mancati combattendo; mostrando pietà in questo caso, e' vini ne riceuon gran consolatione, che'l modo, che ciascuno vede, che si tien con questi, pensará, che così debba farsi con essolui, se morisse nella battaglia, e se vedess: i morti gittati a terra senza sepolcro, pensará feco stesso nel suo stato, & haurá dolore di questa ingiuria, e nel combatter fuggirá la morte quanto potrà, per non esser gittato insepolto; Ma se a' morti si propongono onori, e lode à que' che sono stati uccisi, si accenderá più a sottraher a qualunque periglio.
- 14 Ma se auuenisse che'l tuo essercito fusse vinto, darai animo a que' che sono usciti da que' perigli con la tua oratione; rendendogli quanto potrai, vigorosi; e ristorerai la offesa riceuuta nella battaglia con occulte correrie, e con imboscate.
- 15 Perciò che sogliono gli huomini, dopo la felice riuscita delle cose,
- elleg.

esser trāscurati a conseruar se stessi, che sprezzando i vinti, curan
 „ poco di se medesmi, & a questo modo souente LA FELICITA' de'
 „ negoti ben riusciti, noce più a' vincitori, che a' vinti.

Perciòche tu, che hai riceuuto l'danno nella battaglia, dalle cose pa- 16
 rite hai imparato per te medesimo a conseruarti sicuro per l'au-
 uenire; Ma colui, ch'è nell'abbondanza della prosperità d'ogni co-
 sa, non sentendo la fortuna contraria, non vfa alcun propedimen-
 to, ò cautela, per fuggire quel di che non ha hauuto ancora senti-
 mento; onde è ben sententioso questo proverbio di vn saggio;
 „ IL TIMORE a tempo è fidata salute, e'l dispreggio fuor di tem-
 „ po, è Audacia esposta a mille inganni.

Se haurai fatto tregua, ò con parole sole, ò pur con patti, e conuen- 17
 tioni scritte, offerua le tue promesse, con ogni diligenza, e non af-
 falir i nemici; Nè anche ti starai sproueduto contra essi; Riposa-
 ti, come se ti stessi in pace, per la tregua fatta con esso loro; ma
 sempre habbi le tue genti apparecchiate, come se douessi combat-
 tere, per le perfide, & impensate incursioni de' nemici.

Conuiene certo, che'n questi tempi Tu non ti stia sproueduto; nè an- 18
 che vfi alcuna crudeltà contra la tregua fatta co'l testimonio di
 Dio; Ma che Tu sia circospetto a schiuar gli inganni, e le insidie
 de' nemici; essendo occulte le volontà de' nemici, che fan tregua
 teo; Ma ti porterai sì fattamente, che non farai lor alcuna ingiu-
 ria, per cagion della religione, e ti guardarai dalla lor perfidia,
 che tu non sia danneggiato da essi, per gli empj lor apparati.

Perciòche non conuiene ad animo sicuro riportarsi del tutto alla 19
 vendetta Diuina, la quale non viene in fretta; ma quando Dio,
 proueditore, & amministratore di tutte le cose determina che sia;
 „ E CHI SA, se quando i nemici cercan d'ingiuriarti, siano essi mor-
 „ ti, e Tu conseruato.

Dunque ci sarà lecito, in vn tempo stesso, stabilir le nostre cose in- 20
 luogo fermo, e sicuramente far esperimento, degli empj apparec-
 chi de' nemici; così auerrà, che co'l tuo prouedimento, non rice-
 uerai male; e' nemici, che procurano di farti danno, siano tenuti
 empj, e scelerati, come se si sforzassero di vincerti, sotto la fede
 della tregua; Ma Dio non lo permetterà, per la fede della tregua,
 che Tu hai guardato.

Se alcun vorrà trattar teo in segreto, ò seruo, ò libero ch'egli sia; di 21
 notte, ò di giorno; per vi aggio, ò negli alloggiamenti; in riposo, ò
 dormendo; nel bagnone, ò la mensa, & in qualunque altro tempo,
 ò luogo

ò luogo, non lo hauer à sdegno; ma chiamalo à te; perciòche coloro, che scacciano le persone, e non lasciano appressarle; e che commandano d' loro seruidori, che rigettino que' che cercano di auuinarli, souente si dilungano da trattar negoci grandi, & ardui. Queste cose ti commandiamo, che tu offerui dopo la battaglia, e se potrai imaginarne alcun'altra di più, che sia profitteuole.

Delle correrie impensate. Cap. XVII.



APPRESSO verrò a dirti, con pochissime parole, quanto, conforme à questo subietto possa farsi, quel che Tu hai à fare, mentre farai assalti, ò correrie impensate nel paese nemico, & in che modo nel tuo stesso; Tu possa schiuar l'empito de' nemici, se talora farai da lor assalito impensatamente, e repentinamente.

1. Questo è quel che ne insegnano i precetti antichi, i quali nel passato sono stati offeruati da prudentissimi Capitani Generali, & ora tut ti que' che gli offeruano fioriscono ne' lor maneggi, e sono stimati più potenti; far correrie, & assalti furiosi nel paese nemico, senza nostro danno; perciòche souente questo vale contra genti vguali di numero, e di forze, & ancor alle volte fa gagliardi effetti contra maggior quantità.
2. Per questo sempre, & in ogni luogo, non la scerai passar in danno le occasioni, e le opportunità atte de' tempi, le quali possano giouare al tuo negocio; ma anticiparai i nemici, pria che possan esser apparecchiati, & in punto di vscirti incontra, e principalmente que', che Tu giudicherai, che possan esser più in numero, e più gagliardi.
3. Perciòche qui è dibisogno più tosto di correrie non aspettate, d'inganni, e d'inuentioni, più di battaglie aperte; onde potessero auuenire grauissimi, & inauitabili perigli; nel modo che hò già detto di sopra.
4. Essendo questi inganni diuersi, e varij, te ne seruirai accomodatamente, secondo le oportunità de' tempi, e de' luoghi, delle persone, e delle cose.
5. Gli ambasciatori, che ti mandano i nemici, darai dolce, e piaceuole risposta, e gli comiatarai humanamēte, e benignamēte, & in vn subito andrai lor apresso, e assalirai i nemici pria della lor opinione.

Hauen-

Hauendo Tu mandato Ambasciadore a' nemici, con parole dolci- 7
fime, farai subito correria.

Alle volte considera con diligenza gli alloggiamenti de' nemici, co- 8
me si pongono, ò che sian fatti nel tuo, ò pur nel lor paese; e se po-
trà trouarsi alcuna occasione, assaltagli di notte, lucendo la Lu-
na, due ò tre hore inanzi giorno; con buoi, e molti saettatori,
perciòche in questi tempi, seruon questi in grandissima maniera.

Quando Tu saprai, che nel viaggio i nemici marciano confusi, e 9
sparsi, assaltagli nella strada, e gli porrai in iscompiglio.

Tal volta fingendo partirti da' luoghi oue dimorauì, riuolto di su- 10
bito, assalta furiosamente gli inimici.

Ascendoti taluolta in alcuni luoghi con moltitudine di soldati, 11
assalta di subito i nemici.

Alcuni, dando fuori armenti di buoi, ò di altri animali, & imitando 12
i nemici a rubbargli, quando gli veggono sparsi a predare, subito
gli assaliscono.

Le correrie si fan comodamente, quando fra la distanza de' nemici 13
è vn fiume malageuole a valicarsi; Questo principalmente suol
far la Caualleria, facendoui sopra vn ponte, ò con traui grandi, co-
me soglion farsi i ponti, ò con alcune barchette picciole, e nelle
estreme parti del ponte inalzan torri di legno, ò di pietre a secco,
ò di argine; perche quando è'l bisogno, passin per lo ponte sicu-
ramente, e partano di nuouo, quando vogliono; perche stia fer-
mo'l ponte, ad arbitrio del Capitan Generale, quanto egli vor-
rà, e combatta co' nemici, e torni a partirsi sicuramente, scioglien-
do'l ponte.

Ma in questi assalti, e correrie nel paese nemico, non haurai da in- 14
cendere, nè mandar à sacco que' luoghi, onde Tu hai à ritornare;
perche così Tu non venghi à offender te stesso.

Questi ponti si facciano in giernata campale, e pongansi gli allog- 15
giamenti presso al fiume, s'egli sarà profondo, e che nõ possa var-
earsi da nessuna parte; e che habbia la ripa contra d' nemici; per-
che'l proprio giorno della battaglia Tu possa menar fuori lo squa-
drone senza impedimento, nè danno; e se venisse fuga, stiano negli
alloggiamenti liberi da ogni terrore; e non siano sforzati à far il
ponte contra lor voglia, e frettolosi, soprastando già gli inimici; e
per questo gli alloggiamenti si facciano nelle ripe, che sono con-
tra' i nemici.

Le correrie di notte sono state inuentate da' Capitani Generali an- 16
tichi; è perciò noi ti ricordiamo queste cose, a fine, che quando
farai

- farai lungi da' nemici vn alloggiamento, mandì loro vna, e più ambasciarie di pace; e ponendogli in isperanza di accordo, e faccendogli liberi, e sciolti da ogni paura, gli assalti all'improuiso auanti giorno, cominciando'l tuo viaggio di notte.
- 17 Se alcuna volta vorrai assalirgli di notte, alquanti giorni prima, ponendo i tuoi alloggiamenti presso a que' de' nemici, come se volessi combattere, fingi di hauer paura, e di non ardir di appressarti più a' lor alloggiamenti, e così gli farai ociosi, e negligenti, e poscia potrai assalirgli di notte, trouandogli sproueduti.
- 18 Sappiamo che a questo modo fece Chagano degli Abari, nel tempo dell'Imperator Eraclio; quando, presso ad Eraclia, Città di Tracia la Caualleria Romana non volle alloggiar dentro alle trinciere in sicuro con la Fanteria; ma fuor da' ripari inconsideratamente: Farai ancora prudentemente, se hauendo teco soldati valorosi, e gagliardi, inderrai vno, ò due de' tuoi a fuggir, fene dalla parte de' nemici, e narrin loro, che'l tuo esercito stia in gran paura, e poi tu finga di voler ritirarti, e passi gli alloggiamenti in altri luoghi poco più discosto da loro, e poscia gli assalti repen-
tamente.
- 19 Le incursioni di notte contr'a' nemici farai con fanti, e con caualli scaccatori, e lanciatori, se vi saranno alcuni fanti, ò caualli de' nemici alloggiati fuor dalle trinciere, e da' ripari, sparti, e gittati in qua, e'n là.
- 20 Queste incursioni farai principalmente contra que', che non hanno occhi, nè dardi; ma che soglion combatter d'appresso, perciò che contra que' che vsano archi, ò dardi, non si hà d'andar con questi aguati: saluo se alloggiassero di spicati, e sparti.
- 21 Per queste corriere impensate scegli le notti a tuo proposito, quando vedrai, che per tutto il viaggio ti sodisfaccia'l lume di tutta la notte, e che sia'l cielo sereno, e le stelle lucenti; perche l'esercito non vada errando, affitto, e turbato per le tenebre della notte.
- 22 Muoui sempre l'esercito spedito, e pronto; che non porti seco cosa di superchio, & accomoda'l tuo viaggio conforme alla distanza del luogo; in maniera, che marciando con moderanza, non si stanchi nel viaggio, e che due hore inanzi giorno, Tu stia vno, ò duo miglia lungi da' nemici; quiui farai riposar l'esercito di nascosto, perche pria che appaia la noua luce, tu assalti gli inimici.
- 23 Per questi viaggi habbi guide diligenti, che habbiano riconosciute le strade, perche tu non vada errando.
- 24 Siano in grandissimo silenzio; oè suoni pur vna tromba, nè si faccia tu multo;

tumulto ; ma se sia necessario alcun legno per destar l'essercito, diaglisi a intender con vn cifolo, ò con lo strepito di vno scudo, ò pur con la voce, come haurà d'andar inanzi, ò fermarsi.

Ma perche non vi sia strepito, nè strido, nè che lo squadrone, stesso in 25
lunghezza, faccia errore, ò disuguaglianza, ilche richiede grido, e molti commandamenti per gouernar l'essercito, e fa che' nemici
habbiano notitia dell'andar delle nostre genti ; ordinarai perciò
il tuo essercito, non verso la fronte, cioè a molta lunghezza; ma al
corno, cioè a ordinanza diritta, come si fa nella fila, e nella squa-
dra, offeruando con diligenza l'altezza delle genti.

Quando l'essercito sarà giunto presso à' nemici , farai riposarlo di 26
nascosto, e celatamente, & ordina lo squadrone conforme alla co-
modità del luogo; Dipoi fa correrie per due, ò tre parti, non già
in tutte, ò ne' quattro lati dell'essercito; perche i nemici assediati,
e riuchiufi da tutte le parti non si restringano, e ritirino, e raccol-
gano insieme ; ma che possan fuggir sicuramente da quella parte,
che Tu lasci aperta.

Se'l tuo essercito sarà numeroso, suoni solamente vna tromba, ò due; 27
perche' nemici pensino, che sia picciolo, e s'ingannino; Ma se sarà
poca gente, tocchino molte trombe; perche credano di esser assa-
liti da gran moltitudine.

Ordinerai allora alcuni soldati valorosi, perche raccolgano i suoi, 28
che ritornano.

Se' nemici hauran molta caualleria, fa le correrie con molto auuer- 29
timento ; come se andassi a far giornata publica ; perche se'l tuo
progresso non riuscisse felicemente, e che presentendolo i nemici,
si ponessero in ordine per vsirti incontra, Tu non sia souerchiato
nel combattere, come mal proueduto, e mal ordinato.

Ma se hauessero Fanteria, e Tu Caualleria, è certo, che Tu offende- 30
rai i nemici, ò che te ne partirai senza riceuer danno, non poten-
do i fanti seguitar i caualli.

E se pur fussero a cavallo, bisogna che tu sia pronto, & apparecchia- 31
to per tutti gli auuenimenti.

Se la correria sarà di giorno, ò di notte contra gli alloggiamenti, ò 32
contra le bagaglie, ò contra i soldati che marciano, apparta alcu-
ne compagnie per lo sualigiare ; perche se tutti fussen occupati in
questo, non ti assaliscano i nemici, e ti pongano in periglio.

Le correrie maggiori, & assolute farai con la tua propria persona, o 33
per alcuno de' tuoi Generali, atto a questo affare; ilquale con la
sua fortezza, e solecitudine possa supplire per te.

- 34 Se haurai a far viaggio per predare, e mandar a sacco'l paese nemico senza tuo danno; per la prima, eleggi tempo comodo, & opportuno; il quale sarà quando hauendoti tu posto in core di combattere co' nemici, essi si troueran con poche forze, e mal atti a resistere, o sproueduti, e lenti, come di anzi habbiamo ammonito.
- 35 Douendo assalir il paese nemico, prima di ogni altra cosa, hebbi pensiero della vittouaglia, e delle cose necessarie all'essercito, che siano portate da vetture comunemente, o da ciascun soldato, o per altra maniera certa; portisi da mangiare così per gli huomini, come per le bestie; perche se' nemici desser il guasto nel paese loro a tutte le cose, che seruono al viuere, il tuo essercito non si conduca in grauissimi affanni, & angustie.
- 36 Nel paese nemico, non tentar di far viaggio di notte, se non vna sola volta, e questa celatamente, spingendouiti la necessità; perche tu sia occolto a' nemici, & anticipi alcun luogo difficile, per fortificarlo, o pure per passar in altro luogo, senza ch'essi lo sappiano.
- 37 Prima si han da ricercare, e riconoscere le strade, e poi entrarui sicuramente.
- 38 Ha, d'affaticarti di prender a ogni modo, alcuno de' tuoi nemici, e saper le lor genti, e' loro consigli, e quel che cercan di fare.
- 39 Tu stesso ti potrai a ricercare, & esaminare que' che son presi, e non farlo per mezo di altri; perciò che souente auuengono alcune cose necessarie, fuor della opinione; e da questi esaminati vengono cose, che non si deueno palesar a molti.
- 40 Non creder facilmente a que' che passan alla tua parte, nè a que' che son presi in correria repentina; perciò che spesso, e' fuggiti, e' presi dicono di molte cose false.
- 41 Non creder anche a quel che dice vn solo; ma a quel che vien raccontato da molti, e presta fede più tosto al consentimento di que' che son presi in battaglia, che a que' che volontariamente si passano a Te.
- 42 Que' che da' nemici si passano a Te, e dicono di voler auisarti in alcune cose segrete, & ascose, e tiengli in guardia, o serbagli preso a te, con alcun'altra maniera ficura, e prometti loro, se apportheranno'l vero, di remunerargli; ma se mentiranno, minaccia lor la morte.
- 43 Se l'essercito nemico si raguna, e Tu sia fuor dallo steccato, non mandar pur vn soldato a predare, o rubbar le cose de' nemici; ma subito gli assalta, e se la battaglia riuscirà bene, non por tempo in mezo: ma mentre saranno in tumulto, & in paura, incalzagli con grandil-

- grandissimo empito, insin che tutti siano sparsi, e sconfitti, e che tu sia in sicuro, e fuor da periglio.
- Se** nemici faran raccolti, ma rifiuteran la battaglia, sforzati di andar contra loro cò le tue genti congiunte, e ragunate, e dar il guasto a tutte le cose, che ti sono inanzi. 44
- E** se'l tuo ritorno ha da esser per la medesima strada, e non vi saranno altro victouaglie, ò pascoli, fuor che questi, non guasterai le cose da mangiare, che ti son inanzi a' piedi; ma farà meglio dar il guasto al ritorno. 45
- Perche** non vadi errando nel paese altrui, ponerai segni ne' sentieri, che riuolgono dalla strada, e nelle vie dubbiose; se saran selue negli alberis; ma se sian luoghi piani, & aperti, ne' mucchi di pietre, ò pur gli noterai con alcuni cauamenti piccioli; perche' tuoi, che seguono, non vadano errando. 46
- Commanda**, a que' che van fuori per predare, che non si occupino tutti a far preda: ma che stiano diuisi, parte faccian preda, e la maggior parte stia ordinata per guardare, ò che vada seguendo, ò che la correria sia contra'l paese, ò contra gli alloggiamenti de' nemici, ò contra gli armenti, ò pur contra le bagaglie. 47
- Ma** questo farai, quando vai a combatter con tutte le genti; perche non stiano occupati tutti a predare. 48
- E** quando sia tempo di andar a saccomano, parte raccolgano lo strame, e parte seguano proueduti, & ordinati; perciòche se tutti si desero a raccorre strame, e fussero assaliti di subito, ò vi fussero imboscate, non sian oppressi, stando sproueduti, e sparsi; perciòche non si possino richiamar all'ordine, & al lor luogo da combattere. 49
- Quando** hai a far alcune correrie repentine, contra la nation degli Sciti, ò di altre genti si fatte; perche tutte le cose siano fuor di sospetto; prima han da esser riconosciuti da alcuni Riconoscitori i luoghi folti, e le difficoltà del paese; & in tal modo si han da ordinar gli squadroni, che tutti sappiano qual Compagnia debba esser da prima, qual la seconda, e quale la terza, e così marcinò con ordine, douendo passar alcune strette; così perche non si confondano, come perche non si tardano più a ordinarsi, quando han da ridursi all'ordinanza. 50
- Se** hà da farsi alcuna subita correria, e può farsi'l viaggio comodamente per due strade, diuidasi l'essercito in due parti, & all'vna sia preposto il Merarca, che gli antichi nomarono Hispostratego, che vuol dir Luogotenente, e si dice anche Turmarca; perciòche quanti si voglia, e qualunque siano gli huomini, che hanno a far questa

- correria, han da hauere duo Capitani, il primo, e'l secondo, & vna parte (come hò detto pria) vada spedita, e senza impedimenti, e poiche sarà allontanata dall'altra quindeci, ò venti miglia, comincierà a predare per luoghi sconosciuti, e posti da trauerso, come se volessaro andare al Capitan Generale; il quale hauendo l'altra parte, e cominciando dall'altro lato del paese, affalti, e predi, e così ambeduo, appressandosi l'vn l'altro vengano faccheggiando i luoghi, che son in mezo, infin, che dal vespro giungano tutti in vn luogo; Da questo auerra, che la correria si farà sicura contr'a nemici, e che hauran fuggito vna parte, cadano d'improniso nell'altra, e che non si possan ragunar insieme.
- 32 Ma se non vi sarà più che vna strada, onde habbiano d'affalirsi i nemici, diuidasi l'esercito a questo modo, le due parti, ò poco più, gagliarde, e spedite, prenda' Luogotenente, e fra queste sia ancor la sua Compagnia, e seco vadano tutti i Capitani di tutte l'altre Compagnie; vada egli inanzi a tutti; e poiche sarà fermato nel primo luogo, ponga indisperte due Compagnie; perche altri stiano attenti a predare, & altri conferuino i predatori dalle ingiurie.
- 33 Ancor che' luoghi siano spatiosi, non apparterai però molte Compagnie ne' primi luoghi; perciòche venendo l'esercito appresso con fretta, non si lascia luogo da ordinarsi fra loro, e senza veruna tardanza, il Principe vada sempre caminando più oltre, e così faccia negli altri luoghi, mentre haurà seco le Compagnie assignategli; Ma il Principe, che va inanzi a tutti, habbia seco in tre, ò quattro Compagnie, infin a mille huomini, fin che sia finita la correria; perche si facciano diligenti, e sicure guardie a' rima nenti.
- 34 Se queste cose si faran dal principio, Tu Capitan Generale, ò altri, che habbia il gouerno di questa correria, seguirai qu'è che predano, e ragunerai gli sparsi, & andarai oltre, verso'l Luogotenente; il quale faccia il medesimo, e nel passare raccolga i predatori sparsi, e la notte si trouino insieme, e si accampino in vn luogo stesso: Nò si diuidan dunque fra loro in queste correrie più che quindeci, ò venti miglia; perche'l giorno medesimo predino, e la notte stessa alloggino insieme.
- 35 In così fatte correrie, non sarà vile prender viu i, e ritener i nemici, che s'incòrano; ma tutti questi tali, ò si han da uccidere, ò lasciar andare; perche nò si ritardi'l viaggio, e còsumi'l tempo in darno.
- 36 Se pensi prender vn Castello, ò Rocca forte, non lo diulgare, infin che sarai in quel luogo, e che hauerai cominciato'l negocio; Ma se le tue genti necessariamente hauranno a passare presso al forte de' nemici,

nemici, ò far alloggiamento, ponerai nel passo alcun Capitano, con alcuni soldati, per vietar le lor correrie: Questo ancora farai ne' luoghi stretti.

Non far alloggiamento presso al Forte de' nemici, ò presso a selua; Ma se ti sia necessario, poni con diligenza sentinelle, e guardie; per le lor correrie, e provedi diligentissimamente di far l'alloggiamento nel più aperto, più erto, e più forte luogo.

Quando entri nel paese nemico, farai seguirti, dopo le spalle le bagaglie, e tutta la monitione; ma soprastando i nemici, le farai andare in mezzo dell' esercito.

Le bagaglie, e le altre monitioni, & anche i prigionj, se ve ne saranno, si pongano in disparte da' soldati armati; nè ciò si faccia solamente nel viaggio; ma quando farai gli alloggiamenti ancora; perche non impediscano, se' nemici assalissero i soldati armati.

Nel paese nemico, non mandar in anzi inconsideratamente i misuratori a prender i luoghi senza giusta scorta; ma cerca di sapere minutamente i luoghi, per mezzo de' fuggiti, che son passati dalla tua.

Quando ha d'alloggiarsi l' esercito non entrino i soldati nell'alloggiamento disordinati, e confusi; ma se soprastanno i nemici, e l' esercito haurà pedoni, pongansi tutte le carra con ordine, e tirisi per tutto vna trincera a modo di steccato, e tutti i soldati d'arme leggiera stiano in ordinanza, poco discosti; dipoi entrino negli alloggiamenti le monitioni, e le bagaglie ordinatamente; e poiche si faran mandate fuori le sentinelle, entrino gli armati con ordine, e pongano gli alloggiamenti, come ti habbiamo spiegato nel Titolo di far gli alloggiamenti.

Ma se' nemici non sara vicini, basterà seruar quest' ordine; che si ponga in ordinanza vn Colonnello, e stando le sue genti armate, gli altri facciano gli alloggiamenti.

Soprastando i nemici in alcun luogo vicino, se vi sarà selua, ò altra difficoltà di luoghi, non mandar inconsideratamente fuor i cavalli a pascolare; ma in sicutto manda sentinelle, ritien però i cavalli dentro lo steccato, e fa che con le mani raccolgano quanto di grano, e di strame sarà ne' luoghi vicini, e che per tutto vadan camminando attorno soldati armati, co' seruidori delle bagaglie, per difendergli dalle correrie repentine de' nemici.

Ma se haurai dimorato lungamente in vn alloggiamento, e' tempo, e' il luogo è comodo alle vitrouaglie, e' nemici tussero lontani, allora si mandino fuor i cavalli a pascolare, hauendo prima cacciate fuori due, ò tre sentinelle ben lontano, e mutato spesso.

- 65 Se haurai mandato fuori alcuni soldati a predare, vadano que' soli; ma se vi si mescolaranno degli altri, farai publicar vn bando da tua parte, che niuno esca a predare fuor che quegli, a chi è stato commesso, se dopo questo bando saranno alcuni trasgressori, prendansi, e mandinsi a' lor Capitani, perche siano castigati, a fine, che passando questi senza castigo, gli altri scorrendo sicuramente a predare, no abbandonino l'esercito; e sia così lasciato in periglio.
- 66 Prouederai accuratamente, e con gran diligenza, che trouandosi pane, o vino, non mangino, o beano i soldati di subito, se pria non haurai ricercato minutissimamente, per mezo de' prigionii, se sono sani, e sicuri; se trouerai, che siano così, godangli allor i soldati; Ma non si seruano dell'acqua de' pozzi, o delle cisterne; o di altri vasi, se non sarà riconosciuta prima; perciòche souente queste cose s'infettano di veleno, e sono mortali.
- 67 Molte volte si è trouato orzo così infetto di veleno, che mancando a' soldati, altro strame, pe' caualli; e dando lor a mangiare di quest'orzo, ne han perduti molti.
- 68 Commanderai anche all'esercito (come habbian detto nel capitolo che si ha a fare) che se tal volta auuenisse alcun tumulto, o disturbo, i soldati non trascornano, ne si traportino in qua, e'n là; ma corran tutti, ou'è'l rumore; perciòche auenendo l'bisogno saranno apparecchiati contra' nemici; e non si mescolaranno confusi fra loro.
- 69 Quando mandi sentinelle nel paese nemico, non ti contentar di mandarle solamente dalla parte dinanzi, e conseruarle sicure; ma dalle spalle ancora porrai soldati armati spediti, e ben ordinati, con alcun Capitano onorato; questi si nomano Notofylaci; cioè Retroguardia, lontano diece, o quindece miglia, con sentinelle diligenti, per que' che si ricardano per infermità, o per altra ragione; perche' nemici non gli prendano, dando conira essi di subito; come abbandonati dall'esercito.
- 70 Perciòche allora soglion far correria gli inimici, quando i soldati passano spensierati, o che que' che van alla fronte, non possono soccorrere gli vltimi.
- 71 Farai ancor bene a far questo nel nostro paese; massimamente andando molti soldati vagabondi in qua, e'n là; e partendosi da' luoghi loro senza volontà de' lor Capitani; perciòche da questo conoscerai quali soldati staran nell'ordine; e quali partiran da' lor luoghi.
- 72 habbiam ragionato nel Titolo del viaggio dell'esercito, de' luoghi stretti, e difficili a passare, oue è superchio tornar a parlarne; potendo

- andò quindi conoscerlo; perchè non tenuti di più i luoghi forti, e difficili con temerità, & inconsideratamente;
- Ma se vi fusse alcuna necessità nel passar que' luoghi, è da farsi quella provvidenza, che habbiamo notato nel Titolo del viaggio dell'Esorcio; massimamente se farai nel paese nemico; e che habbino incontrar nemici.
- Se nemici faran entrati nel tuo paese, e le lor genti saran più, o pari con le tue, non combatter con esso loro da fronte a fronte; ma più tosto ti potrai in agguato; ordinando imboscate; & altre miserie di apparecchi di notte, o di giorno, e chiuder lor le strade, e togli le vittouaglie, o con fatti, o con canoni, o con l'uso, e l'altro; e poi una lo strame posto fra te, e gli inimici.
- Se defij combatter co' nemici; più tosto è da farsi quando viderai da predare, che quando va a predare; perciò che a Hor è occupato ed la preda, e di più stanco della fatica; e massimamente se farai presso a' tuoi, & allor combatterai, se pur ti parerà talora, che debb farli.
- Perciò che, colui ch'è nel suo paese è più negligente a combatter, & hà molte occasioni o di guardarsi, o di torrer periglio. Ma chi affalta, e manda a farco' il paese altrui, se farà in sifatti affanni, si truova in grandissime rouine, imaginando fra se stesso, che la fughe, e volge lo spalle apparta; non solamente per periglio, ma ultimo sterminio.
- In ogni luogo, & in ogni tempo conserva te stesso sano, e sicuro da ogni ferita; e da ogni offesa; massimamente lo prestando nemici; & offerua con diligenza questo, che nemici non si pongon facilmente a preda; e non si preda facilmente; combattono, affessando alcuna fortezza; perciò che per sano, che'l nostro esercito si raccoglie, e si ragua in un luogo, per opporsi loro.
- Anco' che habbi deliberato di non combatter co' nemici, fingi però di voler farlo, & apparecchia tutte le cose; e spargi fama di voler far giornata con esso loro; perche vedendolo, si tormenteranno più, e si affiggeranno.
- Se entrando i nemici nel tuo paese, il luogo, e'l sito del paese loro è atto a far correrie; tenta di condur più tosto l'esercito per altro luogo; perche a questo modo darai lor maggior disturbo.
- Ma in ogni modo (come ti hò detto) auverti in te, e le distanze; e non che se' nemici hauran sentore della nostra condotta, e si affrettano di far empito contra' nostri; l'esercito si parte sicuro per altra strada, e non s'incontri co' nemici.

Ricor-

- 81 Ricordiamoci, che Niceforo, nostro Capitano fece vna cosa sì fatta; Perciò che mentre Apulfero Capitano de' Saracini mādaua à farlo la Cappadocia, egli daua'l guasto, a Tarso, & a tutta la Cilicia, e faceua molto danno a' Saracini.
- 82 Se auuenisse, che' nemici entrassero con furia nel tuo paese, conducãssi tutte le cose necessarie dentro le fortezze, le Castella, e' luoghi forti; ma tutti i bestiami si mandin fuor da quella reggione; perche, se fussero presi da' nemici, non gli faccian più forti.
- 83 Se'l popolo haurà portate le sue robbe à luoghi che paiono, ma non sono forti, hai a prouedere, che si traportino a luoghi più forti, & atti a difendersi; oue sia sicura la guardia delle lor cose.
- 84 Tutti que' Castelli, ò altri luoghi, che non saran forti per natura, s'hãno a fortificar con arte, e cò industria, e se' nemici lasciassero parte del lor esercito a combattergli, mandarai segretamente alcuni a scacciarli, & à vendicar gli assediati, e non permetterai, che' nemici vadano liberamente a foraggio; ma assallirai, e prenderai ifaccomanni, & in questo modo affliggerai molto i nemici.
- 85 E fin qua basti hauer detto delle corriere, ò che tu sia entrato nel paese nemico, ò che nemici assaltino'l tuo; or hãno a spiegartisi altre cose, che toccano alla Militia, e questo principalmente: A che modo possiamo mandar le spie al paese nemico, e come possiamo cercar con diligenza le spie de' nemici, nascoste celatamente nel nostro esercito.

DELLE SPIE.

- 86 **I**N ogni modo hai da cercar di sapere le genti de' nemici, di quanto numero, e di quante forze siano, e così hai da imprendere, e gouernar tutte le cose contra essi; perciò che le forme delle genti da cavallo, e da pie, e' siti de' luoghi han gran differenza di forza, e di fermezza di esercito, & apportan infiniti errori a que', che con semplicità, & ignoranza stimano queste cose, e che sia vero quel ch'io dico, facilmente lo mostreran le cose seguenti.
- 87 Or imaginati, che sian posti in ordinanza seicento cavalli in lunghezza, e cinquecento in altezza, ilqual numero contiene trecento mila huomini a cavallo, ogni cavallo, posto nel suo luogo, per quel che tocca alla lunghezza dello squadrone, ha tre piedi; dal che si fan piedi mille, & ottocento, e ciascuno, per quel che si pertiene all'altezza ha otto piedi, dal che si fanno quattro mila piedi; dunque in forma quadrata, per la lunghezza di mille, & ottocento piedi,

piedi, e per l'altezza di quattro mila, fan settecento, e venti miriade di piedi, che sono sette milioni, e dugento mila piedi, e'l circuito pe' fianchi da fuori fanno vndece mila, e seicento piedi; e perche sei piedi fanno vna vlna, stese le bracia; cento vlna fan vno stadio, sette stadij e mezzo fan vn miglio; si fa tutto'l circuito di vna deci mila, e seicento piedi, duo miglia, e seicento passi; con questa forma dunque si pigliano trecento mila huomini a cauallo, se faran densati perfettamente; Ma se fossero più radi, conforme alla radezza si ha da contar lo spatio; e così dallo spatio del luogo, contar la moltitudine della gente.

Questi trecento mila huomini ordinaremo in semplici fila, e distese; 88 ordinando ciascun cauallo in lunghezza dello squadrone si fanno nouecento mila piedi; li quali distesi per diritto fanno duo mila passi, secondo la ragione della perfetta densatione, che se caminalsero sparsi, e sciolti, occupariano molto maggior luogo di questo, e pareriano esser molto più, quando stessero sparsi, che se offerualsero l'ordine, o'l luogo da combattere; Ma se andassero per alcun luogo chino, & alto, saranno stimati esser di gran lunga più di quel che veramente sono.

Coloro dunque che voglion mostrar l'essercito per bellezza, e pompa, o l'ordinano con picciolissima altezza, o da lungi confuso, e sparso; Ma gli antichi, ammaestrati nell'arte di guerra, quando lo squadron della fanteria era posto in ordinanza, dauano a ciascun huomo lo spatio di quattro braccia, e quando si speffua di duo, e nel perfetto synaspismo, o spessimento, ch'era la testudine della falange assegnauano vn braccio; dalla qual misura, ciascun buon riconoscitore, e dallo spatio del luogo, facilmente ritrarrà il numero, non solo della Caualleria, ma della fanteria ancora.

Essendo dunque sì gran differenza nell'ordinar lo squadrone, e nella forma dell'essercito, non è da raccomandarsi a sentinelle, e spie, e sciocche, o ad huomini fatti a caso; perciòche questo non si può intender dal vulgo, nè comprender da plebei; e tanto più se faran più di dugento, o trecento mila huomini; perciò che la natione de' Gentili giungono i lor cauali strettissimamente; in tal caso dunque si è da confidar di huomini intendenti.

Non combatter molto precipitosamente contr'a gli squadroni lunghi, e fortiti, per la opinione della moltitudine, e quantunque non si pongano con giusta proportione, nè habbiano l'altezza conforme al numero loro, nulladimeno riconoscasi con gran diligenza l'altezza, se tutte le bagaglie siano poste dietro allo squadrone, o

se pur quivi saranno ordinati solamente armati.

- 92 Sappi meglio le cose de' nemici, ò per mezo di que' che son fuggiti à te, ò da' nemici che hai presi, ò per lo passar delle strette, ò per gli alloggiamenti, se gli porranno in vn luogo.
- 93 Se non vi fussero alloggiamenti di nemici, porrai pochi huomini per spie ne' luoghi più stretti, conforme al sito de' luoghi; ma se si ripartissero in più parti in luoghi vguali, & aperti, mandarai più spie, lontane fra loro per giusto spatio, e che còtinuamente si auifino l'vn l'altro; e malsimamente di notte, quando'l nemico facilmente potrà passar inanzi occultamente per quel luogo, ch'egli vorrà, & assalir all'improuiso: Disponerai però le sentinelle in tal maniera, che se ben fussero poche, si compartano per giuste distanze, e che spesso si mutino fra loro in luoghi diuersi, & accomodati.
- 94 L'officio delle buone spie è di conoscer bene, con prudenza, e con vigianza i luoghi, e' mouimenti degl'inimici.
- 95 Vñno le spie armatura leggiera, e spedita, & habbiano caualli veloci; perche facciano'l viaggio senza offesa; Praticchino ancora sicuramente fra le genti, e gli alloggiamenti de' nemici; perche paiano esser de' loro; siano fedeli, e di corpo robusto, e di animo vigoroso, & auanzino gli altri soldati di arme risplendenti; perche ritornino, hauendo fatto alcuna cosa illustre, e valorosa, ò se fussero prese da' nemici, almeno apportin loro merauiglia.
- 96 Eleggi'l Capitan delle spie solecito, prudente, sperimentato, e non qualunque fatto a caso; perciòche nell' inuestigar le cose de' nemici, non è così necessaria la fortezza, come la prudenza, e la vigilanza.
- 97 Stando ancora lontani gl'inimici manderai le spie sole, se vorrai sapere i lor mouimenti, ò'l sito delle strade, ò'l prouedimento de' luoghi.
- 98 Quando si fa correria per prender alcuni, manderai queste spie, ò scopritori mescolati con sentinelle, e corrano essi innanzi, e riconoscano i luoghi, seguendo le sentinelle, guidate da essi.
- 99 Farai le sentinelle necessarie secondo i tempi, non semplici da alcuna parte, ma diuerse, secondo'l sito del luogo, e poste fra loro con accomodata distanza; perche se' nemici si celassero da alcuni d'essi, siano conosciuti, incontrandosi con gli altri; nelle prime sentinelle porrai pochi, più nelle seconde, e molto più nelle terze.
- 100 Commanderai alle sentinelle, che non feggiano, nè riposino (come habbiam detto altroue) perche non errino in quel che hanno à fare, come balordi; perciò che'l sedere, e'l riposare apporta sonno, e que'

que' che soggono non posson vegghiare; e se ben prometteffero hauer à vegghiare tutta notte, non creder loro; perciò che la natura richiede sempre quel di che ha bisogno, e tu farai sicurissima mente, à mandar la notte alcune sentinelle in volta, à riconoscer le altre.

Le sentinelle stiano in pie à ogni modo; perciò che lo star in pie scaccia'l sonno, e fa desto; ma poiche saran lassati e stanchi, mutinsi nelle hore di notte comode, e disseguate; perciò che se non trauagliaranno con diligenza à vegghiare, e non raffreneranno la natura dal sonno; facilmente saran uccisi da' nemici.

Le sentinelle dunque hann' à esser riconosciute, e mandinsi Capitani fedeli, i quali le assaltan di subito all'improviso, e vegghino minutamente come si offeruino, e siano puniti i negligenti; perciò che con la lor negligenza, apportan grandissimo periglio al Capitano Generale, & à tutto l'essercito.

Le spie prudenti posson conoscer la multitudin de' nemici da certi segni, prima di vedergli: Dall'ordinanza de' cavalli, e dagli alloggiamenti.

Se tu facessi vna trincerà, ò vno steccato, e lo fortificassi intorno con fosso, ò con altra materia, & haueffi delliberato di condurui dentro la caualleria, non appartarai da loro le sentinelle per lunga distanza; perche' caualli non siano affitti fuor di tempo.

Alle spie che van fuori commanderai, che si sforzino di prender alcuni nemici viui; e che usino diligenza, come nella caccia, di far guardia occultamente, e di nascosto prima; e che si mostrino solamente pochi, e si ritirino; e poi que' che sono ascosti, tentino di cerchiargli, conforme alla comodità de' luoghi, e mostrarfi solamente pochi da vn luogo, & assalir celatamente con molti da vn'altro, e starui anco la notte; massimamente se' nemici stessero lontani, e che haueffero sospetto di alcun riconoscimento di paese.

Le tue spie non siano conosciute; non solamente da' nemici; ma se fra possibile, nè anche da' tuoi soldati; perche se alcuni volessero fuggirti alla parte de' nemici, cadano scioccamente nelle mani delle tue spie.

Se cerchi di prender le spie de' nemici, che sono nel tuo essercito, ragiona di questo co' tuoi Capitani, e fa che ciascuno comandi a' suoi soldati, & à gli altri, che nella seconda, ò terza hora del giorno, al primo suon della tromba, ò soldato, ò seruidore, ò chiunque sia, vada ogn' vno alla sua tenda; e niuno ardisca à star fuor dalle tende, sotto pena di esser castigato acerbamente; Quando tutti

- faranno entrati nelle tende, rimangano fuori i Capitani, se alcuni troueran fuor delle tende, prendangli, e que' che faranno entrati, si presenteranno a' lor Capitani per squadrone; Perciòche di necessità si farà vna delle due cose; ò che la spia rimarrà fuori, e non saprà oue andar si, ò che se haurà ardire di entrar in alcuna tenda, sia conosciuto come forestiero, e dato al Capo di squadra.
- 108 Tuoi que' che si troueranno a questo modo conuien ritenere con diligenza; & essamargli, ò Romani, ò Forestieri che siano; e così cercare di saper da loro il vstro.
- 109 Queste cose posson farsi quando l'essercito stà negli alloggiamenti; ò che sia Fanteria, ò Cavalleria, ò che alloggino dispersi, e diuisi partitamente, ò pur insieme per compagnie.
- 110 Si soglion prender ancor le Spie con altri modi somiglianti, ma diuersi da sopradetti, i quali di necessità hanno a farsi; perche si pògano diuersi segni, e commandamenti; perciòche a questo modo si prendono le spie de' nemici, & insieme si auuezzano i soldati ad vbidire a' lor Capitani, & offeruar con diligenza i lor commandamenti, se' negligenti saran castigati, almeno mezanamente; perciòche se' Capitani darà alcuni commandamenti a' soldati, colui che con più curiosità va inuestigando in esso, si conosce essere spia de' nemici, senza hauer contrasegno nell'essercito amico.
- 111 Non farà fuor di proposito, che quando si sta in ocio, si dia il modo, e' commandamenti a' soldati; perche si faccia proua d'essi, e si auuezzino a guardargli.
- 112 Se haurai prese alcune spie de' nemici, non le trattar tutte a vn modo stesso; ma se giudicherai, che le tue genti siano più debili, che l'essercito nemico, ò le uccidi, ò ritieni sotto buona guardia; Ma se hai l'essercito ben armato, comodo apparato, molte genti, giuste forze, fermezza di corpi, essente abbdiente, soldati valorosi, & sperimentati, ponera in ordinanza tutto le tue genti, con molta pompa; et mostra le alle spie de' nemici, e poi rimandale sane, e salue a' suoi; perche quando saran giuate quiui, narreran le cose che han vedute, e souente il sapere, che tu habbi abbondanza di tutte le cose, come desidero, pone in paura i nemici, come all'incòtro se tu fussi abbandonato di tutti gli aiuti, apportarebbe loro gran vigore, & allegrezza di animo.
- 113 Il perche se tu giudicherai, che i tuoi migliori soldati, che' nemici, inferate andare per la tua città, o campo, apportino a' nemici alcuna vantaggio di aiuto, ma se non far in peggior conditione, uccidasi, e non si sopporti, che ritornino a' suoi.

Se passaràn à te alcuni fuggiti da' nemici, e promettano hauer à mo- 114
 strarri, ò'l tempo delle correrie, ò la strada, che ti faràn guide a cõ-
 durti all'essercito nemico, con alcuni modi non conosciuti, non cre-
 der loro in tutto; ma menagli teco ligati, promettendo loro, che se
 diranno'l vero, e se faranno ogni cosa per la salute, e per la vitto-
 ria del tuo essercito, riceueran da noi molti duoni, e presenti; Ma
 se mentiranno, & inganneranno, e cercaran di poner i nostri in pe-
 riglio, in quel medesimo tempo, e luogo, co' ferri a' piedi faràn fat-
 ti pezzi da que' ch'incorreranno in periglio; Perciõche è certissi-
 ma la fede del fuggito, così dal nemico a Te, come da Te al nemi-
 co, s'egli non sia signore della sua vita; ma che l'habbiano in pote-
 re, ò coloro a chi è fuggito, ò da chi è fuggito; e questo basti hauer
 detto delle spie.

Dell'ordinar diuersamente gli squadroni. Cap. XVIII.



Ratterem'ora della diligenza di ordinar gli squa- 1
 droni diuersamente, come gli vsauan da principio
 le altre nationi; e come i Capitani Romani; perche
 conosciutigli, non solamente, se sia necessario, possi
 vsargli; ma in oltre imagini altre cose; Perciõche la
 diligenza del Capitan generale, poiche haurà presa
 l'occasione delle cose, che ha da gouernare, non si
 ferma solo in quelle, che son già trouate; ma ne inuenta ancor mol-
 te altre, e spesso migliori.

Perciò che qualunque continuo essercitio di mouimenti di guerra, 2
 apporta grandissimo vtile al soldato; ma facilmente è palesato
 a' nemici, ò dalle loro spie, ò da' fuggiti, che passano alla lor par-
 te, & à questo modo souente vna astutia ben inuentata, & esserci-
 tata riesçe vana, e di nessun frutto.

L'essercitio, ch'è stato ricordato da noi nel Titolo dell'essercitarsi i 3
 soldati, per esser semplice, e poter accomodarsi a tutto lo squadro-
 ne, e che non si può facilmente manifestare, ò diuolgare a' nemici,
 può esser basteuolmente atto, & accomodato a' soldati.

Ma se auuenisse alcuna occasione d'imprender maggior essercitio, e 4
 mouimento di soldati, mouerai le schiere, e' Colonelli, e le altre
 Compagnie in diuersè maniere, & essercitij; parte con que' che son
 necessarij à vsarsi, e parte con que' che son souerchi, liquali, ben
 che non siano necessarij in ogni tempo, però soglion taluolta esser
 vtili.

Diassì

5. **Diati a ciascuno squadrone, & a ciascuno effercitio vn segno certo, e particolare; acciò che' soldati, che ogni giorno sono nell'vso de' mouimenti di guerra, conoscano la differenza di ciascuno squadrone, e non a modo di forestieri, non sappiano quando lor vien comandato alcuna cosa, e massimamente, che forma di squadrone ordinò il Capitan generale, nel proprio tempo della battaglia.**
6. **Tre diuerse maniere, e forme vi sono da ordinar gli efferciti in squadrone, vna vtile, la quale soleuano vsare i Romani, & è quella, che ha le sue Compagnie ordinate confusamente, e nõ è diuisa in stracorridori, ò proclate, e difenditori, ò vendicatori, che vogliam dire; Ma tutte le Compagnie ordinate insieme, e non partite in tre, ò in due schiere, nella qual parte, caminando intorno con due corna, come se volessero cerchiar gli altri, e pigliando ben giusto spatio, & inchinando fra loro, l'vn verso l'altro, il corno dextro verso la parte di fuori, e'l sinistro verso dentro intondo, faccian'vn andamento fra se contrario, la qual forma vsarono i Cavalieri per giuoco nel mese di Marzo.**
7. **L'altra forma è, quando nello squadrone si ordinano gli stracorridori, e' difenditori; e quando queste schiere diuise contengono dugento, ò quattroceto; stiano l'orani fra loro in molta distãza, e nel mouersi, gli stracorridori escano a seguitar gli altri, come fatti in vna squadra, e poi ritornino, e taluolta scorrano quìui per luoghi comodi, & insieme co' difenditori vadano inanzi contr'a' nemici; e talora tornino pe' medesmi luoghi, e nella stremità delle due schiere compariscano gli stessi, che prima eran ordinati in quelle parti.**
8. **L'altra forma è, quando si ordina vno squadrone sì fatto, che que' della schiera di mezzo siano difenditori, e que' delle altre due schiere stracorridori; si faccia poi vna incursione, come se volessero seguitar gli altri, e que' di mezzo seguano come difenditori, e le altre schiere escano di qua, e di là a guisa di stracorridori; poi nel ritornare, vna parte si trattiene, e tarda di fuori; l'altra come in vna squadra, va a' difenditori, e dipoi andando quella ch'era fermata verso i difenditori, l'altra, correndo a incontrarla, passa per vna schiera; e così vna schiera si truoua contraria all'altra, quando non si cacciano fra loro.**
9. **L'altra maniera è in tutto contraria a questa; perciòche ha la parte di mezzo stracorridori, e le altre due di qua, e di là difenditori.**
10. **Questo squadrone vsato da' Romani, par che sia vtile, e comodo contra tutte le nationi, quando si diuide lo squadrone in stracorridori,**

ti,

ri, e difenditori, laterani, e Cornistiti, retroguardia, & imboscate, nel modo, che hò ricordato di sopra.

In tal maniera si han da imprendere questi essercitij, che non siano riportati, nè si faccian palesi a' nemici, e' l' primo Squadrone non habbia seco il secondo; Ma stia solo, senza Laterani, ò Cornistiti, senza Retroguardia, ò Imboscate; Ilqual modo di essercitarsi sommarmente semplice, par che sia necessario, & in vece del secondo Squadrone (frapostauì mezzana distanza) habbia alcuni caualli dalle spalle, a' quali apprendano a ricouerarsi; ordinarai ancora l' secondo Squadrone separatamente, e ponerai inanzi alcuni pochi caualli; perche' l' secondo Squadrone apprenda a riceuergli, quando fuggono; I Laterani, e' Cornistiti, ponno hauer vn' altro modo ancora di essercitarsi prima della battaglia; perche a questa guisa tutto l' essercito si auezzì a tutte le maniere de' mouimenti; Ma non si han da palesar a' nemici, nè ad altri; e sarà a questo modo; Se' Cornistiti, che stan dalla parte destra per cerchiar i nemici, si sottoporranno di nascosto nel corno destro; ò se si ordinaran da fianco vguualmente con la fronte dello Squadrone, inchinando verso l' asta, quando si presenta la occasione di passar il corno, e rinchiodano dipoi gli inimici, caminando tutto lo spatio, quanto sia necessario; muouano per diritto, ristretti insieme, e si sforzino di cerchiar i nemici.

E' Laterani, ordinati dalla parte sinistra, inchinando verso lo scudo, e caminando lo spatio ch'è necessario, vadano inanzi per diritto, e si sforzino d'vguagliarsi co' l' contrario corno de' Cornistiti.

A questo fine. ò Capitan generale, ti habbiamo narrato queste differenze di Squadroni; perche' l' tuo essercito si auezzì a esse nel tempo comodo; e che Tu habbi maggior conoscimento di tutti i mouimenti della guerra, a fine ch'essendo ben ammaestrato di tutte le cose necessarie, truoui modo da vfarle vtilmente.

Ti habbiamo anche spiegato le altre diuerse forme di Squadroni, che hai a imprendere per pompa, ò pur per vincer i nemici; le quali forme prefero i Romani dall' altre nationi, per vfarle essi; perche Tu possa seruirte per tuo vtile a tempi accomodati; e se' nemici se ne seruissero, Tu possa inuentar alcuna cosa contraria a' lor apparati.

Non solamente Tu Capitan generale deui star apparecchiato ad esser buono, & amator della patria, e (se così sia necessario) a spender la vita, per difender la fede di CHRISTO; Ma tratterai in tal modo tutti i tuoi Capicani, e' soldati, che coloro che saran tali, stiano

- siano fermi in questo stato, e que' che non lo fussero, condotti dalla tua industria, e dalla tua diligenza, diuengano amatori di queste virtù, e tirati dall'amore, siano amoreuoli della Patria, & vbidienti a' Capitani.
- 16 Sopportin le fatiche, e siano pronti a combatter per la Patria.
- 17 Tu ancora sia con essoloro di vno stesso animo; gouerna i tuoi maneggi, & ordina gli Squadroni con vera prudenza da Capitan generale, e non con temerità, ò con audacia.
- 18 Tutti coloro, che imprendon guerra per amor di GESV CHRISTO Signor nostro, e per cagion de' parenti, degli amici, della patria, e di tutto'l popolo Cristiano, auuezziasi à tolerar facilmente la torbidezza della sete, il digiun della fame; le percosse del freddo, e del caldo, & à sostener con animo moderato, gli affanni di tutte le cose; perciò ch'è serbata presso a DIO la mercede delle lor fatiche; & anche presso a noi la remunerazione: Benchè noi ancora siamo affannati souente per amor di voi, e nelle vostre infelicità siamo anche partecipi delle vostre miserie.
- 19 Se fra questo tempo ti auuenisse alcun sinistro, prouediti talmente, che si celi a' nemici; e nelle afflictioni, che t'incontrano, sforzat di apparer di animo costante; anzi mostra più tosto di esser allegro, e senz'affanno.
- 20 Perciò che alcune nationi, fra le quali furono i Persi, quando combatteuano contr'a' Romani, e cadeuano in alcun periglio, non voleuano proporre à se stessi, nè anche la salute, che desiauano, ma la riceueuano proposta loro da' nemici; così grande era in loro la sofferenza de' mali, e delle cose graui.
- 21 Ma per ridir in poche parole le cose già insegnate; Armarai'l tuo essercito nella maniera che ho descritto; principalmente di Archi, e di molte faette; le quali sono arme importanti, & efficaci, e massimamente contr'a' Saracini, e' Turchi, i quali pongono tutta la speranza della lor vita nelle faette.
- 22 E certo vagliono i lor faettatori à ferire, i quali si scuoprono ignudi quando traggono le faette; Ma le faette tratte da' nostri, vagliono molto più à ferir i caualli de' lor Cauallieri, e fan gran danno à nemici, uccidendo i lor migliori caualli, tirandole continuamente; onde nella battaglia cade tutto'l vigor dell'animo de' migliori faettatori.
- 23 Perciò che essi non van alla guerra astretti d'alcuna seruitù, ò militia; ma per auidità di guadagno, e di libertà; ò più tosto per desio di preda; e per vna religione della lor fede, ò pure (per dir così) della

della loro infedeltà ; ilperche patiscono da noi molti mali , e stimano hauer per nemico DIO, e non poter sopportar l'offesa, che lor si fa.

Quando vai alla guerra, e sarai presso, ò dentro al paese nemico, non far gli alloggiamenti fuor da' ripari sicuri ; Ma appressandosi la battaglia, tira tutto all'intorno vna trincera à modo di steccato ; & aggiungiui tutti gli altri aiuti ; perche possi riconuertirti quiui , se nel combatter ti auuenisse alcun sinistro.

Ti dichiarerò ancora, al meglio che Io potrò, le altre forme di ordinar gli squadroni nella battaglia.

Oltre ciò, vi è vn'altra forma di squadrone , partito in tre schiere vguali, della quale hò trattato di sopra ; la schiera di mezo, la destra, e la sinistra; in quella di mezo, sono quattrocento, ò cinquecento huomini scelti; l'altezza di questo squadrone non haue alcuna misura certa; ma si pongono più tosto i caualli, così nel primo, come nel secondo squadrone in ciascuna sua compagnia, e la fronte è vguale, e spessa; hà le bagaglie, e la monitione dalle spalle dello squadrone ordinato; e se colui che hà ordinato lo squadrone in questo modo, nel tempo del combattere, hà gli inimici astati, ordina il suo squadrone in luoghi aspri, e difficili, e seruali di molti arcieri; perche sparsi, e partiti, nelle difficoltà de' luoghi, non possono facilmente, ò liberamente valere gli empiti delle lance.

E se conoscerà che habbia à combatter con nation guerriera, non solamente inanzi al giorno della battaglia allunghi , e schifi'l combattere quanto si può, se crederà che coloro siano più forti, e più valorosi de' suoi ; Ma ponga ancora gli alloggiamenti in luogo sicuro, e forte.

Il giorno stesso della battaglia, massimamente se fusse di state, allunga la giornata nel feruor del giorno; e combatti con esso loro nel caldo del vespro; perche la lor audacia, e ferocità sia ripressa dal arder del sole, e dal caldo del tempo.

Alla maniera di squadrone, che habbiamo descritto di sopra , si contrapone quel de' fanti, ordinato con diligenza in luoghi vguali, & aperti, per l'empito delle lance, e pe'l còffitto, che si è hauuto d'appresso alle strette, e senza alcun tramezo ; perciòche i tiri delle fiette si fanno disutili d'appresso , e gli arcieri non han lance , nè scudi.

Se dal combatter seguisse alcuna carica, & oppressione, e si volgessero in fuga , da questo sariano offesi molto , se già non hauesser artificio di riuolgersi di subito, e tornar di nuouo ad assalire, & à

dar la carica a' nemici.

- 31 Ma gli assalti, e' cerchi che fanno i Cornistici da' fianchi, e dalle spalle, se non hanessero nello squadrone eccellenti Laterani, farian lor grande offesa; i quali Laterani possano fructare vna grande intelligenza.
- 32 E per questo (come si è detto) in così fatte zuffe, e nel ordinar questa forma di squadrone, eleggansi luoghi uguali, aperti, e piani, i quali non habbiano paludi, nè fosse, nè arbusti; perche non sia disfatta l'ordinaza.
- 33 Apparecchiato, & ordinato, che sia già l'essercito, e ridotto per combattere nel giorno della battaglia, non allungar il conflitto, se hai già deliberato di far giornata quel giorno.
- 34 Ma se alcuna necessità ti astringesse a combattere in luogo malagevole, non farà fuor di proposito poter alcuni cavalli nello squadrone de' fanti, a fine, che in questa disuguaglianza di luoghi, non s'iuolgan tutti con la cavalleria.
- 35 Bisogna far questi assalti, e questo andar alla battaglia uguali, densi, e veloci per cagion delle sacce; perche se' tuoi si ritardassero di andar inanzi, non siano feriti gli huomini, e' cavalli, da' molti tiri dalle sacce degli inimici.
- 36 Se' luoghi saranno disugnati, e rotti, e que' che combatton con lance riceuono grande offesa dalle sacce nelle scaramucce, e sono impediti a combattere; dunque gli assalti han bisogno di luoghi piani, & aperti per combattere.
- 37 Ma se'l Capitan generale conoscesse, ch'egli fusse poco abile a combattere co' nemici, non ha da dar lor giornata con battaglia aperta; ma vsi correrie, & assalti impenfati, & vagliasi della comodità de' luoghi per le imboscate; e per gli assalti furfosi, e non si palesi a' suoi, nè agli inimici la ragione, perche si allunga la battaglia; a fine, che da ciò a gli inimici non si accresca l'animo, e si scemi a' tuoi.
- 38 Le riuolte, e' ritorni nelle partite non si facciano apertamente contra' nemici; ma pregando da lato, e di nuouo gli assaltino dalle spalle; Perciò che alcuni, come i Persi, nõ volendo scioglieto squadrone, oppongon le spalle a que' che riuolgon lor incontra, e combattono quasi fuggendo.
- 39 Perciò che coloro che partono, e fuggono, se riuolgendo, volesser opporsi contra' nemici che gli seguivano, e gli incontrassero ordinati, fariano in gran maniera offesi.
- 40 Alcune nationi, e fra quelle i Turchi, seguono confusamente i lor nemici

mici che fuggono; onde facilmente fariano offesi, se que' che fuggono lo facessero, senza disturbar lo Squadron loro, e da nuouo tornassero ad assalirgli con la medesima osservanza di ordine.

Moltissime altre nationi seguono que' che fuggon ordinate, e com-
 poste; non conuien dunque riuolgersi contra loro da faccia, a faccia, & incontrarle; ma dar la carica da fianco, e dalle spalle, come hò ricordato.

Poiche habbiamo fatto ricordo de' Turchi; non sarà disconuenuele
 spiegar tutto'l loro Squadron; & a che modo si debba ordinar il nostro contra essi; perciò che lo sappiamo per isperienza, quando i Bulgari, rotta la pace, saccheggiauano la Traccia, e la vendetta di DIO, per questo spergiuo; commesso da' Bulgari contra'l nome di CRISTO, DIO nostro, e Signor dell'vniuerso, gli castigò con giusto giudicio; perciòche essendo occupate le nostre genti contra' Saraceni, la Diuina Prouidenza armò contra essi i Turchi, in vece de' Romani, passando l'armata nostra il Danubio, & aiutandogli, e con tre battaglie, ruppero l'esercito de' Bulgari, armato contra i Christiani, madati, come si vede, a questo effetto da DIO, perche i Romani Christiani, non si macchiafferò del sangue de' Bulgari Christiani.

Gli Sciti han solamente vna forma di Squadron, e di apparato, ancor che siano soggetti a Imperio di diuersi huomini; passan la loro vita pascolando pecorelle; le nationi de' Bulgari, e de' Turchi solamente ordinano nella guerra i loro Squadroni à vn modo. molto migliori, e più forti, che gli altri Sciti; combatton ordinati, e sotto l'Imperio di vno solo.

Ma perche i Bulgari abbracciano la pace in CRISTO, & in lui comunicano la fede co' Romani; e perche DIO fece già vendetta contra loro, per lo spergiuo della Tregua violata, non vogliamo darli alcuni consigli di guerra, nè armarci contra loro; nè anche insegnar loro a far guerra contra noi; nè l'nostro contra loro, giungendoci in vna fede; come fratelli; e massimamente ora, che si sottopongono al nostro Impero, e gouerno, come habbiamo desiato.

Diremo della maniera de' Turchi, poco, ò nulla differente da' Bulgari; è popolosa questa natione; Curan poco le cose che son preziate dagli huomini, come splendide, solamente trauagliano, che nel combatter siano, e sian tenuti valorosi contra' nemici.

Essendo dunque questa natione sotto'l Dominio di vn solo, da grani & acerbe pena a' suoi Capitani; quando commetton alcun errore, e non si astiene tanto dal far male per amore, quanto per ti-

more; Sopportan fortemente tutte le fatiche, e le miserie; Tolerano con pazienza il caldo, e'l freddo; Patisce con animo moderatissimo la penuria dell'altre cose, al modo de' Numadi, che si son dati in tutto a pascer le pecorelle.

- 47 La generatione de' Turchi è molto trauagliante, coperta, & occulta ne' suoi consigli; nè amica, nè fedele: Infatiabile nella cupidigia di danari: Poco cura del giuramento: Rompetrice di fede, nè da questo si può contenere con duoni; perciòche ordinano gli inganni, e'l rompimento de' patti, quasi prima che habbiano ricevuti i duoni.
- 48 Osservano con gran diligenza la opportunità de' tempi, e non combatton tanto co'l braccio, e con le proprie forze, quanto con gli inganni, e con le subite correrie, e co'l chiuder la strada alle vittouaglie.
- 49 Si armano di spade, di lance, di faette, di celate; onde molti d'essi nella battaglia portan arme doppie; Negli omeri portano le lance, & in mano tengono gli archi, & al bisogno adopran l'vno, e l'altro; ma quando son seguitati, si vaglion più degli archi.
- 50 E non solamente arman se stessi; ma ancor a' caualli degli huomini principali cuopron le parti dinanzi con feltro, ò con ferro.
- 51 Pongon molta fatica, e diligenza, in apprendere di factar a cavallo.
- 52 Hanno con esso loro gran quantità di bestie: di caualle, e di altri animali: così per lo sorbir del latte, come per far parer maggiore'l lor esercito.
- 53 Non alloggian dentro a' ripari, come i Romani; Ma infra al giorno della battaglia si spargono per nationi, e p Tribu: Nutriscono caualli continuamente, di Verno, e di State; Ma in tempo di guerra, ritragon solamente que' che son necessarij a seruirsene.
- 54 Han le lor sentinelle poste da lungi, ma così spesse, che non possono esser oppresse da subiti assalti.
- 55 Non ripartono'l loro squadrone in tre schiere, come i Romani: ma in diuerse parti, ammassati insieme; ristretti, e giunti fra loro: han le schiere così poco distanti vna dall'altra, che par esser vno squadron solo.
- 56 Oltre allo squadron ordinato, han di più alcune genti, le quali mandano, ò in imboscate, contra que' che scioccamente si oppogon lor in isquadrone, ò le cauano per soccorso della parte afflitta, & oppressa; Ma le bagaglie han dalle spalle dello squadrone, alla parte destra, ò alla sinistra, vn miglio, ò duo distanti; & assegnan loro vna picciola guardia di soldati.

souente

Souente ancora pongon i caualli fouerchi dalle spalle dello squadrone ordinate; e fan le fila confuse, e disordinate; trauglian molto, che sia speffito, & alto, e fan la fronte vguale, e densa.

Vfano scaramucce alla lunga; cerchiar i nemici à torno, ritirate finite, riuolte, e squadroni sparfi. 57

Quando han volto i lor nemici in fuga, faticano sopra ogni altra cosa, à seguitargli con ogni loro sforzo; nulla hauendo più inanzi à gli occhi, che perseguitargli; nè si contentano di seguitargli mezzanamente, e di predare i lor danari, come fanno i Romani, e le altre nationi; Ma infin a tanto son lor s'appresso, che per tutte le vie che possono, gli habbiano spenti affatto. 58

Se alcuni de' loro nemici si ricouerassero dentro alcuna fortezza, subito si sforzano di conoscer se vi sia carestia di alcuna vittouaglia, ò per gli huomini, ò pe' caualli, e quiui stanno in continuo affedio, infin che opprimano i nemici con la necessitá di quel che lor manca, ò gli spingono ad alcun patto, ò a rendersi; e prima lor propongon patti più leggieri, e se consentono, ne impongon poi più graui. 59

Questi costumi de' Turchi, solo in questo son differenti da' Bulgari, che hauendo questi abbracciata la fede Cristiana, auezzì a' costumi Romani, insieme cò la infedeltá, la sciano le maniere più aspre, e la vita più seluaggia. 60

La carestia de' paschi è di grande impedimento all'essercito de' Turchi; perciò che sempre menano con esso loro gran moltitudine di bestie. 61

Nel tempo del conflitto, è lor dannoso in gran maniera lo squadrone della fanteria; la quale suole esser contraria alla caualleria, per que' che non sogliono scender da cauallo, e non possono star à piedi, essendo auezzì ad andar a cauallo. 62

E' lor contrario il luogo vguale, e la campagna aperta, e lo squadrone della caualleria speffito, che gli perseguiti continuamente. 63

Il combatter alle strette è lor aucor contrario, e le correrie di notte, se però sian fatte così sicuramente, che que' che assaliscono habbiano vna schiera ordinata, & vn'altra occolta, & in aguato. 64

Se alcuno de' loro se ne passa dall'altra parte de' Romani, lor dà gran tormento; perciò che conoscono, che tutti i loro han l'animo inconstante, e son desiosi di guadagno, e raccolti di molti popoli, e che perciò han men rispetto à' lor parenti, & la beneuolenza douuta fra loro. 65

Quando alcuni pochi de' loro cominciano à fuggirsi à' nostri; e che da 66

da noi siano trattati amichevolmente, vuol seguirgli gran moltitudine de' loro; e perciò han grandissimo dispiacere, che si rubelli alcuno.

- 68 Chi vorrà andar a combatter con loro habbia molte sentinelle, e spesse, separate per picciola distanza: Apparechisi poi, e prouegghi contra ogni empito di fortuna, che se pur fuggissero i nemici, habbia in ordine vittouaglia, & altre monitioni per assediargli, che basti alquanti giorni per gli huomini, e pe' caualli, se sarà possibile; indi componga le bagaglie nel modo che habbiamo detto nel Capitolo delle bagaglie.
- 69 Se nella prima battaglia sarà squadron di fanti, ordinerai prima quell'esercito, che sia più auezzo con loro, nel modo che habbiamo spiegato altroue; cioè, che dopo i fanti, habbiano caualleria ordinata.
- 70 Ma se que' che s'ordinano contra i Turchi saran caualli, & atti a combatter con esso loro, gli ordinarai nel modo, che habbiamo ricordato dianzi, ragionando della lor ordinanza.
- Per difesa de' fianchi potrai molti soldati valorosi; perciò che per difesa delle spalle, bastano i difenditori à cavallo; Ma gli stracorridori, nel perseguitar i nemici, non si dilungino da' difenditori più che tre, o quattro tiri di saetta; soprattutto, t'ingegnerai con ogni studio, di ordinar il tuo squadron in luoghi piani, & aperti, il più che potrai, oue non ti possian disturbare selue, o paludi, o valli, per le imboscate, che soglion ordinar i Turchi.
- 72 Ponerai le sentinelle nelle quattro parti dello squadron, frapostani giusta distanza.
- 73 Per conseruar sicure le spalle dello squadron, habbi (se sia possibile) vn fiume difficile à varcarsi, o vna palude, o vn lago.
- 74 Se sarà prospera la riuscita della battaglia, non opprimer i nemici troppo auidamente; nè gli seguir molto negligenemente; perciò che i Turchi non fan come le altre nationi, che poi che son vinti nella battaglia, subito partono sconfitti; Ma questi cercan tutte le strade da poter fouerchiare, o rouinar i lor nemici con le incursioni; Ma se lo squadron sarà misto, e saran più i fanti, si deue hauer prouisione di stranie per le bestie; perciò che, stando presso i nemici, i caualli non han licenza di pascolar a lor modo.
- 75 Questo dunque è l'esercitio di guerra, e la usanza de' Turchi, che in alcune poche cose (come habbiamo detto) differisce da quella de' Bulgari, nelle altre si fomigliano.
- 76 Queste cose ti habbiamo scritto, non perche habbi à intraprender guerra

guerra contra i Turchi; perciò che non ci sono vicini, nè ora ci sono nemici, anzi cercano di mostrarcisi soggetti.

Ma perche sappi la varietà degli Squadroni, e dell'ordinanze, e te ne ferui comodamente ne' tempi opportuni, se giudicherai che'n alcun luogo ti sia vtile, ò comodo, le quali cose sono state inuentate d'altri con molta fatica, e diligenza, e contra esse potrai inuentarne altre contrarie.

Sono altre nationi, come Francesi, e Longobardi, lequali vn tempo erano inuolte nella infedeltà, ora hanno abbracciato con noi la vera fede de' Christiani; Alcune delle quali sono compagni nostri, & altre sottoposte al nostro Impero; e queste han certi particolari Squadroni militari; i quali hanno appreso parte da altri, e parte han trouato da loro con l'vso del guereggiare; Io gli ricorderò tutti, non perche Tu lor faccia guerra; perciò che, a che modo imprendiamo noi guerra contra huomini compagni, soggetti, e participi di vna stessa fede, e congiunti con esso noi? Ma perche, sapendogli, possi inuentare cose in contrario, se sia necessario, e contra qualunque inuentione di nemici habbi in pronto le lor contrarie.

Gli Schiauoni ancora erano nemici nostri, quando habitauano di là dal Danubio; Gli combatteuano i Romani quando essi menauano vita pastorale; è prima che passassero di qua dal Danubio piegarono'l collo sotto'l giogo dell'Imperio Romano; Ho giudicato nõ douer in modo alcuno lasciarsi di raccontare i costumi, e gli ordini loro; e mi sforzerò, quanto Io possa, di narrargli tutti; perche al modo che fan le Api, Tu vada gustando, & eleggendo da ciascuno il migliore, e'l più profittuole.

I Francesi, e Lombardi stimano molto il viuer libero; Ma in questo tempo i Lombardi han perduto gran parte di questa virtù, e Francesi sono di animo audace, e saldo; arditi, e quasi temerarij nelle battaglie; Hanno a gran vergogna l'esser pigri, ò in fogardi, e'l ritirarsi alquanto indietro, e lor pare, che questo sia fuggire; e sia facilmente, e con gran valore la Caualleria, e la Fanteria combatte alle strette, e da spada a spada; per lo disprezzo della morte.

E così, quando nelle scaramicce a cavallo son condotti in alcuni luoghi stretti, con vn consentimento vniuersale, scendono da cavallo, e si ordinano a pie, e pochi combattono contra molti; ò se non possono far più, finiscono la vita combattendo.

Armanfi di scudi, di lance, di spade corte, le quali portano con cinture appese dagli omeri, & alcuni le si cingono.

Rallegranfi molto nelle battaglie a pie; e negli assalti furiosi.

La

- 84 La Fanteria, e la Caualleria ordinano nella battaglia senza alcun modo certo, ò determinato; e non si diuidono in isquadroni, ò schiere, ò compagnie, come i Romani; Ma per Tribu, e famiglie, e parentele; e souente ancora gli amici si vniscono fra loro, a combatter insieme; onde alcuni, essendo stati morti gli amici loro, e rimanendo essi viui nella battaglia, si sono esposti a grandissimi perigli, per vendicar la morte degli amici.
- 85 Nella battaglia han la fronte dello squadrone vguale, e deosa.
- 86 Combattono i caualli, e' fanti con ogni empito, & assaliscono furiosamente, sciolti da ogni paura.
- 87 Son poco vbbidenti a'; lor Capitani, e massimamente i Francesi, che attendono alla liberta, vanno al soldo per certo tempo; ancor prima che siano chiamati da' Capitani; Passando quel tempo han forte a male a starui più lungamente, e si partono dall' essercitio, e vanno a casa.
- 88 Sono anche poco prudenti; combatton sempre à va modo, e non curan la lor salute; nè han modo alcuno di ordinar lo squadrone, e massimamente quel della Caualleria.
- 89 Facilmente si corrompono con danari; perciòche son desiderosissimi di guadagno; Noi habbiamo chiara esperienza di questo, perciò che essendo andati molti da Italia à Francia, per trattar negocii, s'immergeuano in quelli vsi, & in quelle maniere, e passauano dalla humanità al barbarismo, & allo sfrenato desiderio de' danari.
- 90 Le infelicità, e le miserie gli tormentan molto; perciòche come hanno gl'ingegni audaci, e gagliardi, così hanno i corpi delicati, e molli, e poco atti à sostener le fatiche.
- 91 Dan lor noia i freddi, le pioggie, la penuria delle vittouaglie, e delle cose necessarie, e principalmente del vino, e la lunghezza della guerra.
- 92 Nel tempo del combatter à cavallo, son contrari i luoghi difficili, e densi; perciò che sogliono inuestir per diritto, con grandissima furia di corso.
- 93 Riceuon molto danno, e molte offese dalle imboscate per le spalle, ò pe' fianchi; perciòche non curano di sentinelle, nè di altri sì fatti apparati.
- 94 In maniera, che se alcuni fingessero di fuggire, facilmente si spargerebbono; e quegli riuolti subito contra essi gli offenderebbono molto.
- 95 Souente ancora fan lor danno le incursioni notturne di saettatori; perciòche alloggiano sparsi, in qua, e in là.

Ma

Ma se alcuno si apparecchi a combatter con essi loro, essendo questi i 96
 columi, e questi ordini, non conviene combatter con essi loro, ma
 batraglia publica; ma finalmente ne' principi della guerra; Ma al-
 falirgli con imboscate, e con incursioni all'improviso, o tenergli a
 bada, indugiando'l tempo, o consumar le lor virtouaglie, fingendo
 di trattar pace, o scemar la lor audacia, e'l vigor loro col caldo, e
 col freddo.

Se potran darli luoghi, e cose somiglianti, quando'l lor esercito vada 97
 a' luoghi più aspri, e difficili, allora, essi che son auezzi alle lance,
 non potran valerlene in que' luoghi.

Se con questi modi di sopra non si fa profitto contra essi; ma che del 98
 tutto stiano intenti a voler combattere, quando si ordina l'eserci-
 to, pongasi in ordinanza nel modo che si dice ne' partimenti di or-
 dinar gli Squadroni.

La natione degli Schiauoni v'ha somigliante modo di viuere; e co 99
 stumi somiglianti a que' de' Francesi; amatrice di liberta; non vol-
 le sottoporsi a vbbidire al nostro Imperio quando habitaua nel
 suo paese di là dal Danubio; onde essendo trasportata in questo luo-
 go, & essendole forza di sottoporsi all'altrui Signoria; volle vbbi-
 dir più tosto a' suoi naturali, che a' forestieri; perciò che stimaua-
 no esser meglio parir qualunque, oltreggiando i suoi medesimi, che
 vbbidire a' Romani, e vuer sottolsi lor leggi; Ma que' di loro, che
 han ricouso la fonte del Sacramento Battesimo; inquanto è in lo-
 ro, confermano infa a questi tempi la vscanza della nostra fede, con
 forme alla lor antica liberta.

E' natione popolosissima, e paziente di tutte le miserie; fabilmente soppor- 100
 ta il caldo, e'l freddo;

Il nostro beatissimo padre, & Imperator de' Romani Basilio hobbe 101
 pensiero di trasportar questa natione da quant'anco lor costume di
 viuere, al modo della vita de' Greci; & ordinò lor Governatori al
 modo Romano, & immergendoli nel sacro Battesimo, gli liberò da
 seruizi, e gli diffocò a combatter contra' nemici del popolo Ro-
 mano; & in questi si adoprò con tanta diligenza, che assicurò i Ro-
 mani, i quali pria erano molestati dagli Schiauoni; e sosteneuano
 molte guerre molle da loro.

Erano però questi Schiauoni, a vn certo modo, cortesi a' forestieri, 102
 che albergauano con esse loro, e questa cortesia del Palbergare, ch'
 s'ingoppa ancora con gran diligenza; e non era, e non si diceua il
 Persia, che era benigni, e dolci a' forestieri, e gli riceueuano volon- 103
 tieri, & humanamente, e con piacevolezza gli conduceuano da
 el

X luogo,

- luogo a luogo; e gli conferuano sani, e sicuri da ogni danno, e da ogni offesa, e se per negligenza albergatore, venia offeso il forestiero, subito gli mouean guerra; perciò che stimano esser gran dichiaration della fede vendicar le offese de' peregrini.
- 104 Questo altro ancora pareua di esser appo loro di gran benignità, che non obligauano i schiavi a seruitù perpetua; ma gli riteneuano presso a loro, più tosto come prigionj, e limitauano vn certo tempo di seruitù, perche dopo finito, dando lor alcuna mercede, poterono ritornar a' suoi, o se pur fusse lor piaciuto, rimanessero con esso loro liberi, & amici.
- 105 Le lor donne han fama di esser oneste sopra tutte le altre; perciò che molte di esse sopportan così grauemente la morte de' lor mariti, come se fusse sua, e si soffocano elle stesse, non potendo patir la vita vedouile.
- 106 Vlauano meglio per vitconaglia, offeruan molto la temperanza nel viuere; non sopportauano le fatiche della coltiuatione de' campi; perciò che amauan più la vita più splendida, e non posson condursi che con molta fatica apparcchino viuande di grande spesa, per dinorarle poi, e forbito la vn subito.
- 107 Armano di asticciuole picciolle, & ciascun huomo di duo dardi, & alcuni ancora di scudi grandi, & a quanto lunghi; vñano archi di leguo, & han faette inrinne nel velate, che son di molta offesa; perciò che se colui che sarà stato prugato, non bea Teriaca, o alcun altro soccorfo salutifero, o non tagli di subito tutta la praga, perche non vada più serperdo, e di necessità, che perisca tutto'l corpo.
- 108 Que si è trattato delle correrie impensate habbiamo spiegato in che modo i Romani faceuano le correrie, e gli empiti contra loro, a fine che facendo correrie Tu Capitano Generale contra loro, ancor che non in questo tempo, ma contra semiglianti a essi, o contr altri barbari (se ti parerà vtile) habbi in pronto in ogni tempo, come esercitato, quel che sarà necessario a farsi.
- 109 Poiche habbiamo ragionato de' costumi, e degli ordini di diuerse genti; non farà male ricordar or alcuna cosa de' Saracini; liquali disturbano la Republica nostra; Di che natura siano, che arme vñano nella guerra; con quai modi si debbanò armar i nostri; e come gli debbanò assalir con dappito.
- 110 Soggo i Saracini di nazione Arabi, che abitauan vn tempo nell' entrar dell' Arabia Felice; ma ora la lor gente è sparsa nella Soria, e nella Palestina, prima per cagion di dimorarni; Indi, dappoi che Mahometto fu outore della sua superstitione, o occuparono con le arme

la Signoria di tutti que' luoghi, e l'Imperio della Mesopotamia, e del Egitto, e degli altri luoghi conuicini; & hebbero facilmente occasione di assalirgli nel tempo ch'erano que' luoghi abbandonati da' presidij, e soldati Romani guereggiando co' Persi.

Mostrano hauer gran religione alle cose di DIO; ma parendo loro di offeruar molta Pietà, han la bestemmia in vece di Deità; perciò che non sopportano chiamar CRISTO DIO vero, e Saluator del mondo; credono, che DIO sia autor di ogni cosa, ancor che mala, e che si diletti della guerra; ilquale disperge le genti che vogliono guerra; Guardano costantissimamente le lor leggi proprie, ingrossan la carne, e disonestan l'animo; Dunque contra questa lor impietà combattiamo noi co' la nostra Pietà, e Religione, e guardiamo santissimamente le leggi Diuine, & humane; e così gli vinciamo, per quanto è in noi.

Vsano Camelli per someggiare, in vece di carra, di giumente, di asini, e di muli; negli squadroni si seruono di Timpani, e di Taballi, al suono de' quali auezzano i lor caualli, e con quegli strepiti spauentano i caualli de' nemici; non auezzi a quel suono, e gli cacciano in fuga; Ma l'aspetto ancor de' Camelli spauenta i caualli de' nemici, e non gli lascia passar inanzi.

Spesso pongono questo apparato di Cameli, e di giumente nel mezzo dell'effercito; perche paian molta gente, e di sopra vi adattan pennoncelli, a fine che la lor turba paia maggiore.

Sono di calda complession di corpo, abitando in così calda piaggia del mondo; dicono di fortificar le lor fantarie con gli arcieri de' Mori, i quali non vestono arme graui; Gli pongono inanzi alla caualleria, in vece de' leggieri, e con questo par loro come impossibile a esser vinti.

Quando la guerra è presso al paese loro, fan portar i fanti in groppa de' caualli; la lor Caualleria vsa ancora per arme fatte, spade, lance, & accette; per armarsi han elmi, corazze, celate, greui di bronzo, bracciali, e se vi sono altre arme tali all'vsanza de' Romani, le cinte, le briglie, e le spade, e le altre cose somiglianti, con grandissima ambitione, adornan di argento.

Non disfanno'l loro squadrone quando seguitano altri; nè quando i son seguitati; Ma se per sorte si sciogliesse, non possono riordinarlo alla forma primiera; ma studian solamente di salvarsi.

Sono audaci, se sperano vittoria; ma non hauendone speranza, sono uilissimi, dicendo, che tutte le cose, & anche tutti i mali, vengono da DIO, Talche essendo traugiati d'alcun infortunio, non con-

- trattano, come cosa mandata da Dio, prima ricevendo le offerte de
confirto, abbandonano ogni cosa della battaglia, & son molto
lonna acciopi, e perciò amono molto gli assalti di nocer, e parri-
colarmente qu'esso, in corrensi quelli alcuni parte; onde, è scordo-
no a luoghi forti, e qui o si disognatua cotea nocer, e fornicano il te-
ro alloggiamenti con tanta diligenza, che nelle loro e nocturne non
siand disturbati dagli assalti de' nemici, ma oia sono a non edy
- 118 Ordinar sempre lo squadrone quadrato, e binghetto, il quale è fiero
rillimo, e negli assalti de' nemici, affilissimo ad esser vinto comb-
battendo.
- 119 Questa forma, y l'una così, nel marciare, come nel combattere, & in
questo, e nell'altre, se fidi guerra, imitano molto i Romani, & im-
pazestraci dalla esperienza, delle battaglie ci affiliscono con que-
mo di stessi, co quali pria erano da noi assaltive sconfitti.
- 120 Stan fermi, e stabili, loro squadra, e non assaltano i nemici co
velocità, né si ritraggon facilmente dal combattere, quando è co-
manciata la battaglia.
- 121 Stan fermi, nel loro squadrone, e sostengono costantemente l'empito
di que, che gli assaltano a prima voce, Ma poichè veggono allentar
la furia de' nemici, allor essi si accendono per i gah mantera, a com-
batter valorosamente.
- 122 Questo fan non solamente nelle battaglie di terra, ma in quelle di ma-
re ancora; e dipoi che' nemici sono stanerati ferendo, e lanciando
perciò ch'essi sostengono ogni furia con gli scudi densari infre-
me) sabiro si raccolgono in testa, e cominciano a menar le mani;
onde con questi è da combattersi sempre con gran prudenza, &
avvertimento.
- 123 Vtanoyna cotal maniera di cautela, e di stabiliméro delle cose del-
la guerra, molto migliore, e più durata, che le altre nazioni non
fanno, come habbiamo saputo da' nostri Cipriani, che souente so-
no andati a loro, & han cercato con molta diligenza d'incender lo
stato di tutte le cose, e come habbiamo inteso da quei che altri ci
ha riportato; e lo habbiamo anche udito dal nostro pietosissimo
padre, il quale spessissime volte ha guerreggiato contra loro.
- 124 Il freddo, il verno, e le molte pioggie, san lor graui, e moleste; di que-
sti tempi duerus, più che di ferma debbono assalir si, perciò che gli
archi loro son leui, per la rarità dell'acq, e tutto il corpo s'in-
debolisce, e vien ogni ferata pe'l freddo; e così in tale stagione
sono stati, pref, e morti de' Romani son incurioni, e con rubba-
ment.

Dilect-

Diretton d'or dunque de' tempi sereni, e più caldi dell'anno, si ragunano insieme, e principalmente di state; e in Tarso, Città di Cilicia fan pace con gli abitatori, e poi negli altri tempi, da Tarso, e dagli Edani, e dalle altre Città di Cilicia fan correrie contra' Romani. 125

Allor dunque si debbono assalire, quando escono a predare, e di Verano massimamente, questo si farà, stando le nostre genti nascoste là presso, in alcun luogo occulto, & auuertendo la loro uscita alla preda; perciòche così gli disfaranno; o pure, ordinati con gran numero di gente, & appurato di guerra, gli assalino quando si ragunano di nuouo. 126

Perciò che è cosa perigliosa (come ho ricordato dianzi) far esperienza con esso loro in battaglia publica; ancor che pareffe che gli douessimo vincere: Perciòche È INCERTA la riuscita della Fortuna. 127

Ragunansi alla guerra, non chiamati, o descritti per Rassegne; ma concorron tutti voluntarij, vattino i ricchi; perche hanno in pregio morir per la lor Patria; e' p'oueri, per guadagnar alcuna parte della preda; Gli abitatori somministran lor le arme, e le donne principalmente, e gli huomini partecipano delle cose della guerra; ponendo in luogo di gran beneficio somministrar le arme che per debolezza del corpo non ponno armar se stessi, e questo sia detto de' Saracini, i quali son Barbari, & infedeli. 128

Conuien che' Romani si sforziho non solamente a fare, che' soldati siano di animo vigoroso, e que' che ancora non sono stati alla guerra, apprendano a combatter contra' bestemmiatori di CRISTO DIO nostro, e Re dell' vniuerso; ma che aiutino quanto possono, & accompagnino con duoni, e con arme, e con voti di religione, e di pietà coloro, che intraprendon guerra contra' i Gentili; Ma bisogna dar loro anche maggior guiderdone, e ritruuar con benefici, e con beneuolenza le case, e le famiglie di coloro, che con prontezza di animo son giti alla guerra; e se que' che stan nell'esercito, e per esserli hauran bisogno di alcuna cosa, gli soccorrano, e liberalmente sommiuistrino o spese, o danari, o quel che lor mancaffa. 129

Se questo si facesse, essendo le genti Romane molto meglio armate, e più combonamente; & huomini eletti di prodezza, e di valore; non mancando lor alcuna cosa necessaria, facilmente, haendo DIO fauoreuole, riporteran vittoria da' Saracini, e d'altri Barbari. 130

Perciòche, se noi Romani abbondaremo contra' loro di arme, e massimamen- 131

111. firmamento di faette, e di molte arme da lanciare, di moltitudine di huomini valorosi, di consigli militari, e di molte iuentioni, non ci mancherà DIO, e'l suo consiglio Diuino, e la vittoria contra loro.
132. Questa gente per la speranza della preda; e perche non teme i perigli della guerra, facilmente si raguna a gran moltitudine da tutta la Soria interiore, e da Palestina, e per questa speranza di predare, gli huomini debili, e male atti alla guerra, si congiungono con gli altri soldati valorosi.
133. Ma se noi aiutati dal soccorso di CRISTO, ben ordinati, & armati, combattendo animosamente con esso loro, per la salute dell'anima nostre, quasi per DIO, e pe' parenti, e per gli altri fratelli Cristiani, ci contraporremo loro, habbiamo grande speranza in DIO di non riceuer offesa; ma di riportarne ogni vittoria.
134. Quando per cagion di predare, hauran passato'l monte Tauro, hanno a porci faettatori, e frombolatori in certi luoghi eminenti, nelle strettezze delle vie, quando ritornan molto faticati, e conducon preda di bestie, ò di altre cose; e così è da combatterli con la cavalleria, ò se altramente apporterà'l bisogno, debbono assalirsi con imboscate, ò con altre inuentioni; ò con rotolar molti sassi grandissimi, ò sbarrando le strade, opponendoni tronchi di arbori, ò con altri modi, ricordati dianzi da noi; ò se potrai trouar altra cosa accomodata al tuo bisogno.
135. Non discioglion lo squadrone, se alcuno gli assalisse con duo, ò con tre, insin che confidati nella vittoria, gli perseguitino, ò che disperati d'essa, si diano a fuggire; Il primo assalto contra essi, è da farsi con faette; perciò che se fossero feriti i lor caualli, che nomano Partij, e gli Etiopi, arcieri a cauallo, essendo disarmati, facilmente si volgeriano in fuga; perciò che pongon ogni loro studio in guardar sani, e salui i lor caualli; i quali hanno in grandissimo pregio, e pe' quali stimano acquistar la lor salute.
136. I caualli morissero di faette auelenate, muoiono insieme que' che vi van su; ma se si accorgessero, che le faette fossero auelenate, fuggiriano pria d'esser feriti.
137. Perciò che i Saracini, quando escono alla guerra, non cercan tutto'l nome, e la gloria, quanto per auidità, e per acquistarsi le cose necessarie; perciò che non fan coltiuar i campi, perche quindi viuano i poveri; ma da fanciullezza imparano a viuere, ò a morire con la loro spada; laonde, vna vittoria contra essi libera i Romani da molti perigli; che veggendo non ritornar que' che sono vsciti alla guerra,

guerra, e che son desiderati da' suoi, gli altri poi non ardiscono andarui così inconsideratamente.

Apparecchiano i Saraceni di Cilitia tutta la fanteria che hanno all'vno, & all'altro modo di combattere; così per terra per la uscita del monte Tauro, come per mare, in certi lor nauilij, ch'essi nomano Cumbaria; Ma quando escoso a combatter per terra, entrano in mare, e quiui rubbano; o si fermiano in luoghi marini a predare, e talor escono a dar il guasto a' campi de' Romani.

Hai da mandar fuori con diligenza spie, che intendano i lor progressi, per apparecchiare essercito conuenevole contra essi, che quando escono da Terraferma, si faccia sapere al General dell'armata, il quale assalti i campi maritimi de' Tarfesi, e degli Adonei; perciò che' Barbari di Cilitia non han essercito così grande, che basti combatter in vn tempo per terra, e per mare.

Ma in somma se desideri disfarli, assaltagli in vn tempo con armata per mare, e con essercito per terra, pe'l monte Tauro, insieme con altri Capitani, e farai empito, e correrie contra essi; e così uiderai a sacco'l paese di que' ladroni, come già soleua fare il Chiarissimo, & Ampissimo padre mio Basilio Imperator de' Romani.

Que' Saraceni, che confinano con la Mesopotamia, e con la Soria combatterai con quelle inuentioni, che vsaua, poco ananti a questo tempo, quel Capitan generale, che ritolse la Città Teodosia (oggi Caffa) occupata da loro, e la ridusse in poter nostro; e perche i cavalli de' Romani non sono auezzi all'aspetto de' Cameli, nè allo strepito de' Timpani, e Taballi, si deuono essercitar a vederli, & ad udirgli, e massimamente que' de' Capitani, e degli huomini di maggiore stima, che non fuggano l'aspetto de' Cameli, nè temano l'huono de' Timpani, e de' Taballi, e così son molte altre cose, allequali mirando alcuno con diligenza, possa rimediare con sue inuentioni.

Ma in breue, tutte le cose, che habbiamo scritto dell'apparato di guerra, delle arme, delle armature, degli essercitij, degli squadroni, della battaglia, e dell'altra disciplina militare, son dette tutte per vincer i Saracini; perciò che questi confinano co'l nostro Imperio, come già confinano i Persi; e non infestan meno i nostri sudditi, di quel che quegli faceuano; habbiamo dunque preso fatica di scriuer questo libro, perche i nostri siano più proueduti, e più ordinati contra essi; Ma oltre ciò, son state trouate da noi altre forme di squadroni, delle quali seruendoti contra a' Barbari, acquisterai certa vittoria, col fauor di DIO.

Lo squadron vario di quattromila huomini ordinarai a questo modo;

do: Il primo, fa quel che si dice di Assalitori, di mille, o cinquecento
 to huomini, e lo partirai in tre schiere, della, sinistra, e mezzana,
 che ciascuna sia di cinquecento huomini, e le ponrai così pressa
 fra loro, che paiano vno Squadrone. Il secondo farai di mille huomi-
 mini, e lo partirai in quattro schiere, di tanti fra loro quanto s'è il
 terzo di vna fetta, che ciascuna schiera, dopo'l primo Squadrone,
 si pongano dugento e cinquanta huomini, che se auenisse a ritirarsi
 que' del primo Squadrone, siano riceuti ne' luoghi vaci delle di-
 stanze, e si faccia vno Squadrone insieme, perciò che le quattro
 schiere del secondo Squadrone lasciano tre distanze, o interstij, in
 nelle quali ricouerandosi'l primo, si raggiunga al secondo, dopo
 questi ordinarai per retroguardia cinquecento huomini, li quali
 partirai in due schiere, destra, e sinistra; questi ordinarai dalle spal-
 le del secondo Squadrone, come se fusse vn terzo, ciascuna schiera
 habbia dugento, e cinquanta huomini; che se fusse necessario, essi
 ancora vadano ad aiutar il secondo Squadrone, il quale già hauea
 riceuto'l primo; questi tre Squadroni, diuisi secondo'l bisogno,
 congiansi di vicinanza, habbiamo conosciuto esser asti ad ambar
 l'vn, l'altro; Aggioggerai le corna vicini a questi, e inanzi al pri-
 mo Squadrone i Cornistiti dal destro lato, e Laterani dal sinistro,
 faccianfi questi di dugento huomini; a fine che' Cornistiti siano ap-
 parecchiati per cerchiar lo Squadrone de' nemici; e Laterani sia-
 no ordinati, per impedir i nemici, che tentano di cerchiar noi; ol-
 tre a questo, da l'vn fianco, e dall'altro, porrai da lungi due com-
 pagnie di dugento huomini, in aguato; di qua, e di là dello Squa-
 drone; li quali ammassati, & a mucchio, escano furiosamente, &
 cassalcio i fianchi de' nemici; Ma ne' tre spatij, o distanze, vaci del
 il secondo Squadrone, ponrai cento, o dugento huomini, che impedi-
 no, che sia vno Squadrone congiunto. Questi se vi farà alcuna ne-
 cessità, dian luogo al primo Squadrone, che si recouera in queste
 distanze; ma se non ritengano que' che si dan a fuggire, e gli spin-
 gano allo Squadron loro; e Tergistiti, o Retroguardia, congiosti
 poi non essi, gioueran molto; il che viene a esser di gran soccorso à
 que' che sono nella battaglia; Gli altri cento huomini, che riman-
 gono, vadano per la campagna insieme co'l Capitan generale; che
 douendo soccorrerli alcuna parte afflitta, questi, mandati quìui,
 giouino nella battaglia, e con la lor presenza, sollepinò la parte
 inchinata; & in questo modo, il primo, il secondo, e'l terzo Squa-
 drone ordinato; i Laterani, i Cornistiti, le impalcate, que' che son
 postinolle, distanze, e que' che van co'l Capitan generale per soc-
 corso

rob

corso facciano'l numero di quattromila huomini; Il Capitan generale tenga'l luogo di mezo nel primo squadroni; ordini, e pro- ueggia quel che debba farsi, & habbia seco questo soccorso di cen- to huominis; Ma se bisognasse più gente, mandila al Turmarca, il quale si nomaua già Capitan generale; oggi si dice Merarca, o Turmarca. A ciascuna schiera dell'esercito, deue preporli il suo Ge- nerale, & a tutti commandi il Capitan generale; in ciascuna schie- ra dell'esercito siano Colonnelli, e sotto essi i Capitani, e gli altri Capi, i quali reggano, e governino l'esercito; e lo accendano alla battaglia.

A questo modo partirai i soldati del primo squadrone, la terza parte d'essi, quel che conoscerai esser gagliardi, e valorosi, partirai in stracorridori; le altre due parti in difensori; à ciò che opponen- dosi questi a' nemici come primi combattitori, corrano contra lo- ro ammassati fuor dallo squadrone, e se gli volgeranno in fuga, se- guano i difensori, non disordinandò lo squadrone, ma obseruan- dolo con diligenza; ma se gli stracorridori fussero incalzati, e si ritirassero, i difensori, riceuendogli con lo squadrone, reprimano i nemici; Ma se auenisse alcuna cosa più graue, il secondo squadro- ne, e que' della retroguardia, ancòra diano aiuto, & a questo modo seguitino i nemici, aiutandosi fra loro l'vn l'altro, se'l bisogno lo- ricchieggia; perciò che non mi par sicuro poner tutti in vno squa- drone; perche combattendo tutti insieme, non vengano in periglio tutti in vn punto, e si volgano in fuga; Ma qui, se ben fusse affitto il primo squadrone, il secondo però sta fermo, e può soccorrerlo, e se questo ancora patisse alcuna cosa più graue, nondimeno il terzo affalisce sicuramente: & a questo modo i nostri tre squadroni fer- mi, combattendo contra vno di nemici, facilmente potranouer- chiarlo, vincerlo, e precipitarlo in fuga, & in questo aiutano i La- terani, e Cornitici.

Questi quattromila si facciano di huomini scelti, valorosi, & eserci- tati nella guerra; perciò che noi non ragionamo di huomini ple- bei, e fatti a caso; ma di squadron tale, che possa portar arme, e cò- batter valorosamente.

Le fila di questo squadrone farai di altezza di dieci huomini, che'n ciascuna fila siano di duo capi, vno capo di squadra, & vn retro- guida, i quali necessariamente hanno à esser huomini valorosi, & atti; e guarniti di arme accomodate, & ordinate in questo modo l'altezza degli squadroni, si ordini la lunghezza, che nomano Ca- tazigu (cioè, adeguata quasi à vn giogo) trauerfa all'altezza

- quanto patiscono il numero, e' fianchi.
- 148 Perche come dianzi habbiamo posto, il primo Squadrone si divide in tre schiere; ciascuna di cinquanta fila; ogni vna delle quali ha dieci huomini; posti per ordine dal capo di Squadra; al retroguida; che tutto le fila del primo Squadrone siano cento, e cinquanta; cioè mille; e cinquecento huomini; cioè mille huomini; il terzo Squadrone della retroguardia nelle sue due schiere: venticinque fila per ciascuna, tutti cinquanta file; cinquecento huomini, que' da fianchi habbino venti fila; dugento huomini; e così que' dalle corna venti fila; dugento huomini; gli aguati ancora, che si pongono di qua, e di là del Squadrone habbiano in ciascuno di essi venti fila; dugento soldati, e tutti insieme quaranta fila; quattrocento soldati; que' che si pongono negli intervalli, o distanze del secondo Squadrone; dieci fila; cento fanti; e di più qu' soldati, che assistono al Capitano generale, che son cento.
- 149 Gli altri Squadroni, eccetto gli stracorridori, si pongano ordinati ma ai Laterani, e' Cornuti; e le imboscate non sempre ordinati; ma conforme al bisogno; talor all'istesso ammassati, e talor conferuino l'ordine loro.
- 150 Di questi quattro mila huomini designati, si eleggeranno mille trecento quaranta sei Capi scelti; ottocento Quintani; quattrocento Capi di Squadra; ottanta Capi di cinquanta; quaranta Centurioni; venti Capitani; quattro Colonelli; e duo Generali; così saran fra maggiori, e minori mille trecento quaranta sei Capi; e da tutto l'esercito si eleggano questi huomini valorosi; il rimanente dell'esercito, che si dice Femae; cioè mobitudine, che soprauàzano à questi quattro mila, compirai di soldati & cavallo armati; e di fanti valorosi; come ti parerà più comodo; conforme alla opportunità del tempo.
- 151 E questo così sia detto, se l'esercito nemico fusse minore, o uguale; ma se fossero più le lor genti, doppierei l'esercito alla sopra detta forma; aggiungendo altrettanti più al tuo esercito; che tutto lo Squadrone sia di otto mila huomini; e ciascuna compagnia habbia vguale numero, come pria; e se non bastasse doppiare, triplicherai l'esercito, & aggiungerai duo altri Generali, con soldati eletti, & valorosi, che a tutto siano dodici mila huomini; e così farà discretamente tutto l'esercito, triplicando i soldati negli Squadroni.
- 152 Se'l negotio habbia à esser con pochi, ma valorosi nemici; e ti parerà esser vile ordinar tutti in vn esercito; fa tre Squadroni, ciascuno di quattro mila, come hò detto dianzi, o (se hauesi più soldati) come

forme alle tue genti; e col primo squadrone riceuerai i nemici che assaliscono; e mentre son alle mani con questo squadrone, se si volgeranno in fuga, lascerai posar gli altri; ma se non, l'altro squadrone, assalendo dalle spalle, faccia empito contra essi; onde i nemici saran molto conquisati; ma se ne anche a questo modo si vincessero, e resistessero gagliardamente; allora assalendo il terzo squadrone, o da fianchi, o dalle spalle, cerchiando i nemici aorno insieme con gli altri; gli struggerai affatto; percióche se ben i nemici mostrano vo color di audacia, son fatti però di carne, e sentono le ferite, che lor si danno.

Se hai a combattere con molte genti, ponerai insieme in vno squadrone quattro mila soldati, e gli partirai in tre schiere (come habbiam detto) in primo, e secondo squadrone, in Retroguardia, Latetanti, & altri.

Gli ripartirai oltre ciò, in cornistiti, & imboscate, & altre compagnie, che hò detto di sopra, e così ordinato, e proueduto, vsirai a combattere con gli stracorridori, e cornistiti del primo squadrone, se sia così necessario; come si è detto nel titolo di Apparecchiarsi alla battaglia; ma se i nemici saran molto più; e che tu habbi necessità di maggior essercito, fianoui i Capitani degli esserciti Orientali; apparecchiate a questo militare, ne quali si seuerino gli huomini eletti, de' cattiu, e codardi, che in ciascuno squadrone hano quateromila huomini, per lo diligente essercitio de' nostri soldati; così que' che saran huomini di stima, e valorosi si aggunderanno al tuo essercito, e teo assaliranno i nemici; a questa guisa ancora si ponno ordinar in isquadrone trenta mila huomini a combattere gagliardamente, e valorosamente contra' nemici.

Questo habbiamo ricordato alla tua dignità di queste cose, fra le quali, forse, non trouerai alcuna nuoua, nè fuor della tua opinione; Ma quelle, che habbiamo raccolte dagli scrittori antichi dell'Arte della guerra, e che habbiamo apprese con la diligenza nostra, cò molto studio habbiamo raccolte, e raccozzate insieme in questo libro; sopra le quali tu, conforme alla tua prudenza, & al tuo ingegno, presa la occasione da queste nostre, potrai inuentare molte altre somiglianti, le quali, per la lunghezza, non poteuano seriuersi, nè ragunar si insieme in questo libro; Tu, che hora sei dato in tutto a queste cose, potrai immaginarne altre più prouate, e più efficaci, e farle col fauor di DIO, se hai fede in lui; e se onori'l nostro Imperio con alcuna veneratione, & offeruanza.

Della battaglia Nauale. Cap. XIX.



RIMANE orà ragionare della Battaglia Nauale, della quale non habbiamo trouato cosa verana, che ne trattino gli Scrittori antichi dell'Arte militare; Ma quel che l'parlante habbiamo letto, spezzato, che così habbiamo appreso co'l nostro vso, e quel che ci hanno spregato i nostri Capitani, parte facendolo essi con altri, e parte riceuendolo d'altri; e quel che può portar alcun profitto nelle occa-

- sioni, per gouernar bene le cose delle Galere, che si dicuano *Dromoni*, dal corso, le ti spiegherò con poche parole.
1. **Primeramente** il Te Capitan generale del Mare, haue a volgerli le mie parole; è necessario, che Tu habbi contezza delle cose delle nauui, & auuertimento dell'Arte del nauigare, e conoscer l'acore, e i fiori de' venti, per mezo de' mouimenti delle stelle, che appariscono, e de' segnali de' segni celesti, del Sole, e della Luna; Conosci perfettamente ancora le mutationi de' tempi, che se farai perfetto in questa cose, ti conseruarai sicuro, e fuor da periglio di tutte le tempeste del mare.
 2. Le galere hanno a fabricarsi arte a battaglie nauali, contra l'armata de' nemici; e così, poche haurà siueduro l'apparecchio della lor armata, e tutto l'ordie, apparecchiarai la tua, si fattamente, che in tutte le cose sia attissima a combatter con la loro.
 3. La fabrica delle galere non sia molto grossa; perche non riescano tarde al corso, et fortite, a molte debolezza; perche non ferme, e fragili, non siano fracciate dall'impeto delle nauu nemiche; ma che habbiano medioero fastura, perche siano preste, e veloci al corso; e ferme, e stabili a socciar i nemici.
 4. Per la fabrica delle galere, bisogna haue apparecchiare, & in pronto le cose necessarie, e quello doppie; come Timoni, Remi, Schelmi, Corsie, e Banchi, Anteanne, Arbori, Vele, e tutto quel che di più richiede l'Arte nauale per suo seruigio; Habbi oltre ciò legni incauati; Taule, Stoppa, Pece, Alquitrana; Alcuno di que' che seruono, che porti tutti gli strumenti nauali, e che si pertengono a fabricar nauu; come Alce, Triuelle, Verre, & altre cose si fatte.
 5. Habbi nella proda vn Trombone couerto di rame, come si vfa; per laciar foco contr'a' nemici, & in alto, sopra'l Trombone vn castelletto fatto di tauoloni, e couerto intorno di tauole; nel quale siano ordinati huomini, per combatter dalla proda, e che lancino, nelle nauu

- ui nemiche dardi, ò altre cose à distrugger i nemici.
- Ma nelle galere maggiori soglion edificarsi castelli di tauoloni nel mezzo, ou' è l'arbore; onde i soldati lancino nelle nauì nemiche, ò pietre molari, ò ferro greuissimo, ò mazze con punte, con le quali rompano le nauì, e fracassino que' che vi son dentro; tirando anche altre cose per incender le nauì nemiche, ò per uccider i loro soldati; Ma le galere siano lunghette, e moderate, & habbiano duo ordini di remi, vno di sopra, e l'altro di sotto.
- Ciascun ordine habbia almeno venticinque banchi, ne' quali stiano assisi i Rimieri, l'vno dalla parte destra, l'altro dalla sinistra; i quali tra i soldati, e rimieri sono que' di sopra, e que' di sotto cento huomini; oltre à questi il Capitano della galera, e quel che tiene lo stendardo; e duo Governatori del collo della galera, che nomano Protocharabus, e se vi farà alcun' altro seruidor del Capitano; di que' rimieri, che sono nella proda, i duo estremi, vno adoperi l' trò bone, e l'altro getti l'ancora nel mare; siaui anco il prodaiuolo armato, assiso nella più alta parte della proda; e nella poppa sia'l letticiuolo del Capitano, che'n vn tempo mostri esser di Capitano, separato da gli altri; e lo difenda insieme nel tempo del cò battere dalle arme, lanciate da' nemici, quindi riguardando per tutto, commanderà, che si conduca la galera ouunque sarà necessario.
- Faccianosi anche altre galere, maggiori di queste, che siano capenoli di dugento huomini; ò più, ò meno, conforme alla comodità de' luoghi, e de' tempi; cinquanta de' quali si pongano nell'ordine de' remi di sotto, rimanendo gli altri cento, e cinquanta, tutt'armati à combatter di sopra contra i nemici.
- Fabbricherai galere più picciole, velocissime al corso, che habbiano vn ordine di remi, agili, e spedite; delle quali ti seruirai per sentinelle, e per altre occasioni, oue sia di mistero velocità.
- Oltre ciò apparecchierai altre nauì di carico, e che portino cavalli, che le haurai in vece di bagaglio, per condur tutto lo apparato militare; perche le altre galere non siano grauate da queste cose, massimamente nel tempo della battaglia; e quando bisognino vitouaglie, ò arme, ò altre cose, quindi te cauiuo per lor serugio.
- Non è facil cosa de' terminar il numero delle galere, e de' soldati; perche iò che la qualità de' tempi ti mostrerà il numero delle galere, e de' soldati che saran necessarii per vincer i nemici; e di più tutte le altre cose necessarie alla guerra.
- Le nauì da carico, e quelle da condur cavalli (dette Mahons) sarà necessaria-

- necessario che habbiano tutte le cose atte, e non solamente necessarie al nauigare; ma ancora Archi, Saette, e Dardi, e le altre cose, che si pertengono al vso della guerra; per quel che può auuenire; Portarsi ancora molte sorte di arme; perche mancandone a' soldati (come suol auuenir souente) si dian lor quindi, Habbiano anche Machine, & altre arme di questa qualità; affine, che per mancamento di queste cose i soldati non riceuano alcune offese; Ma oltre a' soldati, & a' rimieri di sopra; tutti que' che sono co' l'Capitano, e gli altri tutti, dal primo all' vltimo siano armati, & habbiano scudi, picche, archi, molte saette, spade, dardi, morrioni, corzaletti, se non spallacci; almeno petti, celate, bracciali, e tutte le altre cose per amar il corpo dinanzi nel tempo del combattere, e di venir alle mani; Ma que' che non han celate, nè corazze di ferro, le habbiano di nerui, con feltri doppi, e questi v'sino archi, e si ordinaranno alle spalle degli armati; e quindi tirino contra i nemici; e le galere habbiano falsi da tirar con mano, nomati sciotoli, e se ne seruano per arme, che le pietre son buon' arme, e certe.
- 14 Non tirino però le pietre in modo, che in quelle consumino tutta la robustezza delle forze, e nel rimanente sian ociosi; perche' nemici giungendo insieme gli scudi, e solitando l'empito, resistan loro, & eglino habbian consumato tutte le pietre; le quali finite, e staccati i tiratori, leuandosi gli inimici ristretti, si sforzino defenderli con le spade, e con le picche; e stimati più forti, con questo empito ammassati, assalendo i soldati stanchi, potriano rompergli, & vincer facilmente, che così soglion far i barbari.
- 15 I Saracini dal principio sostengono l'empito della battaglia, e poiche veggono i nemici già lasi, e che lor mancano i dardi, ò le saette, ò le pietre, ò le altre cose si fanno, assaliscono furiosamente, e spauentano i nemici, e dan dietro d'appresso con forze, e con empito, venendo allo stretta con le spade, e con le aste.
- 16 Queste cose dunque si han da schifare, e prouedendo a tempo far in guisa, che' nemici siano danneggiati, più tosto che' il nostro esercito riceua alcuna offesa; perciò che si deue misurar la forza de' soldati, e' il numero de' dardi, che si hanno a lanciare, e dal principio infm alla fine della battaglia si hanno a riueder i disegni de' nemici con diligenza, & in questo modo ordinarli alla battaglia.
- 17 Oltre ciò prouederai Tu Capitan Generale, che' i soldati habbiano vitrouaglie, e le altre cose necessarie; à fine che mancando loro queste cose, non vengano ad ammottinarsi, ò che sforzati dalla fame, e dalla necessità, non diano traualgio à gli abitatori del nostro

- stro paese, & à nostri sudditi, e non opprimano con ingiurie, e con tirannie, ò (se potrà farsi) manderai à sacco velocemente il paese nemico, e quindi darai a' tuoi soldati tutta la vittouaglia; e comanderai à' Capitani, che non faccia no ingiuria à nessun soldato sottoposto al tuo dominio, e che non riceuano da loro alcun dono, nè anche quelle cose, che si nomano duoni vsati; Ma che diremo noi della tua dignità? che non deui pensar solamente di riceuer duoni; nè prender nessuna maniera di cose da' tuoi sudditi, per nessuna ragione, ò ricchi, ò poveri che siano.
- N**ella più alta parte della galera ponerai principalmente i soldati valorosi, gagliardi, & animosi, li quali combattano co' nemici alle spade; e se conoscerai, che vi siano alcuni soldati codardi, cacciagli nell'ordine de' remi di sotto; e se' soldati di sopra riceuessero alcuna ferita, supplirai i luoghi loro co' marinari di sotto.
- S**i ha da conoscer l'abito, l'affetto, e'l rimanente vigor di animo di ciascun soldato de' tuoi, nel modo che fanno i cacciatori; li quali, conoscono la natura di ciascun cane, se ne seruono nella caccia à quel ch'essi suon buoni.
- O**rdinarai dunque tutte le cose, come ti parerà conuenenole alla militia, che ti si propone, le galere, e' soldati, le arme, e le vittouaglie, e tutto'l rimanente apparato, il quale locherai il luogo sicuro in tempo della battaglia, come se fossero bagaglie; e se haurai necessità di alcuni caualli, gli porrai nelle navi, apparecchiate a questo effetto, con alquanti Cavalieri, e fatto l'apparecchio di tutte le cose commode alla guerra, scioglierai pe'l tuo viaggio.
- E**pria che tu entri in naue, i soldati si raccomandino a Dio con prieghi, e con voti pieni di deuotione, e prieghino buono, e felice viaggio contra i nemici; indi esorterai tutti i soldati insieme, e poi i Capitani appartatamente, che ciascuno faccia'l suo officio con diligenza, e con industria, e darai animo a tutti, quanto sia possibile, e farai vela, soffiando vento prospero.
- L**e galere non vadano inconsideratamente, ò a caso; ma eleggerai vn Capo à tre, ò à cinque, il quale nomarai Capitano, che sia Duce di tutte le galere, che son sotto lui, & ordinarà con diligenza, e con facilità tutte le cose, che toccano alle arme, & al rimanente.
- Q**ue' Capitani che tu governi, riceuano i comandamenti da Te, e gli diano a gli altri, che sono sotto la lor obbedienza; e questo in quanto si appartiene all'armata Regale; alle galere de' confederati, proponganli Colonnelli, e Generali; li quali siano sottoposti anch'essi al Capitan generale, & vbbidiscano a' suo comandamenti.

- 24 Io sò veramente, che ne' tempi antichi, i Capitani de' soldati che venivano in aiuto si nomavano Colonnelli, come que' dell'armata Regale; e que' ch'eran sotto'l dominio loro, si dicevano Capitani, e Centurioni; ma ora la dignità di ciascun Colonnello è giunta a nome di Capitano generale; e così quando ora si nota, si divide in isquadroni di generali.
- 25 Esserciterai alle volte i nauiganti, e le galere ciascuna per se, vna per vna, & alle volte molte insieme, che si assaltino fra loro l'vna l'altra, & vñno spade, e scudi, e porrai le galere insieme, come in isquadroni ordinato; talvolta ligate fra loro l'vna con l'altra, e tal volta sciolte; & in diversi modi, assalendosi fra loro furiosamente; Talora scacciano i remi de' nemici con le picche; perche appressandosi da vicino, non abbordino, e ne seguano da ciò graui perigli; e si esercitino in tutte quelle maniere, che la dignità tua giudicherà, che' nemici siano per combatter con esso loro; che si auenzino a gli strepiti, a' gridi, & a gli altri mouimenti di guerra; e non si turbino di subito; nè incorrano in quelle cose sciocamente, e fuor della lor opinione.
- 26 Nauighino dunque andando in isquadroni così esercitati, & ordinati; tanto stiano lontani fra loro nel corso, quanto non s'impediscano l'vna l'altro, così nel nauigare, come nella furia delle tempeste, e de' venti; vadano a modo di squadron ordinato; & esercitato, e nel dar à terra, a pparecchino l'armata con ordine, e fermando in alcun luogo quieto, vadano al lido, ò al porto, ò a qualche rifugio, senza confusione; perche se nascesse alcuna tempesta di mare, non si ribattano fra loro.
- 27 Hai à conoscer il soffiar de' venti da' segni delle stelle, & ellegger il luogo, oue hai à dar à terra, e non lasciarti in alcuna navigazione perigliosa senza vnta speranza di salute; se già non ti stringesse alcuna graue necessità; Ma osseruarai le significazioni delle stelle, che han solito offeruar i nauiganti, e altre cose, che sono atte a questo, e così ordinerai il tuo viaggio.
- 28 Se forgi nel tuo paese, e non hai paura di nemici, fa gli alloggiamenti, e riposino quieti, & ordinatamente i tuoi soldati, e nè di giorno, nè di notte offendano alcuno degli abitatori, nè facciano loro alcuna ingiuria, ne rubbino i frutti, ò guastino i campi.
- 29 Se fussi presso alla terra nemica, ò sospettassi, che' nemici douessero esserti vicino, habbi sentinelle da lungi, così per mare, come per terra, e starai desto, e composto con ordine, apparecchiato à combattere; perciò che sono molti gli aguzzi de' nemici; se ti trouaranno

ranno in terra, ti faran forza, se potranno; e bruceran le navi, ò t'investiranno per mare di giorno, ò di notte; che se tu fussi trouato sproueduto, da loro proueduti potriano facilmente opprimer-ti; Ma se sarai proueduto, ogni lor assalto sarà vano.

Or perche di questo hò già trattato a bastanza, appresso ti spiegherò breuemente, a che modo nel combattere apparecchierai gli assalti, e lo squadron ordinato, come habbiamo fatto prima, nel ordinar le genti di terra. 30

Quando ti parerà, che sia presso il tempo della battaglia, farai ragunar i soldati per squadroni, ò per compagnie, e legger loro le pene militari, le quali sono state ricordate da noi; trattando delle genti di terra, e gli esorterai à entrar ne' perigli, con parole accomodate; perche, e per timor de' supplici, e per la tua esortatione, e stimolo, si facciano ardit, e gagliardi, e nel periglio del combattere, attacchino la zuffa valorosamente. 31

Più tosto si deuono assalir i nemici con correrie, e con altre inuentioni da Capitan generale, che con tutta l'armata, e con gran parte di essa; se non ti spingesse a farlo alcuna gran necessitá; e non ti arrischerà a battaglia aperta; perciò che SON MOLTI i mouimenti, e le mutationi della fortuna, e' casi impensati della battaglia. 32

Il perche hai à schifare continuamente, che Tu non sia astretto ad ordinare squadron publico di galere (come hò detto) perciò che, ligate fra loro le navi, s'impone vna difficilissima, & ineuital necessitá di combattere; e non potrai condur à fine cosa, che ti si conuenga; Queste cose dunque hanno a schifarsi; se già Tu non confidalli, si alla moltitudine delle galere, si anche all'armatura, si ancora molto più alla gagliardia, & al ardire de' soldati, per soprauanzar i nemici. 33

Perciò che la moltitudine, nella grandezza delle navi, non conduce a fine la guerra, se non hauran soldati valorosi, gagliardi, & ardit ad assalir i nemici, ò quel che più importa, se non hauran renduta fauoreuole la bontá Diuina, acquistata con la puritá, & integritá della vita; offeruarai giustitia verso gli abitatori nemici; e non commetterai cosa empia, ò vergognosa contra i prigionii; nè sarai lor crudele; nè offenderai chi non ti ha fatto ingiuria alcuna; Ma se altri ti ha ingiuriato, quel cerca di abbassare, & haurai DIO fauoreuole in questa tua giusta impresa. 34

Se necessariamente haurá a venirsi a battaglia, ordinarai le galere variamente, e diuersamente, conforme a' tempi, & a' luoghi; Se 35

Z confi-

considerai dunque di esser superiore a' nemici (come ho detto pria) e combatter si fatta mente con esso loro, che habbi speranza di vincergli, non combatter nel tuo paese proprio , nel quale
 „ sperano i soldati, quel ch'è in prouerbio (SALVARSI nel mostrar
 „ sol della lancia) ma più tosto presso al paese nemico; perche i nemici, nella lor terra, antepongano la fuga alla battaglia ; perciò che'l soldato, cadendo in alcuna paura nella battaglia, e pensando di acquistarsi salute co'l fuggire, facilmente getta via le arme, e nessuna cosa antepone alla fuga ; Perciò che son pochi (ò che tu risguardi a' Romani , ò a' Barbari) che antepongano la morte onorata, alla fuga difonesta, e vergognosa .

- 36 Prima del giorno della battaglia è da prenderfi consiglio co' Capitani, e deliberar quel che si habbia a fare, e ciò che parerà ottimo per consentimento di tutti, quel determinare ; e lo comandarai a' Capitani delle galere ; perche siano pronti a far le cose comandate; e se auerrà alcun parere contrario per l'assalto de' nemici, allora tutti sguardino alla tua galera, e quindi prendan il segno prontamente di quel che si ha a fare, ilqual mostrato, tutti si apparecchino a condur a fine quel che si mostra per quel segno.
- 37 Habbi la tua galera bella, sopra tutte le altre, & in essa soldati eletti, e che auanzi tutte le altre di grandezza, di grossezza , e di fortezza, e sia tale, che meriti di esser Capo di tutto lo squadrone , e di tanta leggiadria, che innamorì ogn'vno.
- 38 Gli altri Capitani ancora, che son sotto'l tuo governo, e che han galere a governare, eleggano da quelle huomini perfetti, e gli habbiano nella lor galera, ch'essi altresì auanzino gli altri; Tutti habbiano l'occhio alla tua galera, e da quella si governino nel tempo della battaglia , se fra tanto non auenisse altra cosa, che habbia a farsi per altro mezo.
- 39 Nella tua galera sia alcun segno in luogo alto, ò bandiera, ò pennoncello, ò altra cosa, a fine che tu possa dar a intender quel che sia necessario a farsi, e gli altri apprendano quel che Tu ordinarai, ò che si habbia a combattere , ò a ritirarsi dalla battaglia, ò a torcersi per cerciar i nemici , ò che si habbia a correr in soccorso della parte afflitta, ò a tardar il corso, ò accender a velocità , ò a farsi aguati, ò assalir da imboscate, ò qualunque altri segni vengano dalla tua galera, mirando in quella, gli adempiano tutti.
- 40 Perciò che in quel tempo non si può comandare con voce , ò con tromba quel ch'è necessario a farsi, che'l tumulto , e'l suon rotto del mare, e gli altri strepiti, e'l concorso, & aggiungimento delle galere,

galere, e quel ch'è grandissimo il grido degli huomini, che combattono impedisce, che non sia vdito quel che si commanda .

Però si mostrerà il segno, se starà diritto ò se inchinerà dalla parte 41
destra, ò dalla sinistra, ò che si muova continuamente, ò che s'inalzi, ò abbassi, ò che si leui del tutto, ò che si tramuti, ò che l' capo, e la sommità d'esso si cambi di figure, ò di colori, come soleua già farsi, perche paia diuerso; Perciòche nel tempo della battaglia, hauuano per segno di combattere vn cappel rosso, inualzato sù la punta di vn' asta lunga, e lo nomauano finicida, e certe altre cose si fatte; Ma forse questi segni si dichiarariano più sicuramente con la mano propria.

La pratica di questi segni sia talmente essercitata, che tutti tuoi Ca 42
pitani, e tutti que', che commandano ad altre galere se habbiano vero conoscimento, & a che fine siano fatti, & intendano il quando, e'l come; perche, ben essercitati in essi, nel tempo di vsargli, siano pronti a conoscere, & a fare quel che con essi si commanda.

Se non potrà schifarsi la battaglia; ò che spera riportarne vitteria, 43
talmente ordinarai le tue galere nel tempo del conflitto, come giudicherai che conuenga al luogo, & al tempo, conforme all'ordine, & all'apparato de' nemici; Perciò che non si può dir in questo luogo quel che habbia a essere, nè quel che habbia a venire nel bisogno.

Perciò che taluolta lunarai l'armata, a maniera di semicircolo; ponendo 44
altre galere, di qua, e di là, a modo di corna, ò di mani, e nella sommità della fronte si pongano que', che son più valorosi, & arditi; nel mezo giusto del semicircolo stia la tua dignità, come capo; perche riconoschi tutte le cose; ammaestri, e governi; e se in alcun luogo fusse bisogno di soccorso, vi mandi aiuti atti a solleuargli; questa forma lunata vale principalmente a cerchiar i nemici.

Taluolta ordinarai la fronte dell'armata diritta; perche quãdo au- 45
gna'l bisogno inuesti le prode de' nemici; e lanciando foco co' tromboni, incenda le lor nauì.

Talor si partano in diuersè squadre, due, ò tre, conforme al numero 46
delle galere della tua armata; e quando vna squadra combatterà, l'altra inuesta contra i nemici, già attaccati alla zuffa, ò per fianco, ò dalle spalle; così auerrà, che' nemici non potranno sostenere questi tuoi soccorsi, mandati a difender la prima squadra.

Talor apparecchiarai aguati; perciòche mentre i nemici vanno d' 47
torno, & assaltano i nostri, che veggiono esser pochi, vsando questi

Z a aguati

- aguati di subito, e disturbandogli, indeboliran tutto lo sforzo loro, Ma combattendo talora alcune galere spedite, e veloci, e fingendo poi di fuggire, e seguendole i nemici, a voga arrancata, e quasi sempre stringendole, ma non mai giungendole, le altre galere fresche, e non prima affaticate, le assaltino alla impensata, e così le prenderanno, ò se si lasceranno andar i vascelli nemici più ordinati, e più gagliardi, e si prendano gli altri più deboli, e più sprovveduti; Talvolta, combattendo co' nemici dappresso, & alle strette, insin che sia notte oscura, mandarai ad assalirgli altre galere valorose, gagliarde, fresche; e non affaticate, le quali abbassino tutta la lor ferocità, & a questo modo riportì da loro vittoria; ciò si farà principalmente, quando sarai di gran numero, e di apparato di nauì, superiore a' nemici.
- 48 Altre volte, facendo vista di fuggire, con galere prestissime, e velocissime, inuitarai i nemici a perseguitarle, riuolgendò ver loro la tua poppa; onde essi infiammati a seguirti, scioglieràn facilmente lo squadron loro; e così Tu, riuolgendoti contra essi, gli assalirai spartiti, e dissipati, & hauendo Tu più galere, ch'essi non hanno, ripartendone due, ò tre contra vna delle loro, con poca, ò nessuna fatica porterai vittoria.
- 49 La battaglia nauale è da darli a' nemici, quando auenga ch'essi partiscano alcun naufragio, ò quando langueno, sbattuti d'alcuna tempesta, ò si han da bruciar le lor nauì di notte, ò quando saran saltati in terra, ò assalirgli nel modo che si apparecchi la occasione delle cose.
- 50 Perciò che essendo grande la varietà delle menti humane, non è possibile, che alcuno sappia, ò indouoi gli auuenimenti futuri; e così non può farsi, che'n questo trattato si spieghi inuentione contra tutti gli apparati dell'armata; ma è da riportarsi di tutto alla prouidenza Diuina, e pregar DIO, che auuenendo questi tempi si pèsi, deliberi, & eseguisca quel che sia vtilissimo, e comodissimo.
- 51 Molte cose sono state immaginate dagli antichi, e da' moderni dotti dell'arte militare, così contra le nauì, come contra i nauiganti; vna delle quali è, il foco co'l fumo, spinto fuor da' Tromboni, che accenda le nauì degli inimici.
- 52 Nelle poppe, nelle prode, e nelle bande stiano faettatori, tirando faette picciole, dette Muscoli.
- 53 Altri portauano animali velenosi, rinchiusi in pignatte, e le lanciavano nelle nauì nemiche, come serpèti, scorpioni, e di questa qualità animali, i quali, essèdo rochi, col veleno loro uccidò i nemici.

Altri

Altri lanciarono pentole piene di calce viva, le quali rotte, la polvere della calce si sparsa affoga, e strangola i nemici, & apporta grandissimo impedimento al combattere. 54

Tribuli di ferro, gittati nelle mani nemiche, trauagliano molto i lor soldati, & impediscono in gran maniera il lor combattere. 55

Ma noi comandiamo, che si lanciano nelle navi de' nemici pentole, piene di foco artificiato, le quali rotte, saran subito accese le lor nau i. 56

Vfino anche Tromboni di foco a mano, i quali i nostri soldati tengano dietro a gli scudi di ferro; e furono nomati Cheriffona, e si si lancino ne' volti degli inimici. 57

Tribuli di ferro maggiori, ò chiodi conficcati in ruote di legno, ponendosi stoppa, & altra materia, & accenderai foco, e lanciargli in varie parti delle navi nemiche, le bruceranno: e se' soldati volessero spegner il foco co' piedi, staran occupati intorno a questo, e si offenderanno ne' piedi, e sarà loro di grande impedimento, e si farà più debole l'empito del lor combattere. 58

Vibra nelle navi nemiche, già abbordate con le tue, pece liquida accesa, ò altro apparecchio; ò altra materia si fatta, con alcune machine, come sono Geranij, ò Grue, ò altri si fatti strumenti, atti a solleuar pesi graui, & ad aggirarsi a torno, & in giro maestrevolmente. 59

Struggerai tutta l'armata nemica, se al suo lato abborderai il lato della tua, e concorrendo tutti, come sogliono a combatter da vna parte, e stando appoggiate le lor galere alle tue, altre galere assaltino da poppa, e le fracassino, inuestendole furiosamente; allora sciogliendosi le nostre galere, si ritirino vn poco; perche non siano di sostegno alle galere nemiche, le altre stringano con tutte le forze, & a questo modo affonderanno interamente le navi, con tutti gli huomini; si deue però prouederè, che'l ligame, ò abbordamento (per dirlo così) non si faccia del tutto vguale, ma lasci i fianchi delle navi nemiche alquanto ignudi verso la poppa; perche quindi assaltino, e percuotano le nostre galere, insin che le habbiano cacciate a fondo: Imaginiamo oltre ciò vn'altra cosa, che Rimieri, cacciando picche fuor dalle Talamie dell'ordine inferiore de' Remi, potran vccider i nemici, e par molto necessario. 60

Vi è anche vn'altra cosa, che saria più necessaria, se potesse farsi, che la naue nemica si empiesse di acqua per gli ordini de' remi inferiori. 61

Sono anche delle altre inuentioni di guerra nelle battaglie nauali, troua- 62

trouate dagli antichi , e molte altre , che si possono imaginar di più, le quali non si ponno scriuer ora, per la lunghezza; alcune fariano dannose a ricordarle qui ; perche non fiano palefate a' nemici, e se ne seruano ancora contra noi; perciò che se queste inuentioni faranno vsate vna volta, facilmente i nemici potran inuentar altri rimedij contra quelle; Ilperche ciascuna inuentione è da tenerfi occulta, e segreta infm che si effeguisca.

- 63 Ne gli altri libri, oue si scrine de' configli , e de' fatti de' Capitani generale, chiunque vorrà, potrà trouar molte cose si fatte, e molte più di queste ; Perciò che non è possibile ragionar di tutte le cose, che ponno auenir nella guerra , le quali, di sua natura sono innumerabili.
- 64 In somma le galere fiano armate di huomini forti, e valorosi, i quali possan combatter dappresso alle strette , e che fiano di animo vigoroso , pronti, & essercitati in tutte le parti , e si essercitino in tutte quelle maniere di arme , che vsano i soldati nelle battaglie di terra ; Massimamente que' che stanno nell'ordine de' remi di sopra.
- 65 Ponerai in ordine la tua armata, conforme alle forze , & al numero di quella de' nemici; acciò che noi non habbiamo minor numero di nauì dell' armata loro, ma più tosto, se potrà farfi, maggiore; a fine che possiamo combatter con esso loro a battaglia aperta ; perciò che, se l'vno, e l'altro combatterà con fortezza, e valore, è di necessitá, che prenagliano que' che saranno più in numero.
- 66 Se vedrai, che' nemici habbiano le lor nauì ben fornite di ogni cosa, e di molte genti, adeguarai le tue galere, e le compirai nel numero stesso, e da tutti elleggerai i migliori, e farai gran copia di galere ben armate , e perfette ; & in vna galera porrai insieme i soldati di due, ò come ho detto da tutti elleggerai i migliori, & in vna galera fiano dugento soldati, e più ancora; acciò che di moltitudine , e di forze auanzi l'armata de' nemici, e da loro riporti vittoria, co'l fauor di DIO.
- 67 Pongansi in ordine ancora altre galere picciole , e più veloci che le comuni, le quali possano prender i nemici, che le perseguitano , ò almeno non fiano esse prese; se faranno assalite, e queste si conseruino per la comodità de' tempi, che possan fardanno a' nemici, ò prouedere che non fiano da lor offese : Apparecchiarai galere grandi, e picciole ; conforme alla qualità dell'armata de' nemici co' quali combatti ; perciòche i Saracini , e gli Sciti del Bosforo non hanno vna medesima sorte di apparato di armata , vsando i Saracini

Saracini vna maniera di vascelli, detti Cumbarij, maggiori, e più tardi al corso; Ma gli Sciti vsano Acatij, più piccioli, e più spediti, e più veloci; perciò che scorrono per alcuni fiumi nel mar maggiore, e per questa cagione non potriano vsargli maggiori; questo basti hauer detto dello squadron delle galere, che si ha da ordinare; Ma quando pensi ritirarti dalla battaglia, lunzrai la tua armata, e così partirai; perciò che questa maniera, come han detto alcuni antichi val molto; così per l'andar inanzi, come per le ritirate.

68 Finita la battaglia, distribuirai vguualmente fra i tuoi soldati, tutte le spoglie della guerra, & apparecchiarai conuitti, di viuande scelte, e molte cene, e rimunerarai con onori, e con premij que', che si son portati valorosamente nella battaglia; e colui, che haurà fatto alcuna cosa indegna a soldato, sia castigato cò supplicio, e con pena, conforme al delitto.

69 Di nessun momento è la moltitudine di galere piene di huomini condardi, ancor che haueffi a combatter con pochi, ma valorosi; Perciò che la guerra non si vince con moltitudine, ò con numero di huomini; ma con ardire, e con valore si fan conoscere i veri soldati; perciò che, **QUAL MALE** Non fanno i Lupi, quantunque pochi, chissimi, a vna gregge di pecorelle, ancor che grandissima?

70 Debbi dunque riconoscer con gran diligenza gli andamenti de' nemici; e conforme alla lor qualità prouedere l'apparato delle galere, l'armatura de' soldati, la quantità, e grandezza delle galere, e tutto'l resto, comodamente contra tutti.

71 Habbi in pronto galere picciole, veloci; non per vsarle in battaglia; ma per sentinelle, e per mandarle con ambasciate, e commandamenti, e per altri seruigi della guerra, e navi di vn'ordine di remi; le quali nomano galere sottili, e quelle armate, per ogni riuuscita di battaglia; Ma Tu sia in tutte le tue cose industrioso, valoroso, diligente, e di animo mansueto in tutto quel che si ha da cominciare, & ordinare; perche diuenghi Capitan generale amato, e lodato appresso a DIO, & a noi; e che d'ambe le parti riporti degna mercede delle tue fatiche: da DIO immortale, perciò che Tu difendi la sua Fede, e la sua Religione, e da noi duoni, & honori con ueneuoli; in nessun modo fraudando la tua elettione; Ma in fatti, & in parole sia, e sia tenuto vero Capitan generale; e questo basti hauer detto della battaglia nauale, quanto richiede la breuità.

Somma

Somma delle sentenze militari. Cap. XX.

DOPO questi precetti, e questi ordini, che ti habbiam dato, mira con diligenza in queste sentenze, le quali habbiam raccolte da molti, & antichi libri dell'arte Militare, e per breuità le habbiam poste qui; perciò che per queste potrai giunger a maggior scienza dell'Arte di guerra, nel modo che insegna il saggio Re de' Prouerbi; Perciò che ancor che Tu sia accorto, e saggio, queste cose ti faran vie più, e più auueduto.

- 1 Primieramente, douendo imprendersi alcun negotio, non ti allontanar da que' che si prendon fatica di farlo; ma faticarai Tu ancora, e promoueraigli, quanto potrai all'opra, che si dee fare, ò che Tu tiri trincere; ò che tirate Tu le inargini, ò che Tu ponga assedio, ò apparecchio di arme, ò altr'ordine di Machine, ò che Tu habbia a espugnar Castello, ò fortezza, ò che Tu inuentassi alcuna opra pubblica, & vtile, ò che si habbia ad andare contra essercito, ò contra Città; Comincialo Tu il primo con le tue mani; perciò che tutti gli altri, se non fossero diligenti nell'opra, arrossiranno, & vbbidiran più allegramente, e con più facilità condurràn a fine il negotio, che s'imprende; Ma se alcuna necessitá di virtouaglie trouagliasse'l tuo essercito, insegna Tu il primo temperanza, e moderanza nel viuere; perche venghi a far più leggiera, e più facile a' soldati la pacienza delle cose necessarie: Al venir alle strette, ritirati dal combattere; perche Tu possa giouar all'essercito co'l consiglio, co'l discernere le cose, e con altre maniere di seruigi, secondo la opportunità de' tempi; e non combatter Tu co' nemici inconsideratamente, ò con periglio, se già non ti stringesse molto alcuna necessitá; perciò che come hò detto **NON GIOVERAI** tanto al tuo essercito combattendo, quanto gli noceresti morendo, & è dubbio, & incerto quel che quindi ha d'auenire.
- 2 La tua diligenza nelle cose che si amministano, e' tuoi costumi siano in vece di legge a' tuoi soldati; perciò che in questo modo, que' che ti son sudditi, considerando spesso nell'animo loro la virtù del lor Capitan Generale, onoreranno DIO, faran le cose comandate, e le adempiranno, come se fussero ordinate da DIO.
- 3 Quando saran molti soldati ragunati in vn luogo, sopporta i loro errori con dolcezza, e tranquillità d'animo, e non far giuditij troppo

po seueri, e crudeli; perche il dolor comune non gli spinga ad alcun graue disturbo, e confuson di ordine; ma conuien castigar pian piano gli autori delle secleraggini.

Tu Capitan generale sia temprato, e sollecito, così per molte altre cagioni, come; perche, esser do semplice nel vitto, sia chiaro, & aperto a' tuoi soldati nel rimanente della tua vita; Habbi verso loro affetto di padre; fa, e di tutte le cose con dolcezza, fuor che se alcuna necessaria cagione ti chiamasse a seuerità; delle cose necessarie ragiona con esso loro sempre Tu, per te stesso; procura che non siano affannati da nessun pensiero di cose necessarie, o stretti da mancamento di vittonaglie; perciò che non si posson ritenere in alcun ordine, se non han pronte tutte le cose di che han necessitá; nel dar i supplici giusti, sia terribile a gli altri; tronca i principij, e le cagioni de' tumulti, e degli ammottinamenti, e nõ aspettar infin che crescano in più; perciò che questa è la virtù del Capitan generale; parer costante, e giusto a' soldati, scacciar ogni ingiustitia da' suoi confini; domar gli huomini iniqui; conseruar i suoi soldati, e' suoi Cittadini sicuri dagli altrui assalti, & incurSIONI.

Nella benignità, nella seuerità sia fuor di tempo; ma degna di Capitan generale, & ogni cosa si misuri col tempo; e così si diano le pene; consideronfi l'animo del delinquente, il tempo, il luogo, e' l'modo della cosa, che si ha da trattare, la cagione, e la qualità del delitto, e si punisca conforme a tutte queste cose.

E gran loda del Capitan generale esser temprato nel viuere, & vigilante; perciò che delle cose graui deliberiamo più di notte; e più facilmente si conchiude in quel tempo, quando l'animo riposa da ogni rumor di fuori.

A' nemici si hanno a dire altre cose di quelle che si hanno a fare; le cose graui, e' segreti si han da comunicar con pochi, e siano i più fedeli amici; perciò che souente così s'ingannano i nemici.

E' necessario principalissimamente deliberar tardi, e consideratamente; e quel che sarà deliberato, e formato, non allungarlo per veruno induggio, o paura; perciò che'l timore, non solo non è sicuro; ma contrarissimo ancora alle cose ben inuentate.

Ne inalzarsi per li prosperi successi; ne abbatte si per gli auersi; conuenene ad animo forte, e costante, il quale possa sicuramente prender consiglio in ogni auuenimento di fortuna.

Non è vtile assalir i nemici sempre con le medesime intentioni; ancor che spesso le habbi vsate felicemente; perciò che vedendo essi,

A a che

che Tu continuamente ti ferui di quelli, ordinaranno alcune cose incontra; e tornando Tu à vfarle ti faran molto danno.

- 12 Parmi che sia cosa sicura, e profittenele vincer i nemici più con prudenza, e consiglio da Capitan Generale, che con mano; ò con forza; perciò che 'l primo auuiene conforme al nostro desio; e come si è deliberato nell'animo; ma l'altro ha sempre la riuscita della battaglia con danno.
- 13 Non è cosa giusta, ne honoreuole lasciare, ò allungar la guerra; perche sia diuulgata alcuna fama di male, ò d'inganni, ò di aguati; nè all'incontro è da sprezzarsi in tutto questa fama, ò ch'ella sia diuulgata da' nemici, ò da' nostri; ma più tosto è da ordinarsi, e da farsi alcuna cosa cõtra tutte quelle; che si dicono, prima ch'elle riescano ad alcun effetto.
- 14 Si darà grande animo a' soldati, se nel tempo della battaglia si spargerà fama, che' nemici siano stati vinti da noi in altri luoghi; perciò che à questo modo si destaranno gli animi pauetosi, e gagliardi s'infiammeran più; poi ch'è buon augurio il nome della vittoria, e prendiamo da DIO la sua felicità.
- 15 Ingannerai i tuoi nemici, se da que' che fuggono dal tuo essercito farai lor dire cose al contrario di quel che Tu deliberi di fare; perciò che se non le crederanno, le hauranno in disprezzo; ma se le crederanno, erraran da quel che Tu hai proposto; & anderà innanzi quel che tu hai delliberato di fare, e riusciranno in vano le cose, ch'essi tentaranno.
- 16 Occlear gli infortunij, e le cose auerse che auengono à gli esserciti, e publicar a' soldati cose felici, conuene a consiglio, e prudenza di buon Capitan Generale, e di huomo accorto; ilquale possa solleuar gli animi abbattuti de' soldati.
- 17 Potrai apportar forza all'essercito già vinto, se in varij modi gli porgi buona speranza in parole, & in fatti; perciò che rinfacciare, & assalir con parole aspre que' che già han riceuuto il danno, apporta debolezza di animo, e disperatione, ilche mi par periglioso, e dannoso.
- 18 Quando i soldati commetton alcun fallo nel tempo del combattere, è da dissimularsi per alcuno spatio di tempo, e ricoprirsi, insin che si veggia la riuscita della battaglia; dipoi se conoscerà i gli apriori del male, darai loro la pena giusta.
- 19 E da dissimularsi, e non rinfacciarsi la codardia a' soldati, perche non caggiano più gli animi loro, e più s'indeboliscano di giorno in giorno.

Ponerai

- Ponerai gran paura negli animi de' nemici, se dopò la battaglia ragnerai i tuoi morti nel conflitto, e gli sepellirai; lasciando giacere insepolti que' de' nemici, e sicuramente tornerai a partirtene, se potrai farlo comodamente; e questo si farà in modo che' nemici non lo intendano, se Tu accenderai molti fochi in vn luogo, e Tu starai in vn'altro; perciò che' nemici andaranno al foco, e s'ingannaranno; Tu farai quel che haueui proposto. 20
- Per indur discordia, e sospetto fra' nemici principali, e' Governatori della guerra; quando darai il guasto a' campi, non guastar il loro; ma farai con esso loro segno di amicitia, ò per lettere, ò per altri modi; Questo medesimo farai, se per mezzo de' prigionj, che Tu rimandi al suo essercito, farai lor dire in occulto alcuni segreti; e se tu farai spesso cose sì fatte, ancor che si facciano solamente inganni, e beffe a' nemici, nulladimeno coloro caderanno in sospetto & in dubbio a' suoi. 21
- Facilmente otterrà, che ti si rendano i nemici, che Tu tieni assediati, se dentro la Città, ò Fortezza tirerai alcune saette, oue siano legate lettere, nelle quali Tu lor prometta libertà, e sicurezza; farai il medesimo, se per mezzo de' prigionj, farai le stesse promesse. 22
- Non ti lasciar ingannare, nè dalla humanità de' nemici; nè dal fingere ch'essi facciano di ritirarsi, ò di fuggire; perciò che' loro pensieri son pieni d'inganni. & ogni cosa inuentano per loro vtile; e così la lor vtilità ti farà dannosa; e' l' lor inganno con tua grande offesa. 23
- Deue esser sospettoso seguitar i nemici per que' luoghi, che son atti a far imboscate; Ilperche si ha da passar velocemente, e far correre a tempo con maggior empito; e questo auuertimento da Capitau Generale, ha da esser sommamente lodato. 24
- Il fermarsi, e lo impallidire dà segno di paura; quando dunque vederai soldati, che faccian questo, gli distorrai da combatter nella battaglia; e gli mandarai fuori ad altra opra necessaria. 25
- E sicuro fortificar sempre gli alloggiamenti, & anche nel tempo de l'amicitia, e se della pace; se farai presso a' nemici, tira vna trincerà intorno, fortificata per tutto di pietre, ò di mattoni, e così ponerai i tuoi alloggiamenti in sicuro; perciò che, se auuenisse all' „ cun sinistro; DISCONVIENE Al Capitan Generale dire NON „ lo pensaua. 26
- Quando si espugna vna Città, ò Fortezza, senza che si rendano i nemici, commanda, che si apreno le porte, a fine, che se ne fuggano 27

gano molti, e non cadano in maggior disperation di animo; il medesimo farai, pigliati che haurai gli alloggiamenti de' nemici; Perciò che questo è necessaric, e sommamente sicuro; perche ti si arrendano molti, e ti si facciano captiui.

- 28 Ponerai a' nemici suspecto di tradimento, & opinion di falsità di que' che son fuggiti da Te alla parte loro, che non confidino in essi, se mandarai lettere, scriuèdo loro, che subito, che le habbiano riceuute, assaltino i nemici, e che paia, che fra Te, e' fuggiti sia ordinato tempo di tradimento, & altre cose credibili; da questo auerrà, ò che' fuggiti saran ritenuti in prigione; ò che non si darà lor fede, ò che ritorneranno a te.
- 29 A questo modo conoscerai la paura de' tuoi soldati, se in alcuna correria necessaria, e non pensata comandarai, che gli infermi, e que' che han caualli debili si diuidano da gli altri; perciòche i timidi fingeran infermità, ò debolezza di caualli, e saran separati da questa correria; questi tali mandarai fuori in sicuro, alla guardia di alcun Castello, ò di altra Fortezza; perche per la, oro codardia non si spauentino anche i soldati valorosi; Ma se stando già ordinato lo squadrone per combattere, comandarai, che se alcuno della prima fila vorrà partirsi, se ne vada; e chi vuole entri in suo luogo, conoscerai, nò solamente i soldati paurosi, ma saprai anche i gagliardi, e valorosi; perciòche i paurosi da principio, e pria che si cominci la battaglia si ritireranno; ma li gagliardi, ancor dopò cominciata, desiaranno di esporfi a periglio.
- 30 Hai da osseruar la comodità del tempo, se già non ti astringesse altrimenti la necessità, e talmente ha d'assalir i nemici, che' tuoi abbondino di vittouaglie, e che' nemici siano traugliati di ogni forte di fatiche, e che habbi dato' l' guasto a' lor campi.
- 31 Vinti che haurai i nemici, ponerai guardia conuenevole per difender i tuoi; perciòche si deuono schifar le subite correrie de' nemici; sapendo ch' essi non riposano di nessun tempo; ma van rubbando le occasioni (riceuuto' il danno della battaglia) per far meglio i lor negoci.
- 32 Non offender gli Ambasciatori de' nemici, ancorche preuagli molto di numero di genti; perciòche ti hanno a esser in modo di compagni; e quantunque siano mandati da' nemici, nulladimeno confidano se stessi nelle tue mani; Verso tutti è da offeruarsi quel ch' è giusto, e santo; perciò che altrimenti, se gli Ambasciatori corressero rischio della lor salute, non verriano mai a Te; e non si vsariano le Ambasciarie appo tutte le nationi.

Quando

Quando assedij vna Città, ò Castello con molte genti, non conuiene 33
lasciar i tuoi alloggiamenti non fortificati di guardia; nè ti con-
tentar per guardia solamente de' ripari, ò delle trinciere; ma hab-
bi ancora diligenti sentinelle; e stia'l tuo essercito alle porte del-
la Città, per le correrie, che si fan dalle porte; e per gli assalti,
che quiui concorron da' luoghi di fuori.

Si dubita spessissime volte, che nel tuo essercito siano traditori; dun- 34
que perche tu habbi profitto da costoro, sarà comodissimo publi-
car il contrario di quel che Tu hai a fare; perche a questo modo
Tu venghi a ingannar i nemici, e più facilmente, e meglio vada-
no i tuoi pensieri.

Non si dee entrar in periglio, senza speranza di grande vtile, ò sen- 35
za grandissima necessità; perciòche coloro, che si espongono a'
perigli, somigliano gli huomini adescati dall'inganno del oro so-
propolto, che lo desiano affettuosamente, tirati solamente dalla
vaghezza del colore.

Sarai vigilante, e temperato in tutte le tue azioni, e contra tutte 36
le inuentioni de' nemici, e non creder, che'l tempo che si frapone
alla guerra, sia da spenderli in pigrezza; nè che habbi a sprezzar
cosa veruna, prima che sia fermata la pace; Ma continuamente
schifarai gli aguati de' nemici, e con prudenza considerarai qual
sia la lor perfidia; Perciòche **DIPOI RICEVUTO** il danno nes-
sun giouamento ti può apportar il pentimento tardo.

Que' che son fuggiti da' nemici alla tua parte, facilméte ponno ma- 37
nifestar i loro pensieri; ma più certo lo saprai da' prigionj fatti
nelle scaramucce; e se s'incontrano le cose, che son dette da' fug-
giti, e da' prigionj, saprai meglio il vero di quel che si cerca.

In nessun modo, e per nessuna cagione romperai'l giuramento, che 38
hai fermato co' nemici; perciò che è gran male il peccato dello
spergiuro; & è necessario, che nelle cose, oue interuiene **DIO**, sia-
no fermi i patti; e certo ch'è gran vergogna a' Romani, & a' Cri-
stiani, che offeruando le altre nationi la fede, e'l giuramento, essi
siano spergiuri; essendoui **DIO** intercessore, e mezano.

Circondato da ripari, e da trinciere, al bisogno non ripor la speran- 39
za della tua salute solamente nel forte, come se fosse atto a difen-
derti; ma confida, dopò **DIO** nelle tue arme; nè se sarai vero Ro-
mano, sprezzarai le tue arme, ancor che Tu fussi in luogo securis-
simo; Perciòche, al vero soldato, la prima, e la vltima salute sarà
il pensiero delle arme; tutte le altre cose, fuor da questo, hanno a
stimarsi basse, e vili; Si legge, che gli antichi Romani soleuano
seruirsi

- feruirsi delle arme, in vece di mura, e di trinciere; & essendo dimandato vn soldato Spartano, oue fussero i confini della sua giurisdizione, si dice che rispose, **QVI**; Mostrando vna asta vibrata con la mano.
- 40 Effortarai i tuoi soldati, che stiano talmente proueduti, che'n ogni tempo, di sereno; di pioggia; di notte; di giorno, quando bisogna si pongano in ordine contra i nemici; perciò che in questi tempi non conuiene, nè anche assegnar alcuna hora determinata; perche si truouino in pronto continuamente.
- 41 Concedutati da **DIO** vittoria in giornata campale; se per auentura i nemici si faran ricouerati nel riparo; ò in alcun luogo fortificato, non dar loro tempo da riposare; ma assaltagli, mentre sono nel principio della paura; perche concedendo loro alcun riposo, non si si facciano più forti, e più pronti a racquistar, quanto possono, la vittoria perduta.
- 42 E da guardarli molto da que' che fuggono da' nemici, alle vostre città assediate, & offeruargli continuamente; perciò che si fatti huomini sogliono incender le Città; e stando i Cittadini occupati a spegner la fiamma, que' di fuori, gli assaliscono più comodamente.
- 43 Se alcuni serui de' nemici fuggissero alla tua parte, non riceuer subito chiunque sia; perciòche spesso son mandati da' nemici per ingannare, come serui, e bisognosi di tutte le cose; e poscia tradiscono que' che gli riceuono.
- 44 Proposta la guerra, se haurai speranza di poter vincer i nemici, va ad incontrargli; e combatti nel lor paese; perciò che questo sarà miglior auiso, che se combattessi nella tua contrada; e gli animi de' tuoi si renderan più valorosi, poiche la guerra non si farà per la lor natione; ma per la propria lor salute; e sapranno, che se nella battaglia non combatteran valorosamente, faran riolti in fuga, e non rimarrà loro nessuna speranza di salute; Ma auerrà il contrario a' nemici, che speraranno nel lor paese, e penseranno poter campar la vita con la fuga, e giunger alle fortezze, oue si saluino; Ilperche, non hauendo necessitá di resister a' nemici, si volgeran alla fuga sicura.
- 45 Sempre i soldati facciano alcuna cosa, e quando non vi è alcun disturbo di guerra, nè anche allora s'impoltroniscano nell'ocio; perciòche **L'OCIO** A' soldati è cagione di grandissime discordie, e turbulenze.
- 46 In ogni modo si deue honorar **DIO**; Ma ne' principij delle guerre lo haurai in gran veneratione; perciòche se lo adorarai puramente,

cc,

- te, e religiosamente, com'è'l douere; in tutti i tuoi perigli, e torbidezze lo supplicarai come amico, e da lui ottererai salute.
- Il Capitan Generale diligente, e che tiene'l tuo essercito occupato 47
in contese, e fatiche del corpo, correrà men periglio in tutti i movimenti di guerra. Non si debbe cacciar i soldati alla battaglia, prima di hauer fatto sperienza di loro; Ma è da conoscersi a qual cosa, & in quale squadra sia buono ciascun soldato, e così ordinarlo.
- Ordinaremò contr'a' nemici quelle inuentioni, ch'essi nõ fanno prima, che noi le facciamo; perciòche se hauessero noticia di alcune di esse, facilmente potriano ordinar alcun'altra, contraria a' nostri pensieri. 48
- Si deue trauagliare, & offender il nemico con inganni, con correrie, con fame, & assalirgli con spesse scaramucce, & incursioni, e non 49
,, tirargli a battaglia campale; OVE Suol valere più la instabilità della Fortuna, che alcuna costanza di virtù.
- Que' soldati, che son auezzi alle fatiche, si fan ogni giorno più valorosi; Ma gli ociosi più s'indeboliscono; Ilperche è da prenderfi cura, che siano essercitati nelle fatiche, come altre volte ti habbiamo auuertito. 50
- Ti comandiamo, che in tutte le parti della tua vita Tu sia schietto, fuor che nella guerra; ma quiui, & in quelle inuentioni da Capitan Generale, con le quali s'ingannano i nemiei, ti gioui l'inganno. 51
- Conosci, e misura con diligenza le tue forze, e quelle de' nemici; se Tu farai questo, e con diligenza, e fedelmente riconoscerai tutte le cose, difficilmente sarai vinto, ne soperchiato nella guerra. 52
- Nella guerra si trattan cose molto maggiori con la fortezza, e con l'ordine militare, che con la confusa moltitudine di soldati codardi, e da poco. 53
- Souente il sito del luogo aiuta molto que' che combattono, e da vittoria a' più debili; Dũque ti apparecchiarai a combatter in que' luoghi, oue conoscerai che'l tuo essercito ne habbia il meglio, e quel de' nemici il peggio. 54
- La diligenza del Capitan Generale rende i soldati generosi; perciò che la natura crea pochi gagliardi, e valorosi; Ma se alla diligenza del Capitan Generale si aggiunga il pensiero, e la industria, riusciran molti di gran valore. 55
- Parmi che sia bene hauer giusta cagione di guereggiare; perciòche colui, che vendica la ingiuria fattagli, è giusto, & hà in suo aiuto 56

- la giustitia di DIO; mentre scaccia, & abbatte gli huomini ingiuriosi; Ma chi è il primo a ingiuriar altri, è ben lontano dalla vittoria della guerra; per vendetta, e giustitia Diuina.
- 57 Dopò la vittoria, seguita gli inimici consideratamente; e non con le genti sparse, s'essi fuggono in isquadron ordinato; perciò che chi fa questo, dalla sua vittoria a' nemici, li quali se si riuolgersero con lo squadron ordinato contr'a' tuoi, che li seguono confusamente, e sparsi, facilmente ti soprafaranno, e passeranno alla lor parte tutta la importanza della vittoria.
- 58 Vincerai certo i nemici, mentre guardarai nella comodità de' luoghi, e de' tempi, e nelle lor forze, & aggiungerai ogni tuo pensiero, e tuo sforzo ad ogni buon uso di guerra.
- 59 Non è bene ragunar insieme tutto l'esercito per cagion di consiglio; nè conuicne che Tu chiami a te i soldati ociosi, e non occupati in alcun esercitio, e gli riprenda; perciò che daria cagione di discordia, e di graui disturbi. E' gran prudenza di Capitan Generale, quando per difender il suo paese, non consente, che gli aiuti de' forestieri auanzino le sue genti proprie; e seco giudicará poter auenire, che n' altro tempo questi potriano esser suoi nemici; perche essendo in maggior numero, non si accordino fra loro, & assaliscano, e sottopongano a se quel paese, per la cui difesa sono stati chiamati in tua compagnia; e tutti coloro, che per danari sopportano a esporri a periglio per te, forse per maggior quantità, combatteran contra Te dalla parte contraria.
- 60 Quando non prouedi l'esercito di vittouaglie, e delle cose necessarie, sarai vinto senza nemici; perciò che'l mancamento, e necessità delle vittouaglie intetta i soldati, e' caualli ancora.
- 61 Se talor confidi nella tua caualleria, e massimamente in quella, che adopra lance, schifa i luoghi stretti, e disuguali, e cerca luoghi piani, & aperti, e quiui combatti; perciò che son comodi, per que' che adoprano lance; Ma se confidi in fanteria, eleggi luoghi disuguali, folti, & aspri, & in quelli darai la battaglia.
- 62 Se haurai deliberato alcuna cosa di Te, e delle tue genti contr'a' nemici, & haurai inteso, che'l tuo pensiero sia stato palesato; muta tutto quel che haueui deliberato di fare, ò che fusse stato nel modo di ordinar lo squadron, ò in qualunque altra sorte di comandamenti.
- 63 Tratta con molti delle cose, che si hanno a fare; e quel che Tu haurai risoluto, comunica con pochi, e che siano molto fedeli; Ma quel che assolutamente haurà a farsi; e quel pensiero, che sarà miglior

gior di tutti, serbalo appo te stesso.

Perche l'effercito sia sano, e senza alcun di disturbo, ò Tu lo mena on'è **64**
douticia di vittouaglie, e di altre cose necessarie, ò quelle conduci
teco all'effercito,

Non solamente i riconoscitori han da riconoscer la strada che ha **65**
da far l'effercito: ma Tu stesso Capitan Generale (se potrà farsi
comodamente, e di nascosto) andaraì riuedendo minutamente
tutti i luoghi, con gli occhi tuoi propri, e non solamente le vie:
ma la quantità ancora de' nemici, che vengono, e lo squadron lo-
ro, a fine, che essendo Tu ammaestrato, quindi possa immaginar tut-
to quel che tocca alla tua salute, & a' danni de' nemici.

Riuolgi a grandezza di animo la paura, e l'abbattimento d'animo **66**
de' tuoi soldati, e destagli con diuerse arti, e con varij modi, &
inalzagli alle volte con la oratione, & alle volte cò duoni, & ergi
le menti loro cadute, ad alcuna tranquillità, e valore.

Siaui ancora alcuna religione di Tempij sacri, e di Chiefe inuiolate, **67**
oue si saluino i nocenti, e conseruinsi que' che si sono ricouerati
quiuì; Nè Tu, nè alcuno de' tuoi offenda que' che son ricorsi a'
luoghi sacri, e castiga con giusto supplicio que' che commettono
alcuna cosa si fatta.

Conserua i tuoi soldati liberi da ogni grauezza di casa, e da ogni in- **68**
giuria; così que' che sono nel tuo effercito, come que' che son li-
centiati dalla militia: percioche basta ben che paghino il tribu-
to publico; senza esser oppressi d'altre grauezze; se haurà a farsi
alcun Castello, ò ponte, ò porta, ò spianar alcuna strada, ò altro
edificio publico, e non può finirli con le spese del erario Reale: al-
lora ciascuno per la sua parte contribuisca a questa opra, e niuno
ne sia esente, ne per amistanza, ne per duoni, che non faccia'l suo
vfficio: ma ogni vno, così ricco come pouero, con giusta, e certa
proportione dia il seruitio publico, conforme alle sue forze.

Dia si honoreuole sepoltura a' corpi de' soldati morti nella batta- **69**
glia, e principalmente a que' che si adoprarono valorosamente, e
che son morti per la fede Cristiana, & honoriamo que' morti con
buona, & honesta lode: Ma i figliuoli ancora, e le mogli loro, e tut-
ta la famiglia siano nudriti dalla tua prouidenza, e dal tuo soc-
corso: percioche a questo modo i soldati faran valorosi, & infiam-
mati a intraprender i perigli della guerra: se vedran quel che nel
partir della vita si faccia con esso loro, e co' suoi, se si faran porta-
ti valorosamente nella battaglia.

Apparecchia nel verno le cose, che toccano alla guerra: perche nel- **70**

B b l'entrar

l'entrar della Primavera possi cominciar a guerreggiare, nõ mandandoti cosa veruna.

- 71 Sempre nomarai i tuoi soldati con parlar dolce, e benigno, e gli esortarai, che si accordino, e siano di animo amicheuole fra loro intutto'l tempo della guerra; perche più animosamente si difendan. l'vn l'altro.
- 72 Quand'ordini alcuno squadrone publico, e mescolato di Fanteria, e di Cavalleria, componi i fanti all'altezza di diece per fila, e' cavalli, pongli di qua, e di là al squadrone come a duo corna.
- 73 A questo modo si conoscono i soldati lodati, se alla sproueduta sonarà vn suono, ò strepito di tamburo, ò di altra cosa impensata, e quei che sono intrepidi, e non paentano a questo rumore, e leggerai come stabili, e forti, e da quegli sceglierai i Capitani.
- 74 Nel principio della guerra si hanno a sparger prieghi a DIO, & inuocarsi in aiuto, perche non s'incorra in alcun periglio, ò non si lascia far alcuna cosa necessaria; percioche co'l fauor di DIO, si deue appressar le mani a trattar i negozi, & offerir le persone nostre vbidienti a modo di organo; Percioche non vincerà mai colui che non stà fermo, ma fugge i nemici; NE SARA' fortunato chi non comincia cosa alcuna: Ma si dee pregar DIO, che da lui acquistiamo la vittoria della guerra, che ci seruiamo delle arme nostre, & habbiamo lui in aiuto nella battaglia.
- 75 Le imagini di alcuni segni, e prodigij. fan cader i soldati in paura, se questo auenisse, imagina Tu ancora alcuna cosa, con che possi volger le lor menti in contraria credenza, e trasportargli altroue con la tua oratione: perche con le cose stesse, con che son caduti in bassezza di animo, s'inalzino di nuouo ad ardire, & a buona speranza.
- 76 Spargendosi fama di alcuna vittoria l'essercito sarà più ardito a imprendere la battaglia: se Tu con questa fama apportherai vigore a' soldati, e farai entrato gagliardamente, & valorosamente nella battaglia habbi buona speranza, che co'l fauor di DIO, ne seguirà la vittoria.
- 77 Ne' tempi passati, Scipione Romano, essendo di deciotto anni, a vna voce fu eletto Capitan Generale, e nel principio del suo Magistrato comandò, che si mandasser fuori tutti i letti, le menze, le diuerse tazze, e tutte altre sorti di vasi, fuor che vna pignatta di rame, vna subbia, & vn bicchiere, ad alcuni di argento, ad altri di legno: Comandò che niuno si lauasse, ò si voresse di alcuna sorte di oglio; e che tutti nel pranzo, hauesser companaggio, non cotto, ne mai appressato al foco, e nella cena, carne cotta, ò allella, e che il Capitan dormisse.

dormisse sotto vn picciol coperto, e passando a questo modo tutto il tempb del suo Impero, fù tenuto Illustre sopra modo per molte vittorie, e per prudenza degna di Capitan Generale; Ma schifò, e scacciò via l'Astrologia, e'l prédir le cose, e'l conofcerle prima per via di prodigi, gli auguri, e gl'indouinamenti d'ogni sorte de' sogni, e tutto'l restò di conofcere, e giudicare inanzi'l tempo, e tutte le altre co'e, che potessero abbassare la prouidenza del Capitan Generale, se fu imitarai costui, riporterai somigliante gloria, e somiglianci trofei di vittorie.

Gl' archi, e le faette sono arme, che leggiermente si apparecchia- 78 no, & apportano gran giouamento ne' bisogni: Ti comandiamo dunque, che Tu dia ordine, che tutti que' che habitano nelle Castella, & ville soggette al tuo Impero, e finalmente a tutti gli huomini, che ciascuno (se sia possibile) e se non ciascuna casa, habbia vn Arco, e quaranta faette, e si esercitino con essi ne' luoghi piani, e negli aspri, e folci: però i soldati se ne seruanò nella guerra: gli altri ne' suoi luoghi: se auenisse a farsi alcuna subita correria: percioche stando gli huomini nelle rocce, e ne' luoghi stretti, e fra le selue folte, faran gran danno a' nemici, tirando delle faette, & essi non hauran ardire di assalirgli con empito: e così questi luoghi si conseruaran sicuri, e senza danno, temendo i nemici di assalirgli, per paura delle faette.

Poiche DIO ti hauerà dato vittoria combattendo, che Tu rompa i 79 tuoi nemici, non sopportar che' soldati con lo squadrone sparto, & aperto, rubbino le arme, ò saccheggino le monitioni de' nemici, accioche riuolgendosi essi, non facciano danno a que' che gli seguittauano: percioche se saremo vinti nella battaglia, non riteneremo nè anche le nostre proprie monitioni: Ma vincendo haueremo le arme nostre, e quelle degli inimici.

Il Capitan Generale, che riceue doni, è cosa grave, e pernitiosa è la 79 Republica, percioche i soldati succhiati da questo diuengono più poveri, e tutti i Capitani, così maggiori, come minori, serpendo più ampiamente questo male, diuengono men valorosi a quel che si ha fare.

Eleggi spie forti, fedeli, veloci, diligenti, e che antepongano l'honor 80 della loro fama, ad ogni quantità di danari: percioche quei che faran tali, riporteranno l'vèro: Ma que' che son di animo leggiero, pauerosi, avidi di danari, non posson riferir il vèro; e così louente vengono a farsi autori di molti danni al Capitan Generale, &

a tutto l'esercito.

82 Nelle guerre si fanno facilmente illustri i soldati con doni, e con promesse, nel tempo di pace si fa, che si guardin da far male co'l timore, ò con la pena di que' che han errato.

83 Sappi di certo, che farai maggior danno a' tuoi nemici con la fame, e con incursioni spesse, che se Tu tentassi di opprimergli combattendo.

84 Se Tu conosci, che'l tuo esercito, e prouisione sia forte, e gagliardo, non sottoposto a paura, ne a mancamento, & haurai preso in battaglia alcuna delle spie de' nemici, non la ritener teco; ma concedile che ritorni a' suoi, e atri loro tutte le tue genti, e'l tuo apparato; perche questo spauentará molto l'animo loro; Ma se' tuoi fossero debili, restringel calmente, che ti palesi i consigli segreti de' nemici, & alla fine uccidila, ò mandala fuori ad alcun altro luogo.

85 Le cose che Tu potrai fare, e che sono di molta importanza, intraprendile con prouedua deliberatione, e consideratamente; come ti sia più a proposito; Di poi che le haurai imprese, eseguilte subito senza dimora, come sarà deliberato; percioche dimandato il gran Re Alessandro a che modo in si pochi anni hauea fatto tante, e si gran cose, si scriue ch'egli hauesse risposto. PERCHE nut-
,, la ch'io douessi far oggi, allungai a dimani.

86 Quando hai bisogno di aiuti stranieri, non gli frametter nel tuo esercito, e molto meno, se faran di altra fede, e religione di quella che Tu sei; ma diuidi da lungi gli alloggiamenti e' viaggi loro de' tuoi, & ascondi quanto puoi da loro i consigli, e le forme del tuo squadrone, perche se le conoscessero, quanto poi auuenisse alcuna nemistà fra voi, non siano più atti a combatter contra te; Ma guardati di prender compagni, che siano più in numero, che le tue genti proprie; perche (come hò detto) non ti ardiscano ingannar, ò non ti tolgano il luogo, che Tu hai vinto.

87 Il Capitan Generale, che desia pace, apparecchisi alla guerra; per-
,, cioche SE VORRAI FARE CHE' Nemici ti dimandino pa-
,, ce, ò tregua, mostrati APPARECCHIATO alla guerra; che a questo modo si renderan più timidi, & abbracceranno auidamente la pace.

88 Non esser mai molto amico di souerchia contuosità, & allor meno, quando Tu sei nell'esercito; percioche è ruina vniuersale all'esercito, & al Capitan Generale.

89 Non t'inalzar per le cose che auengono prospere, nè ti abbasar per

le auerſe;percioche non deui parer molle , ò rotto al tuo effercito ; Ma coſtante,graue , e forte a riceuer ogni colpo di fortuna ;
 „ percioche COLVI,che facilmete fa feſta per allegrezza , FACIL-
 „ MENTE ancora ſi ritira per dolore,e queſto è gran ſegno d'ingegno languido,& effeminato.

Non è lodeuole quel ch'è immoderato;Dunque nõ hai ad eſſer molto terribile , nè molto facile a' tuoi ſudditi; percioche l'vno , & l'altro nell'eſſercito è diſconueneuole al Capitan Generale ; percioche il MOLTO Timore genera odio, e la MOLTA FACILITA' partoriſce diſprezzo; ſi deue dunque vſar vna moderanza; perche nell'vna, e nell'altra parte ſia moderato; NE Dar ſupplicio troppo crudamente , NE LAſciar all'incontro tutte le coſe ſenza caſtigo , & impunite , perche'l tuo eſſercito non incorra in gran perturbatione, e confuſion di coſe.

Nel tempo di guerra deliberaremo di notte le coſe , che ſi hanno a fare:ma l'eſſeguiremo di giorno, percioche nõ ha da eſſer vn medeſmo tempo da prender conſiglio,e da eſſeguire.

Quel Capitan Generale ſarà ſtimato da' nemici terribil vincitore, il quale potrà gloriariſi non ſolo con le parole: ma confermar con gli effetti ciò ch'egli dice.

Se haurai picciolo eſſercito, e le genti de' nemici ſon molto più, eleggi per la battaglia, luogo più ſtretto, & atto per le tue genti : coſi la moltitudine de' nemici verrà a renderſi diſutile, oue'l luogo non è capeuole di molti.

Hauendo fatta tregua , ò ſoſpenſion di arme co' nemici , non perciò ti ſtarai in alcuna traſcuraggine , ò in ri poſo: Ma fortifica i tuoi alloggiamenti , ò l tuo paefe con maggiori , e più accurate guardie, percioche ſe i nemici vorran violar la pace:oltre allo ſdegno, e l'ira di DIO, ſi ritiran ad oſſo la perfidia: Ma Tu, che ſei guardato da tutte le parti, hai teco la diſeſa di DIO, & offerui la fedeltà; e perciò da tutti ſei tenuto in grande ſtima; percioche DISCONVIENE Molto al Capitan Generale dire, NON ASPETTAVA QUESTO.

Si pertiene anco molto al Capitan Generale, & alla ſua ſalute, ripenſar ſe co' ſteſſo , e conoſcer con certa ſperienza quanto ſian grandi gli alloggiamenti de' nemici, & eſſercitandoti in queſto Tu ſteſſo, conoſcerai quale , e quanto ſia ciaſcun luogo : e di quanti ſoldati ſarà capeuole: nel modo, che dianzi hò deſcritto.

Ma conuiene, che nel modo, che Tu ſtudi ſaper le genti de' nemici, coſi egli no non ſappiano le tue: onde, quando vuoi celar a' nemici

ci la quantità delle tue genti, comanda, che i soldati marcino, & stiano soliti: perciocchè la strettezza, e l' restringersi abbaglia gli occhi de' nemici, e non lascia conoscer il numero de' tuoi: All'incontro quando vuoi, che le tue poche genti passan molte a' nemici, marcino, e stiano più radi i soldati, e cerchino luogo ampio, e spazioso, e più di quel che richiede la moltitudine; perciocchè se l'vna, e l'altra di queste cose si farà a tempo, & a luogo comodo, valerà molto più ingagnar i nemici.

97 Se le tue genti, e quelle de' nemici faranno vguali, quel Capitan Generale ordinarà meglio il suo esercito (o che sia Tu, o'l tuo nemico) ilquale prouagli di più inuentioni di guerra, e di più fatti degni di Capitan Generale.

98 Non sopportare che' nemici pongano in ordine le lor' genti, prima che Tu: ma sforzati che le Tue siano apparecchiate prima che le loro: perciocchè se Tu le haurai ordinate prima a voglia tua, essendo già proueduto, potrai fare ciò che vorrai, e'l nemico forse non haurà tempo nè anche di armarsi, temendo già allhora del tuo asalto.

99 Se ti apparechiarai dunque in tal modo per combattere, assalirai sicuramente, e comodamente i tuoi nemici, & apporterai ardore alle tue genti, e spaurito a' nemici.

100 Habbi grandissimo pensiero de' soldati feriti: perche siano conseruati, perciocchè se gli sprezzarai, farai che si abbattano gli animi degli altri soldati, e che abborriscano la battaglia; e questo habbi per legge fermissima, e non da romperla: perciocchè non vi sarà solo questo male: ma di più perderai per negligenza, que' che poteuan conseruarsi con diligenza, e con pensiero.

101 Ripoti in fuga i nemici, comanda a' soldati, che si astegano dal rubbare, perche' nemici non gli ordiscano fugganti, e gli opprimano mentre' essi sono sparsi a raccor la preda: ma sicuramente gli seguano in isquadron ordinato: Que' soldati, che son ordinati per raccor la preda, la ragunino; & habbian cura de' soldati feriti nella battaglia, e diano le spoglie de' morti a' Capi di Squadra, li quali procuraran, che si diuidan vgualmente, come habbiamo scritto di sopra.

102 Quel Capitan Generale, che considera spesso le cose, che potrebbero auuenire, e vi prende partito, par che sia attissimo alla guerra, & all'apparato, & ordine di essa.

103 E' gran fallo del Capitan Generale esporre tutte le genti a periglio di esser vinto in vna battaglia: perciocchè, s'egli si ordinarà con pruden-

prudenza contra i nemici, procederà in tal guisa all'esercito, che se gli venga alcun danno, o si parirà ordinato, o facilmente ristorerà la offesa della battaglia.

In gran maniera travaglia i nemici lo squadrone accomodato con ordine, & vigilanza, e che stia così fermo tutto il tempo della battaglia: percioche è capo di tutte le cose, e fermissimo per la salute de' soldati, ch'essi conferuino lo squadrone, e gli spatij de' luoghi.

Habbi il Sole, e'l vento, e la poluere, dalle spalle de' tuoi, e nel volto de' nemici; percioche questo gioua grandemente; conciosiache ò gli occhi de' nemici abbagliati dal Sole, ò gli spiriti curati dalla poluere, ò corpi percossi dal vento, facilmente consideran la vittoria.

Chiama fuori il tuo nemico inconsiderato, e temerario, & ad altri movimenti vani; ma se egli fusse timido, assaltalo con continue, & impensate incurfioni; percioche si deve conoscer la natura del Capitan Generale de' nemici, e conforme a quella ordinar i tuoi pensieri, e fatti.

Il Capitan Generale ammaestrato, nel dir, insomma alla battaglia, gli animi paurosi di molti; & habendo ricevuto alcun sinistro, facilmente consola i suoi, e rinforza più gli huomini valorosi, & tutto l'esercito è autor di molti beni.

Temprato conuien che l'usa, e diligente, e più sopportator di tutte le fatiche militari, che gli altri soldati: Fuggi l'avidità del guadagno; percioche a questo modo ti acquistarai beneuolenza, & buon buon desio appo tutti, & essendo amato da' soldati, faran pronti ad imprendere tutte le fatiche.

Poiche Dio ti ha conceduto vittoria, se'l nemico della pace vuole, non esser duro; ma concedigliela, e fa pace fesa; percioche hai a considerar il dubbio fine della guerra, o la riuocazione, e'l rinolimento delle cose da giorno a giorno.

Habbi in memoria, principalmente, quel che ho ricordato molte volte, che Tu devi hauer maggior pensiero, e far maggior provedimento delle arme, che delle altre cose, che s'appartengono alle arme; percioche le vittouaglie, e le altre cose necessarie, si possono somministrare almeno da' paesi vicini, e nemici; ma senza l'arme, à par mancandoti, non puoi romper i nemici.

L'esercito vigoroso, gridando, spaurirà molto lo squadrone de' nemici.

Se i nemici confidano nella moltitudine, delle lor forze, osserva l'ac-

te humido: percioche allhora gli archi saran più debili, e combattendo in quel tempo, haurai men trauaglio dalle lor saette.

813 Colui, che riluce molto per le opre fatte da lui, e nõ chi è lodato per la dignità del suo legnaggio è Illustre Capitã Generale, come per la guerra non è vtile vna lancia di oro: mà di ferro, & aguzza.

814 Mostrarsi esser di molta grauità, quando non solamente gouernarai bene le cose presenti, ma preuederai anche le future, e le prouederai accomodatamente.

815 Temprarsi da piacerli è ottimo a tutti: ma principalmente al Capitã Generale: percioche ne' tempi di guerra è sommamente necessario.

816 Non cominciati volentieri battaglia dubbiosa, oue sia molta varietà, nè imitar que' che si sono seruiti inconsideratamente delle lor cose, ò più tosto con inganni, e sono in ammiratione per la lor fortuna: Ma quando si ha a dar battaglia, riceui i nemici sicurissimamente al più che potrai, vsa contra essi imboscate, come giudicarai, che ti sia comodissimo, LA FORTVNA, se vince vna volta, torna a riceuer molte offese: Ma L'ARTE del Capitã Generale, che si vale del Consiglio, e della disciplina, vince spessissime volte, e di rado, ò non mai è vinta.

817 Se sarai auido di darari, non solamente ponerai in periglio i tuoi soldati, & apporterai loro grane calamità, mà sarai anco in dispreggio a' tuoi nemici.

818 Incomprendi la guerra consideratamente, e cõ grande industria: percioche, se si ricouerà danno nell'altre cose, potrà facilmente racquistarsi: MA IL DANNO Riceuuto nella guerra dura perpetuamente: percioche i morti non risorgono per hora.

819 E' da considerarsi con gran diligenza, se' luoghi degli alloggiamenti sono sani, e salutiferi, ò pure ammorbati, e noiosi: e se vi sono dappresso le cose necessarie, come acqua, legne, e feno: percioche saran lungi, sarà molto malageuole a condurgli: màsilmamente se staran i nemici in contra: se vi sarà presso alcun colle, bisogna guadagnarli, prima che' nemici lo anticipino, andandoui con furia.

820 Giouerai non poco a te stesso, se stando presso i nemici, farai vista di far il cõtrario di quel che haurai a fare: percioche se talhor parerà, che tu faccia alcun riparo: ò che fabbrichi alcuna fortezza, e che per questo tuo pensiero, i nemici s'inducono a imprender vn fatto somigliante, potrai Tu ordinato, ò assalirgli sicuramente, essendo essi sparsi, & intenti all'opra, ò (se ciò sia necessario) menar

nar l'esercito fuor da luoghi a' p'fisse malageuoli.

Conuien al buon Capitan Generale, nel modo che fa il buon lottatore, mostrar di fare altre cose, & in altri modi sforzarsi d'ingannar i nemici, e seguirsi delle cose se accomodate al tempo, con le quali possa vincer i nemici.

Essendo la vittoria, e' danno incerto, si dee tenere per ottimo, e prudentissimo Capitan Generale colui, che nella guerra, & in tutte le imprese contr' a' nemici, appare che ha le cose che toccano all' offesa, & a' casi sinistri della battaglia, e le ha tutte pronte, come se fossero le offese presenti; perche auuenendo alcuna auentura vi si truoua già proueduto.

Lo accorto Capitan Generale giudica douersi auer uedere, e schifare, non solamente i sinistri, che verisimilmente possono auenire; ma quegli ancora, che auengono fuor d'ogni opinione.

Se alcuno de' tuoi Capitani sarà stato ingannato spesso in cose graui, non gli raccomandari sicuramente ne anche l'amministratio ne delle minime.

Eleggerai tali Capitani, che siano migliori de' suoi soldati; perche che i sudditi soglion accomodarsi sempre a' costumi de' loro Magistrati, & a questo modo si farà uero'l prouerbio antico, che

NON COMANDINO i Cerui a' Leoni, ma i Leoni a' Cerui.
Farai valeroso'l tuo esercito, se tutto'l tempo della suspension della guerra l'auuezzarai all'esercitio, & alle fatiche militari; perche poi nel tempo della guerra mostrerà, non lo studio, ma il sapere, e la scienza militare.

Quando vai a dormire, entri nel tuo animo il pensiero delle cose necessarie, e non ti addormentare prima, che tu habbi ripensato, che sia quel che doueua farsi, e lo hai lasciato, & quel che si ha a fare nel giorno seguente; e ciò farai diligentissimamente.

Sei tenuto in dispreggio, se darai fede a chiunque ti prometta, e sarai riputato peggior di vn sordo; ma pensarai, e cercherai con diligenza le cose che ti si propongono, gli huomini vili, e plebei, temendo la tua prudenza, e la tua diligenza, non ardiran dir cosa per ingannarti; ma i tuoi sudditi ancora, hauranno in marauiglia la costanza del tuo animo.

Le correrie della guerra, che s'imprendono con prudenza, sogliono hauer buona riuscita; Ma i Capitani Generali incósiderati, e precipitosi, riceuono spesso grandissime offese, come la stessa sperienza lo dimostra.

Se vorrai che' tuoi pensieri siano celati a' nemici, non gli comuni

„ car nè anche a molti tuoi famigliari; percioche DIFFICILMENTE si occulta, quel che si confida a guardar nelle labbra di molte persone.

131 Conosci l'affetto, e'l mouimento di animo di ciascun soldato; & a che cosa principalmente possa accomodarsi, a fine, che Tu possa componer ogn'vno per ordine; percioche'l non saper queste cose, fa gli Squadroni confusi, e disuguali.

132 Il Capitan Generale buono, e così anche il cattiuo da vn' essemplio a' suoi sudditi de' negoci, che si hanno a fare; | Ti esortiamo dunque che Tu ti mostri buon essemplio a' tuoi soldati; così auetzan doti a cose ottime, come imprendendo allegramente quelle, che si hanno a fare, & astinandoti di tutte quelle, di che si hanno a guardar i tuoi soldati.

133 Nobile, e molto vtil cosa è la scienza militare; | percioche facilmente vince i nemici senza battaglia; questa dunque necessariamente si ha d'apprendere, e conoscer con ogni studio, con la di costei disciplina si han da intraprendere, e gouernar tutte le imprese; Ma quando poi questa non può far altro, allhor è da farsi esperienza con la fatica del corpo, e con le contese, e combatterli con gl'idi mici.

134 Il Capitan Generale deue fiorir non solamente di scienza militare degna di lui; Ma di actioni nobili ancora, e di robustezza di corpo; percioche per antica vsanza, que' che doueuan esser Capitani Generali, non solamente discendeuano per origine da quelle genti, e famiglie, che fuffer chiare di valore, e di cose ben amministrate nelle guerre; ma tutte l'altre cose, & anche'l nome stesso predeuau per augurio della vittoria.

135 Ti narrarò vn consiglio molto vtile, chio lessi già vn tempo, se talor haurai a far con nemici, che fuffero molto più in numero, e non hauesi ardire di combatter con esso loro per la moltitudine; ma vuoi partirti sicuramente; offerua, se presso vi fusse vn fiume, e tra sportandolo in alcun luogo; deriualo sopr'a' nemici, per quel campo, que doueua farsi la giornata, e così farai vana tutta la battaglia.

136 Facilmente il Capitan generale disfarà il pensiero de' nemici, s'egli ancora haurà alcuni vbbidienti al suo impero, così per mare, come per terra, e se' nemici che habitano in terra ferma diran di voler andare ad espugnar alcune Isole, ò luoghi maritimi; e Tu spargerai fama di voler assalir loro in terra ferma, gli spauenterai, e trarrai da ordinar l'armata.

E co-

E cosa molto più, e religiosa, ne' negozi pubblici, depor giù la memoria delle inimicitie priuate; nè per alcuna maleuolenza particolare, impedir gli affarri còmunì; Ma nel gouerno della Republica si deuono lasciar à parte tutte le cose di questa qualità; così quelle che pertengono alle persone, come alle robbe; e mirar solaméte à quel ch'è gioueuole, & à quel che si ha à fare, percioche spesso volte, spezzato questo, hane apportato grandissimi danni. 137

Se usarai artificio, quando sia necessario, ne ricatrarai grandissimo giouamento; percioche se cò alcuna diligenza antecederai le cose future, e massimamente dal nascimento delle stelle, e predirai annunciarsi buon augurio, i soldati si animeranno molto alle cose che hanno à fare, come se dal cielo si predicasse loro alcun bene; il che lodando essi, saran più animosi, e più feroci contr'a' nemici. 138

Nò sopportar, che la tua fanteria armata, & ordinata in luogo piano, e campestre contra la Caualleria de' nemici, volga le spalle; abbandonando lo squadrone, ancor che sostegna grandissimi disturbi; percioche mentre sta ferma, rimane alcuna speranza di vittoria; Ma poiche fugge, nessun luogo di salute vi rimane; sparta la fanteria, e seguitando la caualleria. 139

Nel modo che si ha da desiar vita giouanda, così i soldati deuono imprendere volontieri i perigli della guerra; percioche apportano vita tranquilla, e soaue, poiche alhora si sperano felici riuscite della guerra; quando i soldati sostengono, e sopportano le fatiche; percioche questo è cagione di meuar poi la vita in letitia, & in pace. 140

Con men fatica saccheggiarai gli alloggiamenti de' nemici con incursioni per terra, se accomodarai i tuoi soldati, che somiglino gli habitatori di que' luoghi; Ma per mare, se in battaglia nauale haurai prese alcune navi nemiche, ò ne facci far altre somiglianti à quelle, & in esse imbarchi i tuoi soldati, e naueghi alla terra de' nemici; li quali vi andaranno, come à navi di amici, e saran presi più facilmente. 141

Io ti mostrerò quasi vna selua di preceetti, co' quali tutte le cose si gouernino presso à Te con diligenza; Saran diligenti di notte le guardie, e le sentinelle, che difendon le trinciere, se dirai, che in certi diuersi tempi vuoi accender fiaccole in alcuni luoghi certi, & eminenti dissegnati, e ch'essi a ciascuna tua fiaccola inalzino, mostrino dall'altra parte le lor facelle; percioche non sapèdo essi il tempo, nel quale Tu hai à mostrar le tue fiaccole vegghiaran-

- no continuamente, aspettando l' hora, & offeruaran con diligeza de lor guardie, e se alcuni tardassero, farian colti subito in fallo.
- 143 Conuiene all' accorto Capitan Generale schifar la battaglia degli huomini disperati; percioche la disperatione, spingendo la necessita, fa i soldati audacissimi, e gagliardissimi, si cade in disperatione, quando altri non trouando alcun luogo di salute, va furiosamente contra i nemici, e pensa di vincere, o morire: Se stando alloggiato contra i nemici, soffia'l vento verso i loro alloggiamenti, si deuono incendar i seminati delle campagne; perche con inducendosi la fiamma verso quegli si diano a fuggire: Quando hai a far correria nel paese de' nemici, ordina molte imboscate in diversi luoghi verso l'alba, accioche uscendo in vn tempo da differenti luoghi, gli ponghi in maggior paura, e piu facilmente gli piglierai sparsi, e dissipati: Vn'altra cosa ti si ha d'auuertire di piu che in queste correrie impensate, spatgi per terra i Tribuli di ferro, e che' tuoi fanti, in vece di scarpe di cuoio, habbiano sochi di legno; onde auerra, che se alcuni fanti, o caualli de' nemici volessero schifar i Tribuli, facilmente si vietaria loro, e' tuoi fanti fariano l' lor vfficio.
- 144 Pregiatissima cosa è la continenza, così al Capitan Generale, come or all' esercito; all'ingontro la libidine danuosa, e sporca, massimamente come captiue; Di questo da vero testimonio il fatto di Fineo, che imprese contra Zambre, e la Madianite; percioche lo stuolo di vna femina captiua hauea quasi distrutto l' esercito, già vincitore; se non si fusse fermato Fineo, e non hauesse trapassato da vn canto all' altro i peccatori ambeduo, e raddolcito la ira di DIO con la lor morte, & in questo modo cessò la piaga, & a lui essu' riputato a giustitia.
- 145 Darai a' soldati animo di combattere, se'l giorno della battaglia non gli leuati la matina, dirai, che di uoglia tua e stato mandato in un' infogno, il quale ti accenda ad assalir i nemici, e che ti mostri vn' aiuto certo al combattere.
- 146 Riportarai spesso vittoria da' nemici senza combattere, solo con danari; quando essi habbiano altri nemici, e Tu, co' tuoi danari gli indurrai a mouer lor guerra; percioche o si consumaranno, o rimanendo vna delle parti superiore al combattere, perderà molti de' suoi; scemati dunque dall' vna, e dall' altra parte, Tu libero d' ogni male, sarai piu forte, e piu gagliardo di loro.
- 147 Se mentre si combatte in battaglia, alcuni volessero romper per mezzo il tuo squadrone, da loro l' passo libero, e poi se saran passati; affal.

- assaltagli dalle spalle come fuggitini, e facilmente gli vincerai.
 Perche' il tuo esercito non sia preso d'alcun timore, veggendo alcu- 148
 ni, che abbandonano la battaglia; scacciagli subito dal tuo squa-
 drone, e mandagli ad altri seruigi.
- La forza del Capitan Generale, che combatte nella battaglia nulla 149
 ò poco gioua; se non quando cerca di rinforzar l'esercito smarri-
 to, & animarlo con la compagnia de' perigli; Ma, se egli morisse,
 nella battaglia, ne auuengano gradissimi incomodi a tutto l'es-
 ercito; Ma i consigli, e' fatti del Capitan Generale, se sanza fatti
 a tempo, apportan a tutti grandissimo aiuto.
- Mostrarai hauere gran numero di soldati, se quando ti parerà co- 150
 modo, farai condur a caualla alcuni di que' che seguono l'eserci-
 to per altri seruigi sù le giomète, e muli; sù asini, e buoi; picioe he
 alle volte, si suol tirar grandissimo, vtile da questa ostentazione.
- In gran maniera spauerarai lo squadron de' nemici, se nel princi- 151
 pio, di attaccar la battaglia farai andar le tue genti pian piano,
 conseruando l'ordine; Ma poiche' farai fra' l' tiro di vna saetta, al-
 lor andarai in contra, correndo velocemente, così non farann' of-
 fesi i tuoi da' dardi, e dalle saette de' nemici, & assalendogli con
 furia, combatteran sicuramente.
- Conuienti all'accorto Capitan generale, se talhora, come suol auue- 152
 nire spesso, si sentisse vn gran tuono, e che perciò spauentassero le
 sue genti, come cosa di mal augurio, dirgli all'incontro, che ciò è
 auuenuto per cagione de' nemici, che facendogli DIO attonici,
 commanda, che noi di buon animo andiamo lor in contra con
 grand'empito.
- Farai che' nemici saranno sprezzati, se lottandosi ne' giochi publi- 153
 chi farai; che que' del paese loro, che sono nel tuo dominio ri-
 mangano vinti, e' tuoi vincitori.
- Quando vorrai asconder dagli altri, que' che de' tuoi sono stati pe- 154
 ciosi in battaglia; ancorche' si faccia dopo' il fine della giornata, co-
 manda che le camerate non mangino insieme, ma sparsi, & a sor-
 te, come portarà il caso; così non caderan in paura, ma saran di
 animo forte, e valoroso.
- Il Capitan Generale de' nemici ha da effer al tuo esercito, come l' 155
 capo della Vipera, v'farai dunque diligenza, che ò assalendo vna
 moltitudine di armati, lui solo con grand'empito; ò vibrandoti
 l'arme di tutti contra lui (come ad vn segno) ò per qualunque al-
 tro modo, che Tu possa immaginarlo, egli sia morto, e tolto da me-
 zo; percioche se vna volta si tronchi il capo alla Vipera, il riman-
 ente

che: Ma se' nemici fussero esercitati, e' tuoi soldati poco sperimẽtati nella guerra, subito, e senza lunga deliberatione si ha da combattere co' nemici: percioche l'empito loro gli farà valorosi nella battaglia.

Si apporcarà a' nemici opinione, che Tu ti fermi in alcun luogo, se douendo partirti gl'ingannarai, come se stessi fermo; Taglia molti alberi, e se non ve ne fussero, conficca in terra molti pali, & a quegli accomoda scudi, come huomini armati, e se sia grã necessitã, vi ponerai anco dell'altre arme risplendenti: cosi hauendo Tu più cara la salute de' tuoi soldati, che le loro arme, potrai a questo modo campar la vita ne' tempi necessari.

Ogni cosa che Tu imprendi, bisogna cominciare con giusta cagione: Ma la cagion della guerra conuien che sia giustissima, nè solamẽte giusta, ma presa anche cõ gran prudenza: percioche allor Dio fauorirà, & aiuterà quella guerra, e' soldati saran più arditi, difendendo causã giusta, e sapendo ch'essi non son autori d'ingiusticia: ma vengiatori d'huomini ingiuriosi.

Se haurai cominciato la guerra giustamente, & ordinarai'l tuo esercizio con diligenza, e condurrà le tue genti quanto più sicuramente potrai, allhora sperarai meglio della vittoria: A modo del buon nocchiero, che douendo sciogliera dal porto, apparecchia tutte le cose necessarie, e raccomanda a DIO la riuscita della sua nauigatione.

Questa legge imporrà a Te stesso, che habbi l'occhio alla fine della impresa, e cosi comincia la guerra: percioche indegna, e disconueneuol cosa è mouer guerra da principio, e ridur poi l'esercito si casa, senza hauer fatto alcun effetto: percioche ciascuno farà burla della tua temerità, e gli stessi nemici sprezzaranno la tua inconsiderata semplicitã: Non come non hauesi voluto: ma non potuto trattar i tuoi affari con decoro, e con prudenza.

Quando hai a cauar fuori le tue genti per combattere, bisogna che elle siano libere, e sciolte da ogni peccato, & honorar DIO con mente pia, e giusta, & in questo modo andar alla battaglia.

Vada'l tuo esercito marciando prouedutamẽte, & ordinatamẽte, secondo richiede l'Arte, e la scienza della guerra: ancorche non hauesi a combattere co' nemici: ma cominciare solo il viaggio, e far camino di molti giorni: ora sia nel tuo paese, ora nel nemico, percioche a questo modo l'esercito si auerzará a star in isquadroni, & a conseruar il suo luogo, & a seguir i suoi Capitani, & a star proueduto a tutte le correrie impensate de' nemici.

Più

- 168 Più sicuramente farà il viaggio il tuo esercito, se si riconosceranno le strade, mandando inanzi alcuni pochi, ò se le riconosceranno que' Romani nomano misuratori, ò antecensori.
- 169 Se auuezzarai i tuoi soldati alle fatiche, gli haurai sempre pronti, & & vbbidienti, e conseruanti lo squadrone, e robusti di corpo; percioche l'ocio fa i corpi languidi, e debili, e rende le menti timide, & effeminate; Ma l'esercizio, e le fatiche fanno i corpi gagliardi, e robusti le menti virili, & vigorose; Apparecchinsi innanzi, tē po tutte le cose necessarie a'negoci che si hanno a fare, accioche ne' tempi necessarij siano in pronto tutte.
- 170 Habbiano veduto per esperienza, souente esser morti i soldati troppo audaci, per non esser stati vbbidienti a' loro Capitani; Ilperche, se alcuni soldati vscissero a predare senza tua licenza, ò de' lor Capitani, ò che ardissero vscir dallo squadron oue son posti, siano flagellati, e puniti, come que' che han voluto esser autori della morte di se stessi.
- 171 Colui si può dire accorto Capitan generale, che schifa tutti i pensieri, e le inuentioni, che ordinano i nemici; questo conoscerà egli da quel che tenta contra loro; percioche le cose che egli pensa, che si debban far contr'a' nemici, quelle stesse prouegga con diligenza ch'egli non riccua da loro; percioche la sperienza delle cose tentate contr'altri aguzza gl'ingegni altrui a immaginar le contrarie.
- 172 Se Tu volessi mubuer gli alloggiamenti, ò far alcun'altra cosa celatamente da' nemici, non confidar questo pensiero a nessuno, fuor che a vn solo de' tuoi Capitani; percioche in que' tempi son molti, i quali per desio di premio, manifesteranno i tuoi pensieri a' nemici.
- 173 Nessun infogno mi par che sia fermo, nulladimeno hai da persuader i soldati, che credano a' tuoi, liquali possanò appòrtar alcuna speranza, od opinione di vittoria; perche si vedran (quasi miracoli mandati da DIO) spinger gli animi de' soldati contr'a' nemici, & infiammar la forza de' corpi, con allegrezza di cose future.
- 174 E molto dubbioso, e periglioso seguir imprudentemente i pensieri de' nemici; percioche souente eglino, a sommo studio tētano molte cose, pari assai furiosamente i tuoi confusi, e sparsi, e per offendi molto, ò con imboscate, ò con ritirate finte, quando dunque seguirarai i nemici che fuggono, nò disfar lo squadrone, insin che habbi ben conosciuto, che son disperati a fatto della lor salute.
- 175 Il prudente Capitan Generale, con la sua presenza, rallegrarà gli ani
mi

mi de' soldati dimeffi, e caduti paura; e con volto lieto, e con parole soavi, gli raddolcirà, perche si destino à valore, per l'audacia del Capitan generale: Nella guerra non è vna sola maniera di squadrone; ma molte, e diuerse, secondo la varietà dell'arme, de' soldati; degli inimici, de' luoghi, e de' tempi: Tutte queste differenze conoscerai ottimamente dalle stesse cose; li perche armarai, & ordinarai lo squadrone, non al modo che tu vorrai; ma come ti concederà la necessità, così da fronte, come dalle spalle, e da' fianchi, e disporrai, o mutarai tutte le cose, come apporterà il bisogno.

Quando haurai ordinato lo squadrone della fanteria; o sia degli armati, o de' leggieri; se inimici tirasserò saette, o pietre con fionbole, i tuoi si cuoprano i lor capi, e s'incroscino, o con gli scudi maggiori, nomati Tirei, o co' minori; così non ricoueranno offesa da qualunque maniera di arme, che sia lor tratta contra. Se l'effercito de' nemici sarà ordinato à maniera di meza Luna, stendendosi in forma di semecircolo (percioche questa maniera par che sia sicura, e ferma) stendendo le sue corna di qua, e di là, per rinchiudere, & abbracciare i nemici nel mezo dello squadrone, quasi nella concavità della lettera C; & inuitando i soldati à combattere con esso loro con maggior vehemenza, e robustezza; hauendo: Tu apparecchiate le tue genti contra lui; partirai il tuo squadrone in tre parti, le due delle quali ponerai contra le due corna de' nemici; la parte di mezo ordinarai, non contra la concavità dello squadrone contrario; ma fermala per soccorso delle due parti che combattono; e così, o l'effercito lunato si ridurrà à nulla; o l'nemico sarà costretto à mutar forma di squadrone; Ma se tu fingerai, che la parte di mezo si ritiri, e che fugga; e prouocarai i nemici à seguirarti, non solamente si disfarà l'loro squadrone, ma seguiran confusamente il tuo; & in questo modo, il tuo effercito ordinato, e schierato, assalendogli con vn subito riuolgimento, cacciarà in fuga que', che ti seguivano.

Tutte le imboscate han molto maggior empito, che le altre incursioni; ma quelle, che si fan per le spalle son grandissime; onde se talor po apparecchiari questa maniera di aguati, vedrai, che son molto migliori, e più efficaci, che que', che si fan da' fianchi. Darai à' tuoi soldati i comandamenti, i precetti, i contrasegni, e le altre cose di questa qualità, per mezo de' tuoi Capitani; e non per te stesso; perciò ch'è cosa da sciocco, e da ignorante darle il Capitan generale agli stesso; poiche si consuma in molto tempo,

- in comandare; e faria grande il rumore de' soldati, che dimandariano l'vn l'altro; e forse nel ridire, vno aggiungerebbe, e l'altro scemarebbe alcuna cosa.
- 180 Comiènt al buon Capitan generale, degno di lode, poter deliberar più tosto velocemente, premendo alcuna necessità quel che sia meglio à farli, che risoluerlo pria che auogna la necessità; perche non si posson deserminar tutte le cose, che suol apportar l'imminente caso della guerra.
- 181 Quando hai à combatter co' nemici, facendo'l Sole all'incontro dello squadrone, commanda, prima che si cominci la battaglia, che' soldati inalzino in sù le arme, le spade ignude; gli scudi di acciaio risplendenti; e le punte delle lance; perche se queste cose splenderan molto, indurran i nemici in alcuna paura; Ma quando hai à venir alle mani, cominciua la battaglia con grande strepito, e rumor di voci, e di arme.
- 182 Se sarai inferior à' nemici di numero di Caualleria, eleggi luoghi aspri, stretti, e mnntuosi; oue i caualli nemici non possano perseguitar le nostre genti; perche se sarà necessario considerat questo con diligenza, e mirar ne' casi sinistri; ilche è proprio del prudente Capitan generale.
- 183 Considera che è più utile lo squadrone star fermo nella battaglia (ancorche vada à pericolo) che fuggire, & esser scompigliato; Perche mentre starà fermo, si può sperar vittoria; ma volgendolo le spalle, non vi può rimanere: pur vna minima speranza di salute.
- 184 Dandoti DIO vittoria, hanno à guiderdonarli i soldati con le spoglie de' nemici; ora siano arme, ora caualli, o altre cose s'fatte, e conuitare, e banchettare; inalzarsi, & honorarsi con doni que' che son portati valorosamente, conforme alle lor dignità; ma castigar con graue pena i paurosi, e codardi; e que', che abbandonan lo squadrone, o scacciargli con grandissima ingiuria; & in questo modo, destarai; & ergerai i rotti, & indeboliti di animo, & infiammarai più i gagliardi, e valorosi ad imprendere i perigli.
- 185 Le spoglie de' nemici distribuerai à questo modo, conforme alle nostre leggi; separarai la quinta parte per la nostra Tesoreria generale; le altre quattro rimanenti, si diuidano vguualmente fra' Capitani, e' soldati priuati; perche vguualmente si sono affaticati nella battaglia; e se aleno de' Capitani, o de' Capi di squadra della prima fronte si farà diportato valorosamente nella battaglia più che tutti gli altri; allhora di questa parte, che si dà alla nostra

nostra Tesoreria, gli darai sicuramente a/cun duono, quasi ti parerà giusto, e ragioneuole; que' che sono stati posti à parte per guardar le bagaglie habbiano ancor la parte, come que' che sono stati nel resto della battaglia.

L'esercito mescolato di Caualleria, e di Fanteria, somiglia'l capo [186] po, che'n vece delle mani ha i leggieri, che son gli arcieri, lanciatori, e frombolieri; la Caualleria in luogo di piedi; ma in vece di capo, ha Te, che sei il principal di tutti; per le altre membra ha i grani, armati di tutte arme; Tu dunque come capo hai d'hauer gran pensiero di te stesso, e di tutto'l tuo corpo; essi ancora habbiano cura di te, e di se stessi.

E' utile nella guerra, quando per alcuna cagione, si vuol dar à vede- 187 re, che l'esercito grande sia picciolo, raggiunger le fila, e ristringerne due in vna; il che non si Comanda, e comandare che restringan le arme fra loro; e quando l'esercito sia picciolo, perche paia maggiore, partir vna fila in due; ò anche in più; se sia bisogno; & in questo modo parerà l'esercito di più numero, perche non sia sprezzato da' nemici per la poca gente; Muouansi però velocemente gli alloggiamenti da vn luogo all'altro; perche conoscendo così la forza de' nemici, si combatta con esso loro con vantaggio.

I soldati anezzi à gli assalti finti, più facilmente, e con maggior va- 188 lore sostengono i veri; come se ordinaremo, che vna parte dell'esercito combatta contra l'altra per essercitio con inganni; ò con imboscate, ò con gridi, ò strepiti, ò con incursioni, ò ricirate, ò altre cose si fatte finte, e simulate, non schiferanno le vere battaglie, quando poi v'incorreranno.

E' da stimarsi memorabil questo consiglio per l'armata di mare; 189 quando hai à sorgere in alcuna spiaggia arenosa, e sei presso al combattere; fa empir molti sacchi di Rena, quasi bastaranno à pender con tui d'ambe le bande di ciascuna galera; come se fussera ancore di ferro; e poi che ti haurai fatto, quasi vn porto à questo modo, potrai partirti da quel luogo di notte, nella hora che vorrai, à far la tua determinata correria.

Douendo Tu condur l'esercito per luoghi asciutti, e secchi, porta- 190 teo quant'acqua puoi, e fa'l tuo viaggio di notte; dalla sera, alla mattina; e poi tutto'l giorno darai al sonno, & al riposo; così le bestie hauran men sete; e Tu haurai acqua à bastanza.

Vn tempo l'esercito porgeua l'animo, e daua fede à gli augurij, & 191 à così fatti indouinamenti; e le alcuno starnutava i soldati era,

- 190 di spirito dimesso, come di cattivo augurio; il che essendo avvenuto, un Capitan generale disse; non darvi angitia, se fra tratti, o che stàn qui à torno vgo starnuti; tutti riceuerono questo detto con riso; e il riso è segno di vittoria; e così il Capitan generale accorfo, non omettendo l'augurio in bene, accorse à valore, li animò de' suoi soldati.
- 191 Mira in che giorno dell'anno, o del mese hai riportato alcuna vittoria, & in quel medesimo (se così aperrà), torna à combattere; perche' soldati siano più astrosi, e ch'entrino nella battaglia, con maggior speranza; e perfino, che quel giorno stesso, col favor di Dio, volgeran i nemici vn'altra volta in fuga; così ancora da farsi del luogo, o che si è vinto.
- 192 Il vero, e valoroso Capitan generale si conosce, quando vallecando, non quel che tocca al tuo utile, ma riguardando al beneficio universale de' suoi soldati; percioche con la salute publica, procura anco la sua; che quando'l Pastore prouede con diligenza, colla sua greggia, ne ritrae profitto; Ma s'egli dà speranza, non facilmente non sarà tenuto per vero Pastore; hà col disprezzarla, si tira il danno agli stesso.
- 193 Se i nemici hanno armata, Tu con le tue genti ordina apparcchia la tua lunata; e che nel mezzo sia, che tu voglia ricarti; non già per fuggir in tutto; ma val più al combattere, dopo l'assalto de' nemici; & haurai le tue mani apparcchiate, per torrar la d'assalto gli con le prede; se farli bisogno; per ciò che se non ardiran entrar nella contaua del luogo, temendo di esser cincti nel mezzo de' lor nemici.
- 194 Concedutari da Dio la vittoria, non seguirar subito i nemici con brida; e confusione; Ma per modo, che nel seguirare, essi restati non tornino ad assaltarti; percioche il seguirare spafolo senza temperamento porge comodità à già volti in fuga, da poter offenderci.
- 195 Passa i luoghi stretti con molto; consideratione, e se farai partito de' nemici; poni soldati gagliardi; e valorosi dalle spalle in retroguardia nella vltima squadra; perche possano scacciar i nemici, che ti seguitassero; e che niuno fugga verso la parte dinanzi; due starai Tu ordinato, e così l'esercito sarà fermo, e fortificato.
- 196 Per dar animo, e forza all'esercito, comanda; che se' nemici vengono contr'a' tuoi gridi, passino inanzi i tuoi con silenzio, e celerità; Ma se quegli caminassero con silenzio, e taciti; i tuoi gli

- gli affatino con gridi, e stridor d'arme. 198
- Quando haurai bisogno di arme, commanda a' ricchi; non a que' che son nella guerra; ma a que' che son lontani dall'essercito, che se non vogliono andar alla guerra, ciascuno mandi in sua vece un huomo, & un cavallo; così faranno armati i poveri valorosi, e ricchi pigri feruirà alla guerra vgualmète cò que' che sò al soldo.
- Se haurai l'essercito meschio di caualleria, e di fantèria, commanda, che i fanti leggieri siano portati spesso a cavallo; perchè ne' luoghi accomodati, saltando da cavallo destri, e spediti, prendano i gioghi de' monti; e si feruano di frombole, di saette, e di altre arme, e si trouino prouedati ad ogni affalto de' nemic. 199
- Se alcuno di que' che si son diportati valorosamente nella battaglia richiederà con istanza alcuna gratia, per la salute sua, o di amici, o di parenti, non esser difficile a concedergliela; ma per le cose fatte da lui, fagli la gratia per la salute dell'amico, o sua; per ciò che farà opra di pietà, & infiammarà gli altri a far opre valorose, e degne, per la speranza di questo guiderdone. 200
- E' indicio di buon Capitano, e gran segno di virtù, se' soldati lo vbbidiscono con animo volenteroso; e se volontieri prendono le fatiche, e durano in esse; per ciò che coloro che si sommettono per necessità, e per forza, e che si portano indegnamente di se, e contra quel che conuiene a buon Capitano, si deuono tener da traditori, e non d'amici; da fuggitiui, e non da huomini che imprendon perigliose imprese. 201
- Nessuna Arte deue esser esaltata, e fauorita dal buon Capitano generale, come l'Agricoltura, e la Militia; la vna, che nutrice la Republica, e' soldati; l'altra, che difende la Republica, e conserva gli Agricoltori, che traouagliano; Tanto più dunque si deuono anteporre queste alle altre Arti, quanto si vede, che alle volte, quelle son fouerech e, e queste sempre salutifere, e necessarie. 202
- Perche Tu sia haunto sempre in gran preggio, e n grande honore, anteponi (come habbiamo commandato di sopra) l'utile commune, a' tuoi negoci particolari; per ciò che è buon Capitano generale non colui, che mena ben la sua vita; ma chi è autor di salute a' suoi sudditi, che noi non eleggiamo il Capitano generale a fine, ch'egli proueggia a se solo; ma perche gli altri, che son sotto il suo gouerno, menino miglior vita; per ciò che a questo fine van tutti alla guerra, per andar auanzando; & vbbidiscono a' Capitani generali; perche trouino strada per la lor salute. Il Capitano generale inchinato alla modestia, & alla troppa santuosità, e peste 203

- di tutto l'esercito; perciocche la modestia, e la ordinata temperanza sono vtilissime a' soldati; Niente altro dunque si dee portar alla guerra per ornamento della vita, fuor che quel ch'è necessario; nella guerra, nella pace modesta ricue la superfluità; perciò che per qual cagione non dee parer indignissimo, che l'huomo vada dal cauallo alla caverna? poi che gli si corrompe ogni forza; egli si apporta grandissimo danno; è necessario dunque, che Capitani siano indultrosi; e che commandi giustamente; e massimamente nelle cose di guerra; perciocche quini suol esser il tempo subito, e farsi le cose subito; e questo principalmente si scorge nelle battaglie nauali, ou'è necessario esseruit con grandissima velocità, & a cenno quel che si commanda.
- 204 Se Tu hai a far guerra contra esercito raccolto da più regioni, non aspettar infra che si ragunino tutti in vn luogo; ma assaltagli mentre sono ancora sparsi; ò nel lor paese, ò in altri luoghi prima che si restringano insieme; & in questi tempi massimamente, che i Barbari si pongono in ordine contr'a' Romani da Egitto; da Soria, e da Cilicia; si ha da occupar Cipro con l'armata de' Capitani generali del mare, e con la nostra, ben giusta assalir l'armata de' Barbari sparsa, prima ch'ella si raggiunga insieme; e se sia possibile, incender la prima ch'esca dal suo paese.
- 405 Parmi, che sia in guisa di vn Medico in tutto'l corpo del tuo esercito; dunque hai da scacciar quindi, come cagioni di morbi, l'ocio; la superfluità, le souerchie spese; la intemperanza, gli indouinamenti, gli auspicii, gli augurij, e' sogni, lequali cose tutte, Tu che sei osseruatore della vera religione, hai da sprezzare; se già alle volte non volessi seruirtene per fingerla vittoria, perciò ch'è disconueniente a' Capitani generali cercar cose si fatte, per la speranza della salute, ò della vittoria; ma conuien che si ferano, quanto possono della lor sicurezza, e del lor prouedimento in tutte le cose, che hanno a fare; Ma sopra tutto, è da scacciarsi fuor dall'esercito, quanto sia possibile, l'avidità del guadagno; perciocche habbiamo conosciuto da gli scrittori antichi, e moderni, che p tal desio sono auenuti moltissimi danni alla militia; & altri ancora, confidati negl' indouinamenti, e ne' sogni, sono stati ingannati, & han tradito miseramente la lor salute.
- 206 Habbi tero nella guerra i tuoi figliuoli, e que' degli huomini più nobili, e de' soldati ancora; perciocche si faran molto più auueduti, se hauranno insieme la scienza; e la speranza dell'Arte Militare, e di quella del Capitan generale; Perciocche LA GUERRA è vna Scuo.

Scuola necessaria, di' necessarissima scienza; Habbi dunque teo nell'esercito i figliuoli de' tuoi amici, e famigliari, di età già fiorita; perche a guisa di generosi Leongini, apprendano a tolerar le fatiche, ad esser più audaci, a toccar i corpi morti, a veder le ferite, a sopportar i gridi della battaglia, & a star presenti al rumor della guerra nel principio della battaglia; Affine, che quezzia sia da fanciullezza, a tutti i negocij, e movimenti della guerra, imparino ad esser valorosi. Ti faran conoscer forte, e saggio Capitan generale l'audacia a tempo; il buon consiglio, gli amici, che imprendano animosamente le fatiche, la confidenza all'entrar ne' perigli, e la fermezza, e costanza di animo nell'amministrazione de' negocij; pureioche queste son le cose, che si appartengono a un valoroso, e nobile Capitan generale; ch'egli ancora, nel tempo conuenevole, faccia quel che sia ottimo a farsi, & habbia aiuratori del suo pensiero, e beneuolenza, e voluntarij difensori in tutte le cose.

Perche il buon Cacciatore prenda in caccia i lupi, e le volpi con artificio; così tu ancora con diligenza prenderai le spie de' nemici; percioche, se haurai poste sentinelle fuor dalle tue trinciere; e comandarai, che ritengano qualunque non conosciuto, e dimandino ch'egli sia; e non lo lasciano passare senza ricordar il nome del Capitano, e della squadra, ond'egli sia; e'l contrasegno della squadra; e se esaminerà diligentemente chi siano, que' che non lo saprà bene, facilmente troverai così le spie de' nemici.

Che cosa non potrà far ben fatta quel Capitan generale nel suo esercito, che con la prudenza habbia congiunta la eloquenza? Percioche souente farà cose maggiori con vna saggia oratione, & effortatione, che con le sue forze; & accenderà a valore i soldati più con le parole, che con la gagliardja; e, ciò massimamente, se se persuaderà, che si ha da erattar con nemici, che son fatti di carne, e di sangue, come gli altri huomini, e che son sottoposti ancor essi a patir le miserie humane.

Ti sarà molto vtile, mentre i tuoi Soldati stan combattendo, passar fra loro, e chiamargli per nome, e soggiunger queste parole; Combatti vna sola volta co' nemici, e vinceremo; e tornar così a ridire, Combatti vn'altra volta co'l nemico, e vinceremo; e passando a torna a cavallo, fa questo la terza volta, & a questo modo aiuterai molto la vittoria, se allegramente, e con assiduità i soldati facciano questi tre impetj, & assaltino a nimosamente i nemici; Questo si faccia, quando si vegga, che la prima entrata della battea

battaglia, col favor di DIO, faccia buen progresso.

- 210 Ma perche Tu ha hauuto in merauiglia da' nemici, per la memoria di molte cose; e perche si aueno temore da loro; se ti faran mandari Ambasciaadori, dimanda loro; se prima siano stati in altra Ambasciaria; e perche capitate, se appreso a chi; & in che luogo, & in qual tempo; per el posto l'ambasciata; ha da considerarsi nell'animo, se ven'è stata altra somigliante appo Te; o la qualunque altra natione; perche nelle dimande, e nelle risposte, ti mostri ricordo uole, & ammaestrato di molte cose.
- 211 E' necessario non manifestar a nessuno i luoghi, o la Città, oue hai a mandar la tua armata; ma occultargli nel tuo animo; acciò che niuno sappia cosa veruna del viaggio dell'armata; Ma serauerai in lettere quei due commandi, e le fuggellerai, e darai al General dell'armata, e gli commanderai, che dopo che sarà entrato in mare apra il fuggello, e vegga oue ha d'andare; e così giugnerà oue vorrai a scoto da' nemici.
- 212 Se faran guardate le leggi militari, e da Capitan generale, faranno i Capitani vincitori, & honorati, e memorandi, & apporran letitia, e diletto a' Re; e costringono i nemici a rendersi, & a chieder pace; e liberano i molti sudditi da tutte le pature; anzi sono cagione di molte cose buone, e salutari; Accrescon la beneuolenza di DIO verso essi; & infummano tutti gli huomini piccioli, & osseruatori della Religione; a lodar DIO; Questi leggi diuine guardardi con ogni diligenza; & osserua, con poca confuauitrici, dopo DIO, di tutti beni; e prouidentissime della salute commune, & innanzi ad ogni altra cosa; osseruarai le leggi Diuine; e con sommo, e perpetuo studio seguirai i veri precetti suoi; nei quali si contiene la Pietà, o la vera Religione; perche che così l'Imperio si farà ottimo; e sarai accetto a DIO Re dell'huano mondo; & a GESU CRISTO Signor nostro; & a noi, che regaliamo per lui.

Il fine de' Capitoli.



EPILOGO

EPILOGO DEL LIBRO PER C A P I R A C C O L T I .



PER CHE si ripetano sommariamente tutte le cose conchiuse in questo libro; comandiamo alla tua dignità, che per la cagione, onde sei Capitano generale, facci, che tutti que' che sono sotto'l tuo Impero menino vita tranquillissima, e sicura; e che ciò che tu habbia dire, o a fare habbia principio da DIO, e nulla facci, senza che di lui si habbia ricordo; e lui si prieghise per

qual cagione non si debbe pigliar principio da DIO di tutte le cose, che habbiamo a fare? s'egli è Padre nostro, Fattore, e Scorgitore di tutti i detti, e fatti nostri; Giudice di tutti i pensieri, e delle intelligenze del core, e che nessuna creatura è ascosa da lui; ma tutte le cose sono ignude, e spiegate innanzi a gli occhi suoi? come ragiona'l diuinissim o Paolo: Nulla dunque habbiamo a fare fuor del suo volere; percioche habbiamo seco vna maniera di parentela, e di affetto, quale debbe hauerli verso'l padre; poi che per duono di lui siamo venuti in luce, e prodotti nel mondo; per lui douemo viuere, e morire; per la sua benignità siamo nutriti; in lui viuiamo, ci mouiamo, e siamo; tanto vt bidiamo a lui, quanto i sudditi al Capitano, i serui al Signore, e ministri al Re; tutti siamo di lui, che ha l'Impero di tutti; per lui son sottoposte a noi tutte le cose, così animate, come senza anima; però noi adoriamolui; Tutta la natura delle bestie è gouernata da noi; ma noi siamo pasciuti da lui Principe de' Pastori, ilquale per cagion di noi vesti la natura nostra, e nessuno, che non sia di mente maluaggia, e perduta, può negar esser DIO.

Tutte le cose son piene di DIO, ilquale creò quelle che non erano, perche fussero; empie tutte le cose; fa il tutto, & amministra ogni cosa; opre delle sue mani, da lui fatte è'l Cielo, e ciò che si contiene nel Cielo, la Terra, e le cose che si contengono nella Terra; Il Mare, e quanto si contiene nel Mare dimostrano la verità del lor fattore, e dan certi testimoni della beneuolenza, e prouidenza Diuina verso noi, e gli disegna i Re, per ciò che dice, per me Regnano i Re; Da lui sono eletti gl'Imperadori, ilqual è autore d'ogni potenza, & Impero; Niuno dunque riceua in se Impero, o Magistrato, prima di hauer quasi sagrato se stesso a DIO con

E e prieghi,

prieghi, e suppliche; e che habbia soggiogata la sua volontà la di lui providenza; le cose dunque che s'appartengono al culto Diuino si devono prima offeruare, & ordinare; acciò che egli, ch'è spirito, sia adorato da tutti in spirito, e verità, & impetriamo con prieghi que' Prececci di fede, & di vita, ch'egli lasciò; che facciamo le cose, ch'egli per le lettere Diuine, ci comanda à fare, e con fede in lui, con amore, e dilectione di tutti i rinati in CRISTO GESV aspiriamo a CRISTO, perfettion della legge; acciò che per lui; nelquale tutte le cose compiacciamo a DIO, piacciamo ancor noi a DIO, & offeruiamo la Giustitia, & la equità verso tutti, ancor che nemici.

- 3 Non solamente conosciuta, ma venerata ancora la Religione verso DIO, e dopò lui, dati gli honori al Re, in quale porta la spada, raccomandatagli da DIO; hauuti appresso in alcuna veneratione i suoi Sacerdoti; i quali in quanto lor tocca, debbon pascere la greggia di CRISTO, & offeruare anco da tutti le Diuine leggi della fede con somma offeruanza, e con ogni induction di animo, non si rompano le leggi Regali; perche nel mezzo della terra nostra si faccia la Giustitia, e'l giudicio.
- 4 Di tal maniera haurai cura della fatica militare, e delle arme della guerra, che tu non faccia ingiuria ad alcuno, ò che Tu muoua guerra ingiusta, ò che tu faccia prede inque contra huomini giusti; Ma che viuendo religiosamente; & hauendo pace, ancor con nemici, in quanto tocca à te, meni vita, così pietosamente, e con piaciuta à DIO, che tu prenda le arme per iscacciar gli huomini ingiuriosi; percioche se la tua vita farà pia, e religiosa, e che Tu muoua guerra con giusta cagione, haurai DIO giusto in tuo aiuto in ogni ragione di guerteggiare; percioche, se huom delibererà di certo a non far ingiuria a veruno; ma essendo stato ingiuriato, e prouocato, imprendere la guerra necessariamente per difendersi dalla ingiuria, può creder, che in ogni modo DIO imporrà buon fine alla guerra giusta; ma il contrario alla ingiusta; percioche, nel modo, che colui, che fa altri ingiuria, non può far che non porti castigo della sua iniquità da DIO giusto, così colui che si difende dalla ingiuria, non può farsi, ch'egli non ottenga da DIO la vittoria, percioche'l Signore è giusto Giudice, e tratta tutte le cose con giustitia; per questa cagione Tu hai ad offeruare le arme, e qui si ha da ragunar il rimanente della industria militare: Nel tempo stesso della guerra cerca con grandissima diligenza di conoscer la natura, e la deliberation de' nemici, se forse

forse le sot. genti nel primo incontro son più impetuose, e più ardenti, ò patisti delle ferite, e delle asse da principio, ma dipoi sianò più feroci alla battaglia, & al combattere.

Devesi conoscer anco la stessa guerra, se la sia per esser breue per la velocità del combattere, e per lo mancamento delle virtuouaglie, e de' danari; ò più tosto affrettata, e terribile per l'empito, e per l'ardor degli animi; In così fatta guerra apparecchia'l tuo esercito conforme alla natura, & all'apparecchio de' nemici; e conforme a tutte le genti loro; ò pure apparecchia te stesso secondo la lor fortezza, o celerità; ò per contratio, secondo l'andazìa, ò l'timore, le ire, e supplicij; gli studi della gloria, ò la pigrezza; perche Tu possa accrescere, ò scemare questi affetti degli animi; ò che siano nel tuo esercito, ò fra le genti de' nemici; Ma si diano i tuoi Precetti principalmente; Il finger le cose, che si predicano; l'honor di Dio, le tue accorte persuasioni si facciano a tempo accomodato; perche gli animi di tutti stiano volontariamente in questo stato mossi dall'oratione; & in questo affetto, e non siano tirati a combattere sforzati dalla necessità; perciò che i soldati, che non van'proueduti a combattere, appottan confusione di ordine, e disturbo nella battaglia; Prima dunque che soldati entrino ne' perigli, si hanno a muouerè talmente con l'oratione gli animi loro, che siano animosissimi a sostener ogni fatica, & ogni furia: Ma si deono spauentar le menti de' nemici, & indurle a paura, a molezza, & a disperatione, & allhora assalirle, e dar dentro, senza alcuna tardanza; Perciò che non potrai vincer i nemici, se prima non gl'indurrai in alcuna stretta necessità, e non si condecan però in tali perigli, oue (come suol farsi nelle cose disperate) siano più impetuosi, e migliori di quel che porta la lor natura; se vi sarà tregua, ò suspension di arme, in nessun modo sianò violate da Te; se tutte le cose ti succedon prospere, e felici, & haurai acquistato vittoria de' nemici, non t'inalzar molto nell'animo; nè sarai cosìardo ne' negoci, che si hanno a fare, che dipò finiti i loro principij; miri, e deliberi quel che si dee fare appresso; nè all'incontro se aggrauino le auersità, mostrarti a' tuoi, ò a' nemici stupido, & attonito; ma nè anco in que' tempi si ha da ceder a' nemici, quando potrai far loro resistenza, e ostenderli dalle loro inuersioni; eccetto se i nemici ti dimandassero pace, vtile; perciò che da si fatte cagioni nascono grandissimi danni. Cavara i alla guerra il tuo esercito di conuenol numero di soldati; e che non habbia ma scamentò di arme di ogni sorte; nè sia pri-

uo di cosa veruna necessaria alla guerra; nel che facilmente sogliono esser ripresi i Capitani generali sciocchi: Debbi esser molto industrioso; principalmente in ammaestrar tutto ciò che si appartiene alla provision' delle cose di guerra; Fa pochissime spese, e quelle necessarie; e conserva con molta diligenza lo hauere del publico; & habbi gran pensiero di tutte le cose, che sono necessarie a farsi; Sappi con diligenza le historie degli antichi, e de' moderni, e tien grandissimo conto di tutti i fatti, e configli da Capitan generale, che son degni di esser conosciuti; Se alcuno, antor che fuisse artigiano, ò plebeo, ti anteporrà di voler dirti alcuna cosa, che si appartenga all'arte della guerra; e del Capitan generale, ascoltalò volentieri; e Tu sia giudice delle cose, ch'egli ti dice; Prendi consiglio co' vecchi, e con que' che sono ammaestrati nell'arte militare; e che risplendon di alcuna dignità, e nobiltà; e che nelle cose che si hanno a fare possono darti consiglio fedele, e con alcuna beneuolenza; Ne' perigli della battaglia non combatter mai Tu, nè mienar le mani; ma habbi diligente guardia della tua persona; & ordina a tutto l'esercito, quel che debba farsi in tutta la battaglia; Considera i configli, e fatti degni da Capitan generale; e nelle tue imprese sia diligente; così quando de' assalir i nemici, come quando hai da esser da lor assalito; atto a scacciare correrie de' nemici; Craue a stornar inuentioni còtra loro; Prudente a preueder nell'animo quel che può auenire; Diligente, & assiduo ad inuentar alcuni inganni contr'a' nemici; Che auanzi tutti i tuoi Capitani di Prudenza, d'Ingegno, e d'Industria; Robusto di corpo, agile, e spedito a vsar ogni maniera di armatura; Leggiadro, e nobile di aspetto; Atto, & esperto a maneggiar ogni sorte di arme; di età fiorita, gagliardo di corpo, e di animo; astinente da' danari; Continente da' tutti i piaceri; Patiente a sopportar le fatiche; Forte a sostener i perigli; Intrepido a sottraher ne' casi dubbiosi; Ardito ad eseguire le cose giuste; Magnanimo nelle imprese, che si hanno a fare insieme co' soldati; Che sia hauuto in grande stima, non per la nobiltà del sangue; ò per la Città ò Republica ben gouernata da altri; ma per la tua propria virtù; & in ogni vso di guerra cò diligente sollecitudine; Acquistando gloria per beneuolenza, e prontezza di animo; Auenzando tutti gli altri in qualunque affare, che habbia a trattarsi; e tollerando le fatiche publiche, come se fusse negozio di cose particolari: Ti conuiene oltre ciò; esser docto, & eloquente; e che nelle cose vere ti serui di ragioni verissime,

riissime; fuor che oue sia necessario dir taluolta bugia, e far oration fiata, per destar gli animi de' soldati, e per accomodar le loro menti alla opportunità delle cose presenti, e trasportar gli meglio nella opinion contraria.

Verſo que' che ſon morei nella guerra, & maſſimamente verſo gli 7
 huomini di merito, ti conuien eſſer Magnifico, Liberale, e Largo, è far lor honore; coſi beneficandogli, come facendo loro memorando ſepolcro; Con grandiffima diligenza haurai cuſta che guarifcan gli infermi; Verſo i poveri ſarai liberale del tuo; Non ſouerchiamente ambizioſo di gloria; Aueneante, e coſtumato fra le brigate, coſi in publico, come in ſegreto; nè contentioſo, nè curioſo; nè cinguercatore; ſia moderato nel veſtire, nell'habito, e nel andare; In tutte le coſe fuggi in grandiffima maniera la luidia; nè ti morda ella pe' ſoldati, eh: facciano alcuna coſa valoroſamente; ma lodaraigli più toſto, & imitarai: & aiutarai gli ad imprendet tutte le coſe honorate. Conuiene a ciaſcun Capitan generale, che imprendet guerra contr'alcuna natione conſiderare, e conoſcere, che maniera di ſquadron eſſe habbiano; e che arteſij, & inuentioni principalmente vſino nella guerra; Ma ſe ſarà fatto Capitan generale di mare, proueggia che l'armata non inſorra in alcuna fortuna; & oſſerui i mouimenti, delle Stelle, e del vento; Raccolga le vltime ſchiere dell'armata, e dello ſquadron; perche non perifcano, oppreſſi dalla incomodità de' luoghi; ò da tempeſta marina, ò da nemici; Oltre ciò hai a ſapere, in che modo ſi dan le battaglie; Percio he ſi combatte co' nemici, ò in ſquadron ordinato da fronte a fronte: ò circondando con inganni, ò prendendo i luoghi più fortificati, ò rubbando'l paefe con correrie, o tagliando gli arbori, o ſaccheggiano i frutti, o bruciando gli edifici, o dando'l guaiſto a' campi, o menandone i prigion, o togliendo lor l'acqua, o aſſaiendogli con imboſcate; Ven-gono' anco i ſoldati a combatter nella guerra in queſta guiſa; Quando vn'eſſercito in vn ſubito aſſalta l'altro nel paſſar di vn fiume, o lo niſfringe da' luoghi ampi in vno ſtretto, o lo ſcaccia, non ancor poſto in ordine, da' luoghi ſtretti ad altri più ſpatioſi; e quando è vna ſubita mutatione di colui, che haueua vinto il nemico; e quando ſi rinchiudono in luoghi difficili a poter vſcirne; e quando han mancamento delle coſe neceſſarie; e quando le lor genti végon a riceuer danno d'alcune infermità; Quando ſon molto diſturbati nell'entrar del verno; o che nel verno ſteſſo han mancamento di coſe neceſſarie; Quando ſtanchi dalle fatiche del
 giorno,

giorno, son trauagliati dal digiuno di mangiare, e di bere; o se haueffer fatto vn gran viaggio, e fussero stanchi essi, e le bestie; Quando per alcuna cagione vegghiano troppo; o quando auen loro battaglia nauale, o quando habbi in patito naufraggio, o son tormentati dal verno; Tutte queste cose, e le contrarie a queste sappia il Capitan generale; Sappia oltre ciò, le diuisioni dell'esercito, gli squadroni, le deduttioni degli squadroni; che' soldati vbbidiscano facilmente, e che sappiano tutte le maniere de' comandamenti; oltre a tutti questi assalti di guerra, Commandiamo, che assalti i nemici con prudenza, quanto di prudenza possono riceuer i sabiti auuenimenti; Ma che schifi quanto potrai le subite incursioni de' nemici; e rigetti tutte le cose di questa qualità, che possono auuenire; percioche spesso patirai da' nemici le stesse cose, che cerchi far contra loro, e ti assaliranno ancora con altre maniere d'inuentioni, se con accortezza, e con prudenza nõ haurai l'occhio per tutto, e non opporrai loro le cose, che son necessarie a farsi.

8 Deuensi far le incursioni in que' tempi dell'anno, che sono i frutti; Nell'ordinar lo squadrone habbi'l Sole, e'l Vento dalle spalle, e poni l'vno, e l'altro negli occhi de' nemici; Nel comandar le cose habbi la voce alta, ardita, e bella. Le arti aiutano la natura della guerra; come sono, le discipline di armare, di suddor i conti; di ordinar gli squadroni: dell'Architettura, delle Stelle, e della Medicina, la disciplina di armare contiene questo insieme; Che' corpi si cuoprano di arme accomodate, moderate, forti, e fatte con molta diligenza; si hanno da eleger si fatti corpi, che siano atti a prender arme; si ha da insegnar a' soldati quanto, e quale debba esser l'vso dell'arme, e mostrar loro l'esercizio di quelle; e'l modo di combatter con esse in ogni necessita, & apparato di battaglia; Habbi ancora pensiero degli honori, delle dignità, e dell'abbondanza de' danari; co' quali si facciano le arme, e le altre cose necessarie; e fin qua sia detto delle Arme.

9 L'ufficio della sciẽza di far conti, farà; partir l'esercito in Squadre, Squadroni, Schiere, Colonnelli, Compagnie, File, Mezefile, Centurie, e le altre parti; e da tutti questi segregate, quali, e quanti guardino gli alloggiamenti; quali, e quanti siano, o troppo giouini, o troppo vecchi; que' che sono zoppi; o languidi per infermità, o che sono eletti a gli uffici della Città, & a gouernar la Republica: Discerner, in oltre, i corpi robusti da' debili; e di questi ancora tener conto, così della grandezza, come della picciolezza:

-tezza stabilire gli vfficiali di età matura: Poner i luoghi da com-
 -batte: e così in quanto pertenga all'altezza, come alla lunghezz-
 -za: con che numero, e con che parti si ordini ciascuna schiera a'
 -movimenti della guerra; Tutte queste cose son di questa scienza;
 -L'Arte di ordinar gli Squadroni hà in se quelle cose. Insegnar le
 -maniere degli Squadroni, con le quali assalti altri, ò sia assalito, e
 -le cose, che vagliono a sostener l'empito de' nemici, e quelle che
 -siano di grandissima importanza per assalir con empito i nemi-
 -ci, e con violenza; A che modo si faccia ciascuna di queste cose;
 -Che maniera di arme si deue fabricar contr'a' nemici; Come si
 -debban mutouere gli Squadroni: Di che luogo, e di che tempo si
 -debba seruire: e questo sia detto degli Squadroni. Tocca all'Ar-
 -chitettura disegnar le forme degli alloggiamenti, e come hab-
 -biano a circondarsi con trinciere, ò con ripari, ò con steccati: di-
 -uider commodamente, e ben ripartiti i luoghi di dentro; Aprire le
 -vscite: Tener gli spatij di vn esercizio grandissimo, e le strettezze
 -di vn picciolo, quando sia'l bisogno di ciascuno di essi: e legger
 -luoghi, che non possano esser offesi da imboscate di nemici, & es-
 -ser commodi alle ritirate, & a' ripartimenti. Tocca ancor a que-
 -sta Arte guardar sicure le mura delle Città, e delle fortezze dalle
 -inventioni de' nemici, e difender dalle inondationi dell'acque:
 -Apparecchiar le arme per difender le mura: Come, Machine, To-
 -xobaliste, e le altre cose si fanno, qualunque sogliono appartener
 -ò a difendere, ò a combatter le muraglie; e questo basti dell'Ar-
 -chitettura. Pertiene all'Astronomia, indouinar le tempeste del-
 -l'anno, nellequali si fan le mutationi de' freddi, e de' caldi, ò le
 -inondationi delle pioggie, e dell'acque piovane, ò l'ossiar di grã-
 -dissimi venti: pe' quali spesso i numerosissimi eserciti son venuti
 -in estremi perigli: Così ancora partir commodamente le parti
 -del giorno, e della notte: che facilmente si conoscano i tempi del
 -riposo, e dell'assalto: li quali non osservati, spessime volte, tutte le
 -quantità delle genti sono state senza frutto, e vane nelle impre-
 -te: Predir anco gli auuenimenti de' Terremoti, e degli altri segni,
 -e prodigij, e trasportargli a' nostri commodi, per animar i nostri
 -soldati: e basti questo dell'Astrologia. La Medicina, guarisce le
 -posteme nate dalle ferite, ò le piaghe, che si fan con le pietre, ò
 -co' dardi, ò con altre arme si fatte, & ha i rimedi apparecchiati
 -per quelle: Con la sua Arte scaccia le infermità, che nascon dal
 -caldo, ò dal freddo: dalla fatica, dalla trascuraggine di curar i
 -corpi, dalla malnagità de' nutrimenti: Come delle victouaglie, e
 de'

de' frutti nuouo, e dalla mala salute delle altre cose di questa qu-
 lira. Si appartiene anco all'Arte di fare i conti, le spese de' sol-
 dati, la somma delle spoglie, l'accumular de' danari, e come di
 nuouo si consumino nell'apparato dell'arme, delle machine, e ne-
 gli altri vsi della militia; il giudicio, e la ragione di tutte queste
 cose tocca a quest'Arte: Per l'apparecchio dunque, e per lo sta-
 bilimêto della salute di tutto l'essercito, sono necessarissime que-
 ste Arti, & huomini ammaestrati in queste scienze. Trauagliano
 nella ragion dell'arme, quegli huomini, che son praticchi di far
 arme: Nel far i conti, huomini esperti di lettere, e di abaco: Nel
 ordinar gli Squadroni Tu Capitan generale, e gli altri Capitani,
 che son ordinari sotto'l tuo dominio: Nell'Architettonica, que'
 che son Architetti, e Mechanici, e praticchi lungo tempo nell'vso
 di queste cose: Nella ragion delle stelle, que' che han ricercato i
 corpi celesti, e que' che pongon la lor'opra nel nascimento, e ca-
 dimento delle stelle, e nelle conuersioni de' Pianeti, che san dili-
 gentemête Tolomeo, e che tengono alcune offeruazioni Caldee:
 Le stelle lucenti di Arato, le offeruazioni di giorno, e di notte di
 Gioanni Lido: Ma le Genethialogie, ch'è la Giudiciaria degli
 indouinamenti dal giorno del nascimêto, che sono sparsi per que'
 libri, e che son rigertati dalla Chiesa di DIO, noi ancora gli scae-
 ciamo dal Regno nostro. Siano dunque ordinate dal Regno no-
 stro a Te: & a' soldati, che sono sotto'l tuo Impero queste leggi
 Militari, e toccanti a Capitan generale, e quali continuamente
 sian offeruate da te, e sforzati con ogni studio, e con ogni fatica
 guardarle: percioche quindi riporterai molti, e chiarissimi gio-
 uamenti: Percioche quando haurai imaginati i fatti, e' consigli
 da Capitan generale, per fortificar il tuo Squadron: se' nemici
 vorran seruirsi degli stessi, essendone Tu ammaestrato, facilmente
 potrai seruirti delle cose contrarie.

Queste cose dunque habbiamo ragunate in questo libro, per vtilè
 vniuersale, conforme all'ingegno nostro: raccolte, parte dall'vso
 della guerra, e parte dagli scrittori antichi, non cercando orna-
 mento di parole, nè alcuna curiosa vanità di voci: ma vsando le
 communi, e piane, habbiam seguito principalmente il modo del
 parlar militare: Ma qualunque altre cose, che s'appartengono al
 tempo di muouer guerra, ò ad altro apparato contr'alcune na-
 tion: e massimamente contra Saracini, per cui cagione princi-
 palmente hò preso a scriuer questo libro (come hò detto prima)
 quelle, ancor che non siano scritte in questo libro, nulladimeno,

se

se alcuno si efferciterà in esse cò mezano vso di guerra; & effami-
 nando diligentemente la natura delle cose potrà facilmente ra-
 gunare, e comprender quelle che vi maneano; percioche non è
 possibile a farsi, che nè Io, nè altri, di qualunque ingegno, e scien-
 za egli sia, possa abbracciar tutte le cose, che sono imagineate dal-
 la industria, e diligenza humana, ò insegnar la strada come pos-
 sano schifarsi: poiche sono infinite, e grandi; così nelle differen-
 ze, come nelle circostanze; percioche i nemici non imprendono
 i consigli, e fatti degni da Capitan generale tutti a vna somi-
 glianza, & a vn modo; e così nè anco altri può mostrar le cose,
 che son sempre necessarie a' bisogni, che auengono; Ma non ef-
 sendo tutti i Capitani generali di vn medesimo ingegno, viene a
 farsi gran varietà nelle cose, che imprendono i nemici, e si han da
 imaginar contra esse diuerse inuentioni di cose; percioche essen-
 do astuta, e diligente la natura degli huomini, può immaginare, &
 inuentare molte cose impensate; onde conuiene che'l Capitan
 generale sparga sempre prieghi a DIO, e supplichi con humiltà
 di core, in tutte le sue operationi all' Autor della salute, per quel-
 le cose, che son principalmente salutari.

Il fine dell'Epilogo.



ES VITA

VITA DI LEONE IMPERATORE, E DI BASILIO SUO PADRE.



LEONE Imperatore di Costantinopoli, fesso di questo nome; e per soprannome detto il Filosofo (la cui vita ho preso a scriuere) per aggiunger vaghezza, & ornamento a questo suo trattaro, fu figlio di BASILIO, il quale da bassa fortuna alcese all' altezza dell' Imperio; & a fine che s' intenda meglio quel che si hà da sciper di Leone, conuien ch'io prenda il principio da Basilio suo padre; della origine del quale scriuono diuersamente gli Autori antichi; e moderni seguono chi più a ciascuno aggrada; per cioche Giorgio Cedrenio dice, ch'egli era degli Armeni, del sangue degli Arfacidi; a' quali soli era permesso per legge, che regnassero ne' Parti, ne' Medi, e negli Armeni; per questo primo Arface, che racquistò'l Regno de' Parti, che haueuano occupato i Persi; con Cedrenio si accorda Giouanni Curopalata, & alcuni altri; ma Zonara, trattando di Basilio nella vita di Michele suo predecessore, dice; ch'egli nacque da padri oscuri, ancorche vn certo scrittore delle cose fatte da lui, scriua, ch'egli portasse la origine dagli Arfacidi: Come Zonara; ma più sfacciatamente Gioanni Cuspiniano, e Gioan Battista Egnattio, ne trattano, dicendo, che fu menato schiauo, per esser venduto in Costantinopoli; Io crederei ch'egli scendesse dagli Arfacidi; per cioche oltre molti segni che augurarono'l suo Impero, fu egli di animo così illustre, e di così alti pensieri, e prima, e poi di esser asceso alla grandezza dell' Impero, che ben mostrò esser nato da stirpe Regale; Vogliono tutti, che poiche gli Arfacidi caddero dal Regno, gli vltimi d'essi Artabano, e Chene fratelli, se ne andarono a Costantinopoli, oue regnaua Leone, detto Magno; il quale gli raccolse benignamente, e trattò honoratamente, e diede lor comodità di case da poter habitare: Il Re de' Persi scrisse loro, che ritornassero; per cioche gli restaua nel Regno antico, e mentre tra se stessi stauan delliberando di quel che douean fare; vno de' loro fece sapere il tutto
all'im-

Origine di Basilio.

Arface.

all'Imperatore, e gli diede le lettere; Mandò l'Imperatore tutti que' nobili degli Arfacidi con gli figliuoli, e le mogliere ad habitar in Nicea Città di Macedonia; Dipoi hauendo i Saracini preso il Regno di Persia, il Re tornò con lettere a sollicitar gli Arfacidi, che da Macedonia mandassero a Persia, con le medesime promesse; era Imperator Erachio, il quale, saputo questo, e considerando, che quel Re non chiamaua gli Arfacidi per beneuolenza; ma per soggiogar per mezzo loro'l Regno de' Parti, e de' Medi, gli trasportò a Filippo-poli; e di là ad Andrianopoli, Città di Macedonia, oue crebbero in gran numero, conseruando sempre intera, & incorrotta la lor-generatione; poscia, regnando Costantino, con Irene sua madre, andò a Costantinopoli vno della famiglia degli Arfacidi, nomato Mateo, il quale a caso si trouò con vno della stessa famiglia, detto Leone, e fatto seco amistanza se ne andò egli ancora ad habitar in Andrianopoli; A colui Leone diede per moglie vna sua figliuola; e da questi nacque il padre di Basilio, giouine di bellissimo aspetto, e disposition di corpo; alquasi vna donna, che per sangue scendeva dal gran Costantino, maritò vna sua bellissima figliuola; questi furono i Genitori di Basilio; Ma poiche Crumo Principe de' Bulgari, hauendo hauuto molte vittorie contra i Romani, assediò Andrianopoli, e fatto intollerabile per le sue vittorie, non vi era chi ardisse opporgli, e o'l lungo assedio ridusse questa Città a tanta necessitá di viuere, che se fu forza prender quelle conditioni di pace, che dall'insolente vincitore gli furono imposte; così trasportò in Bulgaria tutti coloro, ch'erano nella Città; e fra essi'l padre, e la madre di Basilio; co'l figliuolo tenero bambino, che succiava latte, oue restero captiui, serbando sempre illesa la santa Fede Cattolica, insin che' Bulgari, rotti più volte da' Romani, fecero pace, con patto di rilasciar tutti i captiui; i quali stando ragunati tutti in vn luogo per ritornarsene alle loro patrie, erano risguardati dal Principe de' Bulgari; il quale miraua con molta attentione fra gli altri Basilio; già fatto giouine di prima barba; e veggendolo allegro, e rider giocondamente, lo chiamò a se, e presolo per la mano, lo abbracciò, e gli diede vn pomo di notabil grandezza; Basilio'l prese liberamente, appressandosi audacemente alle ginocchia del Principe, mostrando la sua nobiltá con semplici, e non fatic costumi, che daua stupore a tutti; Liberati i captiui, ritornarono alla lor patria; oue morendo'l padre di Basilio, rimase la madre vedoua, e pouera in modo, che l'agricoltura che esercitauano, non bastaua

Padri di Basilio.

Captiui di Basilio.

a sustentare Basilio con la madre, e' fratelli rimasi a suo carico; e' egli delliberò andar a Costantinopoli, e procacciar di acquistar tanto che bastasse a nudrir tutti; ancor che la madre gli conuincesse, pregandolo a douer rimanere a sostener la sua vecchiaia, & a seppellirla dopò la sua morte; Ma egli al fine andò a Costantinopoli, con pensiero di poterli a seruir alcuno; Entrò per la porta d'oro, & essendo giunto tardi, si gitò a dormire nelle scale del Tempio di San Diomede Martire; oue gli apparuerò segni chiarissimi del suo Imperio; percioche la notte il santo Martire apparue al Sacristano, e disse gli, che facesse entrar nella Chiesa l'Imperatore, che giaceua là di fuori; vci' il sacristano, e non veggendo altri che Basilio disteso in terra a dormire, pensò che'l sogno fusse fauola, e rientrosi a dormire; Di nuouo tornò il Santo a comandargli il medesimo: & uscito non trouando altri, che Basilio addormentato, se ne ritornò con la stessa opinione; Ma tornò il Santo la terza volta a comandargli con minacce, e con percosse, che introduceffe Basilio nominatamente, ch'era l'Imperatore; onde fuegliatolo, e datogli'l miglior ricetto che poteua, lo tenne seco quella notte; Oltre a questo segno, n'erano appariti ancora degli altri, che significauano la sua grandezza; Percioche essendo bambino da latte, stando i suoi genitori nel campo a segar il lor grano, la madre hauea lasciato l'fanciullino adormetato in campagna, fattogli come vn padiglione di spighe, per guardarlo dal Sole; quando vn'Aquila volando presso a terra, si fermò sopra'l bambino, con le ali spase, facendogli ombra, e difendendolo dal Sole; la madre, veggendola, corse spauentato con gridi oue era il fanciullo, e con pietre, scacciò quindi l'Aquila, e ritornossì oue staua; Di nuouo ritornò l'Aquila a far ombra al fanciullino, e di nuouo la scacciò la madre con gridi, e con pietre; ma ritornando l'Aquila a far lo stesso più volte, l'ebbero al fine per buono augurio; scriuono ancora di altri segni, e fra essi, che stando la madre di Basilio con grande ansietà, mentr'egli giua a Costantinopoli, sognò, che nella sua camera era vn'albero di grandezza di vn Cipresso, che hauea'l trôco, i rami, e le frondi di oro, su'l quale vedea sedere il figliuolo, e narrandolo ad vna donna religiosa, gli rispose, che hauesse buon animo; percioche il figliuolo faria Imperatore: hor il Sacristano della Chiesa di Sã Diomede haueua vn fratello medico, che seruiua vn certo Teofilo, il quale per esser di persona picciolissimo era uomato Teofilino, costui era parente di Barda, Zio di Michele, ch'allor'era Imperatore,

Segni dell'Imperio.

Sogno del Sacristano.

Aquila.

Sogno della madre.

ratore. e Barda era eletto, e coronato Cesare; à questo medico il Sacristano suo fratello narrò il suo sogno, nel quale gli era apparito il Santo; e gli raccomandò Basilio, pregando che lo ponesse a seruire alcun Signore; il medico (hauendo prima, col fratello, scoperto il sogno a Basilio, e preso da lui giuramento, ch'essendo Imperatore hauria memoria di loro.) lo condusse a Teofilino, il quale l'hebbe caro; percioche Basilio era ben disposto di corpo, di bello aspetto, con capelli lunghi, e crespi, pronto di mano, di animo audace, destro, veloce, & attissimo a far quanto gli era imposto, e fecelo suo Cavallerizzo maggiore; in quel tempo Antigono figliuolo di Barda fece vno splendido conuito all'Imperatore, oue furono conuitati molti, e fra essi Teofilino; Comparue nella festa vn Bulgaro, gran Lottatore, che niuno poteua resistergli contra; Teofilino disse a Barda, che gli pareua male, che vn Bulgaro si fusse vātato poi nel suo paese, che nella Corte dell'Imperatore hauesse vinci tutti nella lotta, & offerse dar vn solo, che lo vinceffe; fù chiamato Basilio, e per consiglio di Costantino Armeno fù spianato il luogo, e sparso di arena, perche non sdruciolasse, si venne alla Lotta; e Basilio con gran facilità gittò a terra il Bulgaro, di che tutti hebber gran diletto: Haueuan dato all'Imperatore vn cauallò indomito, che non vi era chi ardisse saltarui sù, & alcuni che haueuan ardito farlo, erano stati battuti a terra dal cauallò feroce, & insolente, di che adirato l'Imperatore diceua, che non hauea cauallerizzo atto a quel mestiero; Teofilino gli offerse Basilio, fece venirlo, & hauuto licenza prima dall'Imperatore di star su'l cauallò ornato Regalmente, vi saltò sù, e galloppando prima vn poco, lo spinse poi a carrera, distesa a tutte redine, e paratolo se ne ritornò di passo oue staua l'Imperatore, ilquale ne senti gran piacere nell'animo, e lo fece suo cauallerizzo, e poi, andando il tempo, cauallerizzo maggiore, e della sua camera; e tanto lo hauea caro, e l'honoraua, che venne sospetto a Barda; Gli accrebbe la inuidia, che andando vn giorno l'Imperatore a caccia, e seco Barda, e Basilio, che portaua nella cinta lo stocco dell'Imperatore, che nomauano Barducio, vici dalla selua vn Lupo di smisurata grandezza, e Basilio lo trafisse co'l Barducio, indi gli diuise il capo in due parti; veggendolo Barda, disse a vn suo familiare; Quante fiate lo veggio questo huomo, mi par che habbia a esser la rouina della nostra famiglia: Dicefi ancora, che vn Filosofo detto Leone lo hauesse indouinato; e che mostrando co'l dito Basilio, e dichiarando al-

Basilio vince in Lotta il Bulgaro

Doma'l cauallò feroce

Vccide vn Lupo.

cuni

cuni segni, diceffe. Costui sarà la morte di tutta la vostra gente; e di poi Barda hebbe sempre in odio, e gli tefe insidie; Auuene che vn giorno l'Imperatore fece vn gran conuocio, oue interuenne Teodora sua madre, Barda, e con altri Basilio; nel quale fissegli occhi la Imperatrice, e mirandolo con grande attenzione, contemplaua la sua figura, e ritornando minutamente tutte le qualità della sua persona conobbe in lui vn certo segno, & indicio, onde suene, e tramortita si lasciò cadere in terra, l'Imperatore, hauendola fatto riuenire con acqua, e con odori, le dimandò la cagione di quella vertigine; ella rispose, hauer veduti in Basilio alcuni segni già dettigli dal marito, padre dell'Imperatore, che mostrauano douer esser lo sterminio, e la morte della sua famiglia; Ma l'Imperatore la raddolci con parole, e non lasciò punto della beneuolenza con Basilio; Al quale erano auuenuti ancora altri segni della sua grandezza, che mentre seruiua Teofilino, andò col suo signore alla Morea, mandatoui per negozi publichi, e giunti in Acaya, Teofilino entrò a far oratione nel Tempio di santo Andrea; il Prior del quale, huomo di molta virtù, e di vita esemplare, non fece di lui alcuna stima; ma entròdoni Basilio gli vci incontra, e lo adorò; vna donna vedoua, nomata Daniela, dimandò al Priore, per qual cagione non hanea fatto honore a Teofilino parente dell'Imperatore, e capo di quella Ambasceria, & a Basilio suo seruitore era vscito incontra, & adorato: Rispose il Priore che hanea veduto Teofilino huomo priuato, e Basilio Imperatore; iui infermò Basilio, e da quella donna fù riceuto, e governato in casa, e soccorso di quanto hanea bisogno; e richiese solo, che riceuesse per fratello vn suo figliuolo, nomato Giovanni; al quale poi Basilio fatto Imperatore fece molt' honore, come diremo appresso; hora Basilio stando in tanto fauore presso a Michele Imperatore, era odiato da Barda, e l'vn l'altro si ordinauano inganni, e tradimenti; Auuene che l'Imperatore mosse guerra contra gli Agareni di Creta, e nella espeditione doueua andar Barda, e Basilio; entrando Barda nella Chiesa di nostra Signora, nomata Guida della via, & appressandosi all'Altar maggiore, gli cadde la uesta dagli omeri, senza occasion alcuna; egli, e quegli altri che lo videro l'hebbero per cattiuo agurio: Fra tanto molte persone diceuano all'Imperatore, che ei faceua male a dar tuca la sua auctorità a Barda, il quale commetteua molte sceleragini, e continuando molti in queste accuse, finalmente l'Imperatore, come sugliato da vn profondo sonno, corresse, e rimoue molte

*Altri segni
della grandezza
di Basilio.*

molte cose fatte da Barda; alquale parue di non poter sopportare, che gli fusse tolta la sua autorità; nulladimeno seguiva l'Imperatore in quella impresa; Fra gli altri, che appo l'Imperatore accusauano, e biasmauano le cose fatte da Barda, era Damiano Eunuco, Scita di natione, Camariero maggiore dell'Imperatore; ond'egli ancor che fusse sciocco, e pigro, si mosse pure a far provisione di correggere, e rinocare alcune delle cose che hauea fatto Barda, ilquale non potendo sopportarlo, si armò contra Damiano, e con calunnie false, mescolando alcune cose verisimili, valse tanto con l'Imperatore, eh'in breue lo priuò della sua gratia, e tolsegli la dignità di Cercuasi alcuno nel luogo del Cameriero maggiore, e per bontà d'altro, fu eletto Basilio, & ornato della dignità di Patrio, & ogni giorno cresceua la beneuolèza dell'Imperatore verso lui; onde Barda molte volte disse a coloro, per consiglio de quali hauea calunniato Damiano, che hauea errato a scacciar la volpe per introdur il Leone, ilquale gli deuorebbe tutti; & andandosi con l'essercito alla spedizione contra gli Agareni di Candia, quando si giunse a vn luogo detto gli Oriti, oue il fiume Meandro entra in mare, fù fatto congiura contra Barda da que' ch'erano con l'Imperatore; ma temendo la sua potenza, e grandezza, non ardiuano scoprirsi, alla fine vna mattina, vtcendo Barda dal suo padiglione con gran pompa, e compagnia, per andar all'Imperatore, Basilio standogli alle spalle, mosse la mano; ilche veggendo Barda, e conoscendo quel che gli si trattana contra, si gittò a' piedi dell'Imperatore; nè alcuno de' congiurati ardiua mouersi, insi che Basilio'l primo lo trassisse con la spada; allora gli altri preser'animo, e lo finirono, tagliandolo in pezzi: e questo fine hebbe Barda: L'Imperatore lasciando la impresa ritornò a Costantinopoli, oue diede a Basilio per moglie Endocia, figliuola d'Incete nobilissimo, e prudentissimo, della stirpe de' Martiracci, e la giouane bellissima, e castissima; se crediamo a Cedreno, & a Curopalata, ancor che Zonara dica, eh'ella fusse stata amica dell'Imperator Michele, e che quando la maritò a Basilio era grauida: onde nacque Leone, che per questo fu creduto figliuolo di Michele; ilquale non hauendo figliuoli adottò Basilio, e parendo male a Sabatio, genero di Barda, nè potendo sopportarlo per inuidia, ottenne dall'Imperatore il gouerno di Tracia & vscì da Costantinopoli; onde Basilio gouernaua l'Imperio liberamente, e sicuramente stando l'Imperatore intento ad altre cose; & essendo mal atto al gouerno; contra l'quale

mor-

mormoraua spesso il popolo, e'l Senato staua mal con lui; l'esercito era in rivolta, e commosso; ilche intendendo l'Imperatore da' suoi più intrinsechi famigliari, e conoscendosi inhabile al governo dell'Imperio, dubitando di alcuna congiura contra lui, ornò dell'Imperio con molta pompa Basilio, che hauea adottato, come persona attissima, e prudentissima più che gli altri per governar i negozi, e lo fece coronare per mano di Focio Patriarca, nel giorno della Pentecoste, con publiche orationi; e ceremonie nella Chiesa maggiore di santa Sofia; Questo fatto parue indegnissimo a Sabatio, e per vendicar'lo prese in suo aiuto Piganio Patriotto, e pensò di cospirar contra Basilio; ma venuta a luce la congiura, fuggirono in due fortezze, le quali in breue furono espugnate, & egli no condotti all'Imperatore; ilquale fece lor trarre gli occhi, & a Sabatio troncar la mano destra, & a Piganio il naso, e gli mandò in esilio. Tutti i sudditi all'Imperio Romano sentirono gran contento nell'animo per la election di Basilio, dal quale si prometteuano ottimo gouerno; percioche hauendo egli sperimentato la Fortuna di huomo priuato, sperauano che douesse ramentarsi di quel che' poveri soglion patire dalle oppressioni de' potenti; oltre che offendeua l'animo loro, il molle, e dissoluto Imperio di Michele, ilquale in nulla si occupaua altro che'n mangiar, e bere molto vino, & in correr cauali, e carrette, fra buffoni, e giuochi, & altre leggiere operationi; spargendo i tesori Regali fra fanciulli, e donne di poca honestà, e ballatrici, e tra quante lasciuie si trouauano per tutti i cantoni delle strade; onde lo stato dell'Imperio Romano s'impoueriu, & egli non hauendo danari inuétaua nuoue forme di Tributi per remedio della sua pouertà; e stendeua le mani auare, e scelerate nelle cose che non gli apparteneuano, e non vi era sceleraggine, ò vitio, ch'egli, e que' ch'egli qudriva in casa nò diceffero, e faceffero. Egli ybriaco, rimaneua senza ceruello, che ne anco sobrio lo hauea sano; Ad altri faceua troncar il naso, ad altri le orecchie, a chi le mani, & a chi il capo; Tentò molte volte Basilio di rimediar a tanti mali, ammonendolo, & essortandolo ad astenerlene, e non che non ne ritraheffe fructo, ma lo commosse ad ira, & odio contra lui, cercando di farlo morire con molte maniere d'insidie; Fra le altre comandò vn giorno a vn suo, che mostrando di tirar il colpo, come Dauid la lancia di Saul; onde Basilio irritato da Michele, poiche colui, che hauea tirato la lancia, venendo a morte dichiarò hauerlo fatto per ordine dell'Imperatore, cercò guarda: si p il-

le in-

*F. l'ist. Impe-
riatore.*

*Scopre la con-
giura.*

*Basilio ammo-
nisce l'impe-
riatore.*

*Michele cer-
ca di uccider
Basilio.*

le insidie, e più tosto preuenire: Quel che affrettò la morte a Michele fù; che in vna cena ou'era Basilio con Eudocia; dopò di ha-
uer Michele corso il giorno con la carretta in vna festa, & esser
rimasto vincitore stando vbriaco fauoriua vn certo Basilino, che
poco prima era stato Rimiero nelle sue galere; & essendo di buon
aspetto, lo hauea fatto suo familiare; Costui adulando inalzaua
al cielo la destrezza, diligeza, & arte dell'Imperatore nel guidar
la carretta; egli pieno di vino, fuor di se gustando di quelle lode,
gli diede vn par di scarpette rosse, e commandogli, che le calzasse,
salutando lo Imperatore; staua Basilino vergognoso, e miraua
nel viso di Basilio, ilquale gli cenò che le calzasse, & v'bidisse, &
hauendolo fatto, l'Imperatore adirato si volse a Basilio, dicen-
dogli; per certo le insegne dell'Imperio si con fanno a costui mol-
to meglio che a te; Non mi è forse lecito, nel modo che ho fatto
re Imperatore farne vn'altro? Quindi Basilio, sospettando dell'
l'Imperio, e della vita delliberò di far forza altrui, prima che fus-
se fatta a lui, comunicando questo suo pensiero con altri; e stan-
do Michele dopò cena pieno di vino, e fuor di senno fù condotto
alla sua camera, oue oppresso da profondissimo sonno fù occiso
da' congiurati; tagliandoli prima ambe le mani, ch'egli hauea
alzate per difendersi, e poi trassilo pe'l petto al ventre, infìn che
gli uscirono le intestina; Questo fù il fine della dissoluta vita di
Michele: Subito fù salutato Basilio Imperatore, prima da' con-
giurati, poi dal Consiglio del Senato; Indi dalle legioni, e da tut-
to l'essercito, e dal rimanente de' Cittadini; mandò vno de' suoi
Camerieri a far seppellire il corpo di Michele, che inuolto in vna
manta di cauallo, fù portato al conuento de' Chrisopoliti.

*Quel che af-
frettò la mor-
te à Miche-
le.*

*Michele oc-
ciso.*

*Basilio salu-
tato Imper.*

Morto Michele coueneuole alla vita che hauea menata, Basilio en-
trò nel palazzo Regale, e chiamò il Senato, e gli altri di dignità;
Aperse l'erario dell'Imperator passato; e di tanta somma di da-
nari, trouò solamente tre centinara, che fariano come tre libre
d'oro; Volle saper il conto, oue fossero spesi, e lo trouò in potere
di vn vecchio Eunuco; Trattò di questo nel Senato, e nel Consi-
glio de' principali, e di comun volere fù decretato; che tutti co-
loro, che haueuano riceuto danari malamente gli restituessero
al publico; Ma Basilio, moderando'l decreto, rimesse la metà, e cò
mandò che rendessero l'altra metà; & in questo modo riscosse in-
torno a trecento libre d'oro in beneficio della Republica.

*Apre l'Era-
rio.*

*Ricete la
meta della
moneta mal
spesa.*

Il giorno di festa andò alla Chiesa maggiore per far oratione; ma
Focio Patriarca gli vietò lo entrarui, come homicida; onde Ba-

obitu

G g filio

filio a tirato lo scacciò dalla Chiesa; e fece far orationi publiche,
 e nel ritorno sparse molta quantità di danari suoi proprij, ch'egli
 haueua acquittati priuamente; Venne gli alla impensata vn
 gran somma di danari, e di oro nascosto sotterra, haueudo sco-
 perto il tesoro che Michele haueua ragunato, oue trouò molto
 oro; percioche Michele haueua fatto far vn arbor grande di Pla-
 tano, duo Auoltori, e duo Leoni, & vn organo, & altri vasi tutti di
 oro, per ornar la mensa, e molte veste Regali, che Michele pensa-
 ua vfar nelle sue libidini; ma peruenuto dalla morte, vennero in
 poter di Basilio; il qual nel principio del suo Imperio, ornò di grã-
 di, e preggiatissimi doni la Chiesa del Martire santo Diomedo;
 donandole molti poderi di grandissimi renditi; Fece Protospata-
 rio, e diede gran dignità a Giovanni, figliuolo di Daniela, quella
 vedoua, che lo riceuete in casa in Acaya; col quale Gioani allho-
 ra hauea fatto fratellãza, e fece portar in lettica la stessa Danie-
 la a Costantinopoli, e non potendo ella, per la molta età esser cõ-
 dotta altrimenti, che in lettica, fece che trecento giouini robu-
 sti, portassero la lettica sù le spalle, con la donna dentro, muta-
 dosi fra loro a viceada: Condotta a questo modo in Costantino-
 poli, la riceuete in vn solenne conuito, e la honorò quanto gli
 fù possibile; e le diede magnificenti doni; & essendo ella stata
 in Costantinopoli quanto le piacque, si ritornò a casa sua; Que-
 sta donna poi; morto che fù Basilio, ritornò a Costantinopoli con
 gli stessi doni, regnando Leone, e rallegratasi con l'Imperatore lo
 fece herede, e si ridusse a casa; oue pochi giorni dipoi, finì la vita:
 Basilio (per tornar onde Daniela mi diuidò?) nel principio del
 suo Imperio elese ne' magistrati quelle persone, le quali in nelsù
 modo si lasciavano corromper da doni, e che per vniuersal pare-
 re, haueffero le mani pure, e continenti da ogni libidine; ordinò
 poscia la giustitia in tal modo, che fra' Cittadini soggetti si offer-
 uasse la egualità; perche i poveri non fussero oppressi da' ricchi;
 stabili onde potessero nudrirsi i poveri, che litigauano; a fine, che
 oppressi dalla pouertà, non fussero astretti a ceder le liti; egli ha-
 uendo l'intento all'amministrazione della giustitia, quando gli da-
 uan tempo i negozi della guerra, e le Ambascerie da diuerse par-
 ti, allequali hauea a rispondere, scendeua a vn luogo, che noma-
 ua Genico, e quini dimandaua a coloro da chi si riscoteuano i tri-
 buti publici, se gli scoticori gli oppressauano di alcuna grauez-
 za ingiusta, e lo remediaua: Dice si che andaua anco a vn luogo,
 nominato Diatriba, oue solea vdir le querele, & vn giorno, non tro-
 uando

Trova molto tesoro.

Daniela.

Notabili ordi ni nel princi pio de l'Impe rio.

Quando chi si dolesse di altri, sospettò, che alcuno vietasse l'entrar a coloro, che hauean bisogno di soccorso, e mandò per la Città alcuni della sua guardia a cercar per ogni parte, se vi fusse chi hauesse bisogno di esser vditto, e ritornando senza trouar chi si lamentasse di altri, diede gratie a Dio, piangendo per allegrezza, Restitui nel Patriarcato Ignatio, scacciatoe pria ingiustamente, e ne priuò Focio, che vi era entrato da se stesso, & in questo modo pose la Chiesa di Dio in tranquillo stato: Di più veggendo le leggi ciuili piene di molta oscurità, e confusione, cercaua di correggerle con dignità conuenuale, togliendone quelle che non si douesser poner in vso; e purgando la moltitudine di quelle che rimaneuano; ma non hebbe tempo da farlo, occupato dalla morte: Però Leone suo figliuolo condusse a fine questo suo pensiero: Nel primo anno del suo Impero gli congiurarono contra alcuni, de' quali erano capi Giorgio, e Sabatio Patritij; ma scoperti, e còuinti furono presi; A gli autori della cospiratione furono cauati gli occhi; gli altri notati d'infamia, e mandati in esilio; e per toglier la speranza a chi volesse congiurargli contra, coronò Costantino, Leone, & Alessandro suoi figliuoli, e Stefano vltimo dedicò alla Chiesa, consagrò anco quattro sue figliuole nel monasterio di santa Eufemia, e parendogli hauer proueduto bene alle sue faccende particolari, e famigliari, si volse a' negoci della militia, e veggendo, che l'esercito de' soldati era scemato molto, percioche Michele haueua tolte le prerogative, e gli stipendi a' soldati, descrisse alcuni gioueni, & hauendo ripiene le Falangi, se n'andò con l'esercito contra a Barbari, che molestauano la Romania; Haueua prima combattuto infelicemente contra gli Agareni di Candia; oue corse il pericolo di esser preso, se non era soccorso da Teofilatto; Ma tornato a Costantinopoli, mandò Cristofaro suo parente contra gli Agareni di Candia, con buona armata, che gli vinse in battaglia, e ruppe la loro audacia; Fgli poscia andò con esercito contra gli Agareni di Oriente, e contra a' Manichei, che militauano sotto vno, che si nomaua Chrysochiro, huomo di valore, e di prudenza, che infestaua le Prouincie de' Romani; ilquale non potendo resister a Basilio, si rinchiuso nella Città di Tefrica: Basilio hauendo presi molti Castelli, e dato'l guasto alla campagna, andò per assediar la Città; ma trouandola ben fortificata, e perciò parendogli difficile la espugnatione, e lungo lo assedio, non hauendo modo, onde prouederli di vitouaglie, se ne ritornò, e ripasò l'Eufrate, ch'essendo accresciuto

*Congiura.**Corona tre figliuoli.**Riempie le Falangi.**Contra Cbrysochiro.**Tòre di Bar che s'è l'Eufrate.*

di molte aequae, vi fece sù vn poate di barche raggiunte; e prendendo, e saccheggiando i luoghi del contorno, & espugnando molci castelli, fece pace con alcuni de' barbari, & altri gli si refero; così trionfante ritornò per mezzo della Città, carico di molta preda, e di Trofei; ma Chrysochiro tornò co' suoi Manichei ad assalir le Prouintie de' Romani con molte correrie; contra'l quale l'Imperatore mandò il Generale delle legioni; il quale hauendo menato poco esercito, giudicò di non doner combatter a battaglia giusta; ma tratteniua i nemici sparsi nelle correrie, e gli maltrattaua; vietando loro l'uscir sicuramente a predare; laonde Chrysochiro prese il viaggio per ritornarsene a casa con la preda che hauca fatta: Ma il General delle legioni, comandò che lo seguissero duo Colonelli con le lor legioni; non volendo sopportare, che' Manichei, sparsi per la campagna, ne riduceffero la preda a casa; Vna sera stàdo Chrysochiro co' suoi alloggiato a piè di vn monte, i Romani presero il giogo, e quella notte soprastò a' nemici, nacque contesa fra' soldati di duo Capitani delle Legioni sopra la precellenza, & arte di guerra, e mentre ciascuno inalzaua la gloria della sua parte, vn soldato volendo impor fine alle contese, disse; O compagni a che fine facciamo noi comparatione indarno fra noi della nostra virtù, poiche hauendo i nemici così presso, potremo mostrar con fatti, e non con parole quali siano gli huomini di valore; lodando gli altri quel parere, subito assalirono i nemici; i quali spauentati dall'assalto repèctino, voltarono le spalle i Romani gli perseguitarono per lungo spatio, e ne fecero càta stragge, che la campagna d'intorno fu piena di corpi morti; vi peri anco Chrysochiro, e furono mandati all'Imperatore molti presi, e legati, insieme co'l capo di Chrysochiro; hora perche non si habbia a desiar di sapere chi siano gli Agareni, che tante volte, e fra tante nationi sono qui nominati, & ancora chi siano i Manichei; Dico che gli Agareni furono così nominati da Agar, ancilla di Sara, e si dissero anche Isnacliti, da Isnael suo figliuolo, onde scendeuano; poscia Mahometto, ch'era di quella stirpe, gli nominò Saraceni, da Sara signora di Agar, per honestar il nome di que' che seguirono la sua setta, che si diffusero largamente per tutte le Prouincie; Erano i Manichei quegli Eretici, che seguivano Manes Erefiarca; il quale diceua, e voleua che si credesse, ch'egli era lo Spirito santo, promesso da CRISTO Signor nostro; Ma ne diede la pena, essendo stato esuriato viuo per ordine del Re di persia.

Dipoi

*Vittoria con
tra Chrysochi-
ro.*

Agareni.

Saraceni.

Manichei.

Dipoi furon ordite altre infidie cōtra l'Imperatore; il quale scopertole, fece trar gli occhi à Curua Romano capo della congiura, gli altri fece morire: Nella primavera l'Imperator mosse guerra contra la Soria; menò seco Costantino suo figliuolo; espugnò alcune castella, & altre gli si resero, spauentate dalla presa delle vicine; Andò contra la Città di Germanitia, e brugìo i borghi; Indi assediò Adata, e difendendosi i Cittadini con poca diligenza, Basilio dimandò in qual cosa confidati non si rendeuano, poi che la Città doueua andar tosto in suo potere; Rispose vn vecchio, che non era destino che allhora egli espugnasse quella Città; ma vno uscito da' suoi lombi, nomato Costantino: allora l'Imperatore gli mostrò l'figliuolo, e disse, ecco qui Costantino uscito da' miei lombi; rispose l'Vecchio, che non era quel Costantino, che doueua espugnar la città; Onde adirato Basilio, strinse più forte l'assedio; ma non facendo profitto, e molestato molto dal freddo, ritirò l'assedio, e fece uccider tutti i prigionii, o per nõ hauer a guardargli, o perche non facessero alcuna novità, e ritornossi à casa; Dipoi mandò'l Capitan Andrea contra gli Agareni di Tracia, e di Metelino, che infestauano le Prouincie de' Romani, che gli vinse, & uccise'l lor Capitan Ameta, Eretico; Fù poi vnito Stipiota dagli Agareni, per hauer fatto gli alloggiamenti con trascuragine; Gli Agareni Cartaginesi, con armata di nauì, presero, e d'sfecero molti luoghi in Italia, & in Sicilia, & assediaron Ragusi: I Ragusei mandarono ambasciatori à Basilio, chiedendo aiuto, egli mando loro in soccorso vn'armata di cento nauì da combattere; Gli Agareni si tolsero dall'assedio, & assalirono la Lombardia, oue presero Barri, città de' Lombardi; e quiui si ridussero, infestando tutta la Lombardia; Le altre nationi, veggendo quel ch'era auuenuto à Ragusi, e che gli Agareni, temendo gli aiuti dell'Imperatore, haueuano sciolto l'assedio, gli dimandarono aiuto ancor essi, sottoponendosi all'Imperio Romano; Basilio riceuendo benignamente le ambasciarie, mando in lor aiuto vn'armata, e per lettere richiese il Rè di Francia, che in lor soccorso fusse in aiuto delle Legioni Romane contra gli Agareni; il Re, e que' dell'armata vinsero gli Agareni, e presero'l Principe loro, che nomauano il Soldano, e'l Re lo condusse a Capua; oue essendoui stato duo anni, non fù mai veduto ridere, in modo, che merauigliandosene'l Re, promise duoni a chi gli dicesse hauer veduto rider il Soldano, e dicendogli vno hauerlo veduto far grãdissime risa, dimando al Soldano della cagione del suo ridere,

Congiura cōtra Soria.

Germanitia Adata.

Stipiota vnito per alloggiar male.

Ragusi.

Barri Città di Lombardia.

Soldano preso.

Cagione del riso del Soldano.

ridere, il quale rispose, che hauea veduto passar vn carro, e guardatone le ruote che volgeuano; vna parte delle quali talor iua di sopra, e taluolta tornaua à riuolgerfi di sotto, e la stessa, poco dipoi tornaua di sopra, e facendo comparatione di quelle con lo suo stato, hauea alzato gran riso; Poscia Basilio distrusse gli Agareni di Tarsia, di Candia, e di Cartagine, che nauigauano con nauili grādi, ch'essi nomano Cumbaric; Ridusse à battezzarsi molti Giudei, allettandogli con doni, e con promesse; Fèce pace co' popoli della Rufsia, e co' Bulgari, che hauean già cominciato à credere, e ridusse tutti alla Fede; confermandogli con vn grande, & euidente miracolo, e fu; Che hauendo mandato a predicare in que' luoghi molti religiosi dotti, e dimandando quelle genti alcun segno, l'Arcuescouo confidato in DIO, fece accender molto vna fornace, e fatta oratione, con gran fede gitto il libro delli Vangeli in quel foco, e rimase'l libro intero, & illeso, estinguendosi il foco della fornace. Mentre Nicera Orysa, suo Capitano generale dell'armata, perseguitaua gli Agareni Candiotti, hebbe noua ch'eran da quella parte della Morea, che mira Negroponte, stando egli con la sua nel golfo di Patras, e per ingannargli ridusse la sua armata presso al Istmo di Corinto, e di notte fece traportar le navi per terra all'altro mare, & assalendo gl'inimici sproueduti, gli ruppe, e dissece: Volendo poi Basilio purgarsi della morte di Michele suo precessore, edificò molti tempj nella città co'l nome dell'Arcàgelo Michele, e nel palazzo vna magnifica Chiesa sotto nome di noua Chiesa: Mandò poi Foca Niceforo, auolo di quel Foca, che fù Imperatore, huomo valoroso, & espertissimo nell'arte della guerra, con giusto essercito, co'l quale molte volte vinse, e dissece gli Agareni. In quel tempo morì Costantino figliuolo primogenito di Basilio, e più caro al padre che gli altri, di che senti intrinseco dolore; onde volse l'amore, e lo stabilimento della sua casa à Leone, che rimaneua primo; contra'l quale non mancarono inuidiosi, e calunniatori; Perciò che hauendo Basilio salutato lo Imperatore, e datogli per moglie Teofanone, figliuola di Martinaccio, euenne, che Focio Patriarca hauea promesso a vn suo parente farlo Imperatore, e parendogli di non poter giunger al suo intento, se non toglieua di vita Leone, ne trattò con vn monaco nomato Teodoro, ma per soprannome Santabareno, il quale fingendo molta virtù, era carissimo a Basilio; ma odiato da tutti gli altri, e molto più da Leone, che conoscendolo perfido, e simulatore, soleua dirgli spesso, ch'era

falso,

*Miracolo del
la Fede.**Nicera**Stratagemma.**Morte di Co-
stantino figli-
uol di Basilio.**Leone salu-
tato Cesare.**Santabareno
falso sanfidie
à Leone.*

falso, ingannatote, e mal configlier del padre; Ma Santabareno fingeva seco grande amistanza, & vn giorno gli persuase, che poi ch'egli era già di età, quando andaua à caccia con l'Imperator suo padre, hauesse vn coltello seco, ò per ferir alcuna fiera, ò pure per soccorrer in alcun bisogno suo padre: Leone senza sospettar male, si pose vn coltello nel calzare; onde presa la occasione, Santabareno disse à Basilio, che Leone cercaua ucciderlo, e se uoleua trouarlo in fallo, quando andaua seco à caccia, facesse cercarlo, che gli trouarebbe vn pugnale ascoso: Basilio credulo uscì à caccia, e seco Leone; l'Imperatore dimandò vn coltello, e Leone con gran semplicità trasse fuori'l suo; Deh come facilmente traboccano i Principi nelle insidie de' calunniatori; Basilio fece rinchiuder Leone in vna prigione, e senza voler vdirne scusa, ò ragione alcuna in sua difesa pensaua fargli trar gli occhi, e sollicitandolo, & istigandolo Santabareno acciò fare, lo haurebbe eseguito, se'l Senato e' principali non lo hauessero vietato; Era vntanza degli Imperatori, in certi giorni ordinati di cōuitar i Senatori, e' principali; Auuene che in vno di questi conuitti, vn Pappagallo, che staua nella corte presso alla prigione ou'era Leone, e che più volte hauea vdito, quando egli lamentandosi diceua, o Leone, o Leone; hauendo apprese quelle parole, nell'entrar de' Senatori disse, o Leone, o Leone mio Signore: Da questa voce que' Signori presero la occasione, e leuandosi dal conuito piangendo, dissero all'Imperatore; Signore questo ucello potrà giustamente accusarne; poi ch'egli animale irragioneuole piange il suo Signore; e noi ingrati, dimenticati di lui, stiamo feste ggiando in conuito: Deh piacciaui prender pietà di lui, & hauer l'occhio più alla sua innocenza, che all'altrui calunnia; l'Imperatore radolcito da queste parole, riceuè'l figliuolo in gratia, e fattolo trar dalla prigione, mutar le veste, e raccorciar i capelli, cresciutigli in carcere, gli restitui la dignità dell'Imperio.

Leone calunniato.

Poco dipoi andando l'Imperator à caccia, s'incontrò in vn ceruo di smisurata grandezza, che portaua le corne altissime, e volendo ferirlo, il ceruo si riuolse, e con vno de' rami delle corna prese la cintura dell'Imperatore, e lo sollevò in alto, e portaualo così appeso; lo haurebbe à quel modo ucciso, se vno di que' della sua compagnia non hauesse tratto la spada, e tagliata la cinta, liberatolo dal periglio; Di che Basilio gli rese mal guiderdone; per cioche lo fece decapitare, per hauere sfodrato la spada intorno alla persona dell'Imperatore: Pochi giorni di poi si morì Basilio,

Leone restituito nell'Imperio.

Morte di Basilio.

o per

o per la percossa del ceruo, o per flusso di ventre, che gli soprauenne, lasciando l'Imperio à Leone, il maggiore de' figliuoli, che gli erano rimasti: Regnò nell'Imperio vn'anno insieme con Michele, e dicianoue solo.

Imperio di Leone.

Leone fatto Imperatore, cominciò à pensare subito, in che modo potesse dar degno castigo à Santabareno; ma dubitâdo che saria fauorito da Focio Patriarca, per l'amistanza ch'era fra loro; per mostrar che non faceua cosa inconsideratamente, mando Andrea Capitan Generale, e Giouanni scriuano di ratione, i quali con voce alta, in modo che fossero vditì da tutti leggessero nella Chiesa maggiore i falli commessi dal Patriarca Focio; il che fatto lo scacciarono dalla Chiesa, e rilegarono nel monastero degli Armeni; l'Imperatore subito eleffe per Patriarca Stefano suo fratello; I giudici eletti non trouarono cosa onde potessero condannar il Patriarca; Ma fecero batter aspramente Santabareno, con le verghe, e lo rilegarono in Atene; oue gli furono cauati gli occhi; Ancor che alcuni anni dappoi, l'Imperatore mosso à pietà gli perdonasse, e lo richiamasse dall'efsilio, trattandolo benignamente; Mando poscia i principali dell'essercito, e della città, e quasi tutto'l clero al monastero di Chrysofoli, onde fece trarre'l corpo di Michele Imperatore; e con grandissima pompa funebre, & honoreuol compagnia condur à Costantinopoli, e sepelir nella chiesa di santi Apostoli, in vn sepolcro di marmo, con officii Diuini, & honori Regali; oue assistì egli, & Alessandro suo fratello eletto Imperatore, e Stefano Patriarca; Creò scriuano di ratione Zauza, padre di Zoe, con la quale egli hauea dimestichezza in vita dell'Imperatrice Teofanone sua moglie, la quale fù così modesta che quantunque ella lo sapesse di certo, e lo vedesse, non ne mostrò mai gelosia in fatti, ne in parole; e non bastâdo à Leone hauer honorato tanto Zauza, inuentò vn nouo nome di dignità, e lo chiamò Padre dell'Imperatore; Rinouò la Chiesa di santo Tomaso Apostolo, & altri edifici, ch'eran bruciati.

Stefano Patriarca.

*Zauza.
Zoe.*

L'anno seguente Hagione, genero del Re di Francia, Duca di Lombardia, vdità la morte di Basilio, si tolse dalla vbbidienza dell'Imperio, e s'insignorì di tutta la Prouincia: l'Imperatore gli mandò contra vn Patritio, detto Costantino suo Scalco, con l'essercito di Occidente; ilquale combattè così infelicemente, che à pena campò egli fuggendo.

Simone Laba.

In quel tempo i Bulgari haueano pace co' Romani; Ma Simeone Laba, ilquale da Filosofo si fece monaco, e da monaco soldato, e

Poi

poi Principe de' Bulgari, desiando romperla, cercava occasione, la quale gli apparecchiò la fortuna; Percioche Zausa hauea vn Eunaco, nomato Musico, ilquale fece compagnia con alcuni mercadanti, e per desio di accrescer le sue ricchezze, valendosi del fauore di Zausa, trasportò 'l commercio delle mercantie, che Bulgari haueano in Costantinopoli, a Saloniche; oue i gabellieri trattauano molto male i Bulgari, riscotendo gabelle ingiuste; Lametaronosi i Bulgari a Leone, ilquale persuaso da Zausa, non vi pose rimedio: Tanto possono appo i Principi le calunnie, le lusinghe, e le false persuasioni; Parue a Simeone questa occasione giusta per mouer guerra a' Romani, e cominciò a molestarli; Leone gli mandò contra con essercito, Procopio Oremita, e Curtio Armeno, i quali incontrati co' Bulgari in Macedonia, hebbero infelice fine alla battaglia; percioche 'l loro essercito fu disfatto, & essi morti; Simeone ad alcuni prigionii fece troncar il naso, & ad altri la mano, e gli rimandò a Costantinopoli; Di che adirato l'Imperatore, mandò (come vogliono tutti gli scrittori) Niceta Seleno, che vuol dir doro, a' Turchi presso al Danubio, nominati Vngari, e con doni gli indusse a passar il fiume, e molestar i Bulgari; egli ancora uscì lor contra con essercito terrestre, del quale fece Capitan Niceforo di Foca, e con armata di mare, di che era Capitan generale Eustario Patritio; Ancor che lo stesso Leone, Imperatore nel 42. partimento, del xvij. Titolo di questo Trattato lo racconti in altro modo. Ma prima che si venisse a battaglia, l'Imperatore mandò 'l suo Tesoriere a Simeone, chiedendogli pace; Il Barbaro lo ritenne in prigione, & uscì contra Niceforo; mentre staua intento a quella guerra, gli Vngari saccheggiarono 'l suo paese; onde lasciato Niceforo, n'andò contra Turchi, & venendo a battaglia, fu vinto da loro, con morte, e prigione di molti Bulgari, & egli a pena potè fuggir a Drista; L'Imperatore ricoprò dagli Vngari tutti i Bulgari captiui; Simeone gli mandò ambasciatori a chieder pace; l'Imperatore credendo alle sue parole, gli mandò Cherosfatto per concluderla; ma il barbaro lo ritenne in prigione, & assaltò i Turchi, & hauendogli vinto, e dato 'l guasto alla campagna, scrisse a Leone, ch'egli non faria pace seco, se non gli rimandaua tutti i Bulgari captiui, & hauendogli riceuti, con tutto ciò non fece pace; Ilperche l'Imperatore ragunò tutte le Legioni di Oriente, e di Occidente, e le mandò contra Bulgari, e venendo a battaglia con Simeone, furono vinte.

Guerra cō
Bulgari.

H h Stan-

Stando Leone in vna campagna a diletto con Zoe sua amica, alcuni gli apparecchiavano insidie, le quali hauendo conosciute Zoe dal bisbiglio, s'uegliò l'Imperatore, che le schifò, ritornandosene subito a casa; onde poco dopò la morte di Teofanone sposò legitimamente Zoe, e da amica la fece moglie, & Imperatrice; Ma fù breue la sua felicità; percioche venti mesi dopo le sue nozze si morì, e nel suo sepolcro furono intagliate queste parole: Figliuola di Babilonia misera. Basilio Pette, cugino di Zauza ordiuua vn'altro tradimento all'Imperatore, e fù scoperto a questo modo, che Basilio comunicò il segreto con Samona Agareno, hauendo da lui preso giuramento di non manifestar quel che gli direbbe; Ma Samona subito riuolò all'Imperatore tutto l'trattato; fù preso Basilio, e' complici, e Samona fù fatto Protospatario, e famigliare dell'Imperatore; Ilquale tolse la terza moglie, che fù Eudocia degli Opficiari, di gran beltà; nè questa visse seco molto tempo; percioche essendo grauida si morì insieme co'l parto; Ma l'Imperatore desioso di hauer figliuoli, essendogli stato predetto degl'indouini, che doueua hauer vn figliuolo, & egli ancora amator di ogni sorte di dottrina, e sopra le altre di quelle segrete, che p' incanti indouinano le cose future, & essercitato in quella de' mouimenti delle Stelle, trouaua per la giudiciaria, che vn suo figliuolo doueua esser successor dell'Imperio, tolse anco la quarta moglie, che fù Zoe Carbonopina, alla quale non diode subito l'honor d'Imperatrice, ma la tenne senza corona, insiù che gli partorì vn bambino, che fù battezzato dal Patriarca Nicolao, e nomato Costantino; allora nominò la moglie Imperatrice; E per queste quarte nozze il Patriarca scomunicò Leone, & egli edificò vna Chiesa, presso à quella di santi Apostoli, e la nomò santa Teofanone, dal nome della sua prima moglie; nè fece anco vn'altra sotto nome di santo Lazaro, nellaquale pose il suo beato corpo, condotto da Cipro, e quel di Santa Maria Maddalena; e mentre i marinari, e' galeoti erano occupati in fabbriche di Chiese, l'armata degli Agareni distrusse Tauromino, e prese l'Isola di Lemno, con morte di molti Cristi ani: l'Imperatore mandò duo valorosi Capitani con essercito in Oriente, liquali furono Eustatio, & Andronico, che riportarono molte vittorie, e Trofei degli Agareni.

Andando poi Leone alla Chiesa di santo Moccio a far oratione nel giorno della Pentecoste, com'era costume, & appressandosi già alle cancelli della Sacristia, vn'huomo fattogli si incontra da
luogo

Congiura**Zoe Imperatrice.****Tradimento.****Samona.****Eudocia terza moglie.****Zoe quarta moglie.****Tempi edificati.**

luogo alto, con vn greuissimo bastone, che haueua in mano, feri l'Imperatore nella testa, e l'haurebbe fracassata, se nel calar del colpo il bastone non hauesse percosso prima nel candeliere, che pendeua, che gli tolse gran parte della forza; I Senatori, e nobili si turbarono; veggendo saltar il sangue dal capo dell'Imperatore, e come non vi fusse Alessandro suo fratello, molti sospettarono ch'egli fusse consapevole del trattato; Ma essendosi tormentato il malfattore, e non hauendo nominato complice gli troncarono le mani, e' piedi, e lo gittarono nel foco; Era quivi presente vn monaco, nominato Marco; e fù quel che finì i Canoni del grau Cosmo, partiti in quattro, e disse; Questo è stato predetto, ò Imperatore dal Profeta Dauid, con queste parole: **Q**Vante malignità haue oprato l tuo nemico nel luogo santo, e coloro che ti hanno in odio si son gloriati in mezo delle solennità (leggonfi questi versi nel 73. Salmo) Sappi dunque, che da hoggi inanzi regnarai dieci anni; seguì à punto come predisse il monaco; perche che nel decimo anno Leone uscì di vita nello stesso giorno che fù ferito; Samona essendo fatto ricco molto, e potente appo l'Imperatore, se ne fuggiua con molte ricchezze verso gli Agareni della sua patria; ma fù preso nel passar del fiume Ali, & ancor ch'egli dicesse, che per voto andaua in peregrinaggio alla croce di Soria, non gli fù creduto; ma ricondotto a Costantinopoli da Costantino figliuolo del Duca Andronico; alquale l'Imperatore conferuando l'affettione verso Samona, comandò che quando gli di mandassero nel Senato, dicesse, che Samona non fuggiua, ma andaua come peregrino alla Croce di Soria: Il giorno seguente essaminandolo l'Imperatore con giuramento in presenza del Senato, e dimandandogli, se Samona fuggiua; Colui temendo lo spergiuro, disse che Samona andaua a Melitene sua patria; ilperche l'Imperatore adirato gli diè comiato, & a Samona oltre alle altre dignità, diede quella di Patririò, che godeua della nobiltà, come i figliuoli de' Senatori; voleua l'Imperatore publicar legge, che fusse lecito a ciascuno prender quattro moglie, l'vna doppo l'altra, com'egli hauea fatto; ma non lo consentì Singelo Patriarca di tanti costumi.

Gli Agareni tornauano ad infestare le Prouincie de' Romani; molestate anco da' Bulgari, sotto Leone Attalea, ilquale hauea rinnegato la fede, & hauendo dimorato vn tempo in Tripoli, era detto il Tripolino; contra'l quale l'Imperatore mandò con armata Eustatio, ilquale ritornò senza far frutto, e'l Tripolino seguendolo,

L'Imperatore ferito.

Vaticinio

Samona fugge, & è preso.

Atalea detto il Tripolino.

Hh 2 dolo,

dolo, entrò nelle foci dell'Ellesponto, stretto di Gallipoli; l'Imperatore rifece l'armata, e la diede a Himerio, suo primo segretario, comandando, che prendesse seco il Duca Andronico; Ma Samona ingannatore, che hauea intrinseca nemistanza con la famiglia di Andronico, sobornò vno de' suoi, che gli persuadesse a non douer andare con Himerio, percioche l'Imperatore hauea ordinato, che nel viaggio gli cauasse gli occhi; onde non volle vbbidire, & Himerio andò solo, e viose l'armata de' nemici (per quel che ne seruiue'l Zonara) onde Andronico disperato, se n'andò con tutti i suoi parenti, e serui, e prese vn castello forte, nominato Cabala, non lungi da Iconio; e come Samona ogni giorno irritasse, & infiammassè l'Imperatore contra lui, & egli iapesse, che'l Patriarcho Nicolao era stato scacciato dalla Chiesa, perduta ogni speranza, se ne passò agli Agareni con tutti i suoi: Questo diede intrinseco dolore all'Imperatore; poiche hauea per nemico colui, ch'era stato suo Capitano: Gli scrisse vna lettera, concedendogli perdono di tutti gli errori, e sicurtà di ritornare, promettendogli molti benefici: fece coprir questa lettera di cera, e formar a modo di vna candela, e la diede a vn Saracino che fecestrar da prigione, con ordine che la portasse ad Andronico, e la desse in sua mano: Ma non può quietarsi l'animo de' maligni: Il perfido Samona chiamò da parte il Saraceno, e gli disse: Tu non sai, forse, che tu porti nella mano la morte di tutta la Soria? Dunque a fine che tu conferui la Patria, e tutte le genti di quella, darai questa cera ad Vzero, questo era'l nome dell'albergator di Andronico: Il Saracino fece come gli fu imposto da Samona: Gli Agareni, veggendo quel che si scriueua nella lettera, rinchiusero Andronico, e tutti i suoi nelle carceri, ou'egli fini la vita: Altri non potendo sopportar le miserie della prigione, rinegarono la fede: Ma Costantino, & alcuni pochi con lui, fuggiti da prigione, peruennero a' confini de' Romani, hauendo ucciso valorosamente molti Agareni, che gli perseguitauano: l'Imperatore riceuè Costantino allegramente, e gli diede magnifici doni, honorandolo con esquisite honori, e soggiunse: Guardati Costantino, che nõ t'inganni'l tuo nome: nè credere, che perche vn Costantino ha da esser Imperator de' Romani, che Tu sia quello: ma sappi di certo, che questo mio figliuolo: Se tu honorarai la tua Sparta, ti succederà bene: ma se tu tenerai nõuità, e desiarai la Tirannide, senza dubio il tuo capo passerà senza'l corpo per questa porta (mostrandogli la porta Occidentale della sala indorata) como gli

a uenies

avvenni: Il padre di Samona con alcuni altri, andò da Melitene a Costantinopoli, e Leone gli riccuè con grãde honore, e g'intro-
dusse nella Chiesa maggiore, ancorche non convenisse, & veggen-
do l'arabico honore, e la grandezza del figliuolo, volle rima-
ver seco: ma non lo acconsenti Samona; anzi gli persuase, che
guardasse la sua religione, e se ne ritornasse alla patria, ch'egli
farebbe lo stesso con la prima occasione.

Nella festa della Pentecoste Leone coronò Costantino suo figliuo-
le lo nominò Imperatore, e Samona pieno di odio, e di ma-
lignità, diede a' seruigi della Imperatrice vn suo seruo, nominato
Costantino di origine di Passagonia, il quale fu uero sopra modo
alla Imperatrice, & allo stesso Imperatore inimico, e ribel-
le. Samona accusò falsamente all'Imperatore, che la Imperatri-
ce lo amava: Come disse l'arddolcin con beneci l'animo di
vn traditore: Leone comandò, che Costantino fusse cofato a
modo di monaco: ma poco dipoi richiamatolo, e trattogli l'ha-
bito monacale, comandò che vestisse di veste civili, seruendosi
di lui più familiarmente che pria: questo parue più infoppor-
tabile a Samona; onde fece scriver da vn de' suoi vn libello pieno
d'ingiurie, e tol gietò in luogo, onde l'Imperatore doueua passa-
re, il quale trouatolo, e letto, se ne dolse, e cercaua l'autore, vno
de' confessori rispose l'hauesse fatto Samone: Auense in quel
tempo l'Eleuse della Italia, e l'Imperatore andò per trattar di
questo fatto col Sinodo della Metropoli: Ma Samona ghe'l do-
mandò prima segretamente: a quale rispose il Sinodo: questo
trancamento della vita dimostra la tua ruina: Ma se passerà il
trezodecimo giorno di Luglio prima che giunga il tuo infortu-
nio lo schizzerai: Dimandò l'Imperatore gli rispose, che quel
male nocerebbe a colui, che gli era più prossimo: l'Imperatore
giudicaua, che la persona più prossima a lui fusse Alecsandro suo
fratello: ma s'ingannaua; perche era vn pagano, che al fine ca-
pitaua male di Samone: Questo Samone l'Imperatore fu
perseguitato, e morì: e questo fu il fine di Samona, lo Ruina di
Samona.
Nelle prime di 10. giorno di Luglio: Costantino fu coronato
Imperatore, e Samone fu ordinato Imperatore, e questo fu il fine
di Samone.
L'Imperatore infermo di tanto orrore, e morì senza delecto-
re, che non hebbe forza di far da Oratore, e di dicitte, che si co-
ndannaua di far lo stesso, che lo morì: e questo fu il fine di
dise

dise loro alcune poche parole, pregando i Senatori, che per memoria di lui, guardassero fede alla moglie, & al figliuolo, & ancor che dicesse, che non hauea loro da parlar più, e che quella sarebbe l'ultima volta; nulladimeno visse infin al mese di Maggio seguente; Allhorà nella sua morte lasciò l'Imperio ad Alessandro suo fratello, pregandolo che hauesse cura del figliuolo, e lo facesse nudrire Regalmente, e poi gli rinonzasse l'Imperio, e stando già per essalar l'anima, vidde andar a se il figliuolo, e disse: Ecco il tempo infelice dopò 13. mesi. Visse nell'Imperio 25. anni, e tre mesi.

Questo Leone Imperator di Costantinopoli fù Sesto di tal nome: Ancor che Giouan Cuspiniano, seguendo l'opinione di Filippo Bergomate nel suo sopplimento delle Croniche, lo conti Quinto, come anco lo fa Gioanni Checho, che tradusse questo libro dal Greco in Latino; Ma in questo par ch'errino tutti que' che tengono questa opinione, com'errò il Bergomate a dir che Basilio fù figliuol di Michele; e'l Checo nell'interpretar alcune cose, e massimamente le maniere dell'arme, e chi conterà bene gli Imperatori di Costantinopoli nomati Leone, trouerà questo nostro esser Sesto, & ultimo di questo nome: Percioche il primo de' Greci che hebbe l'Imperio di Costantinopoli fù Leone Primo: a lui successe Leone Secondo giouinetto, figliuol di Adrianna sua figliuola, ilquale hauendo Imperato vn'anno, si tolse dal capo la corona, e la pose a Zenone suo padre: il terzo fù lo scelerato Leone Isauo, detto Conone, & Iconomaca: cioè espuguator delle imagini, e Theomacho. Il quarto fù lo spietato Leone, che successe a Costantino Copronimo, e che hauendo vietate le imagini, tolse dalla Chiesa di santa Sofia vna corona di oro, che vi hauea offerto Mauritio Imperatore, e se la pose in capo: intorno al quale, per giusta vendetta di Dio, naquero tanti carbonchi, che soprauenendogli febre, l'uccise. Il Quinto fù Leone, detto Ameno: onde il Sesto luogo viene a questo nostro Leone, detto per soprano il Filosofo, per lo intenso amore, ch'egli hebbe a tutte le buone lettere, e'l conoicimèto delle molte scienze: e massimamente dell'Astronomia: fù detto anco Porfirigenito, non dalla Porpora: ma dalla casa che fù generato: Percioche'l Primo Costantino Imperatore, ilquale diede'l nome a Costantinopoli, fece edificarui vna casa, e la nominò Porfiria; e comandò che descendenti della sua stirpe nascessero in quella casa; e che da quella si numero Porfirigeniti: laonde Basilio, adottato da Michele.

Porfirigeniti.

le, per fermar la sua stirpe nell'Imperio, vi generò questo Leone, dal quale nacque il settimo Costantino.

Leone fu pietosissimo, sopra tutti gli altri Imperatori Greci, di animo religioso, e Cristiano, pieno dell'amore, e del timor di Dio, & ancor che apparisse in lui alcuna sorte d'imperfettione conuersando con Zoe, prima che fusse sua moglie, e che si maritasse quattro volte: nondimeno può scusarsi co'l desio, ch'egli hauea di generar figliuoli successori all'Imperio: percioche essendo egli amantissimo di tutte le scienze, e massimamente delle cose segrete, e di quelle che insegnano le cose future, e soprattutto dato all'Astrologia, conobbe dalla giudicaria (come hò detto) che gli douea nascere vn figliuolo herede dell'Imperio, che fù Costantino; natogli da Zoe Carbonopsina, vittima sua moglie, delle quattro ch'egli hebbe, come si è narrato: La prima fù Teofanone, figliuola di Martinaccio: La seconda Zoe, figliuola di Zauza: La terza Eudocia di Opsio: E la quarta Zoe Carbonopsina: Nel della Republica, e nel amministrar giustizia fù solecito; e nel guardar la Città diligentissimo: Tolsse dal Codice, e vi emendò, e corresse molte leggi, seguendo in ciò il pensiero di Basilio suo padre. Scrisse vn libro delle sorti, e Geomantia, e lo intitolò al Re Tolomeo, scrisse il Metodo de' Pronostichi degli Vangeli, e de' Salmi: vn libro della Caccia de' Falconi: questi libri ho io veduti nella copiosissima libreria di santo Lorenzo il Reale nello Scudiale: scrisse vn altro libro dritto al figliuolo della educatione del Principe: e questo bellissimo, & vtilissimo Trattato del governo ben ordinato della guerra: Ne' negoci della guerra fù diligentissimo, & accortissimo, ancor che Bulgari lo ingannassero sotto la fede di tregua: il che si può ascrinere alla bontà del suo animo: Ma naturalmente fù indi nato alla pace, e con gl'inimici si diportò in tal maniera, che con alcuni combattè, e gli vinse in battaglia: Altri vinse con instrate, e con altri fermò pace: Di che tempo egli fusse eletto, e gouernare l'Imperio, scriuono confusamente, e diuersamente gli scrittori antichi, e moderni: Percioche alcuni vogliono, che fusse eletto l'anno 810. della nostra salute: Altri l'anno 886. & altri l'anno 896. Ma per quel che si è potuto raccorre da que' che hanno scritte le vite de' Pontefici, e le Cronografie di que' tempi: Come da Platina, dal Dottor Gonzalo de Huesca, da Garibai, dalle Epitome del Museo di Iacobo di Strada, da Filippo Iacobo Bergomate: da Giliberto Genebrardo con le Tabele nell'opre del Cedrenio, trouo, che cominciò

minciò a regnar solo, dopò la morte del padre, nel Pontificato di Martino Secondo, che fù eletto l'anno 884. e viſſe nel Papato diciaſette meſi, fra' quali morì Baſilio, e Genebrardo tira'l ſuo Imperio inſin'a Benedetto Quarto, che fù eletto, l'anno 901. e durò inſin all'anno 904. in tempo del quale dice che Imperarono Leone, Aleſſandro ſuo fratello (ancor che poco, e Coſtantino ſuo figliuolo; e di queſti, chi vuol che imperaſſe diciaſette anni, chi diciotto, e la maggior parte più che venticinque; Tanta varietà di opinioni ſi truoua fra gli ſcrittori delle coſe antiche. Queſta diuerſità di tempi par difficile a poter accomodarſi, ſe bene le altre della Genealogia di Baſilio, e del numero degli Imperatori di queſto nome di Leone ſi arcorderiano facilmente; chi dicelſe: che ben poteua eſſer Baſilio della ſtirpe degli Arfacidi, e per gli ſiuolgimenti delle guerre caduto in tanta baſſezza, che lo hauoſſer condotto a Coſtantinopoli a vender per ſchiauo; come vogliono Cuſpiniano, & Egnatio: E chi torrà dal numero de gl'Imperatori Leoni il ſecondo, che fù quel giouinetto, che imperò poco, e tolſe a ſe la Corona, e la poſe al padre, trouerà Quinto queſto noſtro Imperatore. Filoſofo, e guerriero; il quale moſtrò bene quanto profitto facciano le lettere alle arme; giungendoſi l'Arte con la ſperienza ſua madre, douendo apprenderſi prima l'Arte; e confermarſi poi con la ſperienza.

L A V S D E O .

Imprimatur. Pet. Ant. Ghibertus Locumtenens.
M. Cornel. Tirob. Przd. Ord. Curiz Archiep. Theol.



AOI 1462792

XXXV

D. 40